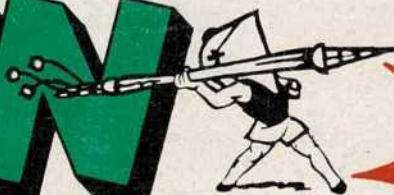


Nell'interno
TORO STORY

GUERIN SPORTIVO



23

ANNO LXIV - N. 23 (86) - 2-8 GIUGNO 1976 - SPED. IN ABB. POSTALE GR. II/70

LAUDA
chiama
Giacomelli

PANATTA
continua l'era
Pietrangeli

DICONO DI LUI
CHE SARÀ
L'UOMO NUOVO
DELLA JUVE
E DELLA
NAZIONALE

**Pruzzo,
salvatore
della
Patria?**

ROBERTO PRUZZO (FOTOPRESS)

**E ADESSO BASTA
CON BERNARDINI
E BEARZOT!**

GUERIN SPORTIVO



DICK DINAMITE

di José Luis Salinas e Alfredo J. Grassi

RIASSUNTO - Dick - in procinto di partire per l'Europa - rimane coinvolto in una strana storia di formule e microfilm che lo porta ad una vecchia casa per liberare Miriam, la figlia di uno scienziato ucciso, rapita da alcuni malviventi. Dick viene catturato a sua volta e solo il provvidenziale intervento di Jeff fa sì che il nostro eroe possa sfuggire ai gangster. Nella rissa, però, Miriam rimane uccisa e Dick decide di vendicarla. Arrivato a Parigi, Dick viene seguito da un individuo che, mentre il campione si reca a casa del professor Beaujolois (il destinatario dei microfilm), perquisisce la sua camera. Ma mentre il trafficante

è intento nel suo lavoro, si apre la porta e un tale gli spara. Dick, nel frattempo, raggiunge la casa di Beaujolois e, mentre sta per consegnare la busta al presunto professore, da dietro una strada appare una persona ferita che gli fa capire di non essere di fronte al vero scienziato. L'individuo, infatti, estrae la rivoltella e minaccia Dick che reagisce prontamente e ha ragione del gangster senonché arriva un secondo bandito che gli spara. Ferito, il campione riesce a radunare tutte le sue forze e - mentre il malvivente sta per finirlo - scatta, si impadronisce della rivoltella e l'uccide. Nel caos, l'altro malvivente riesce a fuggire.

DICK SI GIRA PERCHÉ SENTE LA PORTA CHIUDERSI...



NONOSTANTE LA FERITA DICK INSEGUE IL CRIMINALE...



DAL PROSSIMO NUMERO UNA NUOVA AVVENTURA DEL NOSTRO SUPER-EROE DAL TITOLO:

AMICI NUOVI

José Luis Salinas e Alfredo J. Grassi

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

LIRE 500 (ARRETRATO L. 1000)
SPED. IN ABB. POSTALE GR. 11/70

ITALO CUCCI

direttore responsabile

REDAZIONE

Elio Domeniconi, Stefano Germano
Roberto Guglielmi, Claudio Sabatini
Orio Bartoli, Giuseppe Galassi, Alfio Tofanelli
Guerin Basket: Aldo Giordani
Grafico impaginatore: Marco Bugamelli
Segreteria: Serena Zambon

COLLABORATORI

Alberto Rognoni
Marcello Sabbatini
Ennio Cavalli, Leopoldo Canetoli,
Carlo Cavicchi, Giancarlo Cevenini,
Bruno de Prato, Rossano Donnini, Andrea Ferri
Filippo Grassia, Vincenzo La Mole
Bruno Monticone, Orietta Moretti, Carlo Nesti,
Paolo Pasini, Alberto Peretti,
Enrico Pini, Guido Prestisimone,
Michele Principe, Giorgio Rivelli,
Adalberto Scemma, Gianni Spinelli,
Sergio Sricchia, Gabriele Tramontano

DALL'ITALIA

Efisis Boy, Sergio Cafarelli, Sante Cannone,
Renato Carlucci, Pierpaolo Cattozzi, Marco
Cocchi, Domenico de Vito, Dionigio Dionigi,
Franco di Luciano, Orazio Francica Nava, Gian-
ni Garolfi, Massimo Lodi, Gianni Lussoso,
Gherardo Mallardo, Guido Meneghetti, Mario
Pasta, Armando Patrucchi, Silvio Pecetti jr.,
Aldo Rossini, Clemente Salvaggio, Franco
Spadafora, Ercole Spallanzani, Giovanni Spi-
nelli, Brizio Tommasi, Antonio Vecchioni

DALL'ESTERO

New York: Lino Manocchia; Buenos Aires:
Augusto C. Bonzi; Lisbona: Manuel Martin
De Sa; Belgrado: Vinko Sale; Toronto: Paolo
Giuseppe Canciani; Londra: Carlo Ricono;
Barcellona: settimanale «Don Balon»

DISEGNATORI

Giorgio Dall'Aglio, Alberto Fremura,
Claudio Onesti, Gino Pallotti,
Silvano Sacchetti, Paolo Samarelli,
José Luis Salinas

FOTOGRAFI

Ansa, Ferrari & Nasalvi,
Fotopress, Amedeo Giuliani,
Adriano Manocchia, Olympia, Angelo Tonelli,
Franco Villani, Guido Zucchi

PUBBLICITA' - Concessionaria esclusiva
PUBBLISPRINT S.p.A. - Direzione Generale
40126 Bologna - Via Todaro 8
Telefono (051) 26.60.05 - 26.42.54

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna
n. 4395 del 27-2-1975 - PROPRIETA' E GESTIONE: «Mon-
do Sport srl» - DISTRIBUZIONE: Concessionaria per
l'Italia A&G MARCO Via Forzezza 27 - 20126 Milano -
Tel. 02/25.26 - DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: Messa-
gerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano
- STAMPA: Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San
Lazzaro - Tel. (051)45.55.11 (5 linee) - ABBONAMENTI:
(50 numeri) Italia annuale L. 20.000 - Italia semestra-
le L. 10.500 - Estero annuale L. 30.000 - Estero seme-
strale L. 15.000 - PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia po-
stale - b) a mezzo assegno bancario - c) c.c.p. n. 10163400
Intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro (Bologna).

IL NOSTRO INDIRIZZO

Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena Bologna

IL NUMERO DI TELEFONO
(051) 45.55.11 (5 linee)

IL TELEX

51212 - 51283 Autsprln

sommario

N. 23 (86) - Anno LXIV - 2-8 giugno 1976

SPECIALISSIMO TORO STORY

Tutte le cifre e le foto
dello scudetto granata
Da pagina 4 a pagina 18



DOSSIER-USA DIETRO LE QUINTE DEL BICENTENARIO

di Italo Cucci
Da pagina 19



ANTEPRIMA NASCE LA NUOVA SERIE A

I programmi di Juve
e Torino

Da pagina 26 a pagina 29
Nella foto Trapattoni e Giuliano



CALCIO-MERCATO IL LISTINO-PREZZI DEI CAMPIONI

di Orio Bartoli
Da pagina 30



GUERIN BASKET

a cura di Aldo Giordani
Da pagina 47 a pagina 54



IL CONCORSO «TOTOMOTO» DI MAGGIO è stato vinto da ANNA RAMACCI

Via Matteotti 2 - Priverno (Latina)

A sinistra
il Ronco 21 cross



Malaguti

vinto
dalla lettrice
Anna Ramacci

A destra
la scheda
vincente

Questo schema è valido per il concorso di maggio
e 10 maggio 1976 a 12 maggio 1976 a 12 maggio 1976
Tutte le schedine vanno inviate a: Totomoto S.p.A. - Via dell'Industria 6
40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)

CLASSIFICA FINALE	
1. TORINO	8. FIORENTINA
2. JUVENTUS	9. ROMA
3. MILAN	10. VERONA
4. INTER	11. Sampdoria
5. NAPOLI	12. Lazio
6. GENOA	13. AScoli
7. Bologna	14. Como
8. Padova	15. Cagliari

nome: ANNA RAMACCI
indirizzo: VIA DALL'INDUSTRIA 2
CIVITA' PRIVERNO (LT)

Autorizzazione ministeriale D. 4/170574 del 13-2-1976

16 maggio 1976

A ventisette anni di distanza dalla tragedia di Superga in cui perì il grande Torino di Mazzola e Bacigalupo, di Gabetto e Maroso, la squadra granata ha rivinto il titolo di campione. E' stato il suo, uno scudetto sofferto e fortemente voluto: da Pianelli prima di tutti e poi da Radice, dai giocatori, dal pubblico

FOTRAGLIA



La prima immagine di questa Toro Story la dedichiamo al presidente Pianelli, al presidente Pianelli, bandiera dei granata

TORO STORY

L'ultima partita si è conclusa da poco e per i neocampioni è festa grande. In un night per l'occasione, dove tutti i granata si scatenano dopo aver finalmente messo dietro le spalle l'incubo Juve. Adesso il tricolore è loro!



FOTRAGLIA

E dopo aver fatto impazzire le difese avversarie, Graziani si scatena in uno shake: un titolo vale anche questo!

Statistiche a cura di Orio Bartoli
Coordinatori Stefano Germano e Claudio Sabattini



Il Torino è campione e i tifosi granata, come prima cosa, sono saliti a Superga a rendere onore agli «indimenticabili»

IL CAMMINO DELLO SCUDETTO

Bologna-Torino (Menegali)	1-0 (Bertuzzo)
Torino-Perugia (Gussoni)	3-0 (Pulici, Pulici, Pulici)
Ascoli-Torino (Menicucci)	1-1 (Pulici, Gola)
Torino-Inter (Michelotti)	2-1 (Pulici, Gorin, Boninsegna rig.)
Sampdoria-Torino (Scheda)	0-0
Torino-Napoli (Serafino)	3-1 (Pulici, Savoldi, Pulici, aut. Punziano)
Roma-Torino (Agnolin)	1-1 (Graziani, Negrisolo)
Torino-Juventus (Michelotti)	2-0 (Graziani, Pulici rig.)
Milan-Torino (Ciacci)	1-2 (Zaccarelli, Maldera, Graziani)
Torino-Como (Barbaresco)	1-0 (Graziani)
Florentina-Torino (Lattanzi R.)	0-1 (Graziani)
Torino-Lazio (Reggiani)	2-1 (Graziani, Pulici, Re Cecconi)
Cagliari-Torino (Menicucci)	0-0
Torino-Verona (Lenardon)	4-2 (Graziani, Mascetti, Graziani, Zaccarelli, Catellani, Pulici)
Cesena-Torino (Menegali)	1-1 (Pecci, Zuccheri)
Torino-Bologna (Agnolin)	3-1 (Pulici, Pulici, Clerici, Pulici rig.)

Perugia-Torino (Michelotti)	2-1 (Pulici, Curi, Scarpa)
Torino-Ascoli (Gialluisi)	3-1 (Silva, Pulici rig., Sala C., Graziani)
Inter-Torino (Ciacci)	1-0 (Pavone)
Torino-Sampdoria (Menegali)	2-0 (Graziani, Graziani)
Napoli-Torino (Casarin)	0-0
Torino-Roma (Bergamo)	1-0 (Graziani)
Juventus-Torino (Menicucci)	0-2 (a tavolino) sul campo 1-2 aut. Cuccureddu, aut. Damiani, Bettega
Torino-Milan (Menegali)	2-1 (Graziani, Garritano, Calloni rig.)
Como-Torino (Agnolin)	0-1 (Graziani)
Torino-Florentina (Panzino)	4-3 (Pulici, Desolati, Pulici, Casarsa rig., Zaccarelli, Pulici, Caso)
Lazio-Torino (Michelotti)	1-1 (aut. Sala C., aut. Re Cecconi)
Torino-Cagliari (Lazzaroni)	5-1 (Pecci, Graziani, Zaccarelli, Lescio, Pulici, Pulici rig.)
Verona-Torino (Gussoni)	0-0
Torino-Cesena (Casarin)	1-1 (Pulici, aut. Mozzini)

TORO STORY

TUTTI I GOL
DEI CAMPIONI

FOTOPRESS



IL MISTER TRICOLORE

Luigi RADICE

nato a Cesano Maderno (MI)
il 15-1-'35

altezza 1,73, peso 71.

Esordio in A il 25-3-'56
(Spal-Milan 0-0)

LA CARRIERA DA GIOCATORE

54/55	Milan	A	0 pres.
55/56	Milan	A	8 pres.
56/57	Milan	A	1 pres.
57/58	Milan	A	9 pres.
58/59	Milan	A	2 pres.
59/60	Triestina	B	31 pres.
60/61	Milan	A	2 pres.
	Padova (nov.)	A	24 pres.
61/62	Milan	A	28 pres.
62/63	Milan	A	23 pres.
63/64	Milan	A	0 pres.
64/65	Milan	A	2 pres.

LA CARRIERA IN NAZIONALE

Presenze 5; esordio il 5-5-1962: Ita-
lia-Francia a Firenze 2 a 1. Forma-
zione: Buffon; Losi, Radice; Salva-
dori, Maldini, Marchesi; Mora, Ma-
schio, Altafini, Sivori, Menichelli.
Reti: Piumi (F), Altafini (2).

LA CARRIERA DA ALLENATORE

66/67	Monza	Serie C/a
	1. promosso	
67/68	Monza	Serie B
	esonerato	
68/69	Treviso	Serie C/a
	4.	
69/70	Monza	Serie B
	5.	
70/71	Monza	Serie B
	15.	
71/72	Cesena	Serie B
	6.	
72/73	Cesena	Serie B
	2. promosso	
73/74	Fiorentina	Serie A
	6.	
74/75	Cagliari	Serie A
	10. subentrato a Chiappella	
75/76	Torino	Serie A
	1. campione d'Italia	

FOTOVILLANI



1

FOTOANSA



2

FOTOANSA



3

FOTOPRESS



4

FOTOPRESS



FOTOPRESS

5

A bocca asciutta nella prima giornata di campio-
nato (ma la sconfitta subita a BOLOGNA per 0-1
gli porterà fortuna), il Torino, quando riceve il
PERUGIA (3-0) la domenica successiva, trova mo-
do di balzare subito agli onori della cronaca
con una tripletta a firma Pulici che la dice lun-
ghissima sulle capacità realizzatrici della prima
linea granata. I tre successi di «Puliciclone»
sono rappresentati nelle foto 1, 2 e 3: nella
prima, il gol numero uno ottenuto con un forte
tiro che passa tra una selva di gambe; nella
seconda, quello numero due segnato d'astuzia
malgrado il marcamento di Berni ed infine nella
terza quello conclusivo realizzato con un grande
stacco di testa. Tre gol in casa col Perugia, uno
solo — autore sempre Pulici (foto 4) — ad
ASCOLI per dare al Toro un vantaggio che Gola
segnando il gol dell'1-1, riuscirà ad annullare

FOTOPRESS



10



FOTOPRESS



6



FOTOVILLANI

FOTOPRESS



8

Quando il Torino batte l'INTER (2-1) alla 4. di campionato, come «chicca» dell'incontro si presenta il duello a distanza tra Boninsegna e Pulici. Ed a vincerlo è il torinese al cui gol è dedicata la foto 6. C'è gente che in un campionato segna una sola rete e Gorin (nel riquadro) appartiene a questa categoria: un solo successo proprio contro l'Inter. Di nuovo a bocca asciutta (0-0) contro la SAMPDORIA a Genova, il Torino torna alla vittoria (3-1) quando incontra il NAPOLI in casa: due gol (ma c'era da dubitarne?) di Pulici (foto 6 e 7) e un autogol di Punziano (foto 3). Vincere in casa e pareggiare fuori è la ricetta migliore per fare strada nel calcio e i granata l'applicano con frequenza: con la ROMA è 1-1 e (foto 9) è Graziani che va a segno (foto 10) ripetendosi con la JUVE battuta 2-0. Il secondo gol è di Pulici (foto 11).



FOTOVILLANI

FOTOPRESS



9



11



1



2



3



4

La prima vittoria in trasferta, il Torino l'ottiene a San Siro quando vince sul MILAN per 2-1. Il primo a battere Albertosi è Zaccarelli (1) e dopo il pareggio ottenuto da Maldera, Graziani (foto 2) riporta i granata in vantaggio. Quando il COMO arriva a Torino, i futuri campioni lo sconfiggono 1-0 con un gol del solito Graziani (foto 3) che puntualmente si ripete la domenica successiva a Firenze quando il Torino vince sulla FIORENTINA grazie ad un gol del suo centravanti (foto 4). In questo modo, la squadra di Gigi Radice ottiene la sua seconda vittoria in trasferta e continua, sola tra tutte le squadre del campionato, a reggere l'andatura di una Juventus che sembra lanciata verso il 17.mo scudetto.



5



6

Per tutti, ormai, Pulici e Graziani sono i « gemelli del gol » in maglia granata: i due, infatti, sembrano emularsi nel dare dispiaceri ai portieri avversari e con la LAZIO (2-1) il primo a far piegare la schiena al Pulici biancazzurro è Graziani (foto 5) cui fa seguito (foto 6) il Pulici granata. Re Cecconi, a risultato acquisito, ottiene il gol della bandiera. Che però, una volta di più, non conta niente ai fini del risultato.

TORO STORY

LE SCHEDE
DEI GRANATA

FOTOTAGLIA



Luciano CASTELLINI

portiere

nato il 12-12-'45
a Milano
altezza 1,80, peso 80
esordio in A
il 27-9-1970

1965-66	Monza	B	1	—
1966-67	Monza	C	1	—
1967-68	Monza	B	9	—
1968-69	Monza	B	11	—
1969-70	Monza	B	38	—
1970-71	Torino	A	28	—
1971-72	Torino	A	24	—
1972-73	Torino	A	24	—
1973-74	Torino	A	30	—
1974-75	Torino	A	24	—
1975-76	Torino	A	29	—



Vittorio CAPORALE

libero

nato il 25-2-'47
a Moimacco (UD)
altezza 1,81, peso 73
esordio in A
il 7-11-1971

1967-68	Udinese	C	16	1
1968-69	Udinese	C	32	2
1969-70	Udinese	C	33	—
1970-71	Udinese	C	34	1
1971-72	Bologna	A	4	—
1972-73	Bologna	A	24	—
1973-74	Bologna	A	17	—
1974-75	Bologna	A	9	—
1975-76	Torino	A	28	—



Roberto SALVADORI

jolly difensore

nato il 29-7-'50
a Magenta (MI)
altezza 1,76, peso 67
esordio in A
il 14-10-1973

1969-70	Verbania	C	19	—
1970-71	Verbania	C	37	—
1971-72	Verbania	C	38	3
1972-73	Alessandria	C	37	3
1973-74	Torino	A	17	1
1974-75	Torino	A	24	—
1975-76	Torino	A	30	—



Nello SANTIN

difensore

nato il 13-7-'46
a Eraclea (VE)
altezza 1,79, peso 73
esordio in A
il 29-9-1963

1963-64	Milan	A	2	—
1964-65	Milan	A	4	—
1965-66	Milan	A	26	—
1966-67	Milan	A	32	—
1967-68	Milan	A	—	—
1968-69	Milan	A	7	—
1969-70	Milan	A	3	—
1970-71	L.R. Vicenza	A	28	1
1971-72	Sampdoria	A	28	1
1972-73	Sampdoria	A	30	—
1973-74	Sampdoria	A	29	2
1974-75	Torino	A	24	—
1975-76	Torino	A	25	—



Salvatore GARRITANO

attaccante

nato il 23-12-'55
a Cosenza
altezza 1,74, peso 70
esordio in A
il 6-10-1974

1973-74	Ternana	B	19	7
1974-75	Ternana	A	18	3
1975-76	Torino	A	4	1



Giuseppe PALLAVICINI

difensore

nato il 16-10-'56
a Asolano (SI)
altezza 1,80, peso 73
esordio in A
il 16-3-1975

1974-75	Torino	A	2	—
1975-76	Torino	A	4	—



Fabrizio GORIN

difensore

nato il 21-2-'54
a Pallestrina (VE)
altezza 1,74, peso 64
esordio in A
il 28-10-1973

1973-74	L.R. Vicenza	A	16	—
1974-75	L.R. Vicenza	A	28	—
1975-76	Torino	A	12	—



Marino LOMBARDO

difensore

nato il 9-4-'50
a Trieste
altezza 1,74, peso 64
esordio in A
il 19-4-1970

1969-70	Torino	A	1	—
1970-71	Torino	A	5	—
1971-72	Torino	A	13	—
1972-73	Torino	A	20	—
1973-74	Torino	A	29	—
1974-75	Torino	A	21	—
1975-76	Torino	A	3	—



Eraldo PECCI

centrocampista

nato il 12-4-'55 a
S. Giovanni M. (FO)
altezza 1,70, peso 71
esordio in A
il 3-3-1974

1973-74	Bologna	A	10	1
1974-75	Bologna	A	24	1
1975-76	Torino	A	29	2



Roberto MOZZINI

difensore

nato il 22-10-'51
a Sustinente (MN)
altezza 1,83, peso 73
esordio in A
il 7-11-1971

1971-72	Torino	A	15	—
1972-73	Torino	A	25	—
1973-74	Torino	A	14	1
1974-75	Torino	A	24	1
1975-76	Torino	A	29	—



Renato ZACCARELLI

centrocampista

nato il 18-1-'51
ad Ancona
altezza 1,77, peso 70
esordio in A
il 7-10-1973

1967-68	Torino	A	—	—
1968-69	Catania	B	2	—
1969-70	Torino	A	—	—
1970-71	Torino	A	—	—
1971-72	Novara	B	17	—
1972-73	Novara	B	35	1
1973-74	Verona	A	30	5
1974-75	Torino	A	27	3
1975-76	Torino	A	28	4



Francesco GRAZIANI

attaccante

nato il 16-12-'52
a Subiaco (Roma)
altezza 1,80, peso 76
esordio in A
il 18-11-1973

1970-71	Arezzo	B	2	—
1971-72	Arezzo	B	12	2
1972-73	Arezzo	B	34	9
1973-74	Torino	A	22	6
1974-75	Torino	A	30	12
1975-76	Torino	A	29	15



Paolino PULICI

attaccante

nato il 27-4-'50
a Roncello (MI)
altezza 1,77, peso 74
esordio in A
il 23-3-1969

1966-67	Legnano	C	1	—
1967-68	Torino	A	—	—
1968-69	Torino	A	6	1
1969-70	Torino	A	24	—
1970-71	Torino	A	23	3
1971-72	Torino	A	26	5
1972-73	Torino	A	29	17
1973-74	Torino	A	25	14
1974-75	Torino	A	23	18
1975-76	Torino	A	30	21



Claudio SALA

jolly attaccante

nato il 8-9-'47 a
Macherio (MI)
altezza 1,78, peso 74
esordio in A
il 29-9-1968

1965-66	Monza	B	3	—
1966-67	Monza	C	35	13
1967-68	Monza	B	37	11
1968-69	Napoli	A	24	2
1969-70	Torino	A	30	—
1970-71	Torino	A	28	4
1971-72	Torino	A	30	7
1972-73	Torino	A	18	4
1973-74	Torino	A	22	1
1974-75	Torino	A	29	2
1975-76	Torino	A	29	1



Patrizio SALA

centrocampista

nato il 16-6-'55
a Bellusco (MI)
altezza 1,76, peso 70
esordio in A
il 5-10-1975

1973-74	Monza	C	8	1
1974-75	Monza	C	29	3
1975-76	Torino	A	30	2



Roberto BACCHIN

centrocampista

nato il 11-10-'54
a Tombolo (PD)
altezza 1,78, peso 70
esordio in A
il 2-5-1976

1972-73	Belluno	C	11	—
1973-74	Belluno	C	22	1
1974-75	Rimini	C	21	3
1975-76	Torino	A	1	—



Romano CAZZANIGA

portiere

nato il 17-2-'43
a Roncello (MI)
altezza 1,85, peso 78
esordio in A
il 1-2-1976

1964-65	Pro Patria	B	—	—
1965-66	Poggibonsi	D	15	—
1966-67	Pro Patria	C	17	—
1967-68	Pro Patria	C	35	—
1968-69	Pro Patria	C	35	—
1969-70	Monza	B	2	—
1970-71	Monza	B	27	—
1971-72	Monza	B	37	—
1972-73	Monza	B	37	—
1973-74	Reggina	B	36	—
1974-75	Taranto	B	35	—
1975-76	Torino	A	3	—

PECCI, GRAZIANI, CLAUDIO SALA E GORIN

TORO STORY

DALL'ALBUM
DI FAMIGLIA

FOTOTARTAGLIA



FOTOTARTAGLIA



FOTOTARTAGLIA



FOTOTARTAGLIA



FOTOTARTAGLIA



FOTOTARTAGLIA



TORINO CALCIO SpA

Presidente: Orfeo Pianelli
Segretario: Giuseppe Bonetto
Allenatore: Luigi Radice
Vice-allenat.: Giorgio Ferrini
Medico: Cesare Cattaneo
Massaggiatore: Bruno Colla
Portieri: Luciano Castellini e Romano Cazzaniga

Difensori: Vittorio Caporale, Fabrizio Gorin, Marino Lombardo, Roberto Mozzini, Giuseppe Pallavicini, Nello Santin

Centrocampisti: Roberto Bacchin, Eraldo Pecci, Giovanni Roccotelli, Patrizio Sala, Roberto Salvadori, Renato Zaccarelli

Attaccanti: Salvatore Garritano, Francesco Graziani, Paolo Pulici

Jolly: Claudio Sala.

SQUADRA-PRIMAVERA

Portieri: Ermes Morini e Mauro Pelosin

Difensori: Marzio Bertocchi, Ezio Blanghero, Luigi Bortolan, Giuseppe Freschi, Vincenzo Genovese, Walter Malerba, Stefano Mariani, Mauro Nuti, Attilio Papis, Venerio Pari

Centrocampisti: Claudio Benčina, Giuseppe Greco

Attaccanti: Ferdinando Bozzi, Fiorano Bardelli.

FOTOTARTAGLIA



FOTOVILLANI



FOTOTARTAGLIA



FOTOTARTAGLIA



IL « GUINNESS » DEI GRANATA

Peso medio	Kg. 71,760
Altezza media	mt. 1,778
Il più alto:	CAZZANIGA (1,85)
Il più basso:	PECCI (1,70)
Il più peso:	CASTELLINI (80)
Il meno peso:	LOMBARDO E GORIN (64)
Età media:	25 anni e 3 mesi
Il più anziano:	CAZZANIGA 33 anni e 3 mesi
Il più giovane:	PALLAVICINI 19 anni e 7 mesi



«Album di famiglia per una squadra di campioni»: ecco come potrebbe venire intitolata questa panoramica I granata sono in... borghese ed è doveroso cominciare da Radice (foto 1) con moglie e due dei tre figli. Claudio Sala 2 è con Nunzia e Pianelli 3 con la moglie e la figlia. Pecci 4, scapolo, dedica il suo tempo libero alla stereofonia. Pulici invece svela 5 il segreto dei suoi gol: tenendo Patrizia in braccio e Claudia al fianco. Più o meno la stessa cosa fa Graziani 6 e forse è anche così che si spiegano le molte reti dei «gemelli» terribili. Patrizio Sala 7 è un altro degli scapoli e per lui il relax è con la famiglia e la fidanzata. Gorin invece 8 non ha i familiari accanto ma solo la fidanzata. Da parte sua Garritano 9 dà sfogo al suo temperamento sudando al ritmo di un frenetico shake con una tifosa non identificata. Santin 10 è sposato con Anna e la loro casa è piena di oggetti di ottimo gusto. Caporale è un «razzapiave» che ama 11 la famiglia così come Mozzini e Emilia 12 che posano col figlioletto. Castellini e Paola, dal canto loro, si sono sposati 13 subito dopo la fine del campionato: un passo, questo che Salvadori e Daniela 14 hanno compiuto da tempo e che Zaccarelli e la fidanzata 15 compiranno tra qualche giorno: il 6 giugno

FOTOTAGLIA



FOTOTAGLIA



FOTOFN



FOTOTAGLIA



QUANTO HANNO GIOCATO

Sala P.	2688 minuti
Salvadori	2683 minuti
Pulici	2656 minuti
Sala C.	2610 minuti
Pecci	2610 minuti
Graziani	2610 minuti
Mozzini	2581 minuti
Castellini	2520 minuti
Caporale	2520 minuti
Zaccarelli	2515 minuti
Santin	2318 minuti
Gorin	846 minuti
Pallavicini	210 minuti
Lombardo	187 minuti
Cazzaniga	180 minuti
Garritano	132 minuti
Bacchin	12 minuti



LO STATO CIVILE DEI CAMPIONI

RADICE	sposato con Nerina. Un figlio e due figlie
CASTELLINI	martedì 18 maggio ha sposato Paola
CAZZANIGA	sposato con Mary. Una figlia
GORIN	celibe. A fine giugno sposa Paola
CAPORALE	sposato con Alma. Un figlio e una figlia
LOMBARDO	sposato con Reanna. Una figlia
MOZZINI	sposato con Emilia. Un figlio
SALVADORI	sposato con Daniela
SANTIN	sposato con Anna
SALA Patrizio	celibe
PALLAVICINI	celibe
PECCI	celibe
BACCHIN	celibe
ZACCARELLI	celibe. Si sposerà il 6 giugno con Loredana
SALA Claudio	sposato con Nunzia. Un figlio
GRAZIANI	sposato con Susanna. Un figlio
PULICI	sposato con Claudia. Una figlia
GARRITANO	sposato con Mariella. Un figlio.

TORO STORY

LE STATISTICHE
DEL CAMPIONATO

Lloyd George amava dire che le bugie si dividono in tre categorie: le utili, le inutili e le statistiche. Le cifre, però, hanno una loro validità oggettiva di fronte alle quali tutti ci dobbiamo inchinare. Per il campionato appena concluso, abbiamo voluto compendiare in numeri tutto ciò che era possibile facendo chiaramente riferimento alla squadra che si è laureata campione

FOTOPRESS



COSI' IL TORINO NEGLI ULTIMI 10 ANNI

STAGIONE	PIAZZAMENTO	GOL		PUNTI	ALLENATORE
		FATTI	PRESI		
1966-67	7.	33	26	38	FABBRI Ed.
1967-68	7.	44	31	32	FABBRI Ed.
1968-69	6.	33	24	33	FABBRI Ed.
1969-70	7.	20	31	30	CADE'
1970-71	8.	27	30	26	CADE'
1971-72	2.	39	25	42	GIAGNONI
1972-73	6.	33	21	31	GIAGNONI
1973-74	5.	27	24	34	GIAGNONI dalla 20. FABBRI Ed.
1974-75	6.	40	30	35	FABBRI Ed.
1975-76	1.	49	22	45	RADICE

SPETTATORI E INCASSI DEGLI ULTIMI 10 ANNI

STAGIONE	PAGANTI	ABBONATI	INCASSO TOTALE
1966-67	255.252	104.668	400.624.600
1967-68	345.640	69.540	316.000.900
1968-69	304.103	77.430	509.748.200
1969-70	278.108	79.095	515.162.500
1970-71	300.812	92.700	660.360.800
1971-72	376.056	94.740	946.442.900
1972-73	339.884	135.540	1.022.749.000
1973-74	293.330	224.910	1.112.864.400
1974-75	227.484	227.190	1.109.879.150
1975-76	372.788	213.375	1.699.872.100

SPETTATORI E INCASSI DI QUESTA STAGIONE

PARTITA	PAGANTI	INCASSO
PERUGIA	5.701	18.615.600
INTER	26.276	85.371.500
NAPOLI	29.851	115.472.500
JUVENTUS	38.247	153.000.000
COMO	15.424	44.680.000
LAZIO	25.478	76.201.000
VERONA	16.058	40.501.400
BOLOGNA	20.397	61.145.500
ASCOLI	15.710	39.797.200
SAMPDORIA	12.265	30.912.000
ROMA	16.067	39.512.200
MILAN	35.105	120.879.800
FIorentina	32.303	92.633.200
CAGLIARI	33.337	90.513.700
CESENA	50.569	181.041.200
TOTALI	372.788	1.194.872.200

RIEPILOGO

PAGANTI	372.788	1.194.872.200
ABB./GARE	213.375	504.999.900
TOTALI	586.163	1.699.872.100

FOTOPRESS



EXPLOIT-SPETTATORI: TORO BATTE ZEBRA

STAGIONE	JUVENTUS	TORINO
66/67	434.377	359.920
67/68	401.205	415.180
68/69	500.750	381.533
69/70	560.497	357.203
70/71	531.233	393.512
71/72	685.009	470.796
72/73	642.206	475.424
73/74	658.742	518.240
74/75	627.306	454.674
75/76	556.509	586.163

Ai botteghini dello stadio

Lo scudetto fa cassetta. Per il «Toro» è stata una stagione record anche ai botteghini dello stadio. Record assoluto di spettatori: 213.375 abbonati/gara e 372.788 paganti. In totale 586.163 presenze. Un balzo di 67.923 unità rispetto al massimo precedente stabilito nel '73/'74.

Record assoluto anche per gli incassi: tra

abbonamenti e paganti superato il miliardo e mezzo. Esattamente 1.699.872.100. Oltre 587 milioni in più del miliardo e 112 milioni incassati nel '73/'74.

Infine c'è da fare un'altra rilevazione statistica degna di nota: per la prima volta il Torino ha superato il numero di spettatori della Juventus: 586.163 contro 556.509.

TORO STORY

TUTTI I GOL
DEI CAMPIONI

Ancora una battuta a vuoto a CAGLIARI (dove la partita finisce 0-0) poi il Torino torna al gol col VERO-NA battuto 4-2. Nell'occasione, Graziani ottiene (1 e 2) una doppietta mentre gli altri due gol sono opera rispettivamente di Zaccarelli (3) e Pulici (4). A CESENA, tra romagnoli e granata, finisce 1-1 e per il Torino segna Pecci (5) che in questo modo, da buon romagnolo, non solo si... vendica dei suoi conterranei ma interpreta anche la difficile parte del profeta in patria. E così per il Torino, il girone d'andata finisce o.k. (1)

FOTOVILLANI



FOTOANSA



FOTOANSA



FOTOVILLANI



FOTOPRESS



FOTOPRESS



FOTOPRESS



FOTOPRESS



Sconfitto sotto San Luca nella giornata inaugurale del torneo, il Torino si vendica quando il BOLOGNA gli fa visita nella prima giornata del ritorno. Tra granata e rossoblù finisce 3-0 per i primi e per la seconda volta in campionato Pulici ottiene una tripletta: contro il Perugia era stato Marconcini a farne le spese; contro il Bologna la stessa sorte tocca a Mancini che, opposto all'irruenza di «Pulicione» proprio non sa come fare. Le foto (6, 7 e 8) mostrano i tre gol del «bomber»: tre sigilli di grande classe (8)



Vincitore a San Siro contro il Milan, il Torino becca con l'INTER quando torna a Milano: questa volta la macchina da gol di Radice non ha funzionato ma è questione di poco. Quando, infatti, i granata ricompaiono sul campo amico ed ospitano la SAMPDORIA, la sorte per i blucerchiati di Bersellini è ben presto segnata: il punteggio (2-0) è quello definito «all'inglese» ed a propiziare (foto 5 e 6) Graziani che in tal modo, se da un lato tiene aperto il... dialogo con Pulici, dall'altro dà soddisfazioni su soddisfazioni al suo «mister». Radice, d'altro canto, anche se non va al di là di uno 0-0 a NAPOLI, sa benissimo che basta avere un po' di pazienza ed attendere il successivo impegno casalingo per tornare alla vittoria. E l'evento si ripete puntualmente quando a Torino approda la ROMA di Liedholm, una squadra in grado di addormentare qualunque avversaria ma non il «pimpante» Toro del Gigi brianzolo. Che, infatti, vince puntualmente grazie ad un gol di Graziani 7. E così, come la guerra dopo l'8 settembre 1943, anche l'inseguimento dei granata ai cugini della Juventus continua...

Anche gli eroi, ogni tanto, si riposano e quando il Torino va a PERUGIA, non può esimersi dal perdere per 2-1. Pulici però 1 trova ugualmente modo di battere Marconcini. Tutt'altra musica la domenica successiva contro l'ASCOLI in casa: il risultato, infatti, è di 3-1 per i granata con gol di Pulici su rigore 2, Claudio Sala 3 e Graziani 4



Ed è finalmente derby! I granata se lo aggiudicano due volte: la prima sul campo grazie all'autogol di Cuccureddu su tiro di Patrizio Sala 8 ed al successo di Graziani 9 e la seconda a tavolino quando il Giudice sportivo, per gli incidenti avvenuti sul campo, cambia il 2-1 finale in 2-0. I campioni in carica sono ormai ad un solo punto di distanza e l'operazione sorpasso si realizza la settimana successiva quando il MILAN viene battuto per 2-1 a Torino. Ad aprire le marcature è Graziani 10 e poiché Pulici non appare in gran forma, Radice lo cambia con Garritano che, da poco entrato, ottiene 11 il secondo gol per i futuri campioni. A questo punto, il Torino va a battere il COMO in riva al lago e della bisogna si incarica il solito Graziani 12 con un gol da due punti. Quando la FIORENTINA va a Torino, si assiste ad una delle maggiori «goleade» del campionato con sette gol (4-3). Per i granata segnano tre volte Pulici 13, 14, 15 alla sua terza tripletta dell'anno e Renato Zaccarelli 16.



8



9



10



11



12



13



14



15





1



2



3



4



5



6

Una LAZIO quasi in B ospita all'Olimpico un Torino che ormai vede il titolo a portata di mano. Quello tra granata e biancazzurri è un pareggio (1-1) propiziato da due autogol: il primo di Claudio Sala cui però rende la pariglia Re Cecconi deviando ① un suo tiro fuori dalla portata di Pulici. A questo punto del campionato, a Torino arriva il CAGLIARI che rientra in Sardegna sepolto da una valanga di gol (5-1). Segna per primo Pecci ② cui fanno seguito Graziani ③ e Zaccarelli ④. Pulici da parte sua arrotonda il già pingue bottino ottenendo due successi personali ⑤ e ⑥, il secondo dei quali su rigore. Ed è finalmente l'ultima partita: nell'occasione sale a Torino il CESENA il cui allenatore Marchioro, ormai in partenza, vorrebbe chiudere in bellezza. I granata avvertono l'importanza dell'impegno anche perché la Juve, staccata di un solo punto, è a Perugia da dove potrebbe pure tornare con un successo. Ai granata basta non perdere ed il gol di Pulici ⑦ pone una seria ipotesi su tale risultato. Ed infatti, tra Torino e Cesena finirà 1-1: un pareggio che vale un tricolore atteso per anni ⑦



TORO STORY

LE STATISTICHE
DEL CAMPIONATO

FOTOPRESS



TUTTI I RIGORI SQUADRA PER SQUADRA

SQUADRA	A FAVORE	CONTRO
Ascoli	4 (1)	2
Bologna	2	3
Cagliari	5 (1)	5 (1)
Cesena	6	3 (1)
Como	4 (1)	5 (2)
Fiorentina	3	5 (1)
Juventus	3	4
Inter	2	3 (1)
Lazio	4	2
Milan	6	5
Napoli	8 (1)	4
Perugia	1 (1)	5
Roma	2 (1)	4
Sampdoria	4	3
Torino	5 (1)	3
Verona	2	5 (1)
Totali	61 (7)	61 (7)

FEDELISSIMI

Ascoli	Perico
Bologna	Roversi
Cagliari	—
Cesena	Boranga (4), Oddi, Danova, Frustalupi
Como	Rigamonti (1), Fontolan (1), Correnti
Fiorentina	Antognoni
Inter	Bertini (2)
Juventus	Zoff, Scirea (1)
Lazio	Pulici (1), Badiani
Milan	Albertosi, Benetti
Napoli	Burgnich, La Palma, Orlandini (1), Massa (1)
Perugia	—
Roma	Santarini
Sampdoria	Rossinelli
Torino	Salvadori (1), Sala P. (1), Pulici (4)
Verona	Ginulfi (1)

NOTA: I giocatori **IN NERETTO** hanno iniziato tutte e trenta le gare del campionato, ma in una o più sono stati sostituiti. Tra parentesi il numero delle sostituzioni avute.

I GIOCATORI IMPIEGATI QUEST'ANNO

SQUADRA	GIOCATORI IMPIEGATI	MARC.
Ascoli	20	5
Bologna	19	8
Cagliari	23	7
Cesena	19	11
Como	18	9
Fiorentina	19	9
Inter	19	11
Juventus	15	10
Lazio	20	9
Milan	19	11
Napoli	18	10
Perugia	19	10
Roma	21	8
Sampdoria	20	7
Torino	17	7
Verona	17	12
Totali	303	144

...E NEGLI ULTIMI 9 ANNI

CAMPIONATO	GIOCATORI
67-68	320
68-69	314
69-70	323
70-71	308
71-72	425
72-73	303
73-74	316
74-75	314
75-76	303

MASSIMI E MINIMI DEL CAMPIONATO '75-'76 E...

Massimo dei punti	Torino 45
Massimo dei punti conquistati in casa	Torino 29
Massimo dei punti conquistati in trasferta	Juventus 19
Massimo delle vittorie	Torino e Juventus 18
Massimo delle vittorie interne	Torino 14
Massimo delle vittorie esterne	Juventus 8
Massimo dei pareggi	Cesena e Bologna 14
Massimo delle sconfitte	Cagliari 16
Massimo delle segnature	Torino 49
Massimo delle segnature interne	Torino 38
Massimo delle segnature esterne	Juventus 21
Miglior serie di risultati utili	Torino 15: dalla 2. alla 16.
Migliore serie di successi consecutivi	Juventus 8: dalla 9. alla 16.
Massimo delle reti in una giornata	30 alla 23.ma e alla 28.ma
Massimo di partite consecutive senza vittorie	Ascoli 13: dall'8. alla 20
Massimo dei punti persi in casa	Cagliari 17
Minimo dei gol segnati	Ascoli 19
Minimo dei gol segnati in trasferta	Ascoli 7
Massimo delle sconfitte	Cagliari 16
Massimo delle sconfitte interne	Cagliari 6
Massimo delle sconfitte esterne	Verona, Lazio, Como, Cagliari 10
Maggior numero di reti subite	Cagliari 52
Maggior numero di reti subite in casa	Torino 22
Maggior numero di reti subite in trasferta	Bari 58

...DI TUTTI I CAMPIONATI A 16 SQUADRE

Massimo dei punti	46 (67/68 Milan, 70/71 Inter)
Massimo dei punti conquistati in casa	29 (Torino 75/76)
Massimo dei punti conquistati in trasferta	22 (Torino 42/43, Milan 67/68 e Juventus 72/73)
Massimo delle vittorie	20 (Ambrosiana 39/40 e Torino 42/43)
Massimo delle vittorie interne	14 (Torino 75/76)
Massimo delle vittorie esterne	10 (Torino 42/43)
Massimo dei pareggi	19 (Fiorentina 70/71)
Massimo delle sconfitte	20 (P. Vercelli 34/35 e Alessandria 36/37)
Massimo delle segnature	75 (Juventus 42/43)
Massimo delle segnature interne	51 (Juventus 42/43)
Massimo delle segnature esterne	31 (Torino 42/43)
Miglior serie di risultati utili	25 (Fiorentina 68/69)
Migliore serie di successi consecutivi	8 (Ambrosiana 39/40, Juventus 69/70 e Lazio 72/73)
Massimo delle reti in una giornata	40 alla 11. del 34/35
Massimo di partite consecutive senza vittorie	29 (Varese 71/72)
Massimo dei punti persi in casa	24 (Varese 71/72)
Minimo dei gol segnati	11 (Bari 69/70)
Massimo delle sconfitte	20 (P. Vercelli 34/35 e Alessandria 36/37)
Massimo delle sconfitte interne	9 (Varese 71/72)
Massimo delle sconfitte esterne	14 (ripetuto diverse volte)
Maggior numero di reti subite	84 (Bari 40/41)
Maggior numero di reti subite in casa	2 (Milan 68/69)

IL CAMBIO DELLE PANCHINE

CAMPIONATO	SQUADRA	PRIMA	DOPO
1967/68	Bologna Fiorentina	Carniglia Chiappella	Viani D.T. - Cervellati allenatore Ferrero D.T. - Bassi allenatore
1968/69	nessuna sostituzione		
1969/70	Juventus Brescia	Carniglia Silvestri	Rabitti Bimbi
1970/71	Inter Verona	Her. Herrera Lucchi	Invernizzi Pozzan
1971/72	Mantova Varese	Lucchi Brighenti	Uzzecchini Cadè
1972/73	L.R. Vicenza	Seghedoni	Puricelli
1973/74	Roma Milan	Scopigno Rocco	Liedholm Rocco D.T. - Maldini allenatore
1974/75	Cagliari	Chiappella	Radice
1975/76	Milan Lazio Cagliari Como	Giagnoni Corsini Suarez Cancian	Trapattoni Maestrelli Tiddia Bagnoli

I GOL NEI 9 CAMPIONATI A SEDICI SQUADRE

STAGIONE	GIRONE ANDATA	GIRONE RITORNO	TOTALE
1967-68	243	261	504
1968-69	268	229	497
1969-70	225	239	464
1970-71	257	248	505
1971-72	258	225	483
1972-73	226	223	449
1973-74	235	262	497
1974-75	222	245	467
1975-76	259	283	542

542 reti costituiscono il massimo delle segnature da quando la serie A è tornata a 16 squadre. Il record di gol assoluto dei campionati a 16 squadre fu stabilito nel 1942-43 con 742, esattamente 200 in più di quante ne sono state realizzate quest'anno. La media gol-gara del campionato appena finito è di 2,258

I RIGORI DEGLI ULTIMI 9 CAMPIONATI A 16 SQUADRE

CAMPIONATO	RIGORI	SBAGLIATI	PERCENTUALE DI ERRORE
67/68	52	17	32.69
68/69	48	16	33.33
69/70	63	14	22.22
70/71	75	15	20.00
71/72	53	11	20.75
72/73	62	19	30.64
73/74	94	26	27.66
74/75	67	21	31.34
75/76	61	7	11.47

Rigoristi in gran forma. Mai stati così bravi da quando la serie A è tornata a 16 squadre. Solo 7 errori su 61 tiri. In percentuale l'undici e 46. Esattamente un terzo rispetto al campionato 68/69 allorché dei 48 rigori concessi ne furono sbagliati 16.

GLI ESORDIENTI, SQUADRA PER SQUADRA

Ascoli	3	Logozzo (54), Mancini (54), Anzivilino (55)
Bologna	6	Bertuzzo (52), Chiodi (56), Grop (54), Mastalli (58), Biancardi (57), Mancini (48)
Cagliari	1	Idini (55)
Cesena	3	De Ponti (52), Perissinotto (52), Valentini (52)
Como	13	Melgrati (47), Boldini (54), Guidetti (51), Fontolan (55), Scanziani (53), Pozzato (50), Jachini (55), Martinelli (52), Rossi P. (56), Mutti (52), Torrisi (54), Garlini (57), Tortora (50)
Fiorentina	2	Bresciani (54), Tendi (53)
Inter	2	Roselli (57), Acanfora (57)
Juventus	1	Tardelli (54)
Lazio	5	Giordano (56), Lopez (52), Agostinelli (57), Manfredonia (56), Ferrari (49)
Milan	1	De Nadai (54)
Napoli	3	Boccolini (46), Fiore (53), Casale (59)
Perugia	12	Raffaelli (50), Baiardo (45), Amenta (53), Scarpa (49), Curi (53), Vannini (47), Nappi (51), Ciccotelli (47), Sollier (48), Marchesi (54), Malizia (50), Marconcini (47)
Roma	4	Bacci (55), Casaroli (57), Persiani (56), Meola (53)
Sampdoria	1	Ferroni (55)
Torino	3	Bacchin (54), Sala P. (55), Cazzaniga (43)
Verona	1	Guidolin (55)
TOTALE	61	

GRADUATORIE ASSOLUTE

nei parziali il primo numero si riferisce ai voti assegnati da STADIO, il secondo da «La Gazzetta dello Sport», il terzo da TUTTOSPORT

ARBITRI	Parziali			Totali
1 Gonella	9	21	11	41
2 Casarin	9	17	10	36
3 Michelotti	10	15	7	32
4 Agnolin	11	9	4	24
5 Menegali	5	12	5	22
6 Gussoni	4	14	1	19

PORTIERI	Parziali			Totali
1 Albertosi	28	17	20	65
2 Superchi	22	21	15	58
3 Cacciatori	18	13	21	52
4 Boranga	22	14	14	50
5 Ginulfi	17	16	12	45
6 Castellini	12	14	15	41

LIBERI	Parziali			Totali
1 Wilson	20	19	9	48
2 Facchetti	17	17	9	43
3 Cera	15	15	7	37
4 Frosio	17	13	5	35
5 Burgnich	14	13	7	34
6 Caporale	13	9	5	27

STOPPER	Parziali			Totali
1 Danova	16	9	12	37
2 Morini	11	9	16	36
3 Fontolan	12	10	8	30
4 Berni	13	9	5	27
5 Catellani	12	9	4	25
6 Mozzini	7	5	11	23

ATTACCANTI	Parziali			Totali
1 Bettega	11	11	7	29
2 Graziani	13	4	7	24
3 Riva	4	13	5	22
4 Desolati	4	5	4	13
5 Clerici	6	2	3	11
6 Pulici	5	0	4	9

JOLLY	Parziali			Totali
1 Sala C.	37	22	30	89
2 Causio	24	14	4	42
3 Novellino	18	13	7	38
4 Massa	14	6	10	30
5 Tuttino	11	0	10	21
6 Caso	5	6	3	14

TERZINI	Parziali			Totali
1 Rocca	19	20	13	52
2 Tardelli	15	12	8	35
3 Salvadori	16	10	8	34
4 Maldera	17	10	6	33
5 Rossinelli	15	11	7	33
6 Roversi	18	8	5	31

CENTROCAMPISTI	Parziali			Totali
1 Correnti	17	9	20	46
2 Mazzola	19	11	13	43
3 Pecci	26	9	4	39
4 Merlo	17	10	6	33
5 Gola	10	14	8	32
6 Sala P.	15	6	9	30

La miglior formazione

Desunta dalle graduatorie assolute ecco la miglior formazione del campionato secondo i giornalisti che hanno domenicamente espresso i loro voti sui quotidiani sportivi:

Albertosi	Milan
Tardelli	Juventus
Rocca	Roma
Correnti	Como
Danova	Cesena
Wilson	Lazio
Sala C.	Torino
Pecci	Torino
Graziani	Torino
Mazzola	Inter
Bettiga	Juventus

Il calcio italiano non è un giocattolo che i dirigenti federali possono manovrare a loro piacimento: è un patrimonio di tutti gli sportivi italiani che sono stanchi di essere presi per i fondelli da un manipolo di imbecilli

DOSSIER USA

E adesso basta con Bernardini & Bearzot!



di Italo Cucci

NEW HAVEN - New Haven sembrava Stoccarda con quarantamila italiani sugli spalti e migliaia di bandiere tricolori al vento. E anche la sconfitta è stata umiliante, amara, dolorosa, come quella di Stoccarda. Sono passati due anni esatti da

quando Szarmach e Deyna ci cacciarono dai mondiali e oggi dobbiamo dire, molto amaramente, che non è cambiato nulla. Anzi, lasciate che sia sincero fino alla rabbia: qualcosa è cambiato, sì, ma in peggio. Perché adesso perdiamo anche le partite vinte, segno che a questa squadra manca un briciolo di intelligenza tattica, segno che i nostri giocatori — pur palesando momenti di autentica validità sul piano personale — non sono sorretti da una guida tecnica convincente.

A un minuto e cinque secondi dall'inizio di Italia-Brasile, gli azzurri avevano virtualmente vinto questo torneo che — visto il pubblico che lo ha seguito — pareva fosse stato costruito su misura per gli italiani. Trentamila a Washington, quarantamila a New York e altrettanti a New Haven: queste le cifre del tifo italiano che ha seguito la Nazionale.

Sto scrivendo con una massa di paisà che mi si stringe addosso e che chiede che questo rapido commento sia scritto con parole roventi, parole che dichiarano tutta la loro rabbia e umiliazione. L'Inghilterra prima e il Brasile poi, ci avevano illuso di poter spadroneggiare e far nostro il torneo del bicentenario; l'Inghilterra prima e il Brasile poi ci hanno rispedito a casa rossi di vergogna. Chi ha condannato con parole di fuoco la sconfitta di New York, non trova parole per definire lo scontro di New Haven.

La panchina azzurra è impazzita, i contrasti tra Bearzot (l'uomo che muove le pedine) e Bernardini (l'uomo che dovrebbe pensare le mosse) hanno rasentato il grottesco prima con le tre sostituzioni burla contemporanee di New York contro gli inglesi, quindi la sostituzione di Pecci che aveva appena preso il posto di Capello nella partita di New Haven.

La mia opinione, chiara e tonda, è questa: la rosa dei giocatori può offrire ancora qualche garanzia perché in due anni le lunghe, estenuanti ricerche dei nostri tecnici qualche frutto hanno pur portato; il binomio tecnico, invece, ha chiaramente espresso tutti i suoi limiti di competenza e capacità; Bernardini ha ceduto — come purtroppo ho dovuto verificare e scrivere già da molto tempo — al compromesso più vile, adattandosi ad una coabitazione che lo ha svuotato via via di autorità e gli ha fatto perdere anche quel patrimonio di fama e di prestigio che si era costruito in una vita tutta dedicata al calcio e con risultati spesso ottimi; Bearzot, da parte sua, può essere paradossalmente perdonato perché nulla è dato pretendere da un tecnico che ha espresso il meglio di sé alla guida del Prato, in serie C.

Sabato prossimo si giocherà a Milano Italia-Romania, ultima amichevole prima del-

l'estate. Bene, mi auguro (e lo dico con profonda amarezza, che tutta dedico all'amico Fulvio e alla Nazionale distrutta) che sia anche l'ultima fatica di Bernardini e Bearzot prima di un lungo, immeritato, ma necessario riposo estivo. In autunno, prima di incrociare le armi con l'Inghilterra che può vietarci l'accesso ai mondiali argentini, sarà bene che Franchi (o chi per lui: Carraro

è qua in America ed è buon testimone dello sfacelo della Nazionale) provveda a nominare un nuovo, un vero Commissario Tecnico.

Il calcio italiano non è un giocattolo che i dirigenti federali possono manovrare a loro piacimento: è un patrimonio di tutti gli sportivi italiani che sono stanchi di essere presi per i fondelli da un manipolo di imbecilli. □



BERNARDINI - E BEARZOT

Nel naufragio della Nazionale, soltanto gli atleti meritano il salvataggio. E se riusciremo mai a qualificarci per i mondiali d'Argentina lo dovremo a loro che, seppur con tanti limiti, stanno lavorando per migliorarsi e riportare a galla questa vecchia barca

**SI SALVI
CHI PUÒ!
(Ma solo
i giocatori)**

NEW YORK - Venerdì alle 20,45 (ora locale) alla fine del primo tempo di Italia-Inghilterra (2-0 doppietta di Graziani) l'inviato di un giornale italiano, ha ricevuto la comunicazione telefonica con il giornale e ha preso a dettare la prima parte del suo servizio. «E così — concludeva — l'Italia sta trovando una facile vittoria su una Inghilterra di serie B».

Brian Glenville, il noto polemista anti-italiano del «Sunday Times» di Londra e ora anche notissimo mangia-Revie, lo ha interrotto: «Correggi please — gli ha detto con il suo italiano strascicato — questa è un'Inghilterra di serie C».

Alla fine della partita (3-2 per gli inglesi), Brian Glenville e molti dei suoi colleghi erano neri come la pece perché l'Inghilterra aveva vinto e i giornalisti italiani nella stragrande maggioranza erano allegri come pasque perché l'Italia aveva perduto. Tutto il mondo è paese. Ormai non si fa più calcio, non c'è più alcuno spirito di bandiera, non si giudicano le partite per il loro svolgimento e tenendo d'occhio le varie situazioni tecnico-tattiche: si giudica per partito preso, si montano processi alle intenzioni, si fa la guerra a Revie o a Bernardini soltanto perché questi tecnici non scodinzolano davanti ai giornalisti più o meno «autorevoli». Siamo alla farsa.

Di questa situazione grottesca si era avuto un saggio qualificante mercoledì scorso in occasione della conferenza stampa organiz-

zeta all'Hotel Lexington di New York per permettere a Bernardini e Revie di fare il punto. Alla vigilia di Italia-Inghilterra, Don Revie era stato preso d'assalto dai colleghi anglosassoni e se l'era cavata alla meglio, rispondendo evasivamente alle domande più scabrose. Una fuga all'inglese, insomma.

Uscito di scena Don Revie, le penne inglesi già intinte nel veleno sono state scagliate con inaudita violenza contro Bernardini.

«Che cosa fa lei qui? — gli chiedevano in sostanza i giornalisti inglesi. — A noi risulta che il tecnico della Nazionale italiana è Bearzot. Non vorremmo perdere tempo per niente».

Bernardini tentava dapprima di cavarcela alla romana con qualche battuta di spirito (si fa per dire) che tuttavia, dopo la traduzione dell'interprete, veniva compreso dagli inglesi soltanto come un rifiuto a rispondere. Il bombardamento continuava, con grande spasso dei giornalisti italiani e il crescente disagio di Bernardini. A questo punto, il sottoscritto pensava bene di invitare Franco Carraro, vicepresidente della Federazione e capocomitiva degli azzurri a intervenire per chiarire agli inglesi il drammatico dilemma. E Carraro, finalmente, spiegava il modus vivendi e le funzioni della «strana coppia azzurra» chetando i giornalisti stranieri e disturbando palesemente quelli italiani, ormai tutti schierati dalla parte di Bearzot, italico genio della pedata e quindi seccatissimi di dover dire ai loro lettori che per bocca dell'autorevole Carraro era stata ribadita la corresponsabilità dei due tecnici nella guida della Nazionale.

Che figura ci avrebbe fatto il «Corriere della Sera» che da oltre un anno ha dipinto Bernardini alla stregua di un vegliardo sempliciotto con incarichi di accompagnatore? E che avrebbe potuto dire «La Stampa» che da sempre considera Bearzot Commissario Unico della Nazionale alla stregua di Vittorio Pozzo? Con questi interrogativi insoliti, il giorno seguente mi sono affrettato a leggere i due autorevoli quotidiani e ho avuto la risposta che cercavo.

Una volta di più era stata manipolata la

sostanza dei discorsi: addirittura si diceva che anche i giornalisti inglesi avevano gridato allo scandalo per la presenza di Bernardini alla Conferenza Stampa perché anche in Inghilterra è noto che il responsabile è Bearzot.

La realtà — ovviamente — era del tutto diversa: David Miller, autorevole firma del «Daily Express» (quattro milioni di copie al giorno), nell'accanirsi contro Bernardini, aveva precisato: «Ci risulta che lei non conta niente». E quando gli era stato chiesto da che fonte gli risultasse questa «verità», non aveva avuto dubbi: dalla lettura del «Corriere della Sera».

Siamo arrivati dunque alle giostre dialettiche, alle morbosità, alle finzioni, alle invenzioni del giornalismo politico deterioro. La verità ha dunque mille facce e viene propinata ai lettori quotidianamente come un veleno provocando un progressivo allontanamento degli appassionati di calcio dalla Nazionale. E' statisticamente provato che gli italiani sono completamente disamorati della squadra azzurra ormai ridotta a fonte di polemiche sterili e idiote. C'è una libidine di distruzione che agghiaccia, accompagnata da una crescente incompetenza critica. Ci si spiega, dunque, come il meritato e clamoroso vantaggio degli azzurri sugli inglesi sia stato commentato (anche per radio) alla stregua di un'impresa di marmaladi ai danni di un gruppo di pellegrini del Mayflower, mentre il successo finale di questi «pellegrini» sia stato spiegato come una clamorosa débâcle del calcio italiano. Ripeto: malafede e incompetenza incombono sul calcio italiano in quantità tale da giustificare anche le svisse colossali della «strana coppia» Bernardini e Bearzot. Se riusciremo mai a qualificarci per i mondiali d'Argentina, lo dovremo soprattutto e soltanto a questi giocatori che, pur con tanti limiti, stanno lavorando per migliorarsi e migliorare la Nazionale.

Bernardini e Bearzot potevano dire, dopo Italia-Inghilterra, alla maniera di Petrolini: «A noi ci ha rovinato la guerra. E le donne».

All'irruenza guerriera dei ragazzi di Revie, si è aggiunta una distrazione fatale che ha portato gli azzurri a subire due gol nel giro

di due minuti e venti secondi all'inizio della ripresa.

Spiega Pulici: «La sfilata delle majorettes è andata per le lunghe, l'intervallo è durato circa venticinque minuti e noi eravamo già pronti a riprendere il gioco mentre quell'esercito di belle ragazze era ancora in campo. Sentivo uno che diceva: "guarda che belle gambe quella lì" e un altro: "guarda che bel sedere!". Insomma, quando l'arbitro ha fischio l'inizio della ripresa, c'era ancora chi "marcava" le americane in minigonna e non l'avversario e quando hanno aperto gli occhi, Zoff era stato battuto già due volte».

A ben guardare, non è — questa — una scusa banale. Ma un aspetto deplorabile della realtà. L'inesperienza ha giocato agli azzurri — (autori di un primo tempo spettacoloso) — un brutto scherzo, anche se invece di inesperienza si dovrebbe parlare di infantilismo. Dei professionisti seri non dovrebbero restare vittime di certi infortuni e se le donne devono giocare scherzi del genere, tanto vale raccomandare a Bernardini e Bearzot di imitare gli olandesi se non altro nell'organizzazione della vita collegiale: permettano ai giocatori di portarsi in ritiro mogli e fidanzate così non sentiremo dire che si è perduta la faccia per colpa di un sedere.

LA STRANA COPPIA

Un osservatore segreto mi ha raccontato cosa succede sulla panchina azzurra durante la partita. Una comica. Bearzot grida per tutto il tempo ma nessuno lo ascolta; Bernardini ogni tanto gli dà nella voce poi si prende la testa fra le mani, si gira di tre quarti e va in catalessi.

Ecco uno scampolo del secondo tempo di Italia-Inghilterra. Comincia la ripresa ed è subito gol. Bernardini a Bearzot: «Che succede?»

Bearzot: «Glielo avevo detto di stare attenti! Questi inglesi non sono mai morti».

Passa un altro minuto e l'Inghilterra va ancora in gol. Bernardini insiste nella sua accorata richiesta: «Che succede?»

Bearzot: «Glielo avevo detto di stare attenti! Roggi, Roggi dove vai? Stringere, stringere!».

Dopo otto minuti e ventisei secondi, la palla passa tra le gambe di Zoff: e tre! Bearzot si sgola a richiamare all'ordine i difensori: niente da fare: al quattordicesimo, mentre la maxi-panchina azzurra sembra una zattera nel mare in tempesta e le uniche disposizioni serie vengono impartite dal dottor Vecchiet che sveglia ogni tanto Bernardini dal suo sonno di dolore e cerca di chetare l'ira funesta di Bearzot, questi decide le famose tre sostituzioni-tre, un capolavoro di incompetenza. Escono Causio, Benetti e Roggi; entrano Sala, Zaccarelli e Maldera.

Bernardini grida «Dionio no!» ed esala il penultimo respiro. Causio passa davanti alla panchina; Vicini gli dà la tuta, lui gliela tira addosso masticando parolacce all'indirizzo della trojka. Benetti lo trattiene dal compiere una «chinagliata» dicendogli: «Lascia perdere, non ne vale la pena».

Roggi fa più chiasso ma resta in panchina a chiedersi perché e soprattutto ad accusare i compagni della difesa.

«Ho chiesto aiuto, niente. Ho detto a Rocca stai qui a coprire, niente. Quello lì gioca solo all'attacco e là dietro si balla». Si inserisce Savoldi: «E io intanto sto qui a fare il turista». E Pecci: «Sorbole, che cappella quella difesa!».

In campo, un essere pensante, Giacinto Facchetti, chiamava a raccolta i cani perduti senza collare ma inutilmente e alla fine tentava di pareggiare da solo le sorti dell'incontro. Ma Weyland gli annullava il gol e gli restava solo la possibilità di mollare un paio di cazzotti all'avversario più vicino. Mentre i quarantacinquemila di «Broccolino» gridavano vendetta e l'amico Manfredi, presidente del Brooklyn Group, mi diceva: «Volevo comperarli tutti, e invece li lascio all'Italia».

Undici milioni di dollari risparmiati, una magra consolazione. Se servisse almeno — questa figuraccia — a calmierare il mercato nostrano.

Italo Cucci

BRASILE 4 - ITALIA 1

ITALIA: Zoff; Tardelli, Rocca; Benetti, Bellugi, Facchetti; Causio, Capello, Graziani, Antognoni, Pulici.

BRASILE: Leao; Orlando, Miguel; Amaral, Marco Antonio, Falcao; Gil, Zico, Roberto, Rivelino, Lula.

Arbitro: Barreto (Uruguay).

Marcatori: 1. tempo 1-1: Capello al 1', Gil al 29'; 2. tempo 3-0: Gil all'8', Zico al 29', Roberto al 31'.

Sostituzioni: 1. tempo: Pecci per Capello al 40'; 2. tempo: Roggi per Bellugi, Bettega

per Pulici, Getulio per Orlando e Givanildo per Falcao al 1'; Claudio Sala per Pecci al 17' e Beto per Marco Antonio al 36'.

Ammoniti: Benetti, Orlando e Gil.

Espulsi: Lula (42' del 1. tempo) per scorrettezze, Bettega (22' della ripresa) per scorrettezze, Causio (37' della ripresa) per fallo su Rivelino.

Al 40', Capello, in seguito ad un intervento di Gil, ha subito una ferita lacero contusa alla rotula del ginocchio sinistro che è stata suturata con 10 punti e due profondi tagli nei pressi del ginocchio destro.

Zoff da aquila a piccione

Alla vigilia dei Campionati del Mondo del '74, Zoff era unanimemente considerato il miglior portiere del mondo al punto tale che «Newsweek» gli dedicò la copertina. A quei tempi, il portiere della Juventus e della Nazionale era titolare di due primati: con la sua squadra di club, non aveva subito reti per 903 minuti nel corso del campionato '72-'73 (dal 41' di Juventus-Fiorentina giocata il 3 dicembre 1972, gol di Saltutti, al 44' di Milan-Juventus disputata il 18 febbraio 1973, rigore di Rivera) mentre con la maglia azzurra il primato di Zoff era ancora maggiore in quanto durato 1143 minuti: dall'8' della ripresa di Italia-Jugoslavia 3-1 del 20 settembre 1972 — autogol di Agropoli — al 46' di Italia-Haiti del 15 giugno 1974, gol di Sanon.

Alla vigilia dei «Mondiali», il suo ruolino — (1973) — era il seguente: 8 presenze in Nazionale con zero gol subiti.

In quell'anno, infatti, Zoff totalizzò 5 presenze in Nazionale con 4 vittorie, 1 pareggio e 1 gol subito. Nel '69, le presenze furono 6 con 3 vittorie e 3 pareggi ed i gol subiti 6. Nel '70, ri-

spettivamente: 2 presenze, 1 vittoria e 1 pareggio e 3 gol; nel '71: 7 presenze, 4 vittorie, 2 pareggi, 1 sconfitta, 6 gol; nel '72: 4 presenze, 2 vittorie, 2 pareggi, 4 gol; nel '73: 8 presenze, 7 vittorie, 1 pareggio e zero gol; nel '74: 8 presenze, 1 vittoria, 4 pareggi e 3 sconfitte con 8 gol; nel '75: 7 presenze, 3 vittorie, 3 pareggi, 1 sconfitta con 3 gol e infine nel '76 — suo anno nero — 4 presenze, 2 vittorie, 2 sconfitte e 8 gol.

Da quando Zoff milita nella Juventus, quello appena concluso è stato il suo quarto campionato con la maglia bianconera. Queste le cifre relative: 1972-'73: partite giocate 30, gol incassati 22; 1973-'74: partite giocate 30, gol incassati 26; 1974-'75: partite giocate 30, gol incassati 19; 1975-'76: partite giocate 30, gol incassati 26.

Sempre con la maglia della Juve, Zoff ha partecipato due volte alla Coppa dei Campioni: nel 1973-'74 incassò 4 gol in 2 partite e nel 1975-'76, ne incassò 6 in 4. Nel 1974-'75, la Juve partecipò alla Coppa UEFA e Zoff, in 4 incontri, subì 4 gol.

Il Segretario di Stato U.S.A. e il presidente della F.I.F.A. ospiti d'onore di Brasile-Italia. «Mister Henry» ha dato il calcio d'avvio dell'incontro-goleada per i ragazzi di Brandao

La noia di Kissinger la gioia di Havelange

NEW HAVEN - Henry Kissinger e Joao Havelange erano in tribuna d'onore allo stadio della Yale University e alla fine il presidente della F.I.F.A., da buon brasiliano, non ce la faceva proprio a nascondere la sua gioia. Kissinger da parte sua, dopo aver dato il calcio d'inizio alla partita, ha offerto l'impressione, in più di un'occasione, di annoiarsi. Evidentemente per lui, abituato a tenere la pace nel mondo, la guerra che i brasiliani hanno scatenato contro gli azzurri sin dal primo minuto di gioco era una specie di scampagnata cui non dedicare il minimo di attenzione!

● **A Fabio Capello**, le partite internazionali in fine di stagione portano decisamente male: un anno fa, l'otto giugno per l'esattezza, a Mosca nel corso di U.R.S.S.-Italia, lo luventino rimase vittima di un incidente; quest'anno a New Haven, dopo 40 minuti, Gill lo ha messo kappà e il gioco della nazionale ha risentito talmente della sua uscita che gli azzurri sono stati letteralmente ridicolizzati dagli avversari.

● **Dopo essere stato tenuto in naftalina** per mesi e mesi, Pecci è stato fatto entrare in sostituzione di Capello. Il regista granata, però, non ha avuto nemmeno il tempo di dimostrare il suo valore in quanto, al 17' della ripresa, il duo B&B lo ha avvicinato con Claudio Sala. E il romagnolo, uscendo dal campo, non si è fatto di certo pregare per dire: «Se continuavo delle buffonate di questo tipo, io in Nazionale non ci torno più nemmeno con i carabinieri!».

● **Il duo Bernardini-Bearzot**, che già durante Italia-Inghilterra aveva dato l'impressione di aver perso il controllo della partita, a New Haven ha toccato il fondo perdendo completamente la testa. Mentre in campo succedeva un po' di tutto, i componenti la troika azzurra non sapevano far altro che urlare ai giocatori in campo: «Reagite da uomini!». Questo loro suggerimento, però, non è stato interpretato nel modo giusto per lo meno stando a quello che hanno fatto Causio e C. i quali si sono limitati a prendere a calci gli avversari!

● **Quando la Nazionale italiana** si è imbarcata all'aeroporto Kennedy di New York, più che una balda compagnia di giovani atleti, sembrava un funerale. Le facce, infatti, erano lunghe come giornate senza pane. O meglio come i musi che tutti inalberavano.

IL «BICENTENARIO» IN CIFRE

Washington 23 maggio - ITALIA-USA: 4-0 (Capello, Graziani, Rocca, Pulici)
Los Angeles 23 maggio - Brasile-Inghilterra: 1-0 (Roberto)
Seattle 28 maggio - Brasile-USA: 2-0 (Gil 2)
New York 28 maggio - Inghilterra-ITALIA: 3-2 (Graziani 2, Channon 2, Thompson)
New Haven 31 maggio - Brasile-ITALIA: 4-1 (Capello, Gil 2, Zico, Roberto)
Filadelfia 31 maggio - Inghilterra-USA 3-1 (Keegan 2, Francis, Scullion)
Classifica marcatori - 4 gol: Gil; 3 gol: Graziani; 2 gol: Capello, Channon, Keegan, Roberto; 1 gol: Rocca, Pulici, Zico, Francis, Scullion, Thompson.

LA CLASSIFICA

Brasile	6	3	3	0	0	7	1
Inghilterra	4	3	2	0	1	6	3
ITALIA	2	3	1	0	2	7	7
USA	0	3	0	0	3	1	10



Così Graziani ha battuto per la seconda volta il portiere inglese allo Yankee Stadium

Italia, Brasile, Usa, Inghilterra, così tra loro

ITALIA-USA - Vittorie dell'Italia: 6 - Vittorie degli USA: 0 - Pareggi: 0.

Gol - Italia 39 fatti, 1 subito - USA: 1 fatto, 39 subiti.

27 maggio 1934 - Roma: Italia-USA 7-1 (Qualificazione Coppa del Mondo); 3 agosto 1936 - Berlino: Italia-USA 1-0 (Qualificazione Olimpica); 2 agosto 1948 - Brentford: Italia-USA 9-0 (Qualificazione Olimpica); 16 luglio 1952 - Tampere: Italia-USA 8-0 (Qualificazione Olimpica); 2 aprile 1975 - Roma: Italia USA 10-0; 23 maggio 1976 - Washington: USA-Italia 0-4.

BRASILE-INGHILTERRA - Vittorie del Brasile: 6 - Vittorie dell'Inghilterra: 1 - Pareggi: 2.

Gol - Brasile: 17 fatti, 8 subiti - Inghilterra: 8 fatti, 17 subiti.

9 maggio 1956 - Londra: Inghilterra-Brasile 4-2; 11 giugno 1958 - Goteborg: Inghilterra-Brasile 0-0 (Girone finale Coppa del Mondo); 13 maggio 1959 - Rio de Janeiro: Brasile-Inghilterra 2-0; 2 giugno 1962 - Vina del Mar: Brasile-Inghilterra 3-1 (Quarti di finale Coppa del Mondo); 8 maggio 1963 - Londra: Inghilterra-Brasile 1-1; 3 maggio 1964 - Rio de Janeiro: Brasile-Inghilterra 1-1; 12 giugno 1969: Brasile-Inghilterra 2-0; 7 giugno 1970 - Guadalajara: Brasile-Inghilterra 1-0 (Girone finale Coppa del Mondo); 23 maggio 1976 - Los Angeles: Brasile-Inghilterra 1-0.

USA-INGHILTERRA - Vittorie dell'Inghilterra: 4 - Vittorie degli USA: 1 - Pareggi: 0.

Gol - Inghilterra: fatti 27, subiti 6 - USA: fatti 6, subiti 27.

29 giugno 1950 - Belo Horizonte: USA-Inghilterra 1-0 (Girone finale Coppa del Mondo); 8 giugno 1953 - New York: Inghilterra-USA 6-3; 28 maggio 1959 - Los Angeles: Inghilterra-USA 8-1; 27 maggio 1954 - New York: Inghilterra-USA 10-0; 31 maggio 1976 - Filadelfia: USA-Inghilterra 1-3.

ITALIA-BRASILE - Vittorie del Brasile: 3 - Vittorie dell'Italia: 4 - Pareggi: 0.

Gol - Italia: fatti 12, subiti 11 - Brasile: fatti 11, subiti 12.

16 giugno 1938 - Marsiglia: Italia-Brasile 2-1 (Semifinale Coppa del Mondo); 25 aprile 1956 - Milano: Italia-Brasile 3-0; 1 luglio 1956 - Rio de Janeiro: Brasile-Italia 2-0; 12 maggio 1963 - Milano: Italia-Brasile 3-0; 21 giugno 1970 - Città del Messico: Brasile-Italia 4-1 (Finale Coppa del Mondo); 9 giugno 1973 - Roma: Italia-Brasile 2-0; 31 maggio 1976 - New Haven: Brasile-Italia 4-1.

ITALIA-INGHILTERRA - Vittorie dell'Inghilterra: 5 - Vittorie dell'Italia: 2 - Pareggi: 4.

Gol - Inghilterra: 21 fatti, 15 subiti - Italia: 15 fatti, 21 subiti.

13 maggio 1933 - Roma: Italia-Inghilterra 1-1; 14 novembre 1934 - Londra: Inghilterra-Italia 3-2; 12 maggio 1939 - Milano: Italia-Inghilterra 2-2; 16 maggio 1948 - Torino: Inghilterra-Italia 4-0; 30 novembre 1949 - Londra: Inghilterra-Italia 2-0; 18 maggio 1952 - Firenze: Italia-Inghilterra 1-1; 6 maggio 1959 - Londra: Inghilterra-Italia 2-2; 24 maggio 1961 - Roma: Inghilterra-Italia 3-2; 14 giugno 1973 - Torino: Italia-Inghilterra 2-0; 14 novembre 1973 - Londra: Italia-Inghilterra 1-0; 28 maggio 1976 - New York: Inghilterra-Italia 3-2.

Tutta la stampa americana «spara a zero» sugli azzurri. I «mostri» di Washington sono tornati «ometti» contro l'Inghilterra. La «Washington Post» ha messo il dito sulla piaga

L'Italia ha avuto paura di vincere

Dopo l'esaltante vittoria sulla cenerentola americana a Washington, ed il conseguente baccano stampa in tutti gli Stati Uniti per l'«eclatante», «esaltante», «umiliante» (per gli USA) «rivelatrice» «memorabile» ecc., all'indomani della débacle newyorkese contro l'Inghilterra, le colonne dei principali quotidiani USA hanno fatto scorrere fiumi di inchiostro, andando alla ricerca, come sempre, di aggettivi più o meno appropriati.

Scrivete il «St. Louis Star»: «L'Italia ci aveva tolto il respiro a Washington. Ed avevamo cominciato a pensare che una squadra simile avrebbe tagliato la testa al toro e vinto a mani basse il torneo. Ora ci accorgiamo che gli azzurri hanno bisogno di revisione profonda, sia dell'insieme che dei singoli atleti».

«Una vittoria simile — continua il giornale di St. Louis — ha ridato vita agli ammansiti atleti inglesi che erano venuti da Los Angeles con una sconfitta molto significativa e ora gli azzurri, zoppicanti e toccati nell'intimo, dovranno andare a New Haven con una gamba di legno», commenta il «Baltimore Sun» che così continua: «Possiamo dire che gli italiani si sono fatti prendere d'infilata dalla prima rete inglese che è stata la causa principale della sconfitta italiana. E' apparso chiaro che i giovani inglesi hanno colto di sorpresa i poco esperti azzurri e Zoff ha fatto le spese di questa situazione».

«E' tutto da rifare, ci sembra, ha scritto l'Indianapolis News. Quella di Washington è stata una vittoria episodica. Comunque l'Italia potrebbe anche riprendersi, ma se non ci sarà quella rivoluzione nei ranghi annunciata dal dottor Carraro, dopo la débacle, crediamo di poter dire che a Buenos Aires per gli azzurri non vi saranno vie di scampo».

Sarcastico è sembrato il «Los Angeles Gazette».

«Il baccano per la vittoria conseguita all'ombra del Campidoglio americano è durato solo sei giorni. Gli inglesi si sono riconfermati ancora grandi campioni, anche se il signor Fulvio Bernardini ed il suo co-manager Bearzot, hanno affermato che l'Inghilterra non ha più vie d'uscita nel mondo del calcio».

Il «New York Post», molto a corto di esperienza tecnica in fatto di calcio si è limitato a fare una strampalata cronaca della partita, riportando una frase del dott. Carraro dopo il crollo allo Yankee Stadium dinanzi a circa quarantamila spettatori.

Come detto, tra le righe di cronaca del quotidiano serale di New York si leggono frasi come «ora gli inglesi sono scatenati», «sono lanciati selvaggiamente all'attacco», «l'ultima parte della partita sembra una gara sprint» e così via.

La «Washington Post», molto accurata e precisa nel commentare la sconfitta, aggiunge una frase che forse appare come la più vicina alla realtà: «L'Italia aveva chiuso il primo tempo in gran vantaggio sgretolando gli inglesi, poi nella ripresa gli azzurri si sono rilassati, quasi avessero paura di essere in vantaggio, proprio come fecero a Washington. Ma stavolta avevano di fronte inglesi dal dente avvelenato. Forse se il gol finale di Facchetti non fosse stato annullato dall'arbitro Weyland, forse la situazione sarebbe molto diversa. L'Italia andrebbe a New Haven con più ampio respiro. Comunque — dice il giornale della capitale — a noi interessava il torneo come veicolo di propaganda calcistica e non come quadro con risultati clamorosi. A Buenos Aires dovranno vincere e forte. A noi è bastato questo spettacolo veramente encomiabile».

Lino Manocchia

SAN SIRO, 5 GIUGNO 1976

Dopo aver guidato l'Ajax nel suo periodo d'oro (contendendo a Michels la paternità del calcio totale), l'allenatore tenta contro gli azzurri il rilancio dei rumeni, in vista dei prossimi impegni decisivi per la Coppa del Mondo con Jugoslavia e Spagna

**STEFAN KOVACS PROMETTE
UNA ROMANIA FORMATO OLANDESE**

I Crujff d'oltre cortina

di Rossano Donnini

«**S**ono convinto che la crisi del calcio italiano non durerà a lungo. Avete i giocatori per ritornare grandi. Zoff, Rocca, Capello... C'è poi quell'Antognoni che è davvero in gamba e ha tutti i requisiti per diventare un grosso giocatore». Questo diceva Stefan Kovacs ai giornalisti italiani a Coverciano nel gennaio del 1975 in occasione del Convegno dei Tecnici dell'UEFA, tenutosi presso il Centro Tecnico della nostra Federazio-

ne. E' passato più di un anno da allora e la nostra Nazionale, seppur lentamente e non senza ricadute, sta risalendo verso le posizioni d'avanguardia del calcio europeo. Antognoni non è ancora del tutto un «grosso giocatore» ma può ancora diventarlo. Una buona occasione per confermare i progressi di questi ultimi tempi capita all'Italia e ad Antognoni sabato 5 giugno a Milano proprio contro la Romania di Stefan Kovacs, vero «Re Mi-



KOVACS

da» del calcio attuale.

Dopo aver guidato l'Ajax nel periodo d'oro della società di Amsterdam, Kovacs ha contribuito in modo determinante alla rinascita del calcio francese di questi ultimi tempi, direttamente sulla Nazionale e indirettamente sul Saint Etienne di Robert Herbin, che da allenatore moderno ed intelligente quale è, molte delle teorie e dei metodi del tecnico rumeno ha applicato in modo personale alla sua squadra. In Francia, grazie a Kovacs, si è riscoperto il significato e l'utilità dei giocatori che si muovono sulle fasce laterali, si sono introdotti anche nel calcio sistemi di preparazione prima specifici di altri sport ed ora, a cominciare dalla Nazionale e dal Saint Etienne, quasi tutte le formazioni transalpine giocano con due ali vere e corrono per gli interi novanta minuti.

Stefan Kovacs, che subentrò a Rinus Michels alla guida dell'Ajax, contende al tecnico olandese la paternità del «calcio totale». «Prima che arrivassi io, Crujff e compagni giocavano all'inglese e perdevano le finali di Coppa di fronte a formazioni italiane», dice a chi gli chiede chiarimenti sul caso in questione. I fatti sembrano dimostrare che ha ragione, che il vero padre del calcio totale è lui. In Francia infatti, dove ha lavorato Kovacs, pur coi limiti di mentalità e capacità tecnico-attliche, si sta giocando un calcio che ricorda abbastanza quello dell'Ajax; in Spagna, dove ha operato Michels, neppure nel Barcellona di Crujff e Neeskens si pratica un calcio che ricorda quello olandese. Ora Kovacs è atteso alla prova definitiva: fare grande anche la Romania, scaduta al ruolo di comparsa dopo gli insuccessi delle ultime stagioni. Mancando la qualificazione alla Coppa del Mondo 1974 e alla fase finale del Campionato Europeo in corso, la Nazionale rumena è ripiombata nella mediocrità dopo il buon momento attraversato attorno al 1970, quando riuscì a conquistare un posto per la fase finale della Coppa del Mondo, disputata in Messico. A quel parziale successo contribuì anche Stefan Kovacs.

Il suo lavoro di ricostruzione e rilancio non è facile. Ha già mancato la qualificazione ai Giochi Olimpici di Montreal proprio contro dei suoi ex allievi, i dilettanti francesi. I suoi metodi di lavoro incontrano qualche difficoltà in patria, dove per altro gli è stata data carta bianca. Le sue avanguardistiche teorie vengono recepite a fatica negli ambienti del calcio rumeno, sia a livello direttivo che esecutivo. In questi ultimi anni, a parte

Questi sono i più «olandesi» fra i rumeni

DINU - Capita-

no della Dinamo di Bucarest e della Nazionale, è l'elemento di maggior prestigio del calcio rumeno da almeno otto stagioni. Nato il 2 agosto 1948 a Tirgoviste, ha esordito in Nazionale non ancora ventenne, il 1. maggio 1968, a Linz contro l'Austria in un incontro terminato sull'1-1. Nell'occasione, giocò da interno di punta e da allora ha collezionato 64 presenze come interno, mediano, stopper e infine libero. Ha partecipato alla fase finale della Coppa Rimet 1970 segnandosi come uno dei giovani difensori più interessanti dell'intero torneo. Quando si sgancia in attacco, partecipa concretamente alle azioni offensive della sua squadra.



IORDANESCU -

Assieme a Ion Dimitru, suo compagno anche nello Steaua di Bucarest, compone la miglior coppia di centrocampisti del calcio rumeno. Pur non avendo la grinta e la mobilità di Dimitru, Anghel Iordanescu (23-10-1950), 32 volte nazionale, è un giocatore abbastanza atletico, assai più dotato tecnicamente del compagno. Per Kovacs è il più «olandese» dei suoi attuali giocatori e ne ha fatto una pedina molto importante nello scacchiere dell'attuale nazionale rumena. Può garantire con la sua mobilità e con la discreta visione di gioco un buon filtro a centro-campo.



LUCESCU - Gran

parte delle reti che Georgescu mette a segno nascono dai pennellati traverso-ni di Mircea Lucescu (21-7-45), 63 volte nazionale, ala sinistra della Dinamo, gloria del calcio rumeno e idolo incontrastato dei tifosi di Bucarest che impazziscono per le sue finte e le sue fughe sulle fasce laterali. Kovacs vorrebbe farlo fuori dalla nazionale, ritenendolo oramai troppo vecchio e inadatto al gioco che vuol far svolgere alla squadra. Ma senza i suoi traversoni il rendimento del cannone Georgescu cala del cinquanta per cento e a Kovacs si impone questa scelta: o tutti e due o nessuno.



GEORGESCU -

Delle 33 reti che gli hanno valso la «Scarpa d'oro», Georgescu ne ha realizzate la bellezza di 16 con azzeccati colpi di testa. Sconosciuto sino alla scorsa stagione, Georgescu si è clamorosamente imposto all'attenzione di pubblico e critica finendo per aggiudicarsi il prestigioso trofeo di «France Football». Nell'occasione, ha preceduto uomini-gol del valore di Yazalde, Geels, Onnis, Van Der Kuilen e Heynkes iscrivendo il proprio nome nell'albo d'oro del trofeo sotto quelli di Eusebio, Muller, Jerkov, Skoblar, Yazalde. Dodici, nel complesso, le sue presenze in Nazionale con 7 gol.



● **OLIMPIADI** - Sono stati sorteggiati i quattro gironi per la fase finale delle Olimpiadi, che inizierà il 18 luglio in Canada. Girone A: Brasile, Germania Est, Spagna, Zambia; girone B: Iran, Nigeria, Polonia, Uruguay; girone C: Francia, Guatemala, Israele, Messico; girone D: Canada, Corea Nord, Ghana, Urss. Le prime due squadre classificate dei vari gruppi accedono ai quarti di finale che si svolgeranno il 25 luglio coi seguenti accoppiamenti: la prima del girone A contro la seconda del B; prima del B contro seconda dell'A; prima del C contro seconda del D; seconda del C contro prima del D. Le semifinali, invece, si disputeranno il 27 luglio a Toronto e a Montreal. La finale per il terzo posto si giocherà il 29 e quella per il primo il 30 luglio. Fra gli arbitri chiamati a dirigere le partite figura anche l'italiano Alberto Michelotti.

● **Urss e Ungheria** si sono qualificate per la finale del Campionato Europeo «Under 23», che disputa quest'anno la sua ultima edizione, in quanto dalla prossima sarà riservato agli «under 21». Le due nazionali dell'Est si incontreranno in giugno con la formula dell'andata e ritorno. L'Ungheria, in semifinale ha superato la Jugoslavia vincendo a Budapest per 3 a 2 e pareggiando a Novi Sad (1 a 1). I russi, invece, hanno sconfitto l'Olanda con due secchi 3 a 0.

CALENDARIO INTERNAZIONALE

GIUGNO

- 2 - Amichevole: Finlandia-Svezia
- 3 - Coppa d'Asia: Cina-Kwait; Corea Nord-Arabia Saudita
- 4 - Campionati Juniores Uefa: semifinali - Coppa d'Asia: Irak-Tailandia; Iran-Jemen
- 5 - Amichevole: Italia-Romania, a Milano ore 18 - Torneo «Espoirs» di Tolone (under 21): Italia, Argentina, Belgio, Bulgaria, Francia, Messico, Portogallo, Olanda - Coppa d'Asia: Malesia-Arabia Saudita; Corea Nord-Kwait
- 6 - Coppa d'Asia: Irak-Jemen; Iran-Tailandia
- 7 - Coppa d'Asia: Corea Nord-Cina; Malesia-Kwait
- 8 - Coppa d'Asia: Jemen-Tailandia; Iran-Irak
- 9 - Coppa d'Asia: Kwait-Arabia Saudita; Cina-Malesia
- 11 - Coppa d'Asia: semifinali
- 12 - Torneo italo-inglese semiprofessionisti - Amichevole: Ungheria-Austria - Coppa di Francia: finale
- 13 - Campionati del Mondo: Finlandia-Inghilterra - Coppa d'Asia: finali - Torneo italo-inglese semiprofessionisti

Georgescu, il calcio romeno non ha prodotto talenti. I suoi protagonisti sono quelli di sette o otto stagioni fa e si chiamano Dinu, Radacanu, Lucescu, Dobrin tutti presenti in Messico. Per il momento è attorno a loro che Kovacs deve costruire la sua Nazionale.

La fase rinnovatrice Kovacs l'ha iniziata dai collaboratori. Ora al suo fianco vi è Cornel Dragusin, personaggio nuovo nel mondo del calcio romeno. L'avvicinamento fra i giocatori è invece molto lento, e più che lanci, Kovacs ha effettuato recuperi. Poiché sono infatti i giovanissimi che possono figurare degnamente in campo internazionale. Anche contro l'Italia, portiere sarà quasi sicuramente Raducanu (30 anni, Sport Studentesc Bucarest), l'estroso numero uno già presente in Messico e che perse in seguito il posto in Nazionale per motivi disciplinari. Sua abituale riserva è Iorgulescu (26 anni, U. T. Arad). La linea difensiva, nella quale emerge per tecnica ed intelligenza il libero e capitano Dinu (28 anni, Dinamo Bucarest), è completata dai difensori esterni Cheran (25 anni, Dinamo Bucarest) e Hajnal (26 anni, Aca Tergoul), e dallo stopper Sandu (25 anni, Dinamo Bucarest).

Nel giro ci sono pure Anghelescu (23 anni, Steagul Rosu Brasov), difensore esterno e Sames (24 anni, Steaua Bucarest), Iordanescu (25 anni, Steaua Bucarest) e Dobrin (29 anni, Arges Pitesti), quest'ultimo definito a suo tempo «il Rivera dei Balcani» ma che nelle ultime gare ha dovuto far posto a Boloni (21 anni, Aca Tergoul) o a Romila (20 anni, Politehnica Timisoara). Molto più incerta è la composizione dell'attacco, che nelle ultime gare ha sempre cambiato fisionomia. Estrema destra potrebbe essere Crisan (21 anni, Universitatea Craiova), centravanti il cannoniere Georgescu (25 anni, Dinamo Bucarest), estrema sinistra il classico Lucescu (31 anni, Dinamo Bucarest); ma potrebbero però trovar posto anche Marcel Raducanu (22 anni, U. T. Arad), centravanti, Zamfir (21 anni, Steaua Bucarest), ala ambidestra, Nastase (24 anni, Petrolul Ploiesti), centravanti, o Kun (29 anni, U. T. Arad), ala e centravanti.

Questi sono gli uomini sui quali ha lavorato ultimamente Kovacs.

COSI' IN PASSATO

Bucarest - 11 giugno 1939
Italia-Romania 1-0
Roma - 14 aprile 1940
Italia-Romania 2-1
Napoli - 26 novembre 1966
Italia-Romania 3-1
Bucarest - 25 giugno 1967
Italia-Romania 1-0
Bucarest - 17 giugno 1972
Romania-Italia 3-3
X Campionato europeo delle Nazioni
Bilancio complessivo
Vittorie dell'Italia: 4
Vittorie della Romania: —
Pareggi: 1
Reti
Italia: 10 fatte, 5 subite
Romania: 5 fatte, 10 subite

GERMANIA

RISULTATI: Borussia M.-FC Schalke 04 0-2; VfL Bochum-Hertha Berlino 2-0; Kickers Offenbach-FC Colonia 1-5; Bayern M.-Eintracht 1-1; Hannover 96-Fortuna Duesseldorf 1-2; FC Kaiserslautern-Urdingen 1-2; MSV Duisburg-Karlsruher SC 1-0; Amburgo SV-Werder Brema 1-2; Rot-Weiss Essen-Eintracht B. 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Borussia M.	42	32	15	12	5	63	35
Bayern M.	38	32	14	10	8	65	55
Eintracht B.	38	32	14	10	8	50	41
Amburgo	37	32	15	7	10	55	31
Colonia	37	32	13	11	8	60	43
Kaiserslautern	37	32	15	7	10	64	52
Shalke 04	35	32	12	11	9	72	52
Eintracht F.	33	32	12	9	11	69	53
Essen	33	32	11	11	10	57	66
Berlino	31	32	11	9	12	51	50
Duisburg	31	32	12	7	13	53	60
Karlsruher	30	32	12	6	14	43	53
Brema	28	32	10	8	14	42	53
Fortuna D.	28	32	9	10	13	41	53
Bochum	27	32	11	5	16	44	59
Kickers	26	32	9	8	15	39	67
Hannover	23	32	7	9	16	42	59
Urdingen	22	32	6	10	16	28	66

FRANCIA

RISULTATI: Nizza-Lione 1-0; Lilla-Nantes 1-0; Reims-Bastia 1-2; Metz-Avignone 1-0; Parigi S. G.-Strasburgo 0-0; St. Etienne-Monaco 2-2; Marsiglia-Sochaux 0-3; Lens-Nancy 4-2; Nîmes-Troyes 1-1; Bordeaux-Valenciennes 0-1. Recuperi: Valenciennes-St. Etienne 1-1; Bastia-Bordeaux 2-1.

CLASSIFICA	P	*	G	V	N	P	F	S
Nizza	50	7	35	16	11	8	65	34
Sochaux	50	6	35	16	12	7	54	45
St. Etienne	49	4	32	16	13	4	56	33
Nantes	47	6	35	14	13	8	64	41
Reims	43	5	35	15	8	12	62	44
Nancy	43	7	34	14	9	11	65	52
Metz	43	7	35	16	4	15	65	57
Bastia	43	4	34	14	11	10	53	46
Marsiglia	40	1	35	19	1	14	54	53
Valenciennes	38	4	35	12	10	13	42	47
Lilla	37	4	35	13	7	15	54	66
Nîmes	36	2	35	13	8	14	45	50
Parigi S.G.	35	1	35	12	10	13	57	56
Lens	35	2	35	9	15	11	56	64
Bordeaux	34	1	35	12	9	14	53	57
Lione	34	4	34	12	6	16	50	55
Troyes	33	2	35	8	15	12	44	52
Monaco	31	2	25	10	9	16	46	67
Strasburgo	29	2	35	8	11	16	36	52
Avignone	17	0	35	6	5	24	29	75

* La seconda colonna è riservata ai punti d'abbuono che vengono assegnati per ogni vittoria con 3 o più gol di scarto.

COPPA DI FRANCIA

Nelle partite di Coppa, il Marsiglia ed il Lione si sono qualificati per la finalissima del torneo. Il Marsiglia ha battuto per 4-1 il Nancy, il Lione ha superato per 2-0 il Metz.

OLANDA

RISULTATI: NAC Breda-Telstar 1-0; Ajax-FC Twente 5-3; Sparta-Eindhoven 0-1; Excelsior-MVV Maastricht 2-0; Roda JC-GO Ahead Eagles 1-1; PSV Eindhoven-Feijenoord 4-1; De Graafschap-FC Amsterdam 2-2; AZ67-FC Utrecht 1-0; FC Den Haag-NEC Nijmegen 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	52	33	24	4	5	88	36
Feijenoord	50	33	22	6	5	80	40
Ajax	49	33	21	7	5	73	34
FC Twente	45	33	19	7	7	63	31
AZ 67	38	33	15	8	10	46	39
Roda JC	37	33	13	11	9	39	32
FC Den Haag	36	33	15	6	12	63	49
NEC	35	33	10	15	8	39	37
Telstar	28	33	7	14	12	41	47
Sparta	28	33	7	14	12	31	41
De Graafschap	28	33	7	14	12	41	61
NAC	28	33	9	14	10	26	52
GO Ahead Eagles	26	33	6	14	13	42	57
FC Utrecht	25	33	8	9	16	35	57
Eindhoven	25	33	8	9	16	38	62
FC Amsterdam	23	33	7	9	17	39	52
MVV	22	33	8	6	19	32	62
Excelsior	19	33	7	5	21	23	57

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI

PORTOGALLO: BENFICA CAMPIONE

RISULTATI: Boavista-Sporting 3-1; Benfica-Porto 2-3; Estoril-Belenenses 1-1; Guimaraes-Academico 3-3; Setubal-Uniao de Tomar 2-2; Atletico-Farense 3-1; Leixoes-CUF 3-2; Beira Mar-Braga 2-2.
CLASSIFICA: Benfica punti 50; Boavista 48; Belenenses 40; FC Porto 39; Sporting 38; Guimaraes 36; Braga 28; Estoril 28; Setubal 26; Atletico 23; Academico 23; Leixoes 22; Beira Mar 21; Uniao Tomar 21; Farense 19; CUF 18.

AUSTRIA

RISULTATI: Voest Linz-SSW Innsbruck 1-0; Admira Wacker-Austria WAC 2-1; Grazer AK-Linzer ASK 0-0; Austria Salzburg-Austria Klagenfurt 3-1; Rapid Vienna-Sturm Graz 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria Wac	48	33	19	10	4	70	25
SSW Innsbruck	42	33	17	8	8	64	34
Rapid Vienna	39	33	17	5	11	53	42
Austria Salzburg	35	33	12	11	10	44	44
Admira Wacker	34	33	12	10	11	48	49
Sturm Graz	30	33	11	8	14	35	43
Voest Linz	29	33	10	9	14	36	44
Linzer ASK	26	33	8	10	15	38	51
Grazer AK	25	33	7	11	15	32	57
Klagenfurt	22	33	6	10	17	30	61

POLONIA

RISULTATI: Gorniz Zabrze-Slask Wroclavia 1-1; Legia Varsavia-GKS Tychy 0-1; LKS Lodz-Stal Rzeszow 3-1; Pogon Szczecin-Ruch Chorzow 2-1; Stal Mielec-Polonia Bytom 0-0; Zsombierki Bytom-Row Rybnik 2-2; Wisla Cracovia-Lech Poznan 8-0; Zagłębie Sosnowiec-Lodz Widzew 5-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stal Mielec	36	29	12	12	5	40	21
GKS Tychy	36	29	14	8	7	36	33
Wisla Cracovia	35	29	14	7	8	37	19
Ruch Chorzow	35	29	11	13	5	34	23
Pogon Szczecin	31	29	13	5	11	45	40
Widzew Lodz	30	29	9	12	8	31	22
Slask Wroclavia	29	29	10	9	10	34	32
Legia Varsavia	29	29	12	5	12	43	44
Zagłębie Sos.	28	29	12	4	13	36	36
Row Rybnik	28	29	11	6	12	28	35
Gornik Zabrze	27	29	10	7	12	37	38
LKS Lodz	26	29	8	10	11	26	32
Zsombierki B.	25	29	10	5	14	36	40
Lech Poznan	25	29	8	9	12	31	45
Stal Rzeszow	23	29	8	7	14	22	34
Polonia Bytom	21	29	6	9	14	19	31

SVEZIA

RISULTATI: AIK-Elfsborg 1-0; Orgryte-Halmstad 2-0; Sundsvall-Malmö 1-3; Landskrona-Hannarby 0-0; Orebro-Oster 0-0; Atvidaberg-Norrkoping 1-2; Kalmar-Djurgarden 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Halmstad	11	8	5	1	2	14	9
Malmö	10	8	3	4	1	13	7
Hannarby	10	8	3	4	1	8	4
Landskrona	10	8	3	4	1	9	7
Orebro	10	8	3	4	1	7	6
Norrkoping	9	8	4	1	3	13	9
Oster	9	8	2	5	1	10	9
Sundsvall	9	8	4	1	3	11	10
Kalmar	8	8	2	4	2	10	9
Atvidaberg	7	8	3	1	4	12	11
AIK	6	8	1	4	3	9	12
Djurgarden	6	8	2	2	4	8	12
Orgryte	5	8	2	1	5	7	12
Elfsborg	2	8	0	2	6	2	18

JUGOSLAVIA

RISULTATI: Vardar Skopje-Olimpija 3-0; Buducnost-Dinamo 1-1; Velez Mostar-Rijeka 0-1; Vojvodina-Radnicki 4-0; OFK Beograd-Zeljeznica 1-0; Sarajevo-Stella Rossa 2-1; Sloboda-Partizan 2-0; Hajduk-Borac 3-0; Celtic Zenica-Radnicki 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hajduk	40	28	16	8	4	46	20
Partizan	40	28	17	6	5	46	26
Stella Rossa	36	28	15	6	7	50	24
Dinamo	36	28	14	8	6	31	19
Vojvodina	29	28	9	11	8	31	28
Celtic	29	28	10	9	9	24	23
Velez	28	28	9	10	9	30	26
Sarajevo	27	28	10	7	11	34	37
Olimpija	27	28	10	7	11	34	37
Sloboda	26	28	9	8	11	32	34
Borac	26	28	8	10	10	30	30
Rejka	25	28	8	9	11	24	30
Buducnost	25	28	9	7	12	21	31
Radnicki N.	23	28	5	13	10	20	31
Vardar	23	28	8	7	13	30	33
OFK Beograd	23	28	9	5	14	28	43
Zeljeznica	21	28	7	7	14	26	40
Radnicki K.	20	28	7	6	15	24	42

SVIZZERA

RISULTATI: Zurich-Winterthur 5-1; St. Gall-Grasshoppers 2-2; Young Boys-Servette 2-1; Chenois-Basel 1-3; Xamax-Lausanne 3-0; Sion-Chaux-de Fonds 2-2; Lugano-Biel 0-2.

CLASSIFICA: Zurich 40 punti; Servette 35; Basilea 32; Grasshoppers 32; Young Boys 29; Xamax 28.

CECOSLOVACCHIA

RISULTATI: Lokomotiva Kosice-Bohemians Praga 1-1; Liaz Jablonec-Zbrojovka Brno 3-0; Skoda Plzen-Jednota Trecin 1-0; Lokomotiva Kosice-Slavija Praga 1-1; ZVL Zilina-Inter Bratislava 2-1; Slovan Bratislava-Spartak Trnava 2-1; Dukla Praga-SU Teplice 6-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slavia Praga	34	28	15	4	9	43	30
Slovan Bratisl.	33	28	14	5	9	46	24
Bank Ostrava	33	28	12	9	7	35	29
Dukla Praga	32	28	14	4	10	49	35
Inter Bratislava	30	28	12	6	10	33	23
SU Teplice	30	28	12	6	10	34	42
Zbrojovka Brno	28	28	10	8	10	31	26
Bohemians Praga	28	28	10	8	10	34	30
VSS Kosice	27	28	11	5	12	44	39
Spartak Trnava	27	28	11	5	12	52	50
ZVL Zilina	26	28	11	4	13	37	41
Skoda Plzen	26	28	10	6	12	33	46
Jednota Trecin	24	28	9	6	13	21	15
Liaz Jablonec	23	28	7	9	12	26	43
TZ Trinec	20	28	8	4	16	20	32

NORVEGIA

RISULTATI: Bryne-Stroemsgodset 5-0; Rosenborg-Vard 2-1; Hamarkameratene-Lillestrom 0-1; Mjondalen-Fredrikstad 3-1; Start-Molde 1-0; Brann-Viking 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lillestrem	10	6	4	2	0	11	3
Hamarkameratene	8	6	3	2	1	13	6
Brann	8	6	3	2	1	10	6
Rosenborg	8	6	3	2	1	5	3
Mjondalen	7	6	3	1	2	9	7
Fredrikstad	6	6	2	2	2	8	7
Viking	6	6	1	4	1	5	5
Start	6	6	2	2	2	5	6
Stromsgodset	4	6	1	2	3	5	16
Moide	2	6	1	0	5	7	11
Vard	2	6	0	2	4	2	11



La TV uccide lo sport

Cocktail di stagione per intellettuali «à la page»: un bicchiere di politica dry; mezzo bicchiere di ginger anticlericale; un cucchiaino di cultura spremuta dal nulla; mezzo cucchiaino di opportunismo; uno spruzzo di omosessualità; un pizzico di idiozia; quattro gocce di Pannella brandy; ghiaccio sovietico a cubetti. Aggiungere sesso, tracotanza, narcisismo e presunzione a volontà. Agitare fazziosamente lo shaker e servire subito. Ai gonzi.

Questo cocktail ha grande successo nei salotti della jet-society progressista. E' una ricetta adottata anche dagli ebdomadari socio-politici della pseudocultura, finanziati, come è noto, dai reazionari cretini, vigliacchi e autolesionisti.

Gli intellettuali fanno la coda davanti alle librerie. Ancora freschi di stampa, i capolavori della letteratura moderna, vanno a ruba. Appena uscita dal carcere, Maria Pia Naccarato (protagonista dello «scandalo Scirè») ha scritto un libro di successo («Credevamo») sulle storie segrete, oggi non più segrete. Aniello Coppola ci racconta Aldo Moro come tutti sappiamo che è: esattamente il contrario di come s'illude di sembrare.

Appassionante duello, in testa alla classifica dei «best-sellers», tra Enzo Biagi («Il signor Fiat») e Fedora Sandelli («L'orgasmo del regime»). Gli esperti prevedono una vittoria per distacco della Sandelli, che ci offre un documento storico di fondamentale importanza svelandoci la tecnica, le posizioni, i gusti, le specialità, le sodomizzazioni e ogni altra prodezza erotica dei gerarchi fascisti.

Enzo Biagi potrà prendersi una clamorosa rivincita sulla rivale di libreria, se dedicherà uno dei suoi impareggiabili saggi sui personaggi e sul costume al «Coito ambidestro dei padri clerico-marxisti». Non acquisterà le benemerenze antifasciste che s'è meritata la Sandelli ma otterrà sicuramente un successo di vendita senza precedenti. Sono appunto questi argomenti di alto livello culturale che mobilitano il morboso interesse degli intellettuali dell'era moderna.

La conferma più evidente della raffinata evoluzione del gusto e delle istanze socio-culturali del nostro tempo ci viene dal cinema. C'è da stupirsi che, tra tanti capolavori della «sconcezza elevata ad arte», ottenga un successo così clamoroso il film di Sandro Ciotti «Il profeta del gol», ancorché quella pellicola ignori totalmente i segreti d'alcova del protagonista: il grande Cruyff. E' incredibile, ma vero. Il neo regista Ciotti riesce a riempire le sale cinematografiche senza esibire neppure un coito, mostrando soltanto molti gol. E' l'ennesima colpa del calcio: sottrae le masse agli spettacoli d'arte.

Nelle librerie, nelle edicole, nei cinema trionfa la libertà. Nessuna censura, nessun «bavaglio». Soltanto la RAI-TV rimane schia-

va dell'oscurantismo tracotante dei «padri del regime» che impediscono la divulgazione, attraverso il video, dei capolavori artistici come «Ultimo Tango», «Emanuella», «Salò-Sodoma» e «L'impero dei Sensi», il film giapponese che sta ottenendo enorme successo a Cannes.

Il «telemopolio propina viceversa, con deplorabile prodigalità, quella merce immonda che è lo sport: «oppio del popolo» lo definiscono gli psicologi progressisti. E' tesi comune, infatti, che lo sport (cioè i «circenses») sia uno strumento per «plagiare» le masse, nel turpe intento di impedire loro di acquisire una coscienza socio-politica e di ribellarsi ai soprusi del sistema. «Si reclamizza la fuga di Chinaglia — protestano i profeti della libertà — perché la plebe dimentichi il digiuno di Pannella».

Non è compito che mi spetti confutare le accuse anti RAI-TV degli intellettuali progressisti che giudicano lo sport una «invenzione borghese» utilizzata per scatenare le passioni alienanti e sottrarre il popolo a più nobili ideologie. Non mi posso astenere tuttavia dal condannare lo sfruttamento indiscriminato e inverecondo di cui è vittima lo sport da parte del «telemopolio di Stato». E' uno sfruttamento che s'avvia a diventare massacro.

Che cosa s'aspettassero gli intellettuali progressisti dalla riforma della RAI-TV non è ben chiaro. La protesta è corale: le invettive contro la Commissione Parlamentare di Vigilanza sono feroci: «La lottizzazione della radio e della televisione è un attentato alla libertà di stampa — si grida —. Il pluralismo delle informazioni viene interpretato come un appalto dei partiti di maggioranza. Il bavaglio posto ai giornalisti è un attentato all'obiettività». Tutto vero. Ma soltanto i folli potevano illudersi che nella nostra «repubblica cleric-marxista» potesse trovare diritto di cittadinanza la libertà, in qualsivoglia guisa la s'interpreti e la s'invochi.

L'unica libertà che il «telemopolio di Stato» difende è la «libertà di sfruttamento» degli spettacoli sportivi e di quelli calcistici in particolare. Una libertà che è un sopruso. Il troppo calcio radiotelevisivo, nel pieno dell'attività agonistica, sottrae molte migliaia di spettatori agli stadi. Le risultanze di una indagine di mercato in mio possesso testimoniano in maniera inoppugnabile che la RAI-TV sta distruggendo il calcio. Riassumo telegraficamente quanto è emerso da quell'accertamento effettuato per campione, in ogni strato sociale:

1) dopo la riforma, con l'istituzione di due testate televisive e di tre testate radiofoniche (in feroce concorrenza tra loro) le trasmissioni sportive (anche calcistiche) sono aumentate notevolmente: sono triplicati i servizi e le rubriche, è triplicata la durata;

2) i giornalisti radiotelevisivi sono abilissimi; Barendson, Ameri, Ciotti, Moretti, Giubilo, Dezan, Giordani, De Luca, Martellini e gli altri altrettanto bravi, ci mostrano tutto e ci raccontano tutto, benissimo; dopo le sette otto ore di appassionanti servizi televisivi e radiofonici della domenica (immagini, notizie, commenti ed interviste) non si ha neppure più la curiosità di leggere i giornali sportivi del lunedì;

3) gli «sportivi sedentari» si stanno trasformando in «sportivi in pantofole»; si stanno persuadendo cioè, domenica dopo dome-

nica, che è assurdo andare ad assistere a gare sportive quando, restando a casa, comodamente seduti in poltrona, si può assistere gratuitamente, senza disagi e senza pericolo di violenze, ad un esaltante spettacolo che è la somma di tutti gli avvenimenti sportivi più importanti che si svolgono in ogni parte d'Europa; chi va allo stadio vede molto meno di chi resta a casa;

4) la crisi economica induce un gran numero di tifosi a fare il conto della benzina, del posteggio, del biglietto e delle altre spese che si debbono affrontare per assistere ad un incontro di calcio; la conclusione è questa: restarsene a casa significa divertirsi di più e non gravare con una spesa superflua il precario bilancio familiare;

5) le trasmissioni radiotelevisive della domenica sottraggono circa duecentomila spettatori alle partite di calcio della Lega Professionisti e della Lega Semiprofessionisti; circa altrettanti alle gare dei settori Dilettanti e Giovanili; in totale il danno economico è di circa 800 milioni per domenica; la tendenza a disertare gli stadi si va estendendo e si ha motivo per considerarla irreversibile.

Le risultanze del sondaggio da noi effettuato consentirebbero di approfondire altri, molteplici aspetti di questo allarmante fenomeno. Mi sembra tuttavia più che sufficiente, per valutarne le prospettive catastrofiche, quanto ho qui sopra riferito in brevissima sintesi. Mi sembra soprattutto sufficiente per indurre i «Sommi Duci» del CONI e della Federcalcio ad intervenire con la massima sollecitudine per far cessare questo sfruttamento indiscriminato: un «saccheggio», un «furto», se si considera l'esiguo, umiliante risarcimento concesso.

I tracotanti Gattopardi del «monopolio di Stato» provocano danni per miliardi in cambio di un piatto di lenticchie. Questo scandalo deve finire. Non si può consentire che la RAI-TV uccida il calcio, e tutti gli altri sport che, come il calcio, non hanno abbinamenti, né altri interessi pubblicitari televisivi.

Il problema acquista una drammatica rilevanza se si considerano: a) le condizioni prefallimentari di molte società di calcio; b) il notevole incremento dei costi di gestione; c) la follia dei tecnici e dei giocatori che (con la complicità di certa stampa e della Federcalcio) ricattano le società con la pretesa di ingaggi da manicomio; d) la crisi economica sempre più drammatica del Paese che costringerà molti tifosi, sino ad oggi assidui frequentatori degli stadi, a restarsene a casa, perché anche il biglietto dei posti popolari sarà un lusso che non potranno concedersi senza dover saltare il pasto. E' una previsione catastrofica; ma nulla, in questa vigilia della tragedia, ci fa sperare che non si avveri.

Mentre io impreco contro il «telemopolio di Stato» che uccide lo sport, esultano viceversa, gli intellettuali progressisti che odiano quel «bieco strumento borghese» delittuosamente utilizzato per alienare, neutralizzare ed asservire le masse.

Torniamo così al cocktail dell'avvio, di gran moda tra i profeti della pseudocultura populista. Per molti di loro, i «Boiardi della RAI-TV» acquisteranno tanto grande benemerenza uccidendo lo sport da meritare persino d'essere perdonati se uccidono anche la libertà di stampa.

Ormai è scontato: il calcio-mercato farà perno attorno a Roberto Pruzzo, il bomber della serie B. Tutti lo vogliono (compresa la Nazionale), ma quasi sicuramente il genoano finirà alla corte di Boniperti e Trapattoni. E sarà l'uomo nuovo per la riscossa juventina

Pruzzo dei miracoli

di Alfio Tofanelli

Il «Trap» ha vinto la sua prima battaglia juventina. Volleva fortissimamente Robertino Pruzzo e Pruzzo si vestirà di bianco-nero. Il «pallino» di Agnelli resta ancora «Mattocchio» Chiarugi, quello di Boniperti è Beppe-gol Savoldi. Ma il «Trap» ha puntato tutto su Pruzzo e quindi il «bomber» genoano sarà la nuova punta di diamante degli ex-campioni.

Se lo è andato a visionare, Trapattoni, in occasione di Genova-Lazio, Coppa Italia. Non ha ascoltato le «campane» milanesi che dopo l'esibizione del Genoa a S. Siro contro l'Inter (sempre Coppa Italia) hanno sparato a zero sul ragazzo di Simoni, schiaffeggiandolo con aggettivi denigratori come se una sola esibizione fosse sufficiente ad etichettare un campione.

Invece campione, con la C maiuscola, questo Pruzzo lo è veramente. In tal senso ci allineiamo con Trapattoni. Non per niente Pruzzo lo abbiamo seguito continuamente durante l'intero campionato di serie B. Dall'esordio in A (tre stagioni or sono, anni 18) è migliorato enormemente e questo è già un dato di fatto positivo per stilare un giudizio globale sul «panzer» che entusiasma domenicamente la «Nord» di Marassi. Ha notevole capacità di «dribbling» partendo da lontano, i piedi sono buoni (contrariamente al giudizio della stampa milanese di S. Siro), tiro secco anche a lunga gittata, stacco aereo notevole, forse superiore a quello dello stesso Savoldi che è il re incontrastato nelle elevazioni che portano al gol.

Robertino Pruzzo si sta realizzando anche come uomo. Quel tanto di guasconeria che non guasta, una sicura consapevolezza di se stesso e dei propri mezzi. Basta ascoltarlo un attimo:

«Se mi impressiona il salto qualitativo dal Genoa ad un grosso «club» metropolitano? Niente affatto. Anzi: andrei volentieri per verificarmi completamente. Credo di essere sulla via della giusta maturazione. La grande occasione va sfruttata adesso. L'unica cosa che mi affligge è la sopravvalutazione che di me offre il mercato. Un giocatore che scende in campo con l'etichetta del miliardo scritta in fronte, trova sempre difficoltà notevoli. Deve affidarsi più al ragionamento che all'istinto e questo, nel calcio, talvolta rappresenta un grosso handicap. Nel mio caso lo è sicuramente, perché a me piace



ROBERTO PRUZZO

molto, nelle aree avversarie, inventare qualcosa che mi soddisfi e piaccia al pubblico».

Nella freschissima carriera di Pruzzo l'anno decisivo fu il '73. Al Genoa era giunto quando aveva 14 anni: lo portarono Bonilauri e Rosin. Giocava nella squadra del paese, Crocefischi, ridente borgata dell'entroterra ligure, 700 metri d'altezza, aria buona filtrata dai castagneti. Nel '73 Pruzzo entrò nella «Primavera» affidata a Suarez. E quando si fece male Bordon, nel campionato di A, «Sandokan» Silvestri prese quel ragazzo di cui aveva sempre detto un gran bene (a chi scrive ne aveva parlato a lungo, nel «ritiro» di S. Marcello) per buttarlo decisamente in mischia. Diciannove partite in massima serie, nessun gol, ma una maturazione costante e continua.

I gol arrivarono l'anno succes-

sivo, in cadetteria. Dodici, in 33 partite. Poi l'esplosione definitiva, quest'anno. Pruzzo ha costituito con Fabio Bonci, sin dalle primissime giornate del torneo, la coppia dal gol facile, diventando l'idolletto incontrastato di Marassi. All'inizio segnava più Bonci di lui, poi Pruzzo è venuto fuori di prepotenza. L'ultima prodezza eclatante sono stati i tre gol di Terni. Poi quello inflitto al Palermo. La classifica dei marcatori dovrebbe essere sua. Sedici gol, in B, sono già un grosso bottino.

— Ormai far gol è il mio mestiere. Mi piace da matti. Ho solo il carattere che mi frega. Quando entro nell'area calda e becco calci e spinte, mi incavolo di brutto. E allora non riesco a trattenermi. Per questo ho accumulato una notevole serie di giornate di squalifica. Comunque sto migliorando anche in questo senso, imponendomi un autocontrollo che costa fatica ma è sicuramente necessario».

Quest'ultima affermazione prelude già ad un Pruzzo «stile Juve». Che sarebbe passato ad un grosso «club» Pruzzo lo sapeva da tempo. Magari gli facevano il nome del Milan. E gli stava già bene. Chiaro che una maglia bianco-nera lo affascina di più. Anche se, in fondo, la sua vera squadra sarebbe stata l'Inter, per la quale ha sempre tifato. E infatti era «Bonimba» il suo modello, quando giocava sul campo parrocchiale di Crocefischi. Il giudizio più completo su di lui lo ha espresso Bernardini, uno



che a Marassi è di casa e che 'sto Pruzzo lo ha visto spesso: «Pruzzo ha tutto del grande centro-avanti: velocità, potenza, colpo di testa, tiro coi due piedi. Se imparerà a dominare il carattere sarà il centro-avanti del domani».

Siccome il giudizio è del C.T. azzurro, chiaro che un Pruzzo juventino diviene automaticamente un Pruzzo candidato alla maglia numero nove della Nazionale. E' una legge, per chi compie «escalation» di questo tipo.

Adesso che ha assolto il compito di issare il Genoa in serie A («ormai pare fatta, anche se è stata dura», sottolinea Roberto), il «bomber» di Marassi si impegna a riproporre lo scudetto alla Juve del dopo-Anastasi e del dopo-Parola. E poi, se tutto girerà per il verso giusto, si trasferirà in azzurro, a contendere il posto a Graziani, magari, dando vita ad un «derby» tutto personale all'ombra della Mole, per il definitivo rilancio della Nazionale.

Non sono obiettivi da poco. Ma Pruzzo, dalla sua, avrà l'appoggio incondizionato del «Trap» ed anche quel pizzico di incoscienza che ancora i suoi ventun anni gli permettono. In chiave tutta positiva, ovviamente. □

IL SALVATORE DELLA PATRIA



ANTEPRIMA SULLA NUOVA SERIE A

Toro austerity

• Il presidente Pianelli è stato categorico: va bene lo scudetto, ma niente spese folli. Così, accantonato l'acquisto di Danova (un miliardo abbondante), si punta su Butti e Virdis • Intanto Radice programma Santin «libero» e il rilancio di Gorin al posto di Lombardo, probabile partente • Garritano resta: il gol-capolavoro sul Milan gli ha fornito il lasciapassare per un'altra stagione granata • Prima grana della stagione: Caporale non gradisce la panchina e lo dice fuori dai denti: «Dovranno passare sul mio cadavere. La maglia non la mollo!».

di Carlo Nesti

La festa dello scudetto continua ancora, preparando attraverso le celebrazioni gastronomiche e carnevalesche della tifoseria, lo sfarzoso rituale sociale previsto per metà giugno. Tornati dall'America i Nazionali, si ricompone la comitiva granata, per sbrigare nel clima più disteso la formalità di un finale stagionale senza Coppa Italia. Nel frattempo per Radice e compagni è già tempo di programmi. Per loro, il campionato '76-'77 è già iniziato.

PIANELLI - Il Presidente aveva promesso una gigantesca festa scudettata in Kenia, ma intanto in questi giorni si arroventa in Medio Oriente fra urgenti problemi di lavoro. La vacanza fine a se stessa non gli è mai garbata, e vacanza generosa sembra dover restare l'ultima stagione, trascorsa a spendere quattrini per il divertimento del calcio come a investire capitali per la professione dell'affarismo. Comunque sia, il miracolo del risparmiatore convertito in benefattore non potrà ripetersi, dopo gli esborsi dell'ultima compravendita e i premi del recente campionato. Perciò Pianelli, dinanzi alla richiesta del Cesena di un miliardo e mezzo per Danova, ha alzato bandiera bianca, per non abituare di nuovo i cassieri sociali agli allegri debiti dovuti smaltire durante la sua prima presidenza. Tuttavia l'influenza di cui può usufruire all'interno del mondo industriale sardo (e che già aveva agevolato il trasferimento di Radice dal Cagliari al Torino) gli consente di sperare in quotazioni più accessibili per Butti, pedina ideale di ricambio del centrocampo, e Virdis, invocato a gran voce dall'estimatore Radice.

DIFENSORI - Fin da quando era stato prospettato a Santin e Caporale l'arrivo di Danova, i due difensori si erano affrettati a ribattere che il giovane cesenate avrebbe dovuto passare sul loro corpo prima di conquistare il posto di titolare. Il pericolo del nuovo innesto sembra scagionato. Ma Radice intravede in Santin le doti del battitore libero, e vorrebbe tentare l'esperimento accantonato quest'anno sul nascere. Il giocatore stesso (che dopo l'incidente della scorsa stagione ha patito alcune battute d'arresto come mar-

catore puro) aspira al nuovo ruolo e non rifiuta la concorrenza con il compagno di reparto. Caporale, per poter conservare la maglia del titolare, sarà chiamato ad esprimersi sugli stessi imprevedibili livelli di quest'anno, e dovrà dimostrare, al di là delle abituali proiezioni offensive, eguale sicurezza esclusivamente come uomo d'area, in vista dei pesanti impegni di Coppa.

CENTROCAMPISTI - Patrizio Sala e Pecci, che hanno rinnovato in modo provvidenziale l'ultimo Torino, possono migliorare sulla carta il rendimento già elevato finora assicurato. Presto, infatti, completeranno il servizio militare, che quest'anno li ha impegnati quasi sempre in logoranti partite infrasettimanali, e potranno chiudere il loro annuale ciclo di pendolari risiedendo in pianta stabile in città. Regna, invece, minore ottimismo riguardo al futuro di Claudio Sala, che alcuni ritengono incapace di ripetere con identico profitto l'eccezionale campionato dello scudetto. Il capitano, peraltro, è convinto che la sua stagione d'oro sia dipesa soprattutto dalla superiore collaborazione offertagli dalla squadra, e quindi se i compagni non lo tradiranno all'improvviso ritiene di poter confermare il suo spesso irresistibile contributo personale.

RISERVE Si pensava che il Torino, sfruttando sul mercato come ricca contropartita Garritano, potesse smentire la tradizione che vuole le squadre neo-scudettate conservatrici nella successiva compravendita estiva. Invece il giovane attaccante, che inizialmente aveva irritato Radice giungendo in ritardo ad alcuni allenamenti, si è guadagna-

FOTOANSA



to con il formidabile gol segnato contro il Milan e con le ultime efficaci sostituzioni l'incredibilità. La concorrenza di Graziani e Pulici è comunque spietata, e l'ancor fresca vena dei gemelli teoricamente lo condanna ancora per un anno alla rassegnazione della panchina.

Meno rassegnato (e più inquieto che non in questa stagione) dovrebbe al contrario rivelarsi Gorin, che coloro che hanno ammirato irriducibile combattente nel Vicenza non si accontentano di vedere umile rincalzo nel Torino. L'eventuale ballottaggio fra Santin e Caporale, unito alla probabile partenza di Lombardo, potrebbe aprirgli le porte della formazione titolare, dalla quale per ora è stato allontanato soltanto a causa di un malaugurato infortunio preliminare.

COPPA DEI CAMPIONI - La partecipazione del Torino alla Coppa dei Campioni costituisce probabilmente la maggiore incognita della prossima stagione calcistica nazionale. I precedenti internazionali della squadra nell'ultimo quinquennio sono scoraggianti, dal momento che nella Coppa Uefa (disputata per tre annate dal 1972 al 1975) i granata non sono mai andati al di là del turno inaugurale. Contro Las Palmas, Lokomotive Lipsia e Fortuna Duesseldorf, mentre nella Coppa delle Coppe, giocata nel 1971-'72, sono stati eliminati nei quarti di finale dal Glasgow Rangers. Il Torino, insomma, ha dimostrato ripetutamente di accusare oltre il lecito il ritardo settembrino di preparazione delle formazioni italiane nei confronti dei complessi stranieri, e per questo motivo Radice ha deciso di cautelarsi, anticipando l'adunata generale nel cuore dell'estate al 23 luglio e programmando alcune partite all'estero.

Prima di azzardare previsioni si rivolgono all'allenatore ed ai giocatori domande di rilievo determinante: l'inesperienza internazionale del Torino comprometterà in partenza qualsiasi ambizione? Il gioco aggressivo dei granata reggerà il confronto con il potenziale delle squadre caposcuola europee?

Al primo quesito si può rispondere ricordando che proprio in questa stagione il Torino ha saputo rovesciare le leggi tradizionali del successo di squadra, grazie alla disponibilità di mezzi obiettivamente validi. Infatti ha vinto lo scudetto con una formazione giovane nella quale il solo Santin aveva già conosciuto la gioia del primato, come



Passata la festa, lo scudetto passa alla cassa. Pianelli, però, promette risparmi e recuperi



riserva nel Milan, e unicamente pochi undicesimi avevano già respirato l'aria dell'alta classifica, se non episodicamente ai tempi di Giagnoni. Inoltre, ha vestito la maglia azzurra a Essen con insospettata autorità, rivelando una determinazione agonistica capace di tener testa alle nuove forze atletiche del vivaio tedesco. E' chiaro, comunque, che il salto improvviso dalla ribalta italiana al palcoscenico europeo eserciterà i suoi insopprimibili effetti nocivi. Ed è perciò auspicabile che i sedicesimi di finale non pongano i granata dinanzi ad avversari quotati per consentire un progressivo adattamento alla nuova competizione.

Al secondo quesito si può replicare prevedendo che il Torino giocherà la stragrande maggioranza delle sue carte fra le mura di casa, analogamente a quanto è accaduto nell'ultimo campionato. I granata, non essendo stata consentita due anni fa l'esibizione europea del collettivo della Lazio, propongono l'insolito esperimento di un calcio offensivo all'italiana che, attraverso la classe indiscussa del quintetto avanzato, punterà presumibilmente più sull'arricchimento del vantaggio al « Comunale » che non sulla difesa del bottino in trasferta. Il modulo coraggioso adottato quest'anno potrà ancora dare i suoi frutti sul piano della realizzazione, ma dovrà forse essere rivisto dinanzi agli inevitabili assedi esterni sul piano del contenimento, tenendo conto che fino a un anno fa Claudio Sala, Graziani e Pulici erano considerati ne più ne meno che spigliati contropiedisti, e possono dunque rivelarsi fondamentali anche in questa utilitaristica ma incredibile chiave tattica.

Riassumendo, dunque, il Toro scudetato ha ritrovato grinta e fiducia nei propri mezzi. La struttura portante è garantita e il parco-uomini è di prim'ordine. Radice, quindi, può dormire sonni tranquilli. Anche se il suo presidente (come detto all'inizio) non sopporta il ruolo di mecenate ed ha già proclamato chiaro e tondo che non intende indebitarsi con grossi acquisti. Il Torino — tornato alla vittoria dopo un digiuno di ventisette anni — ha già fatto i suoi acquisti più sostanziosi e a risparmio battente: vale a dire, tra i suoi stessi giocatori. Con i chiar di luna (monetari) che corrono anche questo è un exploit. E neppure dei più piccoli.

Dovesse prendere piede, sarebbe l'ennesimo « uovo di Colombo » del nostro calcio.

Il campionato si è appena concluso ed è già tempo di consuntivi e di programmi futuri. Il mondo del calcio è in fermento e prende corpo fin d'ora la fisionomia del prossimo torneo. Iniziamo la carrellata (noblesse oblige) con le prime due classificate: questi gli obbiettivi di Torino e Juventus, versione 1976-1977

Juve anno zero

• La squadra di Agnelli ha perso tutto: Coppa Italia, scudetto e Coppa dei Campioni. Boniperti resterà ancora un anno, ma l'Avvocato ha già indicato i suoi successori: Edoardo Agnelli e Luca Cordero di Montezemolo • Trapattoni ha deciso: Scirea farà il centrocampista e Spinosi il « libero » • Anastasi, Damiani, Gentile e Capello sul piede di partenza, Benetti, Cordova, Chiarugi, Antognoni e Pruzzo su quello d'arrivo • Questa la Juve « modello-Trap »: Zoff; Tardelli, Cuccureddu; Cordova, Morini, Spinosi; Causio, Scirea, Pruzzo, Antognoni, Chiarugi.

di Elio Domeniconi

TORINO - Dopo il crack qualcuno che evidentemente non conosce Agnelli, aveva pronosticato: adesso l'Avvocato cambia tutto, fa piazza pulita. Via Boniperti, via Parola, via tutti. Ma rivoluzioni del genere non rientrano nel suo stile, che è poi quello della Fiat. Nell'azienda l'organigramma subisce continui ritocchi, con spostamenti da un settore all'altro e di solito si usa il sistema vaticano del « promoteatur ut admoveatur ». Parola è stato destituito da allenatore ma è rimasto come direttore dei servizi tecnici. Boniperti andrà sicuramente a dirigere una holding Fiat, ma gli doveva essere concessa la prova d'appello. L'avvocato N. H. Vittorio Caissotti di Chiusano, pagherà il « caso Sogno » con il trasferimento alla Fiat-France. Quindi tutti sono rimasti anche se quest'anno la Juventus ha perso tutto quello che poteva perdere: Coppa Italia, scudetto e Coppa dei Campioni. Un bilancio nettamente più fallimentare di quello della Fiat, che almeno ha chiuso con un piccolo attivo (i giocatori della Juventus ci hanno rimesso complessivamente 32 milioni a testa).

BONIPERTI

Il geometra Giampiero Boniperti ha confidato agli amici di sentirsi stanco. Lo stress della presidenza logora, specie quando i risultati mancano. Il presidente però non ha chiesto di essere messo in cassa integrazione. L'orgoglio gli impone di uscire dalla scena a testa alta, da vincitore. Aveva diritto alla prova d'appello. E Agnelli gliel'ha concessa volentieri. Il futuro è già deciso. Arriverà Edoardo Agnelli, IV della dinastia,

come presidente di prestigio, e al suo fianco ci sarà l'avvocato Luca Cordero di Montezemolo come amministratore delegato.

Montezemolo sta ristrutturando tutto il Gruppo Sportivo Fiat, che considera molto importante nell'impero di Agnelli. Sinora è stato utilizzato quasi esclusivamente come dopolavoro per i dipendenti. L'ex assistente di Ferrari vuole dargli un'impronta più moderna, con grossi campioni, perché dia lustro all'azienda. Nei suoi piani dovrebbe diventare il fiore all'occhiello della Fiat. Tutto questo è già stato deciso, ma i tempi non sono ancora maturi per la realizzazione. Agnelli in questo momento è costretto a pensare alla politica (sogna l'alleanza laica, mentre suo fratello Umberto ha abbracciato la DC) e all'industria. La Juventus, che pure è in cima ai suoi pensieri, deve restare in secondo piano. Così Boniperti ha sempre carta bianca. Dovrà cavarsela da solo.

TRAPATTONI

Anche Boniperti, che pure gli è affezionato come un fratello, quando ha tirato le somme si è reso conto che Carlo Parola (vulgo Nuccio) non poteva rimanere sulla panchina della Juventus. Avesse perso lo scudetto perché il Torino aveva vinto sempre, poteva anche essere salvato. Ma Parola ha perso lo scudetto almeno dieci volte, dopo aver sperperato i cinque punti di vantaggio. Non è riuscito a battere la Roma, ha perso a Perugia, tradendo anche lo stile Juventus che impone di lottare sino all'ultimo. Parola era rassegnato da troppo tempo, ha alzato bandiera bianca quando lo scudetto era ancora da giocare. Se la Juventus avesse vinto a Perugia, ci sarebbe stato lo scu-

Silurato Parola, Boniperti ha scelto il sostituto. E l'ha scelto sulla base di un compromesso. La logica (e l'avvocato Montezemolo) gli suggerivano di optare per un allenatore di rango: Giagnoni, Peasola, Vinicio oppure Liedholm. Ma Boniperti così avrebbe rinnegato se stesso, le sue teorie. L'istinto lo spronava alla soluzione interna. Ma ha capito che promovendo il Carneade Romolo Bizzotto l'avrebbe esposto al linciaggio della folla, se non fossero arri-



Trapattoni e il general manager Pietro Giuliano: ovvero, la Juve è « anche » cosa loro

FOTOTAGLIA

ANTEPRIMA DELLA NUOVA SERIE A

vati i risultati. Così si è ricordato che a suo tempo Italo Allodi gli aveva suggerito di puntare sul povero Armando Picchi. E così ha scelto un allenatore della nuova frontiera: Giovanni Trapattoni. Sino a pochi mesi fa Trapattoni era un apprendista e Rivera voleva che restasse al Milan come gregario di Pippo Marchioro. Trapattoni però si era già accordato con l'Atalanta. Improvvisamente si ritrova sulla panchina della Juventus. Ha detto che gli sembra un sogno.

PAROLA

Nuccio Parola, l'uomo della rovesciata, resta in azienda come direttore dei servizi sportivi, carica che era stata inventata l'anno scorso per non rispedire a Palermo Cestmir Vycpalek. Uno stipendio per gli ex juventini, Boniperti riesce sempre a trovarlo. Parola che pure aveva annunciato di voler abbandonare il calcio, è stato lieto di restare come 007. Andrà a studiare le squadre avversarie, a osservare i giocatori, viaggerà pure all'estero. Si è detto contento dell'incarico, specificando «Così mi farò pure un'esperienza internazionale». Siccome la sua carriera di allenatore è finita, non sappiamo a cosa possa servirgli per il futuro un'esperienza del genere. Probabilmente gli servirà di svago, specie se a Londra farà un salto a Soho e ad Amburgo non trascurerà il quartiere di Saint Pauli.

A Torino si dice però che Parola diventa l'uomo sbagliato nel posto sbagliato. Perché nel calcio si era distinto quasi esclusivamente come preparatore atletico (dote che gli veniva riconosciuta anche dai suoi denigratori). Non aveva mai mostrato segni di intelligenza tattica, né si era distinto per intuizioni geniali. Sulla carta non ha le qualità per improvvisarsi stratega. A giudizio dei più poteva rendersi più utile nel settore giovanile. Pochi lo vedono nei panni di James Bond.

ALLODI

Qualcuno fa notare che il declino della Juventus è cominciato quando se ne è andato Italo Allodi. Fedele allo stile, Boniperti risponde che nessuno l'ha mandato via. Gli era stata offerta la Nazionale, la Juventus non poteva costringerlo a perdere un'occasione simile. La versione ufficiale è legittima. Ma in realtà Allodi non se ne sarebbe mai andato a Coverciano, se si fosse affiatato con Boniperti. Ma avevano una mentalità troppo diversa per legare, Allodi non poteva restare a lungo in un ambiente che preferisce la lesina piemontese alla «grandezza» di Milano. Allodi può vantare gli acquisti di Zoff e di Altafini che hanno portato scudetti alla Juventus. Era stato pure lui a designare Picchi. E ora Trapattoni

ni dovrebbe seguire la falsariga di Picchi. Nel caso della presentazione alla stampa, l'ex allenatore del Milan, ha assicurato che Boniperti gli ha detto: la Juventus da ora in avanti è tua, puoi fare quello che vuoi. E Trapattoni è un allenatore moderno, è disposto al dialogo a tutti i livelli, a Milano ha collaborato lealmente con Nereo Rocco (che pure appartiene ad un altro pianeta, sia come cultura che come idee) e non rifiuterà di certo di parlare di calcio con Boniperti, al quale Franchi e Carraro hanno offerto ripetutamente anche la Nazionale. Però rifiuta l'etichetta dello yesman. Non si limiterà a rispondere signorsì.

BIZZOTTO

Quando Boniperti gli ha comunicato la scelta di Trapattoni, Bizzotto c'è rimasto male. Conoscendo Boniperti era sicuro che avrebbe optato per la soluzione interna. I giocatori si erano già espressi favorevolmente. Però Boniperti ha capito che non poteva correre un rischio simile, dopo il fallimento di Parola. Per lo meno Parola veniva dalla serie B (Novara). Bizzotto non fa l'allenatore da tanti anni, e l'ultima sua squadra era stata la Reggina. Semmai il presidente avrebbe voluto puntare su un giovane, e Allodi da tempo gli aveva consigliato di tener d'occhio Tino Castano. Ma Castano non ha il diploma di prima categoria e le deroghe non vengono più concesse.

La soluzione-Trapattoni era dunque la migliore. Il giovane allenatore (classe 1939) ha saputo tener saldo il Milan nonostante le continue tempeste provocate da Rivera. Ha portato la squadra al terzo posto. Era l'allenatore che dava maggior affidamento (era assurdo ad esempio, scegliere Bersellini come suggeriva certa stampa, dopo il fallimento di Genova: eppoi Bersellini è un tedesco anche se è nato a Borgotaro, non è portato al dialogo, preferisce la dittatura).

CAPELLO

In America, Fabio Capello ha detto che si trova meglio in Nazionale che nella Juventus. E siccome poi ha specificato che più che ai compagni di squadra si riferiva all'allenatore, Parola voleva andare all'aeroporto di Caselle a chiedergli spiegazioni. Poi ha rinunciato per il quieto vivere, ma è accettato che con quella «sparata» Capello si è messo contro parecchia gente. Su «Stampa sera», Furino ha definito Capello «poco intelligente» ma la frase pronunciata da Furino era ben più graffiante. Angelo Caroli, l'ha censurata per amor di patria (negli anni cinquanta ha rivestito la maglia bianconera). Il general manager Pietro Giuliano anzi aveva cercato di bloccare la reazione di Furino, ma Caroli (saggiamente) si è fatto trovare solo quando la rotativa stava girando con l'intervista. La mattina stessa al «Combi» Morini si è sfogato con i cronisti, dicendo: «Proprio Capello doveva dire certe cose. Ha una bella faccia tosta!».

Anche lo sfogo di Morini non è stato raccolto dai cronisti per non esasperare la situazione. Però è assodato che ora nella Juventus quasi tutti considerano Capello un

ingrato. Perché tutti sono sicuri di averlo aiutato, quando dopo l'infortunio di Mosca sembrava finito. D'altra parte Trapattoni dopo aver studiato a fondo la Juventus nei singoli reparti, ha ribadito che il centrocampista va rinforzato, e così ha dato ragione a Capello. Vorrebbe portare Benetti che nel Milan gli era sempre stato vicino e che sarebbe gradito a Capello, ma sa benissimo che Rivera, anche se detesta Benetti, non glielo darà, se non altro per fargli un dispetto. Ad Alessandria, Trapattoni ha chiesto a Parola di utilizzare Scirea come centrocampista. Gli hanno spiegato che tanto ormai come libero non ha più speranze per la Nazionale e tanto vale allora che torni a giocare mezzala, come faceva nell'Atalanta, prima che Corsini gli cambiasse ruolo. Scirea ha obbedito. Però non accetta di essere sballottato da un reparto all'altro. Sa che corre il rischio di bruciarsi definitivamente. E ha appena 23 anni.

SPINOSI

Trapattoni ha tentato l'esperimento Scirea dopo aver notato che quest'anno la Juventus ha subito sette gol più dell'anno scorso. Gli hanno raccontato che qualche gol ce l'ha sulla coscienza Zoff, che è parso frastornato in più di un'occasione. Ma gli hanno pure detto che la Juventus ha bisogno di un battitore libero vecchia maniera, che si limiti a spazzare energicamente l'area di rigore. Le fluidificazioni di Scirea sono pericolose perché nella Juventus si sganciano già i terzini, Tardelli, Gentile e Cuccureddu.

Il nuovo libero potrebbe essere Luciano Spinosi che non serve più come stopper, dato che Morini ha dimostrato di poter tenere ancora per un campionato e per il futuro Boniperti ha già bloccato Danova che però rimarrà ancora un anno al Cesena (l'importante per la Juventus è averlo soffiato al Torino). Spinosi ha bisogno di un rilancio, sarebbe disposto a giocare anche portiere. Boniperti non vorrebbe mandarlo via da Torino, perché si presenta un caso analogo di quello di Morini l'anno scorso (quando lo stopper sposò la figlia del direttore della Lancia, Gobbatto). Adesso Spinosi ha condotto all'altare la figlia del neurologo Bergamini, che fa parte dello staff medico della Juventus. Se Trapattoni dicesse che Spinosi come libero gli va bene, Boniperti sarebbe felicissimo. Ma Trapattoni ancora nicchia. Perché gli hanno riferito che quest'anno Spinosi è stato un'autentica sciagura. A Cesena era stato lui a far harakiri alla Juventus. I due gol di Bertarelli furono due regali di Spinosi.

ANASTASI

La nuova Juventus perderà anche due pedine-chiave degli anni passati. Altafini smette di giocare, resta nella Juventus solo come addetto alle pubbliche relazioni. In attesa di imparare il mestiere di manager, si guadagnerà lo stipendio cercando di tener alto il morale con le sue barzellette. Una specie di giullare di lusso. Anastasi, accusato di aver fatto perdere lo scudetto alla Juventus, non è più stato perdonato. Verrà utilizzato come pedina di scambio. Due giocatori piacciono ad Agnelli e anche a Trapattoni: si tratta dell'ala sinistra del Milan, Chiarugi, e della mezzala della Fiorentina, Antognoni. Il presidente della Fiat ha chiesto a Boniperti di acquistarli a qualunque costo, non è questione di prezzo. Vycpalek a sua volta insiste per Pruzzo, assicura che è più bravo di Savoldi. Ma Boniperti nicchia.

Per realizzare questi colpi Trapattoni sarebbe disposto a mettere sul mercato oltre ad Anastasi anche Damiani (che a Napoli è sempre stimato), Gentile e Capello, perché come giocatore d'esperienza gli va bene Cordova, offerto dalla Roma. Per il momento Boniperti e Trapattoni hanno programmato questa Juventus: Zoff, Tardelli, Cuccureddu, Cordova, Morini, Spinosi, Causio, Scirea, Pruzzo (o Savoldi), Antognoni, Chiarugi. Ma chissà se riusciranno a realizzarla. Anche se quest'anno ha perso tutto, la Juventus continua a far paura.

Elio Domeniconi

Totocalcio

"AL SERVIZIO DELLO SPORT"

BONCI TENTA IL TREDICI



Atalanta-Palermo: vincono i padroni di casa. Brindisi-Sambenedettese: un pari e patta. Catania-Brescia: Brescia fortissimo, ma ci sta anche la X. Foggia-Vicenza: i foggiani per sperare... Genoa-Novara: vinciamo noi, ma per scaramanzia anche X e 2. Modena-Pescara: 1 secco. Spal-Reggiana: anche qui 1 secco. Taranto-Piacenza: pareggio, ma forse anche 1. Ternana-Avellino: direi un pareggio. Varese-Catanzaro: il Varese vincerà per riscattarsi. Venezia-Monza: pareggio. Spezia-Lucchese: parità. Potenza-Acireale: al sud ci sta tutto, quindi 1 X 2.

PARTITE DEL 6-6-1976

FIGL

N.	Squadra 1*	Squadra 2*	Concorso 4C
1	Atalanta	Palermo	1
2	Brindisi	Sambenedettese	X
3	Catania	Brescia	2 X
4	Foggia	L.R. Vicenza	1
5	Genoa	Novara	1 X 2
6	Modena	Pescara	1
7	Spal	Reggiana	1
8	Taranto	Piacenza	X 1
9	Ternana	Avellino	X
10	Varese	Catanzaro	1
11	Venezia	Monza	X
12	Spezia	Lucchese	X
13	Potenza	Acireale	1 X 2

L'allenatore sardo torna nuovamente in trincea e promette un Bologna «nouvelle vague»

Giagnoni, il ritorno del guerriero

Luciano Conti, presidente del Bologna, ha presentato alla stampa Gustavo Giagnoni. Nel discorso introduttivo ha detto: «Giagnoni è l'allenatore che noi desideriamo, ma le norme vigenti ci impediscono di avvalerci delle sue prestazioni fin da adesso, quindi dovremo attendere fino a luglio per firmare il contratto». Comunque (intoppi federali a parte) l'ex allenatore del Torino e del Milan — tanto per ricordare due tappe prestigiose di Giagnoni — è già rossoblu a tutti gli effetti e sostituisce Bruno Pesola che passa ufficialmente al Napoli.

Gustavo Giagnoni, dunque, torna in trincea. Rientra nel grande giro dopo un anno di travagliate vicende; vicende dalle quali esce a testa alta. Dodici mesi che però gli sono serviti per annotare sullo schedario personale una gran quantità di nomi, ma soprattutto per apprendere meglio i segreti del calcio straniero. «Ecco — dice — vorrei tanto che la difesa del Bologna imparasse a giocare a zona. Quando ero al Milan avevo già iniziato questo discorso tecnico, ma con risultati davvero poco edificanti. Forse molti dei successi che gli stranieri ottengono con noi sono proprio determinati da questo particolare tattico».

— Veniamo al Bologna. Che cosa ha programmato?

«Per ora niente. Ricevo in eredità da Pesola un'ottima squadra e soprattutto un parco giovani davvero di prima qualità. Vedrò quindi di lavorare nel miglior modo possibile».

— Quando approdò a Torino disse che in un paio d'anni sarebbe stato possibile conquistare lo scudetto...

«Nella società granata c'erano già le strutture pronte per la grande conquista. Qui credo manchi ancora qualcosa, a cominciare dal diverso stimolo dei tifosi».

— Che cosa chiederà a Conti?

«Sentirò prima che cosa chiederà lui a me».

Si fanno dei nomi. Saltano fuori quelli di Chioldi, Pozzato, Zecchini e Bellugi. Giagnoni gira la patata bollente alla Società. «Chioldi — puntualizza il presidente — è considerato un incedibile, come del resto Bellugi. E' chiaro che se per esempio la Juventus ci offrisse la sua squadra al completo è un sacrificio che potrei anche fare... A parte i paradossi, posso tranquillamente affermare che il Bologna cercherà in ogni modo di rinforzarsi, non di indebolirsi. Per Pozzato non nascondo che è già un paio d'anni che lo seguiamo attentamente e che se le richieste del Como non saranno troppo esose cercheremo di farlo diventare rossoblu a tutti gli effetti».

Nella presentazione, si è parlato anche di Zecchini. Risponde Giagnoni: «Zecchini è un giocatore che stimo molto, ma non ho mai detto — come ho letto su molti giornali — di volerlo ad ogni costo con me». Giagnoni ha poi voluto precisare che non esiste alcun dissapore con Cereser, anzi i rapporti con il libero sono sempre stati ottimi.

— Restano i vari Fiorini, Paris, Colomba, Mei.

«Mi pare che per Paris e Mei esistano delle complicità da risolvere, mentre per gli altri è certo un ritorno all'ovile. Li voglio controllare tutti. Semmai c'è sempre



tempo a novembre per mandare i giovani a farsi le ossa nelle serie minori».

— Bologna sarà un trampolino di rilancio per Giagnoni?

«E perché non un punto di arrivo? L'Emilia è una terra che mi piace, come mi piace il Bologna. Sul canovaccio iniziato da Pesola si possono fare ottime cose, quindi spero proprio che Bologna sia il mio punto d'arrivo».

— Crede che lo scudetto '76-'77 sia ancora una questione torinese?

«Direi proprio di no, anche perché le milanesi si rafforzeranno sensibilmente. E poi ci sono anche molte altre squadre che lot-

della Juventus per l'allora grossissima cifra di cinquantamila lire. I granata furono giustamente penalizzati e soltanto per un eccesso di scrupolo di Arpinati non venne assegnato al Bologna che si era piazzato al secondo posto».

Tutti, nel mondo del calcio (e non) conoscono la correttezza del presidente del Bologna, ma guai a pestargli i piedi, cercando di propinare ingiustizie. Come tutti gli uomini di coraggio Luciano Conti si è sentito offeso, soprattutto per la città di Bologna, ma anche per il calcio italiano.

Giuseppe Galassi

Cadè, il grande rifiuto

BERGAMO - Un'altra panchina è saltata in B: l'allenatore dell'Atalanta, Giancarlo Cadè ha rassegnato le dimissioni che la società ha accettato riservandosi di designare il sostituto. I candidati sono due, l'allenatore dello scorso anno, Piccioli (che attualmente dirige il settore giovanile e che si trova in Ungheria con la nazionale juniores) e l'allenatore in seconda Leoncini.

La decisione di Cadè è maturata a tre domeniche dalla conclusione del campionato di serie «B». Alla luce dei recenti risultati negativi, il tecnico ha ritenuto opportuno mettere a disposizione della società il suo mandato al fine di rendere possibile uno scossone morale fra i giocatori che nel giro di due mesi sono precipitati da ambizioni



di promozione ad una situazione precaria in classifica rischiando addirittura la retrocessione in serie «C».

Fin qui i presupposti che hanno motivato la decisione dell'allenatore atalantino. Faccende personali e, come giusto, ognuno le intende alla sua maniera. Quello che — al contrario — suona stonato in tutta la faccenda è l'attuazione: ci si chiede, cioè, che senso ha dimettersi ad una sola giornata dalla fine del campionato e lasciare la patata bollente nelle mani di un occasionale sostituto. Faccende personali, abbiamo detto, ma la serie cadetta, evidentemente, ne ha un vasto repertorio: Cadè è soltanto l'ultimo esempio.

teranno per il primato».

— Anche il Bologna?

«Nel calcio ci sta tutto, quindi...».

A conclusione della conferenza stampa Luciano Conti ha voluto fare una precisazione nei confronti del Torino e del suo presidente Orfeo Pianelli. «Nella grande euforia di questi giorni ho appreso dai giornali che Pianelli vorrebbe far assegnare al Torino anche lo scudetto del 1927. Gli faccio notare che se esiste solo un minimo di giustizia quello scudetto appartiene al Bologna. Avevo sempre ignorato quella storia per motivi di correttezza, ma visto che Pianelli si fa avanti, voglio che sappia che anche il Bologna ha già fatto i suoi passi».

Lo scudetto contestato sta in questi termini. Nel campionato 1927 il Torino venne squalificato perché corruppe il giocatore Allemandi

MERCATO

E' ancora presto per i grossi trasferimenti, ma le chiacchiere si sprecano e dividono i tifosi. Al contrario, il mosaico degli allenatori ha già preso forma con i trasferimenti di Pesaola, Trapattoni e Giagnoni in testa a tutti. Da domani, terranno banco i « Mida » della pedata

Gioco fatto per le panchine

di Orio Bartoli

La catena di montaggio della serie A, edizione 1976-77, sta gradualmente passando dalla fase di programmazione a quella di attuazione. Pressoché concluso il « giro » allenatori. Salvo imprevedibili sviluppi, il mosaico delle panchine, almeno per quanto riguarda le 12 squadre che sicuramente parteciperanno al campionato (la sorte della Lazio e dell'Ascoli è nelle mani della giustizia sportiva) può dirsi composto. Nella settimana scorsa, infatti, sono cadute le residue frange di dubbio per due allenatori. Il Napoli ha ufficializzato l'assunzione di Pesaola; mentre la Sampdoria e Bersellini hanno raggiunto l'accordo programmatico. Resta qualche refo di incertezza per la conduzione tecnica della Roma, ma l'ipotesi della sostituzione di Liedholm si fa sempre più remota. Così come l'accordo tra Cesena e Corsini non è stato ancora perfezionato. L'assunzione del nuovo tecnico comunque può essere data al novantanove per cento. Il silenzio ufficiale, quasi certamente, è dovuto al contratto che lega Corsini alla Lazio fino al 30 giugno prossimo. Com'è noto, nei rapporti Cesena-Lazio ci sono di mezzo quei famosi assegni che costituiscono il corpo del reato dell'immane giallo di fine campionato. Possiamo quindi chiudere il discorso rilevando che 7 squadre vedranno sulla loro panchina lo stesso allenatore della stagione precedente e 5 (Bologna, Cesena, Juventus, Milan e Napoli) ne avranno uno nuovo.

Per quanto riguarda il movimento dei giocatori più noti ci sono, come ogni settimana, altre voci (e qualche cosa di concluso), ma c'è anche da rimarcare come gli ultimi sviluppi delle trattative abbiano evidenziato un aspetto nuovo, ma, almeno per chi è abituato a guardare le cose più con senso realistico che con fantasia, non impreveduto. Di che cosa si tratta?

LA FIERA DEI MILIARDI SPESSO E' UN BLUFF

Spieghiamoci. Nell'ultima settimana di calcio-mercato ci sono stati, al riguardo, alcuni significativi episodi. Fraizzoli ha detto chiaro e tondo che lui, la parte di Paperone non intende assolutamente recitarla. Quasi un miliardo per Merlo non lo spende. Tra Torino e Cesena la trattativa Danova, che sembrava avviata sui binari più scorrevoli, si è are-

nata. Motivi? Il Torino, contrariamente a quanto si era detto e scritto, non è disposto a prendere in considerazione la cessione, anche parziale, di Garritano. E questo è stato il primo « momento » frenante. Il secondo, quello che l'ha bloccata, va ricercato nella valutazione data dal Cesena al suo stopper: quasi un miliardo e mezzo. A questo punto il Torino si è ritirato in buon ordine con tanto di comunicato e dichiarazione ufficiale. « Non siamo disposti a pagare per Danova il doppio di quanto spendemmo l'estate scorsa nell'acquisto di Pecci ».

Tutto questo non significa che Danova e Merlo rimarranno alle loro attuali società. L'ipotesi di un loro trasferimento sta ancora validamente in piedi. Il discorso Inter-Fiorentina, per Merlo, è tuttora aperto. Inoltre si è fatto avanti il Napoli con un'offerta, stando a notizie di fonte fiorentina, sui 600 milioni. Quanto a Danova non mancano gli acquirenti. Lucchi, braccio destro di Mannuzzi, ha detto apertamente che c'è l'interesse di Juventus, Milan, Fiorentina, Roma, Napoli. Ma su quali basi il Cesena può

trattare con queste società? Lucchi dice: « Gli ex campioni d'Italia hanno giocatori che potrebbero interessarci ». E fa dei nomi: « Damiani, Viola, Marchetti ». E il Milan? « Scala, Calloni, Bergamaschi ».

Evidentemente si tratta di ipotesi di trattativa. Damiani è una punta di valore. Logico che piaccia al Cesena. Ma la Juventus sicuramente cederà Anastasi e non potrà più fare conto su Altafini. Come potrà disfarsi di Damiani? E se il Cesena, come sembra, vuole una punta? Quanto a Viola potrebbe entrare in un discorso col Genoa per Pruzzo. Sempreché la società ligure, sinora abilissima nel manovrare il mercato del suo richiestissimo attaccante, moderi le sue pretese. Qualcuno ha anche detto che il trasferimento di Pruzzo alla Juventus potrebbe essere fatto in cambio di Anastasi, Viola e milioni. Tanti. Ammesso e non concesso che questa voce sia fondata quanto varrebbe Pruzzo? 2 miliardi? Troppi anche per una Juventus disperatamente impegnata alla ricerca di un valido attaccante.

BUTTI AL TORINO

Tuttavia qualche affare lo si fa. Mentre teneva in caldo la trattativa con Cesena, il Torino si era rivolto anche altrove. Avevamo già scritto di un suo interessamento per una terna cagliaritano: Roffi, Butti e Viridis. Nei piani di Radice, Roffi interessava come jolly difensivo, Butti come centrocampista di ricambio, e Viridis come quarta punta insieme ai gemelli del gol Pulici-Graziani ed all'incedibile Garritano. Per Roffi e Viridis trattativa bloccata. Riva e Toneatto sono d'accordo nel tenerli in rossoblu. Per Butti invece è andata in porto. Il venticinquenne centrocampista passerà al Torino in cambio di Roccotelli e milioni (300?).

Per ritrovare qualche affare concluso bisogna andare a dare un'occhiata in C. Il Perugia ha preso dal Clodia Sottomarina il centravanti di manovra Pin che potrebbe essere impiegato quale eventuale sostituto di Novellino. Per Novellino sapete già che la società umbra è impegnata in un estenuante braccio di ferro col Napoli al fine di definirne la « proprietà... privata ». Novellino interessava anche all'Inter. Se tra i due litiganti dovesse spuntarla il terzo dovremmo pensare che Beppone Chiappella stia valutando anche la possibilità di modificare lo schieramento tattico della sua squadra. Due ali « larghe » e spazi al centro. Non a caso, proprio in questi giorni, si è parlato, a proposito dell'Inter, di un possibile acquisto del veronese Zigoni. Già lo scorso anno Fraizzoli e Geronzi trattarono questo estroso e, per molti aspetti, imprevedibile giocatore. Allora Geronzi sparò una cifra da capogiro (800 milioni) e tutto morì lì. Ora se ne riparla in termini più permissivi se è vero che l'Inter sarebbe disposta a cedere l'intera proprietà dello stopper Catellani e del centrocampista Moro, ora « fifty-fifty » tra le due società.

Un centravanti di manovra se lo è preso anche il Napoli. Lo è andato a « pescare » in quel di Barletta dove Dante Fortini, allenatore candidato ad una panchina di serie B, ha lanciato in questo ruolo il ventunenne Pellegrini III, ex romanista (ma quanti giovani sfuggono a queste grosse società!), bel fisico, buona dinamica e dinamite ai piedi. Il Torino ha acquistato dal Monza il portiere Terraneo che comunque rimarrà in prestito ai brianzoli. Il Genoa si è preso, dal Mantova, Tarocco, altro portiere.

JUVENTUS-MILAN

SCAMBIO CLAMOROSO?

Torniamo alle grandi. Prende sempre più corpo la possibilità di uno scambio tra Juventus e Milan: Anastasi al Milan, Chiarugi alla Juventus. Chiarugi piace tanto a Trapattoni quanto ad Agnelli. A Marchioro piace Anastasi. Se l'operazione dovesse andare in porto si tratterebbe di un evento storico. A memoria non ricordiamo che tra le due società, nel passato, siano stati conclusi affari di così alta portata. Si tratterebbe di un affare interessante dal punto di vista tecnico. Ci piacerebbe vedere come Trapattoni concilierebbe il gioco di Causio con quello di Chiarugi. Comun-

COPPA ITALIA

FASE FINALE

● Lazio e Genoa hanno giocato il 26 l'antico.

ANTICIPO GIRONE « A »:

A Genova:

Lazio batte Genoa 3-0

CLASSIFICA	G	V	N	P	F	S	P
Verona	1	1	0	0	3	0	2
Inter	1	1	0	0	1	0	2
Lazio	2	1	1	0	3	3	2
Genoa	2	0	1	1	0	4	0

Prossimo turno 9 giugno

Lazio-Inter e Verona-Genoa

CLASSIFICA GIRONE « B »:

CLASSIFICA	G	V	N	P	F	S	P
Milan	1	1	0	0	2	0	2
Fiorentina	1	0	1	0	0	0	1
Napoli	1	0	1	0	0	0	1
Sampdoria	1	0	0	1	0	2	0

Prossimo turno 9 giugno

Milan-Napoli e Sampdoria-Fiorentina

Genoa	0	Lazio	3
1 Girardi		Pulici	
2 Mosti		Ammoniaci	
3 Croci		Martini	
4 Campidonico		Wilson	
5 Ciampoli		Polentes	
6 Mendoza		Badiani	
7 Rizzo		Garlaschelli	
8 Catania		Re Cecconi	
9 Bonci		Giordano	
10 Chiappara		D'Amico	
11 Mariani		Lopez	
12 Lonardi		Moriggi	
13 Conti		Ghedini	
14 Pruzzo		Ferrari	
All. Simoni		Maestrelli	

Arbitro: Moretto di San Donà del Piave.
Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-3: D'Amico al 13'; D'Amico al 24' su rigore e Garlaschelli al 34'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Conti per Catania al 1' e Pruzzo per Bonci al 1'.
Note: Spettatori 5.000 per un incasso di L. 12.000.000.

● Un D'Amico strepitoso ha messo in ginocchio il Genoa ● Dopo un primo tempo a reti bianche, nella ripresa esplodeva letteralmente la mezzala laziale che apriva le marcature trafiggendo Girardi in mezza rovesciata. Al 24' l'arbitro concede un penalty per fallo di mano di Mosti che D'Amico trasforma ● L'ultima rete degli ospiti al 34' per merito di Garlaschelli su « assistenza » di Re Cecconi ● Il grande pubblico ha disertato Marassi causa un tempo pessimo.



Tra Como e Bologna
si è a un passo dalla conclusione
per il « Pelè-bianco », l'uomo
che potrebbe diventare
il nuovo Bulgarelli

Pozzato alla corte di Giagnoni

BOLOGNA - Alla conclusione del suo trasferimento manca poco più di nulla: in pratica, Como e Bologna sono d'accordo anche se esiste qualche differenza d'ordine finanziario per cui l'ufficialità dell'avvenuto acquisto di Dorian Pozzato da parte della società rossoblu è stato ancora (diplomáticamente) rimandato. E l'avvento del forte centrocampista di origine polesana (Pozzato, infatti, è nato in provincia di Rovigo il 9 febbraio 1950) dovrebbe essere il primo affare del Bologna sul mercato.

Valutato attorno ai seicento, settecento milioni, il giocatore doveva cambiare società già lo scorso anno quando varie squadre lo seguivano: con il Como promosso in A, però, Beltrami riuscì a trattenerlo sulle rive del lago ma con l'assicurazione preventiva che, nel caso la squadra lariana fosse retrocessa, sarebbe stato senz'altro trasferito ad una formazione della massima divisione.

Per cedere Pozzato, Beltrami vorrebbe solo soldi: a questa richiesta, però, Montanari (DS del Bologna) ha risposto proponendo soldi e metà di un giocatore: Grop secondo il Como, Bertuzzo secondo il Bologna Giagnoni, infatti, ha già detto chiaro e tondo di voler vedere l'ex bresciano come titolare in una squadra di serie inferiore.

Ambidestro naturale, all'inizio della sua carriera Pozzato era il classico interno di punta, l'uomo dell'ultimo passaggio. Con il passare degli anni, però, la sua utilizzazione è andata via via modificandosi grazie anche agli insegnamenti di Pippo Marchioro che lo ha trasformato in un giocatore a tutto campo. Dice di lui l'ex trainer del Cesena che lo ha avuto per parecchio tempo alle sue dipendenze:

« Pozzato è una delle più belle realtà del nostro calcio anche perché gioca per il piacere di giocare. La sua visione del gioco è completa e tra le sue caratteristiche principali sono l'abilità e la facilità con cui riesce a cambiare lo schema dell'azione nel momento in cui si accorge che ciò è necessario ».

Mentore del giocatore è il D.S. del Como, Giancarlo Beltrami che lo tratta così:

« Sposato e con un figlio, Dorian è una pasta di ragazzo. Sette anni fa, il Como lo acquistò dal Sant'Angelo Lodigiano assieme a Garlaschelli e Cipelli. Il primo, la carriera che ha fatto la conoscenza tutti mentre il secondo non è riuscito a venire fuori. Dei tre, però, Pozzato è quello a mio parere più dotato tecnicamente anche se l'appellativo di Pelè bianco che gli ha riservato la sua tifoseria mi sembra eccessivo ».

E questo, per chi conosce appena l'enigmistica rappresentata dalle frasi dei dirigenti calcistici, significa che Pozzato sarà il titolare di una maglia di centrocampista nel Bologna edizione Giagnoni.

s. g.

que la Juventus, in fatto di punte, ha stilato una scaletta preferenziale che vede al vertice il napoletano Savoldi (dispostissimo in questo caso il club torinese a cedere Damiani) dichiarato incedibile, seguito da Chiodi (anche lui non commerciabile) e Pruzzo.

MERLO: INTER O NAPOLI?

Mentre gli si apre la possibilità di avere Zigoni, l'Inter vede complicarsi la trattativa per Merlo. A soldi Fraizzoli e Ugolini sono ancora lontani. In cambio di giocatori qualcuno ha parlato di un'offerta interista del genere: Gasparini, Fedele e 300 milioni. Ci sembra sia una boutade. Su queste basi Merlo verrebbe pagato più di un miliardo. E poi c'è, come abbiamo visto, la concorrenza del Napoli. Istintivo pensare che la candidatura di Merlo in maglia partenopea sia stata perorata da Pesaola. Merlo fu uno dei protagonisti dello scudetto viola '68-'69, allenatore, appunto, Pesaola. Ferlaino ha offerto 600 milioni. La Fiorentina ha chiesto Esposito. Il Napoli ha controbattuto Orlandini. Ma quanto c'è di genuino in questa

« avance » napoletana? Veramente il Napoli ha interesse per un giocatore con le caratteristiche di Merlo? O si tratta di un'azione non fine a se stessa? Napoli e Inter devono definire la proprietà di Massa. Si prospetta un caso difficile visto che il giocatore interessa alle due società. L'eventuale disponibilità di Merlo consentirebbe al Napoli di mettersi al tavolo della trattativa su posizione di vantaggio.

Bene avviate le trattative per i trasferimenti di Rigamonti e Pozzato dal Como al Milan il portiere, al Bologna il centrocampista. Il Como, che dovrebbe essersi assicurato il centravanti empoiese Bonaldi (50 gol negli ultimi 3 campionati. Uno in serie D; 2 in serie C), ha buone possibilità di avere anche il romano Casaroli. Il Rimini, neo promosso in serie B, ha pressoché concluso l'acquisto dell'attaccante romanista Spadoni che a distanza di 4 anni fa il cammino inverso.

CARRELLATA

Vediamo ora di fare il punto, rapidamente, sulla campagna ac-

quisti vendite, esaminando le singole società. Del Torino abbiamo già parlato. Ha bisogno di allargare la rosa dei titolari e potenziarla in vista anche degli impegni internazionali. Cerca un difensore (caduta la trattativa Danova sembra orientarsi verso il perugino Frosio o l'ascolano Scorsa), e una punta (per ora siamo fermi a Virdis). Pare si interessi anche all'atalantino Fanna.

La Juventus ha bisogno di due pezzi da novanta. Savoldi, Chiodi, Pruzzo, Chiarugi in attacco, Danova o Bellugi in difesa. L'Inter è alla ricerca di un centrocampista (Merlo, Re Cecconi, del bresciano Beccalossi, quest'ultimo appetito anche da Juventus, Milan, Napoli) e un attaccante (Zigoni, Novellino, Pruzzo).

Il Napoli. Un portiere, un centrocampista, un difensore e un attaccante. Per il portiere si sono fatte le ipotesi di un cambio con Fiorentina o Sampdoria. Superchi o Cacciatori per Carmignani. A Janich piace molto anche Mancini e su questo tasto, sempreché il Bologna sia disponibile per la trattativa, molto dipenderà da Pesaola che nell'ultimo campionato lo ha potuto seguire domenica per domenica. Quanto al difensore sembra ci sia un interessamento per Roggi, Danova e il palermitano Pighin. A centro campo, data per genuina la notizia relativa all'interessamento al fiorentino Merlo, i nomi alternativi sarebbero Rognoni e l'atalantino Fanna. In prima fila Novellino, Chiodi e Chiarugi.

Il Milan. Un portiere (Rigamonti. Vecchi, riscattato dal Cagliari, potrebbe servire come pedina di scambio), un difensore (Boldini, già riscattato dal Como. Ma potrebbe rimanere alla società lariana come parziale contropartita per Rigamonti). Bellugi, un centrocampista (il varesino Manuelli, Quagliozzi, D'Amico), una punta o due (Anastasi, Prati, Pruzzo).

Il Bologna. Un difensore (Giagnoni sembra orientato verso Zecchini. Solo nel caso parta Bellugi), un centrocampista (Pozzato o il ternano Crivelli ex compagno di squadra al Torino) e un terzino-mediano (Paris. In comproprietà col Brescia).

La Sampdoria. Un mediano incontrista e proprio nei giorni scorsi sembra ci sia stato un'interessamento per Paris, un centrocampista di regia (Correnti, Viola, Savoldi II) un attaccante (Calloni, Desolati, Bertarelli, Boninsegna, Bresciani).

La Fiorentina. Un mediano in attesa di recuperare lo sfortunato Guerini. Guidetti, del Como e Sacchetti dell'Astmacobi. Un regista: Gola o Rognoni; un difensore: Danova o Fontolan.

La Roma. Danova per il ruolo di stopper. Vichi sarà riscattato come eventuale sostituto di Santarini. Rognoni a centrocampo, Bruno Conti, come tornante, Musiello e Pircher in prima linea.

Il Verona. Un libero (Santarini) uno stopper, un centrocampista e un attaccante. Per lo stopper e il centrocampista da valutare l'eventuale riconferma di Cattellani e Moro.

La Lazio. Poco o niente si sa sul fronte acquisti. Perché? Indubbiamente si attende l'esito della vertenza sui banchi della giustizia sportiva.

Orio Bartoli

Ecco quanti milioni valgono

SERIE A

PORTIERI			
CACCIATORI	Sampdoria	51	700
RIGAMONTI	Como	49	600
MANCINI	Bologna	48	450
SUPERCHI	Fiorentina	44	300
DIFENSORI			
ROGGI	Fiorentina	54	800
FROSIO	Perugia	48	500
ZECCHINI	Sampdoria	49	400
SANTARINI	Roma	47	400
ROFFI	Cagliari	51	350
SCORSA	Ascoli	46	300
CENTROCAMPISTI			
ESPOSITO	Napoli	48	600
VIOLA	Cagliari	51	500
RE CECCONI	Lazio	48	500
ROGNONI	Cesena	46	400
GOLA	Ascoli	45	400
QUAGLIOZZI	Cagliari	52	300
BERGAMASCHI	Milan	51	300
SAVOLDI 2.	Juventus	49	250
ATTACCANTI			
VIRDIS	Cagliari	57	800
CHIARUGI	Milan	47	800
PRATI	Roma	46	700
BRESCIANI	Fiorentina	54	600
ZIGONI	Verona	44	300
BONINSEGNA	Inter	43	300
JOLLY			
D'AMICO	Lazio	54	1000
NOVELLINO	Perugia	53	800
MASSA	Napoli	48	600
SCANZIANI	Como	53	600

SERIE B

PORTIERI			
GARELLA	Novara	55	400
TRAPANI	Palermo	52	300
PETROVIC	Catania	49	180
GIRARDI	Genoa	46	180
DIFENSORI			
PIGHIN	Palermo	51	400
BUSSALINO	Brescia	56	350
ARRIGHI	Varese	54	350
MENICHINI	Novara	53	300
SECONDINI	Piacenza	53	300
ONOFRI	Avellino	52	300
CENTROCAMPISTI			
BECCALOSSO	Brescia	56	700
MAGHERINI	Palermo	51	450
NOBILI	Pescara	49	450
MENDOZA	Genoa	55	400
PARIS	Brescia	54	400
MARCHETTI	Novara	54	400
CRIVELLI	Ternana	48	300
BOTTEGGI	Modena	55	280
ATTACCANTI			
PRUZZO	Genoa	55	1000
FANNA	Atalanta	58	400
MUTTI	Pescara	54	400
PIRCHER	Atalanta	59	350
PICCINETTI	Novara	52	250
BELLINAZZI	Modena	46	250
JOLLY			
CONTI B.	Genoa	55	700
ZUCCHINI	Pescara	47	400
DONATI	Ternana	49	300
FILIPPI	Vicenza	48	200

SERIE C e D

PORTIERI			
PIOTTI	Bolzano	54	200
BENEVELLI	Parma	55	150
STRINNO	Turris	54	100
MONTANARI	S. Lazzaro	55	80
DIFENSORI			
MIANI	Cremonese	56	200
PEDRAZZINI	Cantù	58	150
MERLO	Mantova	54	150
PEZZOPANE	Grosseto	55	120
LABROCCA	Nocerina	59	80
RAZZOLI	Montecatini	56	70
CENTROCAMPISTI			
SCIANNIMANICO	Bari	56	400
BURIANI	Monza	55	400
DI MAIO	Rimini	48	250
ADORIZZI	Arezzo	54	150
SARTORI	Venezia	57	120
PIANCA	Reggina	52	100
RAMBOTTI	Siena	52	70
CUCCUINI	Viterbese	56	40
ATTACCANTI			
BONALDI	Empoli	51	300
GIAMARDI	Lecco	53	250
OSELLAME	Triviso	51	150
FEZZI	Mestrina	56	100
CACCIA	Anconitana	52	100
FRAGASSO	Reggina	50	70
JOLLY			
PIN	Clodia	53	150
TOSETTO	Monza	53	150
SCARPA	Sorrento	47	150
ESUSEPI	Riccione	56	100



SCHICCHI

PIRAZZINI

LA CLASSIFICA DEL «GUERINO»

I miracoli di S. Giovanni

CLASSIFICA DELLA GIORNATA - Secondo successo, in un mese, della **Sangiovese**, lancia la ricerca della salvezza all'ultimo tuffo. Con la vittoria riportata a Pistoia, i valdarnesi hanno conquistato 13 punti. A 12 si sono fermate **Genoa**, **Trento**, **Bolzano** e **Bari**; a 11 **Massese** e **Teramo**; a 10 **Avellino** e **Monza**.

CLASSIFICA DELLE CLASSIFICHE - Il **Monza** ha quasi vinto. Per essere certa del successo la squadra brianzola deve ottenere, nelle due partite che ancora deve giocare, anche solo sei punti (cioè le sarebbe sufficiente battere l'Udinese, nel recupero, per un solo gol di scarto). Solo la **Juventus** può continuare a sperare. Intanto il **Rimini** ha perso anche la settima posizione. La **Massese** tenta di togliere alla **Florentina** il primo posto fra le squadre toscane, mentre **Brescia** e **Spal** si avvicinano al **Varese**. Questa la nuova classifica (tra parentesi la posizione che occupavano ciascuna squadra una settimana fa): 1. **Monza** 6,69 (1); 2. **Juventus** 6,50 (2); 3. **Torino** 6,40 (3); 4. **Lecce** 6,35 (4); 5. **Benevento** 5,86 (5); 6. **Milan** 5,66 (6); 7. **Napoli** 5,56 (8); 8. **Rimini** 5,54 (7); 9. **Genoa** 5,25 (9); 10. **Bari** 5,18 (10); 11. **Inter** 4,96 (11); 12.

Lecco 4,81 (16) e **Parma** 4,81 (12); 14. **Cesena** 4,80 (14); 15. **Teramo** 4,75 (17); 16. **Varese** 4,74 (12); 17. **Sorrento** 4,72 (14); 18. **Cremonese** 4,67 (18); 19. **Mantova** 4,45 (20) e **Treviso** 4,45 (19).

Seguono: **Giulianova** 4,13; **Florentina**, **Brescia** e **Udinese** 4,12; **Spal** e **Pro Vercelli** 4,11; **Seregno** 4,10; **Bolzano** 4,8; **Lucchese** e **Massese** 4,7; **Bologna** e **Perugia** 4,5; **Juniorcasale** 4,1; **Empoli** 3,35; **Foggia** e **Livorno** 3,34; **Catanzaro** 3,33; **Nocerina** e **Salernitana** 3,32; **Sant'Angelo** 3,31; **Venezia** e **Reggina** 3,30; **Novara** 3,29; **Arezzo** 3,28; **Ternana** e **Chieti** 3,28; **Clodia** 3,26; **Messina** 3,24; **Padova** 3,23; **Palermo** e **Campobasso** 3,21; **Lazio**, **Avellino**, **Modena** e **Vicenza** 3,19; **Grosseto** 3,16; **Verona** e **Turris** 3,15; **Pistoiese** e **Spezia** 3,14; **Roma**, **Piacenza** e **Riccione** 3,13; **Sangiovese** 3,11; **Pescara**, **Montevarchi** e **Olbia** 3,10; **Barletta** 3,9; **Sambenedettese** 3,8; **Anconitana**, **Ravenna** e **Crotone** 3,6; **Pro Patria** 3,5; **Como**, **Catania** e **Trapani** 3,4; **Alessandria** 3,3; **Pro Vasto** 2,34; **Albese** e **Trento** 2,33; **Pisa** 2,32; **Marsala** e **Siracusa** 2,31; **Atalanta** 2,28; **Vigevano** e **Cosenza** 2,27; **Taranto** 2,26; **Casertana** 2,24; **Sampdoria** 2,23; **Ascoli** e **Cagliari** 2,19; **Reggina** e **Acireale** 2,15; **Potenza** 2,6; **Brindisi** 1,33; e **Belluno** 1,17.

LA SCHEDINA DI DOMENICA SCORSA

Avellino-Varese 1; Brindisi-Catanzaro 2; Vicenza-Modena 1; Novara-Ternana X; Palermo-Spal X; Pescara-Genoa 2; Reggina-Brescia 2; Sambenedettese-Foggia X; Taranto-Atalanta 1; Pistoiese-Sangiovese 2; Rimini-Pisa X; Messina-Lecce X.

MONTE PREMI L. 924.059.316.

Ai 13 L. 115.507.400. Ai 12 L. 3.348.000.

RISULTATI TOTIP

1. corsa: Corsaro X, Bramantino X; 2. corsa: Niko 2, Brao 1; 3. corsa: Califano 2, Basilina 1; 4. corsa: Pelagio 1, Salisbury X; 5. corsa: Zampognara X, Oberdan 1; 6. corsa: Kean X, Diego Ramirez 2.

Ai 12 L. 17.967.714. Agli 11 L. 289.800. Ai 10 L. 29.800.

SERIE B

16. GIORNATA DI RITORNO

Avellino-Varese 3-0
Brindisi-Catanzaro 0-1
Vicenza-Modena 1-0
Novara-Ternana 0-0
Palermo-Spal 0-0
Pescara-Genoa 0-2
Piacenza-Catania 0-1
Reggina-Brescia 0-1
Samb-Foggia 1-1
Taranto-Atalanta 1-0

PROSSIMO TURNO

Atalanta-Palermo
Brindisi-Samb.
Catania-Brescia
Foggia-Vicenza
Genoa-Novara
Modena-Pescara
Spal-Reggina
Taranto-Piacenza
Ternana-Avellino
Varese-Catanzaro

MARCATORI

15 Pruzzo
14 Bonci
13 Musiello
12 Zanolli e Chimenti
11 Bellinazzi, Pezzato
9 Ulivieri, Magherini, Altobelli
8 Fiaschi, Bordon

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI		MEDIA INGLESE
		G	V	N	P	F	S	
GENOA	41	35	13	15	7	52	31	-11
CATANZARO	40	34	14	12	8	31	21	-13
BRESCIA	40	35	13	14	8	40	35	-13
FOGGIA	40	35	13	14	8	26	23	-13
VARESE	39	35	13	13	9	44	35	-13
NOVARA	38	34	9	20	5	28	23	-14
SPAL	37	35	13	11	11	36	30	-15
PALERMO	36	35	10	16	9	32	30	-16
MODENA	36	35	12	12	11	27	29	-17
TERNANA	35	35	11	13	11	30	31	-17
S. BENEDETTESE	35	35	11	13	11	25	29	-18
PESCARA	35	35	11	13	11	23	30	-18
L. VICENZA	34	35	9	16	10	34	31	-18
AVELLINO	33	35	13	7	15	31	33	-20
CATANIA	33	35	9	15	11	25	27	-20
TARANTO	33	35	9	15	11	22	27	-19
ATALANTA	32	35	10	12	13	19	23	-20
PIACENZA	32	35	10	12	13	39	44	-21
BRINDISI	25	35	7	11	17	19	37	-27
REGGIANA	24	35	5	14	16	30	44	-28

SERIE C / GIRONE A

18. GIORNATA RITORNO: Alessandria-Trento 0-2; Belluno-Pro Vercelli 1-0; Bolzano-Venezia 5-2; Clodia-Juniorcasale 1-1; Mantova-Lecco 2-2; Monza-Padova 3-0; Pro Patria-Seregno 0-1; Treviso-Albese 0-0; Udinese-S. Angelo L. 3-1; Vigevano-Cremonese 2-2.

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
MONZA	57	36	23	11	2	55	13
CREMONESE	44	37	15	14	8	36	34
TREVI	43	37	16	13	8	42	41
PRO VERCELLI	42	37	15	12	10	28	28
LECCO	42	37	12	15	10	42	36
MANTOVA	41	37	12	14	8	37	37
UDINESE	40	36	17	6	13	41	36
SEREGNO	40	37	12	6	9	36	32
CASALE	39	37	14	13	10	41	45
VENEZIA	38	37	13	12	11	34	38
BOLZANO	38	37	13	12	10	35	30
PADOVA	36	37	13	14	13	34	33
ALBESE	36	37	8	22	7	22	24
CLODIA	36	37	12	11	12	35	33
S. ANGELO L.	34	37	9	15	12	37	35
ALESSANDRIA	33	37	10	14	15	25	42
PRO PATRIA	31	37	8	15	14	26	37
VIGEVANO	26	37	5	14	17	28	36
TRENTO	25	37	7	11	19	32	47
BELLUNO	17	37	3	11	19	19	53

PROSSIMO TURNO: Albese-Udinese; Cremonese-Clodia; Juniorcasale-Treviso; Lecco-Vigevano; Padova-Alessandria; Pro Vercelli-Bolzano; S. Angelo L.-Belluno; Seregno-Mantova; Trento-Pro Patria; Venezia-Monza.

SERIE C / GIRONE B

18. GIORNATA RITORNO: Anconitana-Giulianova 0-1; Empoli-Arezzo 3-1; Livorno-Spezia 2-1; Lucchese-Parma 2-1; Massese-Grosseto 4-1; Montevarchi-Olbia 1-1; Pistoiese-Sangiovese 2-3; Ravenna-Chieti 2-2; Rimini-Pisa 2-2; Teramo-Riccione 4-1.

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
RIMINI	51	37	20	11	6	47	24
PARMA	45	37	16	13	8	43	24
TERAMO	44	37	14	16	7	43	28
GIULIANOVA	40	37	13	14	10	33	25
LUCCHESI	40	37	14	12	11	32	27
LIVORNO	40	37	15	12	13	36	37
MASSESE	39	37	11	17	9	44	29
AREZZO	38	37	13	12	12	36	32
PISTOIESE	37	37	7	14	15	27	30
EMPOLI	36	37	12	12	13	33	32
GROSSETO	35	37	13	9	15	33	42
ANCONITANA	34	37	9	17	11	27	30
SPEZIA	34	37	7	19	11	32	33
MONTIVARCHI	34	37	12	10	16	37	34
OLBIA	34	37	10	14	13	29	44
SANGIOVANNESI	33	37	8	17	12	36	32
RICCIONE	32	37	10	13	15	21	42
PISA	32	37	5	22	10	23	29
CHIETI	31	37	7	16	14	20	26
RAVENNA	31	37	8	14	15	30	45

PROSSIMO TURNO: Arezzo-Massese; Chieti-Livorno; Giulianova-Rimini; Grosseto-Ravenna; Olbia-Empoli; Parma-Pistoiese; Pisa-Montevarchi; Riccione-Anconitana; Sangiovese-Teramo; Spezia-Lucchese.

SERIE C / GIRONE C

18. GIORNATA RITORNO: Acireale-Reggina 2-2; Barletta-Crotone 2-1; Casertana-Potenza 1-0; Cosenza-Benevento 2-0; Messina-Lecce 1-1; Salernitana-Marsala 0-1; Siracusa-Bari 0-2; Sorrento-Pro Vasto 0-0; Trapani-Nocerina 2-1; Turris-Campobasso 0-0.

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
LECCE	54	37	22	10	5	53	27
BENEVENTO	51	37	21	9	7	51	29
SORRENTO	48	37	16	16	5	35	15
BARI	48	37	18	12	8	34	24
MESSINA	42	37	14	14	9	15	21
SALERNITANA	38	37	12	14	11	36	28
REGGINA	38	37	13	12	12	36	38
NOCERINA	37	37	12	13	12	28	27
CAMPOBASSO	37	37	13	11	13	28	32
CROTONE	36	37	11	14	15	26	26
TURRIS	36	37	12	12	13	31	33
TRAPANI	35	37	10	15	12	23	21
BARLETTA	33	37	9	15	13	32	33
SIRACUSA	32	37	11	10	16	31	29
PRO VASTO	32	37	10	12	15	29	34
MARSALA	31	37	11	10	17	24	39
COSENZA	31	37	8	14	15	22	30
CASERTANA	30	37	8	14	13	23	28
ACIREALE	27	37	5	17	15	21	41
POTENZA	24	37	5	14	18	23	39

PROSSIMO TURNO: Bari-Salernitana; Benevento-Barletta; Campobasso-Messina; Crotone-Trapani; Lecce-Sorrento; Marsala-Casertana; Nocerina-Cosenza; Potenza-Acireale; Pro Vasto-Siracusa; Reggina-Turris.



Avellino	3	Varese	0
1 Pinotti	7	Martina	6
2 Schicchi	6	Arrighi	5
3 Maggioni	6	Rimbano	5
4 Onofri	7	Perago	5
5 Facco	7	Chinellato	6
6 Reali	7	Dal Fiume	7
7 Trevisi	8	Manueli	6
8 Gritti	8	Maggiara	5
9 Musiello	7	De Lorentis	5
10 Lombardi	6	Dalle Vedove	5
11 Tacchi	7	Muraro	6
12 Marson		Della Corna	
13 Boscolo	7	Sabbatini	6
14 Franzoni		Prato	
All. Viciani	7	All. Maroso	6

Arbitro: Michelotti di Parma, 5.
Marcatori: 1. tempo 2-0; al 3' Musiello; al 15' Trevisano; 2. tempo 1-0; al 45' Musiello su rigore.

Sostituzioni: 1. tempo Sabbatini per Maggioni al 35'; 2. tempo Boscolo per Maggioni al 15'.

Note: spettatori 12.000 di cui 4.879 paganti e 4.479 abbonati per un incasso di L. 22.686.134.

● Secca sconfitta del Varese ad Avellino, col risultato che pregiudica per il Varese la promozione in A, mentre rende più possibile per l'Avellino la permanenza in B. ● Il risultato è giusto ma la compagine di Maroso ha facilitato molto il gioco dell'Avellino, con una difesa sempre attenta. ● La prima rete al terzo: su cross di Trevisano, Musiello anticipa Martina e Chinellato ed insacca. ● Il raddoppio al quindicesimo: al termine di un veloce contropiede Onofri effettua un cross sul quale entra di precisione Trevisano ed insacca con la difesa varesina immobile. La terza rete al 45' della ripresa su rigore realizzato da Musiello.

Brindisi	0	Catanzaro	1
1 Trentini	5	Pellizzaro	8
2 Vecchie	6	Silipo	7
3 Guerrini	7	Ranieri	6
4 Cantarelli	6	Maldera	6
5 Torchio	7	Vignano	6
6 Rufo	5	Braca	6
7 Tusi	6	Arbitrio	6
8 Barlassina	7	Improta	8
9 Fusaro	5	Michesi	6
10 Righi	6	Nemo	7
11 Ulivieri	7	La Rosa	6
12 Ridolfi		Novembre	
13 Liguori		Banelli	
14 Zanone		Spelta	n.g.
All. Bonafin	6	All. Di Marzio	6

Arbitro: Agnolin di Bassano, 8.
Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-1; al 23' Arbitrio.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo Spelta per Arbitrio al 44'.

Note: spettatori 5.000 di cui 3.400 paganti e 1.600 abbonati per un incasso di L. 7.500.000.

● A tutto spiano il Brindisi nei primi quindici minuti. ● Il Catanzaro non capitolò per l'imprecisione degli attaccanti locali. ● Si riorganizzano gli ospiti che crescono a vista d'occhio. ● La partita è bella con numerosi capovolgimenti di fronte. ● In cattedra Improta. ● Nella ripresa il Brindisi pressa e sbaglia ancora clamorosamente con Barlassina e Rufo, mentre al diciassettesimo è bravissimo Pellizzaro su incornata di Ulivieri. ● L'equilibrio è rotto dalla dea bendata: il portiere locale si lascia scivolare dalle mani un pallone calciato senza alcuna pretesa da Arbitrio. ● Festa sugli spalti per l'insperato successo dei calabresi. ● Calci d'angolo 11-6 (primo tempo 5-2 per il Catanzaro).

Novara	0	Ternana	0
1 Garella	6	Nardin	6+
2 Veschetti	7	Rosa	6
3 Lugnan	5	Ferrari	6
4 Vivian	8	Platto	7
5 Udov	n.g.	Cattaneo	7
6 Ferrari	6	Biagini	6
7 Piccinetti	5	Bagnato	6+
8 Rocca	6	Valà	6
9 Giannini	5	Zanolla	5
10 Marchetti	6	Crivelli	7
11 Salvioni	5	Masiello	5
12 Nasuelli		Bianchi	
13 Scorletti	7	Pierini	n.g.
14 Rolfo		De Caroli	
All. Giorgis	5	All. Fabbri	7

Arbitro: Lazzaroni di Milano.
Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo Scorletti per Udovichi; 2. tempo Pierini per Biagini al 41'.

Note: spettatori 7.500 di cui 6.678 paganti e 800 abbonati per un incasso di L. 18.690.000.

● Nella partita tra Novara e Ternana c'è stato un solo grande scontro: il gioco del calcio! Quando due squadre si affrontano senza punte non ci si può che attendere partite monotone, frammentarie, spesso caotiche, in cui manca quasi sempre un qualsivoglia contenuto tecnico. ● Il Novara doveva vincere ad ogni costo per continuare a restare nell'area promozione con valide speranze, mentre la Ternana doveva fare almeno un pareggio per non correre rischi eccessivi, per cui ne è uscito un match che ha visto i rossoverdi impegnati allo spasimo a distruggere il gioco, ricorrendo anche a qualche fallo di troppo, e dall'altra parte si è potuto vedere un Novara che ha letteralmente dato la sensazione di impotenza.

Palermo	0	Spal	0
1 Bellavia	7,5	Grosso	7
2 Longo	6	Prini	6,5
3 Citterio	6	Reggiani	6
4 Larini	7	Boldrini	6
5 Pighin	7	Di Ciccio	6
6 Cerantola	6,5	Pezzella	5,5
7 Ballabio	5	Gibellini	6
8 Pepe	6,5	Fasolato	6
9 Magherini	7	Paina	6
10 Majò	7	Aristei	5,5
11 Piras	5	Pezzato	6
12 Frison		Zecchina	
13 Borsellino		Manfrin	n.g.
14 Favalli	n.g.	Cascella	
All. De Bellis	6	All. Capello	6

Arbitro: Mascia di Milano, 5.
Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo Manfrin per Gibellini al 23' e Favalli per Pepe al 23'.

Note: spettatori 15.000 di cui 6.628 paganti e 3.792 abbonati per un incasso di L. 14.949.000.

● Reti bianche. Primo tempo tutto palermitano, giocato sotto la porta di Grosso che assaggia solo le bordate dei centrocampisti. ● La Spal argina come può. ● Majò e Larini mancano due occasioni. ● Nella ripresa cala il Palermo, imbrigliato dagli ospiti a centrocampo. ● Due occasioni per la Spal con Gibellini e Paina, entrambe fallite per la bravura di Bellavia. ● Quasi totale «assenza» delle punte tra le file rosanero. ● Angoli 2 a 2 (8-0). Ammonito Pezzella al 30' del primo tempo per gioco scorretto. ● Gli ospiti non pensavano certo di strappare un punto al Palermo che in casa non delude quasi mai. Merito dunque ai ferraresi, e risultato sostanzialmente esatto.

Pescara	0	Genoa	2
1 Ventura	6	Girardi	7
2 Mancini	7	Rossetti	6
3 Santucci	6,5	Castonaro	6
4 Zucchini	6,5	Campidon	6,5
5 Andreuz	6,5	Ciampoli	7
6 Di Somma	7	Arcoleo	7
7 Prunecchi	6,5	Conti	7
8 Tripodi	7	Catania	6,5
9 Mutti	6	Pruzzo	6
10 Nobili	6,5	Rizzo	7
11 Daolio	5	Bonci	6,5
12 Mancini		Lonardi	
13 Motta		Mosti	6,5
14 Berardi	7	Mariani	
All. Rosati	6	All. Simoni	7

Arbitro: Barbaresco di Cormons, 7.
Marcatori: 1. tempo 0-1; al 35' Rizzo; 2. tempo 0-1 al 30' Rizzo.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo Berardi per Santucci al 1' e Mosti per Bonci al 6'.

Note: spettatori 20.000 di cui 10.600 paganti e 9.400 abbonati per un incasso di L. 34.000.000.

● Comincia il Pescara con velenza, ma il Genoa blocca il gioco a centrocampo lanciando in profondità Bonci e Pruzzo. ● Rizzo, con un gran tiro da trenta metri circa, insacca annullando il volo di Ventura che si fa piegare le mani. E' il 35'. ● Nella ripresa il Pescara attacca ancora con decisione, ma evidenzia una povertà di idee: collezione un palo e alcuni tentativi sfumati per un soffio. Quando il Pescara è nel vivo del suo pressing, nel tentativo di raggiungere un pareggio che sembra meritato, Rizzo, su punizione da trentacinque metri, fa partire un bolido (stupendo per precisione ed efficacia) che si insacca nel «7» alla sinistra di Ventura.

Piacenza	0	Catania	1
1 Candussi	8	Petrovic	8
2 Secondini	6	Labrocca	6
3 Zagano	6	Ceccarini	7
4 Righi	6	Benincasa	7
5 Labura	6	Pasin	7
6 Manera	6	Cantone	6
7 Bonafè	5	Spagnolo	5
8 Regali	6	Biondi	6
9 Asnicar	6	Ciceri	5
10 Gambin	4	Panizza	
11 Gortardo	6	Malamani	7,5
12 Moscatelli		Muraro	
13 Listanti		Battilani	
14 Tolin	n.g.	Ventura	
All. G.B. Fab.	5	All. Mazzetti	6

Arbitro: Ciacci di Firenze, 7.
Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-1; Biondi al 15'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo Tolin per Bonafè al 20'.

Note: spettatori 10.000 di cui 5.604 paganti e 3.989 abbonati per un incasso di L. 19.138.500.

● Sconfitta crisi per il Piacenza che vede allargarsi lo spettro della retrocessione. ● E' stata una sconfitta immeritata e lo dicono i calci d'angolo: 16 in favore contro uno solo per il Catania; un palo di Bonafè e tre salvataggi sulla linea dei difensori catanesi sono gli altri episodi a favore dei locali. ● La partita che ha visto il Catania vittorioso, asserragliato in difesa all'inizio, non è stata bella, ma nervosa. ● La rete del Catania è stata ottenuta da Biondi su calcio di punizione al 15' e a nulla sono valsi gli sforzi dei piacentini per pareggiare. ● Ammoniti Gortardo, Ceccarini e Panizza. ● E adesso dove andrà a finire questo Piacenza non certo inferiore a tante squadre che lo precedono?

Reggiana	0	Brescia	1
1 Romani	5,5	Cafaro	6
2 Galparoli	6,5	Barlanda	5,5
3 D'Angiulli	6	Cagni	6,5
4 Podestà	6,5	Paris	7,5
5 Carrera	6	Colzato	6
6 Stefanelli	6,5	Bussalino	7
7 Passal	6	Salvi	7,5
8 Volpati	6,5	Jacolino	6
9 Frutti	7	Altobelli	6,5
10 Donina	6	Sabatini	6,5
11 Albanese	5	Tedoldi	6,5
12 Piccoli		Borghese	
13 Domenicali		Ferrara	7
14 Meucci	6	Beccalossi	
All. Giorgi	6	All. Angel	7,5

Arbitro: Ciulli di Roma, 7.
Marcatori: 1. tempo: Sabatini al 21'; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Ferrara per Tedoldi al 4'; Meucci per Albanese al 16'.

Note: spettatori 9.000 di cui 5.000 paganti più 4.000 abbonati. Incasso L. 18.000.000.

● Brescia tutto sotto all'inizio per agganciare in fretta il risultato. ● Ci riusciva al 21' Tedoldi a guizzare sul fondo per l'invito a Sabatini. Gran botta dal limite, Romani troppo avanti sfiorava appena ed era gol. ● Possibilità di raddoppio per Altobelli e Tedoldi; fallite. ● Reggiana riscatto nella ripresa. ● Alcuni bei guizzi di Frutti che già al 28' aveva costretto Cafaro a parare forse oltre la linea. ● Al 24' della ripresa, comunque, era Altobelli a sfiorare il bis con una gran sberla che si schiacciava sulla traversa. ● Finale col Brescia a controllare e la Reggiana a darci dentro per far pari. ● Invano. ● Ammonito D'Angiulli. ● Angoli 6-2 per la Reggiana (p.t. 3-1).

Samb.	1	Foggia	1
1 Pozzani	5	Memo	5
2 Spinozzi	5,5	Colla	6,5
3 Catto	5,5	Sali	6,5
4 Berta	6	Pirazzini	6,5
5 Battisodo	6	Bruschini	7
6 Agretti	5	Fumagalli	5,5
7 Ripa	6	Fabbian	6
8 Marini	5	Jelluzzi	5,5
9 Chimenti	5	Tamallo	7
10 Simonato	5,5	Del Neri	6,5
11 Basilico	5,5	Toschi	6
12 Pignolo		Villa	
13 Radio	7	Verdiani	n.g.
14 Verde		Turella	
All. Berg.	6	All. Balestri	7

Arbitro: Reggiani di Bologna, 6.
Marcatori: 1. tempo 0-1 al 20' Fabbian; 2. tempo 1-0; al 23' Chimenti su rigore.

Sostituzioni: 1. tempo Radio per Catto al 30'; 2. tempo: Verdiani per Jelluzzi al 30'.

Note: spettatori 8.536 di cui 5.726 paganti e 2.800 abbonati per un incasso di L. 14.617.200.

● Per poco al Foggia non riusciva il colpaccio; e nessuno avrebbe avuto niente da ridire. ● I pugliesi hanno giocato meglio nei confronti di una Sambenedettese mal registrata e talvolta stenta. ● Il gol del Foggia nasce a seguito di una punizione concessa dall'arbitro per fallo di Agretti e Catto su Tamallo, batte Del Neri e Pozzani respinge di pugno, irrompe Fabbian ed insacca. ● Il pareggio dei marchigiani avviene su rigore, Fabbian atterra in area Basilico: batte Chimenti sulla sinistra di Memo ed è gol. Colla e Sali hanno bloccato abbastanza bene Basilico e Ripa mentre Bruschini ha neutralizzato completamente Chimenti.

Taranto	1	Atalanta	0
1 Schiavi	7,5	Cipollini	7
2 Giovannone	7	Andena	7
3 Capra	7	Cabrini	7
4 Romanzini	7	Tavola	7,5
5 Spanio	7,5	Mastropasqua	7
6 Nardello	7,5	Marchetti	7
7 Selvaggi	8	Chiarenza	7
8 Carrera	7	Mongardi	7
9 Jacomuzzi	7,5	Fanna	7
10 Caputi	6	Russo	6
11 Turini	7	Marmo	7,5
12 Restani		Meraviglia	
13 Gori	7	Gustinetti	
14 Bosetti		Vernacchia	n.g.
All. Fantini	7	All. Cadè	6

Arbitro: Serafino di Roma, 7,5.
Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0; all'8' Selvaggi.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Gori per Caputi al 4' e Vernacchia per Russo al 22'.

Note: spettatori 12.000 di cui 6.913 paganti e 4.087 abbonati per un incasso di L. 15.062.500.

● E' entrato il 13., Gori e quasi subito il Taranto è andato in gol. Giovannone ha dato a Jacomuzzi e il centravanti ha appoggiato verso Selvaggi, che poi si è incaricato di infilare Cipollini con un tiro in corsa. ● Si è trattato di una bella partita tra due squadre che tecnicamente non meritano di lottare nei bassifondi della classifica. ● L'Atalanta è stata, come del resto il Taranto, vicinissima al gol, ma il mal d'attacco, fra le due compagini, è comune, ragione per cui, chi ha avuto l'occasione di segnare ha vinto la partita. ● Mastropasqua ha fallito un gol da pochi passi, ma lui, attaccante non è, tutto sommato, va assolto. ● Nel Taranto si è rivisto un bel Gori che mancava per malattia da dieci gare.

Vicenza	1	Modena	0
1 Galli	7	Tani	7
2 Prestanti	7	Manzana	5,5
3 Marangon	6	Matriccioni	6
4 Restelli	6	Bellotto	5
5 Dolci	6,5	Matteoni	6
6 Ferrante	6	Mel	7
7 Galuppi	6,5	Colombini	5,5
8 Bartolom	6,5	Ragonesi	5
9 Vitali	6	Bellinazzi	6
10 Faloppa	6,5	Colomba	6,5
11 Filippi	7	Ferradini	6
12 Sulfaro		Manfredi	
13 Callioni		Botteghi	
14 Sormani	6,5	Marinelli	
All. Cinesinho	7	All. Caciagli	6

Arbitro: Panzino di Catanzaro, 6.
Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0; al 23' Sormani.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo Sormani per Faloppa al 18'.

Note: spettatori 8.356 di cui 5.032 paganti e 3.324 abbonati per un incasso di L. 14.475.900.

● I centesimo gol di Sormani è stato provvidenziale per il Vicenza. ● Nonostante il netto predominio territoriale ed i continui attacchi durati per tutto il primo tempo, i vicentini non erano riusciti a perforare la solida difesa del Modena. ● Da segnalare gli interventi di Tani che parava a ripetizione i tiri violenti di Di Bartolomei, Galuppi, Vitali. Al 40' è Galli che sventa in angolo una gran botta di Matriccioni da 30 metri all'incrocio dei pali. ● La seconda frazione trova un Modena più intraprendente, ma con scarso profitto e quando Cinesinho manda in campo Sormani per i gialloblù è la sconfitta.



Pagine
a cura
di **Alfio
Tofanelli**

Gioco fatto per
Genoa e Catanzaro
Piacenza nei guai

IL PUNTO

La schiarita



GENOA

SITUAZIONE - Campionato a meno tre che si schiarisce. Le vittorie esterne di **Catanzaro** e **Genoa** hanno significato molto. E pure il pareggio del **Foggia**. Sotto « choc », invece il **Varese**, che ha beccato secco ad **Avellino**, confermando il suo periodo-no. Adesso per il **Varese** c'è la partita dell'ultima spiaggia: quella col **Catanzaro**, sul campo amico. Urge vincere. Altrimenti addio ai sogni di gloria.

NOVARA FUORI? - Un'altra che ansima e sente il caldo ormai imperversare, è il **Novara**. Contro la **Ternana** gli uomini di **Giorgis** hanno rischiato di brutto. Possono ringraziare **Zanolla**, che li ha graziati. Adesso il **Novara** punta molto sulla « ripetizione » di **Catanzaro**. Ma ha un calendario terribile: tre partite fuori su quattro, ripetizione compresa, ovviamente.

IL CERCHIO SI E' STRETTO - Chiaro, comunque, che ormai il cerchio si è ristretto. Se mettiamo in forse il **Novara**, fuori giro sono chiaramente **Spal**, **Palermo** e **Modena**. A questo punto conviene dare un'occhiata alla « tabella » dell'immediato futuro. Tre domeniche di fuoco così suddivise:

Genoa: in casa: **Novara** e **Modena**; fuori: **Brescia** e **Catanzaro**; in casa: **Novara** e **Foggia**; fuori: **Varese** e **Reggio Emilia**

Brescia: in casa: **Genoa**; fuori: **Catania** e **Brindisi**

Foggia: in casa: **Vicenza** e **Novara**; fuori: **Catanzaro**

Varese: in casa: **Catanzaro** e **Palermo**; fuori: **Modena**

Novara: in casa: **Piacenza**; fuori: **Genoa**, **Foggia** e **Catanzaro**.

RETROCESSIONE - Gran gazzabuglio anche in coda. Il « colpo » del **Catania** al **Piacenza** ha messo in angustie **G. B. Fabbri**. E visto che l'**Atalanta** ha perduto a **Taranto**, fuori dai guai, almeno temporaneamente, **Fantini** ed i suoi e dentro, nelle acque limacciose, i bergamaschi, col **Piacenza**. Anche il **Vicenza** ha tirato un grosso respiro di sollievo. E l'**Avellino**, surclassando il **Varese**, ha persino ritoccato la differenza-gol che ha la sua brava importanza. Tuttavia è chiaro che, a quota 34, non sta ancora tranquillo il **Vicenza**, nonostante la vittoria sul **Modena** (grazie, **Sormani**) e, al limite estremo, neppure **Ternana**, **Samb** e **Pescara** possono star del tutto distese.



34

CATANZARO

OSSERVATORIO DIRETTO

Brescia-Reggiana 1-0

Ci ha pensato **Sabatini**, con una gran bordata dal limite, a fare il risultato e per il **Brescia** è stata tutta ordinaria amministrazione fino al 90'. Le « rondinelle » restano in lizza per la A. Adesso ne sono convinti anche i dirigenti, tant'è vero che in settimana passata hanno finalmente concordato coi giocatori il premio-promozione. Questa spinosa questione è finita anche sulla prima pagina di « Brescia-Oggi », suscitando qualche polemica di troppo. Poi **Saleri** ha rotto gli indugi convincendo i suoi « tirati » colleghi di Consiglio a scucire la... grana.

Saleri sogna la A, come **Angelillo**. Anche se non vuole ammetterlo. Siccome l'anno venturo sarà sicuramente il presidente, in luogo dell'amico **Comini** che ha espresso il desiderio di rientrare nei ranghi, chiaro che piacerebbe molto all'attuale « vice-presidente » azzurro un futuro « big » di serie A.

Angelillo ci prova. La squadra risponde ancora. A Reggio qualcuno ha dimostrato di essere giunto al livello di guardia delle energie (**Berlanda**, per esempio), ma c'è ancora un grosso **Paris**, un intelligente **Salvi**, un grintoso **Altobelli**. E, in difesa, **Catterina** è ormai un lusso.

La « tabella » di **Angelillo** prevede un punto per domenica prossima a **Catania**. Poi la serie A le « rondinelle » se la giocheranno in casa contro il **Genoa** capolista. Due punti quel giorno (« sperando che il **Genoa** sia praticamente promosso » dice **Angelillo**) e sarebbe fatta. L'ultima domenica, a **Brindisi**, due punti dovrebbero venire, nonostante il **Brindisi** che, pur retrocesso, non regala niente a nessuno.

Fronte reggiano. **Giorgi** ha recuperato i suoi ragazzi sul piano della combattività e dell'orgoglio. Ma è chiaro che la squadra ha deficienze strutturali che non si possono nascondere e che giustificano l'ultimo posto. Adesso si guarda avanti. Bene fa il « mister » ad insistere sul giovane **Galparoli**. Bene ha fatto a dar fiducia a **Frutti**. In serie C, l'anno venturo, ci vorrà gente di grinta e desiderosa di correre. Come **Galparoli** e **Frutti**, appunto. Perché un **Volpati**, un **Carrera** sono uomini da « mercato » e sicuramente andranno via. Per loro la B è giusta etichetta.

L'INTERVISTA

Cavalleri jellato



— Allora, questa **Atalanta**?
« Sarà dura, ma ci salveremo. Purché cessi la jella nera che ci perseguita. Quattordici « gessi », ti rendi conto? L'ultimo della serie quello di **Percassi**. Mai sentite cose simili... ».

— Però se la squadra avesse fatto qualche gol in più?

« Vero. Ma senza **Pircher** che abbiamo perduto all'inizio del torneo, il nostro potenziale offensivo si è ridotto di brutto ».

— Però avete fiducia...

« L'**Atalanta** non può retrocedere. Domenica sistemiamo il **Palermo** e saremo quasi a posto. Anche perché il **Piacenza** giocherà a **Taranto** ».

— E a salvezza raggiunta?

« Faremo la squadra da serie A. La prossima non potrà non essere la stagione giusta. Di solito accade che, ad un anno-no, subentra quello « sì », inevitabilmente. E noi puntiamo su questo ».

MERCATO

Spadoni al Rimini



Il **Rimini** che entra « sparato » in serie B monopolizza subito il mercato a livello cadetto con un grosso acquisto: quello di **Valerio Spadoni**. E' un ritorno, per l'ex-romanista. A **Rimini**, ritrovata la piena efficienza fisica, potrebbe

« esplodere » come ai bei tempi. Mentre continua l'asta per **Musiello**, contesissimo nonostante la supersonica quotazione che gli danno **Avellino** ed **Atalanta** (800 milioni), si apre quella per **Zucchini**, uomo-ovunque del **Pescara**. **Aggradi** valuta **Zucchini** sul mezzo miliardo. In settimana la **Spal** ha riscattato dalla **Fiorentina** **Pagliari**.



ZUCCHINI

LA SQUADRA DEL GIORNO

Catania - sorpresa!



Gli scioperi fanno bene al **Catania**. Bisogna proprio dirlo, visto che ogni qualvolta i giocatori rosso-azzurri ventilano di astenersi dallo scendere in campo, puntualmente si ricredono alla vigilia e vincono alla grande partite importanti. Successo alla vigilia del 2-0 al **Genoa**, alla vigilia della vittoriosa trasferta di **Terni**. Si è ripetuto questa volta. Calando a **Piacenza**, il **Catania** aveva programmato, come massimo, un punticino di speranza. Il punticino, sul campo, si è raddoppiato, grazie ad una azzeccata punizione di **Biondi**, a metà ripresa. E così il **Catania** è andato a vincere proprio sul terreno di una diretta concorrente alla retrocessione, per di più sul campo di quella squadra che aveva rifilato tre gol al **Varese** e si stava imponendo come la formazione più chiassosa del momento. Il **Catania**, a prescindere dal braccio di ferro fra **Massimino** ed i giocatori sul ricorrente discorso dei premi partita che tardano a venire, può anche vincere la sua battaglia. Ma forse, tutto sommato, **Ciceri** e compagni lo fanno proprio per beccare i promessi soldini. A **Massimino**, in fondo, sta bene anche così.

UNA CARTOLINA DA...

Vicenza



Riposti i sogni nel cassetto, riveduti gli allettanti programmi e le ambizioni della vigilia, lasciate in disparte polemiche litigi ed incomprensioni, il **Vicenza** riemerge dalle sabbie mobili e sta guadagnandosi la permanenza in serie B, faticosamente, ma con coraggio, grinta e determinazione. Una salvezza questa che non era stata collocata nei preventivi di **Farina** che aveva invece proclamato una pronta risalita in A, dopo il disastroso epilogo dello scorso campionato. Se il presidente avesse usato il pugno di ferro, non avesse rinnegato se stesso ed i propri convincimenti, dando ascolto agli isterismi della piazza e degli anziani predicatori di zizzania, ora non sarebbe coinvolto nel rammarico per un'occasione gettata al vento. La squadra c'è, la rosa è di prima grandezza, anche se è mancata in qualche pedina; bastava dare fiducia ai giovani lasciandoli maturare come era nei programmi tracciati da **Scopigno** e rimasti incompiuti. Il ciclone indubbiamente ha lasciato il segno, ma ora la burrasca sembra passata e col recupero della buona armonia stanno arrivando anche i risultati. Da oltre un mese il **Vicenza** è in serie positiva e soprattutto ha ritrovato il gioco e la grinta da tempo abbandonati. Già, si parla di programmi, di scelte e di traguardi ambiziosi per il prossimo anno. Per un **Sormani** in procinto di trasferirsi al **Napoli** al fianco di **Pesaola**, si susseguono le voci riguardanti il nuovo tecnico che potrebbe essere **Suarez** o **Maldini**. **Cinesinho** però spera in **Farina**, nella ritrovata vena della squadra per essere riconfermato. Il presidente non si pronuncia, vuole essere certo dell'avvenuto superamento dello scoglio di questo campionato spietato che è stato avaro di soddisfazioni e che tante amarezze gli ha procurato a titolo personale. La squadra ora gira bene e anche i giovani stanno ripagandolo in parte delle delusioni patite. L'Under 23 è giunta alla finale nazionale e potrà offrire garanzie per il futuro con i vari **Biaschi**, **Cisco**, **Soldo**, **Rosa**, **Stivanello**, **Canazzo**, **Furlan**, **Botaro**, **Morin III** e **Pivato**. A **Farina** è rispuntato il sorriso sottile, velato, quasi impercettibile sotto i grandi baffoni alla Clark Gable. L'anno del rodaggio è quasi superato ed ora che anche la salvezza è a portata di mano, il «Kaiser» come viene chiamato da queste parti, sembra avere idee ben precise in merito al rafforzamento della squadra per un riscatto che è anche personale, ma che vuole essere di riabilitazione al cospetto dei tifosi che tanta parte hanno avuto nella sua contestazione, ma anche nella ventennale permanenza in serie A.

Guido Meneghetti

LE POLEMICHE

Cantarelli spara

Mario Cantarelli dice la «SUA» sulla girandola degli allenatori del **Brindisi** che è stata la causa principale della retrocessione. Cantarelli non ha perdonato a **Puricelli** la frettolosa ed infondata dichiarazione dell'ex allenatore che a «farlo fuori» sono stati quattro brocchi di giocatori. Cantarelli tiene a precisare che i giocatori del **Brindisi** non erano e non sono dei brocchi come li aveva definiti **Puricelli**; perché ora stanno dimostrando quanto valgono, anche se la classifica è pollice verso (vedi i pareggi con **Genoa**, **Foggia** e vittorie con **Varese** e **Novara**). Se il **Brindisi** è in queste condizioni, la colpa è stata di coloro che affrettatamente fecero fuori **Bonafin** contro il suo parere. Infine tiene a precisare che contro **Puricelli** non aveva nulla. Di lui era stato un estimatore; certamente ora la stella di **Puricelli** «è abbastanza spenta» in quanto il sudamericano è da ritenersi un ex allenatore di fama, ma sempre ex, poiché per lui non c'è ulteriore spazio nell'attuale firmamento del calcio italiano. Pertanto farebbe bene a ritirarsi proprio per non inficiare ulteriormente il suo passato.



LA SUPER SQUADRA



FERRARI



PARIS

Come votazione individuale quella di **Paris (Brescia)** è stata la più alta. Il forte laterale è l'uomo-squadra di **Angelillo**, presente in ogni zona del campo, a catalizzare disimpegni e costruzione. Fortissimo. Il **Bologna**, se lo riprenderà, avrà il grosso laterale che cercava da tempo. All'ordine del giorno anche **Ferrari**, il terzino che scende della **Ternana**. Un elemento richiestissimo sul mercato. Fra i «bomber» trovano posto il solito **Musiello** (doppietta contro il **Varese**) ed anche **Rizzo**, che a **Pescara** ha piazzato due «bombe» delle sue per far risultare in tinta genoana. Ecco il nostro undici della settimana: **Petrovic** (Catania); **Prestanti** (Vicenza); **Ferrari** (Ternana); **Paris** (Brescia); **Bruschini** (Foggia); **Vivian** (Novara); **Salvi** (Brescia); **Improta** (Catanzaro); **Musiello** (Avellino); **Rizzo** (Genoa); **Malamani** (Catania).

IL PERSONAGGIO



BIANCHI (Ternana) - Vent'anni, per un portiere, sono veramente pochi. Eppure a vent'anni questo **Massimo Bianchi**, versilese puro sangue, ha esordito in serie B, nella **Ternana** che trionfalmente passò al «Braglia» di **Modena** riproponendo la candidatura alla promozione in serie A. **Bianchi** è stata una scoperta di **Nanni Maglione**, attuale D.S. del **Montecatini**. La **Ternana** lo prelevò dal **Lido di Camaiore** in occasione del «mercato» del «Ciocco», anno 1973. Tre anni di milizia in rosso-verde, seguendo la trafila delle squadre minori. Poi il «lancio», voluto da **Fabbri** per la soddisfazione di **Tiberi** e **Varo Conti** che nel ragazzo hanno sempre creduto.

TELEX

TERNI - Ai tifosi rosso-verdi non è andato giù che **Fabbri** abbia portato i suoi in ritiro (a Milano, Leonardo da Vinci) alla vigilia della partita di **Novara**. Il ritiro — hanno giudicato i tifosi — caso mai andava fatto prima della partita col **Genoa**. Quello che forse non hanno capito a **Terni** è che **Fabbri** cominciava ad avere una folle paura della parola retrocessione.



CACIAGLI

MODENA - E' in pieno svolgimento la campagna per la riconferma o meno di **Caciagli**. Il tecnico toscano ha dalla sua **Paolo Borea**, **Aneschi**, **Trinelli** ed altri del consiglio. Uno fra quelli che non sono convintissimi sembra sia **Primo Costi**. Naturalmente **Costi** avrà i suoi bravi motivi. Ma cosa poteva fare di più, **Caciagli**, di salvare il **Modena** così brillantemente?



BELTRAMI

COMO - **Beltrami** sta varando la squadra da B per la immediata risalita. Acquisirà **Bonaldi** dall' **Empoli** e cederà **Pozzato** al **Bologna** e **Rigamonti** al **Milan**, portando un mucchio di soldi nelle casse lariane. Da quel «mago» del mercato che è, ancora una volta il «Gianca» pare avviato a grandi cose. Ha riscattato anche **Piotti**, portiere che aveva a metà col **Bolzano**. E quindi **Rigamonti** è già egregiamente sostituito.



RICCOMINI

ASCOLI - **Enzino Riccomini** ha fatto le valigie. Era scontato, conoscendo il carattere del toscano che non ha digerito alcune critiche della stampa locale. Alla caccia della panchina ascolana, adesso, sono in molti. Favorito numero uno **Gianni Invernizzi**. Poi anche **Maldini**. Si è fatto pure il nome di **Angelillo**. Ma **Valentin** è ormai sicuro riconfermato a **Brescia**.



SEGHEDONI

REGGIO EMILIA - Il futuro allenatore della **Reggiana** potrebbe essere **Seghedoni**. E' stato visto in tribuna al «Mirabello» seguire con attenzione i granata impegnati contro il **Brescia**. Naturalmente **Visconti**, **Grevi** e **Zanni** non aprono bocca. Ma **Seghedoni** potrebbe essere l'uomo giusto

per risolvere una difficile situazione com'è quella reggiana del momento.

MOTIVI

CLASSIFICA FASULLA - La fine comincia a farsi sentire quel **Catanzaro-Novara** che manca in classifica. E comincia anche a scocciare. Guardando polemicamente la graduatoria quelli del **Brescia** e del **Foggia**, per non dire di **Taranto** e **Giorgis** che sentono il loro **Novara** «frenato» proprio da una partita in meno che aveva pur fruttato loro un punto d'oro. Le cose a questo punto, sono chiare: o si decide per la ripetizione immediata pur con tutti i disagi che ne deriverebbero al **Novara**, più che al **Catanzaro**, costretto a giocare a metà settimana una partita tanto difficile anche come logistica pura e semplice; o si convalida l'1-1 espresso dal campo ed il **Catanzaro** va in testa alla classifica, col **Novara** trionfalmente rientrando nel «giro».

INCHIESTA

Per Tolone Nazionale fatta



BRIGHENTI

Qualcuno, a Coverciano, ha storto il naso notando le difficoltà incontrate da Brighenti nell'allestimento della Nazionale Semipro per Tolone. Ma obiettivamente le difficoltà del tecnico sono state notevoli.

«Troppe squadre si trovano tuttora impegnate nella lotta per la retrocessione. E' chiaro che non tutti i miei preferiti sono disponibili



BURIANI

come vorrei».

— La squadra, comunque, è finalmente varata?

«In linea di massima sì. Contro l'Olanda, nella prima partita di Tolone, giocheremo con: Giuliani (Giulianova); Buccilli (Sorrento), Olivetto (Messina); Vinazzani (Massese), Ratti (Lecco), Miani (Cremonese); Marco Piga (Lucchese), Donati (Empoli), Cinquetti (Rimini), Buriani (Monza), Vitale (Massese) o Canzanese del Parma, Tarocco del Mantova, Benevelli del Parma, Mario Piga della Lucchese e qualche altro».

Una notevole mancanza sarà quella di Ferrante (Crotone) vittima di infortunio.



Toni Bongiorno, il girovago, si è ormai fermato a Lucca? Forse sì. Ma non è sicuro. In Toscana Bongiorno è un «big» richiestissimo. Lo vogliono Pistoiese e Livorno, in questo momento. Però a Lucca, dopo Massa, Avellino, Ancona, ormai Toni è diventato un idolo. Non per niente ha vinto, proprio domenica scorsa, il Trofeo Parmalat, messo in palio dalla ditta emiliana per il più popolare giocatore della Lucchese. Bongiorno ha vinto sbaragliando il campo dei suoi amici-compagni.

RITRATTINO

LA MEDI MARC

distributrice per l'Italia della

SIXTUS OLIMPIA SPORT

VIALE MALTA - Angolo via Campo di Marte 13/15
FIRENZE - Tel. 660081

presenta

I MIGLIORI DELLA SERIE C

di Alfio Tofanelli

GIRONE A		GIRONE B		GIRONE C	
PORTIERI		PORTIERI		PORTIERI	
Terraneo (Monza)	50	Ciappi (Sangiovanni)	52	Garzelli (Benevento)	43
Reali (S. Angelo)	45	Gavioli (Montevarchi)	45	De Luca (Nocerina)	43
Piotti (Bolzano)	42	Casagrande (Teramo)	44	Mascella (Messina)	42
Tarocco (Mantova)	40	Testa (Empoli)	43	Migliorini (Campobasso)	38
TERZINI		TERZINI		TERZINI	
Brambilla (Seregno)	45	Londi (Empoli)	42	Buccilli (Sorrento)	46
Merlo (Mantova)	45	Guerrini (Rimini)	41	Lo Russo (Lecco)	44
Cavasin (Treviso)	43	Leccese (Sangiovanni)	40	Merafina (Barletta)	41
Gamba (Monza)	42	Cavazzini (Parma)	40	Maglio (Messina)	33
STOPPER		STOPPER		STOPPER	
Michelazzi (Monza)	46	Agostinelli (Rimini)	42	Sanzone (Turrus)	42
Ratti (Lecco)	42	Brilli (Montevarchi)	38	Morgia (Nocerina)	40
Fait (Casale)	41	Zanotto (Empoli)	37	Albano (Sorrento)	33
Talamì (Cremonese)	29	Scotto (Pisa)	35	Zana (Benevento)	33
LIBERO		LIBERO		LIBERO	
Volpi (Lecco)	44	Stanzione (Teramo)	45	Ranzani (Benevento)	39
Bellotti (Udinese)	41	Fabbri (Riccione)	40	Josche (Barletta)	38
Miani (Cremonese)	41	Sarti (Rimini)	34	Mayer (Lecco)	38
Scalati (Bolzano)	28	Cauci (Giulianova)	32	Fedi (Turrus)	36
LATERALI OFFENSIVI		LATERALI OFFENSIVI		LATERALI OFFENSIVI	
Casagrande (Monza)	50	Berlini (Rimini)	46	Sciannimanico (Bari)	36
Pasinato (Treviso)	47	Baldoni (Pisa)	38	Jannucci (Benevento)	35
Tassara (Clodia)	46	Colonnelli (Parma)	32	Fatta (Lecco)	28
Gaiardi (S. Angelo)	40	Vinazzani (Massese)	31	D'Alessandro (Marsala)	28
TORNANTI		TORNANTI		TORNANTI	
Tosetto (Monza)	46	Vastini (Sangiovanni)	40	Sartori (Benevento)	44
Lizzari (Mantova)	43	Cinquetti (Rimini)	39	Chiacone (Nocerina)	42
Gustineti (Udinese)	42	Diodati (Teramo)	38	Gagliardi (Messina)	37
Lorini (Venezia)	39	Biliotti (Empoli)	38	Palazzese (Turrus)	36
CENTROCAMPISTI		CENTROCAMPISTI		CENTROCAMPISTI	
Buriani (Monza)	48	Piga Mario (Lucchese)	47	Pellegrini III (Barletta)	41
Monari (Clodia)	45	Di Majo (Rimini)	46	Nobile (Nocerina)	40
Ardemagni (Monza)	44	Romano (Rimini)	46	Cannito (Lecco)	39
Scarpa (Venezia)	32	Palladino (Montevarchi)	36	Bertuccioli (Benevento)	38
PUNTE		PUNTE		PUNTE	
Sanseverino (Monza)	42	Bonaldi (Empoli)	44	Montenegro (Lecco)	45
Braida (Monza)	39	Piga Marco (Lucchese)	39	Scarpa (Sorrento)	42
Basili (Clodia)	37	Bongiorno (Lucchese)	36	Vitalano (Salernitana)	41
Bellarin (Padova)	32	Carnevali (Rimini)	36	Luzi (Turrus)	35

Sonetti allenerà Lo Spezia
Il Monza farà l'«en plein»?
Nazionale fatta per Tolone

MERCATO

Ridda di voci. E anche qualche affare fatto. Ferrante dal Crotone al Modena, per esempio. Sonetti che diviene allenatore dello Spezia. Peressin che dal Palermo va a Trieste. Piotti, portiere del Bolzano, acquistato dal Como che già ne aveva la comproprietà. Bolchi è il nuovo allenatore della Salernitana. Marocchino va dalla Juve al Casale ed il Pisa acquista dalla Juve la punta Tosetti, capocannoniere del campionato primavera piemontese. Dal Barletta è in partenza Fortini, allenatore destinato alla B se non addirittura come «secondo» in serie A (Milan?). Una «voce» importante riguardante ancora il Barletta: partirà Josche per Lecce? E' probabile, visto che Cataldo dovrebbe dirottare Mayer alla Triestina. Lo Spezia ha riscattato De Gennaro del Varese. Olivieri, allenatore ricercatissimo dell'Empoli, sarà l'addetto alla Primavera della Fiorentina. E sempre dall'Empoli parte Bonaldi destinazione Como (300 milioni). Gran movimento al Teramo. Partono Stanzione, Pelliccia, Canestrari. Lo stopper Nicolucci (classe '58) è richiestissimo ad alti livelli. Dove finirà? Il Bolzano ha piazzato Trainini alla Triestina, Muti al Monza, Piotti al Como. Ed ha acquistato definitivamente Savoldi, dal Brescia. Resta Lamberti. E ci sembra, questo, il miglior acquisto degli alto-atesini.

IN CONTROLUCE

Salgono in C

C'è ancora l'incertezza derivante dallo spareggio in vista fra Biellese ed Omegna che dovrà decidere la squadra vittoriosa del Girone A. Per il resto la serie D ha espresso le sue promosse e quindi i quadri della C avvenire sono già al completo.

Il benvenuto è per Triestina, Fano, Siena, Viterbese, Paganese, Matera ed Alcamo.

L'ultima giornata di campionato è stata decisiva per Matera e Alcamo, che temevano le insidie di Pro Lanciano e Terranova. Il Matera, invece, ha vinto alla grande sul Grottaglie ed è salita di categoria, grazie ai suoi grossi nomi (Chimenti, Picat Re, Zurlini). Dal canto suo l'Alcamo ha vinto a Ragusa ed ha approfittato del passo falso casalingo della Terranovese che pareggiava sul campo di Catania con la Termitana.

Grandi ritorni quelli di Siena, Triestina, Viterbese. Una novità saranno Fano, Paganese ed Alcamo. Il Matera è rientrato in C dopo appena un anno di purgatorio. Adesso tutto da vedere fra Biellese ed Omegna. Per i bianco-neri piemontesi la vittoria rappresenterebbe un rientro in C dopo tre anni d'assenza. Per l'Omegna la grande novità. Attendiamo. Alle neo-promosse i complimenti del «Guerino».

MOTIVI



GAMBA

COPPA ITALIA - Il Monza mangia tutto va in finale col Lecce e si garantisce un pronostico anche per la Coppa I per la Coppa Italia. Alfredo Magni è lancia-tissimo. Vuole il

«Seminatore» d'oro e, per ottenerlo, va a caccia di una vittoria totale in campionato (già fatto), in Coppitalia, nel Torneo-Anglo-Italiano. Resta un tantino scornata la Pistoiese che sulla Coppa aveva puntato tutto o quasi.

ANCONITANA - Arriva Cavallo a rilevare la gestione dorica? Per Grati sarebbe un grosso colpo, visto che Cavallo è un grande produttore di talenti (Antognoni è stato suo, così come Sacchetti, ultimo prodotto etichetta Nazionale juniores). La notizia merita conferma. Ma se Cavallo si è mosso per i tifosi dorici dovrebbe essere festa grossa.

MUCCINI - Manlio Muccini spara a raffica contro la Lega. Ha detto che a Riccione mandano gli «inquisitori» solo per mangiare il «brodeto». Mentre su altri campi si perpetrano delitti in serie di lesa onestà sportiva. Muccini si beccherà la squalifica, ovviamente, ma in tutta franchezza riteniamo che abbia fatto bene, una volta per tutte, a dire come la pensava.

BALLACCI - Pare assodato che esista un'incomprensione fra Ballacci, allenatore della Pistoiese, e Claudio Nassi, ex-d.s. della Lucchese e candidato a prendere il posto di «spalla» di Melani. Per questo si tarda ad ufficializzare l'assunzione dello stesso Nassi. E per questo si sente parlare di Ballacci all'Arezzo. Si attendono chiarite...

BARI - Il Bari sta ristrutturandosi decisamente. Dopo l'assunzione di Losi nuovo allenatore, ecco iniziata la campagna-acquisti. Primo pezzo che giunge alla corte di De Palo lo stopper Razzoli, «promessa» della Nazionale Semipro e autentico protagonista del campionato-si del Montecatini.

LUCCA - Si parla con insistenza dell'avvento di un allenatore importante alla guida della Lucchese. Meucci? Il nome del tecnico «delle promozioni» ha infiammato la piazza. Ma i dirigenti come la pensano? Per ora, a Lucca, è tutto molto fumoso. Di certo c'è che sono partiti Nassi, Corsi e Mercatali. Cioè il trio che avrebbe dovuto ricostruire la «grande» Lucchese.



SCARPA

VENEZIA - Bigaton mette all'asta Scarpa. Con Nello, Bigaton vuol fare come Bellinazzi che è riuscito a vendere almeno cinque volte guadagnandoci altrettante volte. Il candidato all'acquisto è il Rimini. Ma Scarpa è a metà con l'Avellino. Landri è d'accordo?

IL PUNTO

Goleada bolzanese

Continua la marcia trionfale del **Monza**. Tre gol anche al **Padova**. Giornata di festa per il **Bolzano**. Spara a raffica nella porta del **Venezia**. Risultato finale 5 a 2. Il **Belluno** vincendo col **Pro Vercelli**, ottiene la sua terza vittoria stagionale. Canto del cigno per il **Trento** che ormai condannato alla retrocessione, va ad ottenere un platonico successo (2-0) ad **Alessandria**. La **Pro Patria** fa registrare la quarta sconfitta consecutiva. Tra le mura amiche non supera il **Seregno** che da otto turni non conosce sconfitta. La miglior serie positiva ancora « aperta » è comunque quella del **Monza**: undici partite delle quali sette vinte e quattro pareggiate. L'**Udinese** rifila tre gol al **Sant'Angelo Lodigiano**. **Cremonese**, **Albese** e **Lecco**, pareggiano in trasferta.

Tremano in nove

Trentasei reti. Il massimo stagionale (27 alla terza giornata) è largamente superato. Una sola squadra non va in gol: l'**Anconitana** che ora corre qualche rischio di retrocessione. I dorici, sconfitti in casa dal **Giulianova**, sono stati raggiunti da **Montevarchi** ed **Olbia**. Un gradino più sotto la **Sangiovese** che a **Pistoia**, dopo essere andata in svantaggio due volte e per due volte aver ristabilito la parità, acciuffa il successo pieno proprio allo scadere del tempo. A due punti **Pisa** e **Riccione**. Il **Pisa** si prende un meritato pareggio (ma servirà?) a **Rimini**; il **Riccione**, invece, si fa travolgere dal **Teramo** ed ora la sua differenza reti (-6) è notevolmente appesantita. Pochissime speranze per il **Ravenna**, poche per il **Chieti**. La salvezza, comunque, potrebbe decidersi anche sul filo della differenza gol.



Piccoli insidia la rete riccione in questa foto di repertorio. E' l'emblema di una lotta a due: chi va in D fra **Riccione** e **Pisa**?

Lecce in «B»

Il **Lecce** pareggia (1-1) sul difficile campo del **Messina**. Il **Benevento** perde (0-2) a **Cosenza**. I pugliesi portano così il loro vantaggio sui sanniti a tre punti e si assicurano la serie B. In coda, matematicamente condannato assieme al **Potenza**, l'**Acireale**. E' ancora vuoto il terzo posto per la IV serie. Il **Vasto**, pareggiando a **Sorrento** (quinto risultato utile consecutivo) si mette al sicuro. Restano in pena tre squadre: **Cosenza**, **Marsala** e **Casertana**. Il **Cosenza** giocherà in casa con la **Nocerina**. Basterà un pareggio per tirarsi fuori. In caso di sconfitta dovrà stare alla finestra per vedere quel che succederà a **Caserta**, dove **Casertana** e **Marsala** si affronteranno in quello che può ben dirsi un vero e proprio match spareggio. Le speranze di salvezza per la **Casertana**, infatti, sono legate ad un solo risultato: la vittoria.

INCHIESTA

La salvezza minuto per minuto

Minuto per minuto il rush finale del campionato. Poche emozioni in vetta. **Monza** e **Rimini** si erano già garantite il nulla osta per la serie B. Nel girone C le ultime incertezze risolte praticamente nel primo tempo. Dopo undici minuti di gioco, **Montenegro** porta in vantaggio il **Lecce**. Alla mezz'ora il **Cosenza** staffila in rete col suo terzino **Bompiani**. Nella ripresa il **Messina** pareggia, ma il **Benevento** subisce a **Cosenza** un'altra rete e da così un calcio alle residue speranze.

Tutto deciso nel raggruppamento settentrionale, attenzioni rivolte sugli altri due per la salvezza.

GIRONE B - Alla mezz'ora il **Ravenna**, infilato dal teatino **Modonese**, perde per 1 a 0. **Montevarchi** ed **Olbia** pareggiano; il **Pisa** vince (gol di **Zunino**) a **Rimini**; la **Sangiovese** perde a **Pistoia**. Cinque minuti dopo, cambia situazione su questi ultimi due campi. La **Sangiovese**, con un **Vastini** super, pareggia il gol di **Quadri** ed il **Rimini**, con un **Fagni** scatenato, annulla il vantaggio del **Pisa**. Proprio allo scadere del tempo, però, i nerazzurri toscani trovano un altro prezioso acuto con il loro centravanti **Vinciarelli**. Da **Teramo** giugne notizia di una debacle riccione: 3 a 1 per i padroni di casa. Intanto **Anconitana** e **Giulianova** pareggiano (0-0); lo **Spezia** perde a **Livorno**. A questo punto la classifica si

presenta così: **Anconitana** 35; **Montevarchi**, **Olbia** e **Spezia** 34; **Pisa** 33; **Riccione**, **Sangiovese**, **Chieti** 32; **Ravenna** 30. Mezz'ora della ripresa. Due a due a **Rimini**, altro gol di **Fagni** che non cambierà più. Due a uno per i padroni di casa, altro gol di **Quadri**, a **Pistoia**. Ribaltata la situazione a **Ravenna**, dove i giallorossi ora conducono per due a uno. In vantaggio anche il **Montevarchi**. Restano 15 minuti di gioco. La **Sangiovese** ne approfitta per pareggiare prima (fastidi ancora) e vincere proprio allo scadere del tempo. **Olbia** e **Chieti** acciuffano il pari. L'**Anconitana** si fa « bucare » dal centravanti giuliese **Marino** a cinque minuti dal termine.

GIRONE C - **Potenza** e **Acireale** con un filo di speranza. **Marsala**, **Casertana**, **Cosenza**, **Vasto** e **Barletta** in piena bagarre. Situazione al termine dei primi 45 minuti. L'**Acireale** perde per 2 a 1: la **Casertana** è in vantaggio (1-0) sul **Potenza** e il **Cosenza** sta battendo (1-0) il **Benevento**. Pareggiano (0-0) il **Vasto** a **Sorrento** e (1-1) il **Barletta** in casa del **Crotone**. Il **Marsala** vince (1-0) a **Salerno**. Nella ripresa niente cambia a **Sorrento**, **Salerno** e **Caserta**. Il **Vasto**, in virtù della buona differenza reti è salvo: il **Potenza** irrimediabilmente condannato. **Pellegrini** 1 dà al **Barletta** il gol della salvezza. Pareggio inutile dell'**Acireale**. Il **Cosenza** chiude 2 a 0 con il **Benevento**.

RIBALTA DELLA SETTIMANA

Anglo-Italiano: finale Monza - Wycombe?

Nella prossima settimana il Torneo Anglo-Italiano organizzato dall'infaticabile Gigi Peronace, entrerà nella fase finale. Si svolgeranno gli incontri di ritorno in Italia. Arriveranno da noi lo **Scarborough**, il **Wycombe Wanderers**, l'**Enfield**, il **Wimbledon**, lo **Stafford**, il **Nuneaton**. Sapranno le nostre rovesciare i termini della questione? In altre parole: arriveranno risultati positivi?

Nell'andata, in terra inglese, solo il **Monza** ha tenuto alto il prestigio del nostro calcio semipro, vincendo a **Stafford** e pareggiando a **Scarborough** (partita che poi il **Monza** ha vinto a tavolino perché nella squadra inglese giocarono due atleti fuori rosa, esattamente il nazionale **Banks** campione del mondo del '66 e l'ala **O'Court**). La **Pistoiese** ha ottenuto un pari ad **Enfield**, il **Teramo** a **Nuneaton**. Per il resto è stata una clamorosa « debacle ». Gol a bizzeffe, ammonizioni in serie contro i nostri, una figura barbina. Tanto che si è incavolato persino **Peronace**, di solito tranquillo e pacioso, che ha accusato la nostra Lega di aver mandato in Inghilterra squadre di « seconda scelta », solo per far turismo.

Il riscatto, quindi, in Italia. Non tanto per designare una finalista a sorpresa in campo nazionale (il **Monza**, ormai, è sicuramente in finale e la giocherà a S. Siro, sperando in un robusto incasso), quanto per ottenere successi rivincite.

Cosa si è visto in Inghilterra? Chi, come noi, era presente nelle serate britanniche, ha potuto annotare il solito gioco maschio e vigoroso degli inglesi. La solita possanza fisica, nessuna concessione alla fantasia, gran ritmo, traversoni in serie, mischie furibonde nelle nostre aree, alla ricerca dei colpi di testa vincenti. Le nostre, purtroppo, non sono riuscite ad esprimere personalità rilevanti. Salvo il **Monza**, naturalmente. Per il resto tutto uno stringersi a ridosso dei portieri, tanto per limitare i danni. La solita suicida tattica del « primo non pren-

derle » che niente ha da spartire con il contropiede di interiana memoria.

A caccia di rivincite vanno sopra tutto **Teramo** e **Pistoiese**, le uniche squadre, dietro al **Monza**, capaci di esprimersi ad un certo livello. Le altre, **Udinese**, **Teramo**, **Siracusa**, dovranno ricostruirsi interamente una quotazione che in Inghilterra è penosamente naufragata.



WYCOMBE WANDERERS

Ad occhio e croce la finalissima dovrebbe vedere in lizza il **Monza** contro il **Wycombe**, una squadra che il **Monza** già incontrò l'anno passato nel doppio « match » valido per la Coppa Italo-inglese dei vincitori delle Coppe Nazionali Semipro. Il **Monza** vinse in Italia per 1-0 e perse a **Wycombe** per 0-2. Ecco l'occasione di una successa rivincita, come ha dichiarato **Alfredo Magni**, che è un tipo desideroso di vincere sempre. Ad insidiare il **Wycombe** saranno **Wimbledon** e **Nuneaton**. Ecco: in Italia l'unica incertezza sulle vicende conclusive dell'interessante torneo saranno offerte proprio dalle squadre inglesi. Le nostre staranno a guardare. Non è molto bello, per la verità, ma è tremendamente istruttivo...

Al. Tof.

Torna in «B» anche il Lecce

Il Lecce ce l'ha fatta! **Mimino Renna**, per una volta profeta in patria (è leccese puro sangue pur avendo fatto fortuna come ala destra del Bologna), ha avuto ragione ed ha concluso in serie B la sua prima avventura alla guida della «sua» squadra. Il pareggio di **Messina** (1-1 con reti del capo cannoniere **Montenegro** e di **Giuffrida**) non è stato mai pericoloso per la squadra leccese che ha sempre controllato la partita con un... orecchio al **Potenza** dove «i lupi della Sila» hanno sbranato «i lupi sanniti» con un secco due a zero. La lotta tra **Lecce** e **Benevento** che ha caratterizzato la fase finale del torneo non è stata l'unica nota interessante di un girone che, al contrario degli altri di serie C, ha offerto veramente grande interesse ed emozioni durante tutto l'arco del torneo. Prima la lotta tra il **Lecce** ed il **Sorrento** all'inizio del campionato, poi il regno di quest'ultima squadra nella fase centrale; infine l'inserimento del **Bari** e la lotta con i campani. Sul finire l'ingresso del **Benevento** nell'area della promozione che ad un certo punto sembrava proprio arridere ai sanniti. Ma il **Lecce** rimasto sempre al secondo posto mentre le altre squadre si alternavano in testa, è uscito fuori con prepotenza nel finale imponendosi come voleva **Renna**. La partita di **Messina** è stata un capolavoro tattico dell'allenatore leccese. Il **Lecce** ha subito aggredito i padroni casa che non si attendevano una tattica così baldanzosa da parte della squadra capolista. Questo ha sorpreso i messinesi ed ha consentito al **Lecce** di passare in vantaggio con il solito bravissimo **Montenegro** (21 gol suoi) che servito dall'intelligente **Lotti** ha battuto al volo il portiere messinese. Poi **Montenegro** è dovuto uscire per un infortunio a dieci minuti dalla fine del primo tempo ed il **Messina** ha pareggiato nei minuti del recupero della prima parte della gara. Nella ripresa il **Lecce** dall'alto della sua esperienza, ha sempre controllato la partita mentre il **Benevento** non riusciva a risalire lo svantaggio della prima rete. Anzi si è scoperto tanto che il **Potenza** l'ha definitivamente «affondato» permettendo al **Lecce** di conquistare la serie B con una giornata di anticipo. Una serie B meritata che giunge dopo 27 anni «di purgatorio», come dicono a **Lecce**, a dimostrazione di una impostazione tecnica ed aziendale ineccepibile. Il General Manager **Cataldo** ha, infatti, la sua parte in questa vittoria finale del **Lecce** almeno quanto l'hanno i dirigenti che quest'anno hanno costituito la società per azioni.



RENNA

Marcello Favale

LA GRADUATORIA DEGLI ARBITRI

LA GAZZETTA DELLO SPORT

Menicucci	10
Benedetti	9
Agnolin	9
Lo Bello	8
Barbaresco	7
Ciulli	6
Lattanzi V.	6
Gonella	5
Mascia	5
Menegali	5

STADIO

Benedetti	8
Agnolin	8
Barboni	7
Vannucchi	7
Serafino	7
Frasso	6
Casarin	6
Lattanzi V.	6
Lo Bello	6
Reggiani	6

GLI ARBITRI

Menotti	31
Panzino	15
Lazzaroni	15
Celli	14
D'Elia	14
Romanetti	12
Selicorni	11
Mattei	11
Sancini	10
Tubertini	10

LA GRADUATORIA RUOLO PER RUOLO

GAZZETTA DELLO SPORT

PORTIERI

Trentini (Brindisi)	24
Grosso (Spal)	18
Martina (Varese)	14
Spinotti (Avellino)	13
Pozzani (Sambenedettese)	13
Petrovich (Catania)	13

LIBERI

Pirazzini (Foggia)	23
Vichi (Catanzaro)	21
Marchetti (Atalanta)	16
Cantarelli (Brindisi)	12
Vivian (Novara)	12
Battisodo (Sambenedettese)	11

STOPPER

Maldera (Catanzaro)	18
Bruschini (Foggia)	17
Facco (Avellino)	16
Spanio (Taranto)	13
Matteoni (Modena)	9
Udovicich (Novara)	8

TERZINI

Manera (Piacenza)	20
Cabrini (Atalanta)	16
Mei (Modena)	16
Guida (Varese)	14
Capra (Taranto)	13
Fumagalli (Foggia)	12
Secondini (Piacenza)	12
Reali (Avellino)	11
Giovannone (Taranto)	11

CENTROCAMPISTI

Lodetti (Foggia)	21
Lombardi (Avellino)	21
Romanzini (Taranto)	20
Del Neri (Foggia)	17
Zucchini (Pescara)	14
Biondi (Catania)	14
Bonafè (Piacenza)	13
Barlassina (Brindisi)	13
Improta (Catanzaro)	13
Zanon (Modena)	12
Magherini (Palermo)	12

ATTACCANTI

Conti (Genoa)	22
Salvi (Brescia)	16
Pruzzo (Genoa)	12
Jacomuzzi (Taranto)	12
Filippi (Vicenza)	11
Ripa (Sambenedettese)	9
Cascella (Spal)	9
Musiello (Avellino)	8
Nemo (Catanzaro)	8
Bellinazzi (Modena)	7
Pezzato (Spal)	7

STADIO

PORTIERI

Grosso (Spal)	26
Martina (Varese)	25
Garella (Novara)	23
Piloni (Pescara)	23
Trentini (Brindisi)	21
Petrovich (Catania)	20

LIBERI

Vivian (Novara)	27
Pirazzini (Foggia)	25
Onofri (Avellino)	22
Vichi (Catanzaro)	21
Di Somma (Pescara)	20
Marchetti (Atalanta)	16

STOPPER

Udovicich (Novara)	21
Maldera (Catanzaro)	19
Matteoni (Modena)	15
Bruschini (Foggia)	14
Percassi (Atalanta)	13
Stefanello (Reggiana)	12

TERZINI

Veschetti (Novara)	27
Cabrini (Atalanta)	25
Manera (Piacenza)	24
Capra (Taranto)	21
Giovannone (Taranto)	17
Andena (Atalanta)	17
Silipo (Catanzaro)	16
Arrighi (Varese)	15
Mei (Modena)	15

CENTROCAMPISTI

Lodetti (Foggia)	29
Romanzini (Taranto)	25
Improta (Catanzaro)	23
Zucchini (Pescara)	21
Paris (Brescia)	20
Del Neri (Foggia)	18
Castronaro (Genoa)	17
Ferrari (Novara)	16
Lombardi (Avellino)	16
Daolio (Pescara)	11
Maggiore (Varese)	11

ATTACCANTI

Conti (Genoa)	32
Salvi (Brescia)	19
Fiaschi (Novara)	17
Gottardo (Piacenza)	16
Musiello (Avellino)	16
Ripa (Sambenedettese)	14
Nemo (Catanzaro)	14
Ulivieri (Brindisi)	12
Jacomuzzi (Taranto)	12
Pruzzo (Genoa)	11
Pezzato (Spal)	11

I GIOCATORI

Ciappi (Sangiovese)	51
Zamparo (Belluno)	46
Piccioni (Teramo)	43
Rottoli (Albese)	38
Mascella (Messina)	38
Di Maio (Rimini)	37
Polizzo (Messina)	37
Casagrande (Teramo)	38
Volpi (Lecco)	34
Sartori (Benevento)	34
Migliorini (Campobasso)	33

LA SQUADRA

Navazzotti	Clodia
Agostinelli	Rimini
Onor	Messina
Baldoni	Pisa
De Filippis	Vasto
Pavoni	Cosenza
Butti	Bolzano
Piccioni	Teramo
Loddi	Lecce
Da Monti	Trento
Mastini	Sangiovese

● **612 gol.** Solo dodici reti l'ultimo turno. Uno dei peggiori risultati stagionali. Il totale delle segnature sale a 612. Media gol-gara: 1,753.

● **I GOLMEN DEL FOGGIA.** Nelle ultime quattro giornate, caso assai singolare, il Foggia ha proposto quattro diversi uomini gol. Nell'ordine: Tamalio, Grilli, Pirazzini e Fabbian. Grazie ai loro acuti, l'undici pugliese ha ottenuto due vittorie e due pareggi.

● **SAMB: terzo gol interno.** La Sambenedettese ha subito la terza rete interna. Sfuma così il record assoluto del minor numero di gol subiti in campo amico. Resta, comunque, la possibilità di uguagliarlo.

● **SPICCIOLI.** Un altro pareggio del Novara: è il 20. Con Selvaggi, il Taranto torna in gol dopo 593 minuti. Quattro vittorie esterne; i due soli campi imbattuti (Sambenedettese e Taranto) comunque hanno resistito. I giocatori sino ad ora schierati sono 403. Massimo il Brindisi: 26; minimo il Catanzaro: 16.

Incredibile, ma vero: la nazionale militare azzurra ha vinto due titoli mondiali (e un terzo è a portata di mano), ma fino ad oggi è stata sistematicamente ignorata perfino dalla Federazione

I figli di nessuno

di Alfio Tofanelli

Dicono Tronco e Patriarca, rispettivamente capo-comitativa ed allenatore della Nazionale Militare, che questa è una rappresentativa davvero «figlia di nessuno». Come se quello in grigio-verde non fosse calcio. Come se in azzurro militare non ci fossero giocatori del calibro di Pecci, D'Amico, Desolati, Pruzzo, Bini, Conti, cioè il fior fiore dei ventenni italiani, già nazionali sotto altre bandiere.

«Paradossalmente — sottolineano ironicamente i due responsabili in grigioverde — non ha fatto notizia neppure la sconfitta patita quindici giorni fa dal Sudan. Magari potevano etichettare questa disavventura come una "nuova Corea"... Se non altro sarebbe servita a portarci sulle prime pagine».

Eppure questa Nazionale Militare ha dato all'Italia due titoli mondiali. Nel '72 titolo a pari merito con l'Irak, nel '73 vittoria nelle finali di Brazzaville, in Congo.

L'anno scorso fu stagione infausta. Clamorosamente i militari azzurri furono sbattuti fuori dall'Iran, a Catania. E la notizia suscitò scalpore.

«Forse quelli della Federazione ci squalificarono in quella occasione — commenta Patriarca, maresciallo di carriera, da dieci anni alla guida del calcio grigioverde, con un'esperienza "civile" in serie D — ma allora perché non ricordare i titoli mondiali e, in aggiunta, le benemerenze che ci acquisimmo dopo la sfortunata vicenda a livello Monaco della Nazionale maggiore, che noi riscattammo negli Stati Uniti, in una "tourné" di tutte vittorie? E là, posso garantirlo, la gente ci riconosceva come l'unica, vera, ufficiale Nazionale italiana...».

Nei «mondiali» di quest'anno (adesso la formula è biennale, fino al '73 si giocava a livello iridato ogni anno) l'Italia deve vedersela con Sudan e Grecia, nel girone eliminatorio. Le cose si sono un tantino complicate dopo la disgraziata trasferta di Kartum.

«Una serata incredibile — racconta Maggiora, varesino, uno dei punti di forza della squadra militare — con l'arbitro che ne ha inventate di tutti i colori per favorire i sudanesi. Per di più si è giocato con 47° gradi di calore e l'impianto d'illuminazione che veniva usato a bella posta ad intermittenze. Quando Trapani il nostro portiere, era chiamato alla parata, gli accendevano i fari in pieno viso, pensate un po'...».

L'avventura italiana in Sudan passerà alla storia del calcio africano, molto probabilmente. Proprio alla vigilia della partita con l'Italia militare, infatti, il Presidente della Repubblica sudanese aveva emanato un decreto-legge col quale erano aboliti tutti gli sport. «Non è possibile consumare energie per fare dello sport che non serve a niente — questo il commento in calce all'editto — meglio sudare per proliferare l'industria e l'agricoltura».

Così l'Italia di Patriarca è finita proprio nell'occhio del ciclone di una polemica a livello nazionale. Una vittoria del Sudan sull'Italia (il Sudan militare è una Nazionale A vera e propria, non scordiamolo...) avrebbe «smosso» una certa situazione. Così è stato. Grazie ad un arbitraggio «telecomandato» per ragioni di... Stato, ecco tornare lo sport in Sudan. Il sacrificio azzurro — annotiamo ironicamente con Patriarca — è



se non altro servito ad una causa universale...

La Nazionale Militare vive dal '48. I primi dieci anni di attività furono ancora più anonimi degli attuali. E proprio per questa ragione l'allora ministro della Difesa, Andreotti, ritenne opportuno sospendere l'attività del calcio in grigio-verde. Nel '76 Tanassi pensò bene di riattivare il tutto. Forse perché pressato dagli organi internazionali militari di stanza a Bruxelles, dove il C.I.S.M. ha la sede legale ed ufficiale. Del C.I.S.M., del resto, fanno parte quasi tutte le Nazioni europee, ad eccezione dell'Inghilterra, e molti stati asiatici: Iran, Egitto, Irak, Sudan, Kuwait ecc.

«Proprio per la partecipazione del calcio del terzo mondo ai nostri tornei internazionali — commenta il capitano Tronco — andremmo seguiti più da vicino dalla Federazione. Se non altro per ragioni e motivi di studio. Ho potuto constatare, "de visu", i progressi compiuti dal calcio africano, negli ultimi tempi. Nell'Iran e nel Kuwait esistono addirittura scuole organizzatissime per il lancio clamoroso del calcio di quelle terre. E vi assicuro che la materia prima non manca. Pezzi di ragazzoni che corrono come matiti, che già sanno "toccare" la palla con una certa tecnica, che già apprendono i "fondamentali". Davvero un progresso impressionante».

La testimonianza di Tronco non è quella di uno che al calcio si è accostato solo per doveri militari, tutt'altro. Tronco è dirigente della Casertana, da anni, vive di calcio, sa tutto a tutti i livelli.

«L'unica cosa che ci ha fatto piacere — annuncia Tronco — è stato l'invito ad una "tourné" in Australia rivoltoci dalle autorità di quel Paese tramite la Federazione. Franchi ha pensato a noi come ad un veicolo propagandistico fra i più degni. Gliene siamo grati. Anche la Federazione, quindi, comincia ad accorgersi di una certa attività organizzata su precisi binari».

La Nazionale militare, quindi, si trasferirà nella terra dei canguri dal prossimo 20 giugno, rimanendoci fino a luglio inoltrato. Prima, però, avrà un impegno «mondiale»: se la vedrà contro il Sudan, il 17 giugno. E se vittoria sarà (nessuno ne dubita, nel «clan» grigioverde) la «leva» del '56 che andrà sotto le armi in estate dovrà completare l'opera dell'attuale «rosa», in fa-



Patriarca (a sinistra) è il «buon Padre» dei militari in azzurro. Nessuno dei «big» in grigioverde (foto)



grande a sinistra: Berni, Conti, Mei) si sogna di snobbarlo o di snobbare questa rappresentativa che li aiuta a compiere un servizio di leva molto «sui generis».

se di congedo, tentando di vincere ad Atene contro la Grecia (novembre) per approdare alla fase finale del «mondiale» fissato in Siria per l'anno venturo.

I «militari» che stanno per lasciare il «club Italia» grigio-verde si rammaricano solo di non poter godersi in pace un logico periodo di vacanze. Per il resto nessuno si lamenta. Non si sentono dei «privilegiati», però ammettono che far parte della Nazionale di Patriarca è un bel vantaggio. Se non altro possono eliminare il fastidio di una stressante vita di caserma che invece è destinata agli altri del calcio che sono aggregati alle varie Compagnie Atleti di stanza a Roma e Bologna.

La vita di una Nazionale grigio-verde è abbastanza comoda: dopo l'impegno domenicale nelle rispettive società rientrano al Reggimento il martedì mattina. Pomeriggio destinato ad un breve allenamento, poi si va nella sede prescelta da Patriarca per l'allenamento in partitella di metà settimana. Finito il quale tutti a... casa, cioè nei ritiri delle squadre di appartenenza.

L'unico inconveniente sono i numerosi spostamenti, i viaggi continui.

«Ma non possono essere questi — afferma Desolati — a danneggiarci. Ci mancherebbe che a vent'anni accusassimo la fatica di viaggiare, fra l'altro comodamente».

Un quesito, per tutti: i vari «mister» della A e della B si servono molto dell'attenuante generica del servizio militare per giustificare lo scarso rendimento di qualche elemento di primo piano. E allora?

«Balle — assicura per tutti, Berni, stopper del Perugia — è una scusa di comodo. Se qualcuno di noi non rende nel proprio club è solo perché non fa vita professionale. Il servizio militare non c'entra per niente!».

Adesso tutti in Australia. Quelli della B che fanno parte del «club» grigio-verde si sentono onorati di far parte di una Nazionale che conta qualche «big» della massima serie (Desolati, Patrizio Sala, Bini, Pecci ecc.), per contro loro, i «big», non ritengono che 39 giocare in Nazionale militare sia una diminuzione di prestigio.

«Sempre una Nazionale è», assicura Pruzzo, che sul prossimo «mercato» sarà un «pezzo» da un miliardo e mezzo.

L'exploit di Felice Gimondi ci porta ad un interrogativo: fu vera gloria o i cosiddetti «grossi calibri» non vanno? Baronchelli e Merckx alleati per «punire» Checco Moser. A Ostuni (tracciato del prossimo Mondiale) c'erano pochissime persone: sarà così anche durante i Campionati?

Gimondi «riciclato» o giro di... pecore?

Felice Gimondi, affermano gli esperti, è la riprova che il Giro d'Italia, ha perso i suoi reali connotati. Gimondi diventa maglia rosa per virtù propria, oppure per paralizzante demerito degli altri?

La prima ipotesi non può essere smentita, e neppure discussa: il bergamasco non ha mai accusato battute a vuoto — sostengono i suoi sostenitori — ed era inevitabile che la sua regolarità dovesse trarre vantaggio dagli alti e bassi degli altri. Che questa escalation dovesse portarlo addirittura in vetta alla classifica — come è avvenuto nella tappa campana di Lago Laceno — è però concettualmente l'occasione per mettere in cattiva luce tutto il resto del Giro.

Forse la tesi più illuminante è quella secondo la quale Gimondi, avendo scientemente ricusato le seduzioni e le sollecitazioni dei primi tre mesi di attività stagionale, da lui esercitata come un passerotto in libertà (libero, cioè, di non classificarsi mai fra i primi, tanto nessuno avrebbe osato metterlo mai alla berlina), è oggi il meno logoro tra le vedette in circolazione. Un po' come il francese Bernard Thevenet che, sull'altro versante, quello transalpino, ha cavato fuori acuti insospettiti nel Giro del Delfinato, dopo essere stato per settimane e settimane il «Signor Nessuno» su tutti i campi di gara, esempio vivente di nobile maglia gialla decaduta.

Evidentemente il ciclismo moderno, condotto su ritmi stralunanti (ormai la misura dei rapporti meccanici in uso tra i grossi calibri ha superato la norma, si è andata oltre i nove metri per pedalata e la struttura muscolare, «torchiata» in modo esasperato, si dice stia per subire un fenomeno negativo) è portatore di momenti paradossali: ed ecco che Gimondi, dato per spacciato — forse prematuramente per la somma delle sue prestazioni negative — assurge all'improvviso al ruolo di salvatore della patria ciclistica, proprio con il concorso di riserve energetiche saggiamente accumulate a dispetto dell'apparenza.

Un Gimondi machiavellico — si dovrebbe

be dire — se non si sapesse che il personaggio è grosso anche se è un poco diverso da come la televisione ce lo fa vedere giornalmente. Altrimenti non cadrebbe nelle tentazioni vessatorie — o smisuratamente reattive — che lo hanno condotto a subire l'acida intransigenza della giuria. Gimondi è stato punito con un'ammenda di 50 mila lire per «offese verbali» recate ad un membro della giuria, ed è forse la prima volta che ciò gli accade. Segno che ha guastato i... freno inibitori?

Attorno a Gimondi, in un dorato decennio, il ciclismo ha costruito tutta una leggenda: Gimondi ha vinto tutto ciò che può piacere ad un campione, e anche stavolta, forse a dispetto della sua stessa incredulità, ha saputo mobilitare tutte le premesse per ricreare attorno a sé uno straordinario alone di grandezza e di potere atletico. La fantasia del pubblico ne è rimasta colpita, affascinata, esaltata, ed una volta ancora il personaggio ha finito per fare le fortune del ciclismo italiano. Che ne sarebbe stato di un Giro d'Italia che fosse andato avanti alla poco nobile insegna dei nomi stranieri, e con la maglia rosa posseduta e contesa in una ressa di nomi belgi? Con tutto il rispetto che abbiamo nei riguardi di chi fatica, dobbiamo ammettere che il Giro d'Italia, qualora avesse esibito giorno dopo giorno solamente i Sercu, De Vlaeminck e De Muynck, avrebbe inevitabilmente indotto il pubblico a cattivi presagi, che invece grazie a Gimondi, è riuscito a stornare nel lungo prologo al giro di boa di metà percorso.

Ora si tratta però di risolvere il rebus: è tutto oro quello che riluce, oppure dietro a Gimondi si è creato il vuoto pneumatico di una generazione spenta e disarmata?

FOTOLYMPIA



Merckx si è riconciliato con Moser? Solo a parole. In effetti il belga è deciso più che mai a riscattare l'offesa del Tour e per questo corteggia «Tista» Baronchelli

E così Baronchelli «fila» con Merckx

Tra Moser e Merckx, i rapporti si sono deteriorati lo scorso anno durante il Giro di Francia. Il belga ha avuto la sensazione che il trentino fosse in torto con Trevenet, dal quale (pare) aveva ricevuto sorrisi e incoraggiamenti, ed una utilissima dichiarazione di



GIMONDI

Ostuni cattivo presagio

Ostuni, la bianca città degli ulivi (così dice un manifesto pubblicitario) ha fatto un grosso regalo al ciclismo e, una poco, anche all'Italia nostra, miserella e orfana di amori universali.

Ostuni, ha messo all'apice Moser e si sa che un poco di sentimento permea tutti, anche chi sia nemico di concetto di patria, e vedere il ragazzotto trentino indossare il rosa sopra al tricolore, che è simbolo di una nazione, ha fatto effetto, ammettiamolo. Così come è piaciuto il timbro sobrio e smitizzante con cui Gimondi ha descritto alla TV l'azione del suo giovane avversario, riempiendo le sue dichiarazioni di accenti intelligenti e pertinenti. Un telecronista così, gioverebbe al ciclismo perché rivela l'approssimazione di «voci» ufficiali che ciclisticamente sono da giudicare disabilitanti.

Pareva che il Giro avesse trovato la sua vena perfetta, la sorgente di una felicità da tempo perduta: il giovane che macina ed è titubante, il vecchio che imbastisce il suo capolavoro, Merckx e gli altri stranieri brutalizzati come vecchie cariatidi!

Ma era tutto sincero ciò che si era realizzato? Ad esempio, perché tutti quei vuoti attorno ai corridori ripresi in azione dalle telecamere mobili lungo il circuito che a settembre sarà teatro dei Campionati Mondiali?

Per la stessa validità del ciclismo «sport popolare», che ne sarebbe di un Campionato Mondiale che fosse circondato da spalti vuoti, da strade deserte? Niente impedirebbe di gridare allo scandalo, e Ostuni, invece che è la pietra miliare per la riabilitazione di un ciclismo italiano sulla falsariga di quello che fu in auge all'epoca d'oro dei «tre grandi», si potrebbe chiamare... pietra tombale.

Il giorno dopo le parti si sono capovolte: Moser, svuotato dallo sforzo sostenuto nella cronometro (e forse anche disturbato da una disfunzione intestinale) ha marcato visita, subendo sul limitare dell'arrivo, alla furia controffensiva di Merckx.

FOTOLYMPIA



Ecco come si presentava Ostuni — il tracciato dei prossimi mondiali — all'arrivo dei corridori. Si teme che la Puglia non sia sensibile al fascino del pedale e quindi quello che doveva essere il Campionato del rilancio, potrebbe diventare la tomba del ciclismo



FOTOLYMPIA



SAN-
TIESTEBAN

«non belligeranza» nel corso di una precedente gara a tappe terminata — guarda caso — con la vittoria del corridore italiano. Sul «Corriere della Sera» era addirittura apparsa una intervista con Merckx che rivelava le confessioni di Moser: «Lui stesso — diceva il belga in quella intervista — ha ammesso di essere costretto ad agevolare la corsa del corridore francese». E Merckx così proseguiva: «Solamente le montagne non si muovono: verrà il momento in cui io farò pagare a Moser, duramente, il suo comportamento nei miei riguardi».

A Merckx non era capitato mai di potersi vendicare: visto Moser in difficoltà su una salita, era però scattato il congegno di rivalsa e Moser era stato costretto a pagare di colpo i limiti (moralì) contratti in Francia: nel breve tratto di sei chilometri, tutti pianeggianti, Moser ha perduto 59" e svestita ingloriosamente la maglia rosa, che aveva orgogliosamente conquistata 24 ore prima sullo spalto di Ostuni.

Merckx parteggia (solo a parole) per Baronchelli, dice che il corridore bergamasco ha la struttura del campione, che è atleticamente più dotato di Moser. Si è persino lasciato sfuggire, in un momento di sincerità, questa significativa previsione: «Se non vinco io, il Giro d'Italia lo vince De Muynck o, meglio ancora, Baronchelli».

Il giudizio negativo espresso sul conto di Moser, è argomentato da Merckx anche in termini tecnici: «Moser pesa troppo. E' un buon corridore, ma non vincerà mai una grande cosa a tappe, perché in salita è organicamente handicappato. Pesa quattro chili più di me, e so ben io quanto mi danneggi il fatto di dover portare sulle salite più impervie, un peso eccessivo».

GIRO RAI-TV

TV - RETE 2

Ore 15 - Telecronaca diretta delle ultime fasi
Ore 15,45 - «L'altro Giro» commenti e interviste
Telecronisti: A. De Zan e Giorgio Martino.

RADIO GR1

Ore 8 - Presentazione e flash sulla tappa in programma
Ore 12 - Collegamento in diretta e ultime notizie
Ore 13 - Collegamento in diretta e ultime notizie
Ore 15 - Radiocronaca diretta delle ultime fasi con brevi interviste dopo l'arrivo
Ore 18,09 - «Ruota libera» commenti e interviste sulla tappa del giorno
Ore 19 - Flash e curiosità della giornata ciclistica.

Infine sono previsti inserimenti speciali in altre tre rubriche radiofoniche: «Ricapitoliamo» (domenica sera alle 20,40); «Riparliamone con loro» (lunedì mattina dopo il radiogiornale delle 8) e «Un po' più della cronaca» (lunedì sera alle 20,40). Radiocronisti e curatori delle trasmissioni: Claudio Ferretti, Alfredo Provenzali e Claudio Santini.

GIRINGIRO

(dal diario di un inviato in rosa)

PRIMA SETTIMANA

VENERDI' 21 MAGGIO - SIRACUSA — Il 59. Giro d'Italia ha avuto uno scossoni proprio alla partenza con la morte di Juan Manuel Santiesteban. E' stata una fine assurda, originata da un errore meccanico del corridore spagnolo, che abbordato male una curva è andato a spaccarsi la fronte come un melograno su un guardrail.

La vita è mostruosa per come le inventa. Santiesteban, di Ampuoco, aveva trentadue anni, si era finalmente accasato dopo una vita di fame nella più ricca ed orgogliosa squadra ciclistica di Spagna, cominciava ad avere le soddisfazioni che sfortuna e grettezza gli avevano negato come passista dotato più di potenza che di rush.

VENERDI' 21 MAGGIO - VILLA POLITI — Merckx sul zoccolo di legno come i grandi chirurghi si aggira nell'anticamera del bellissimo albergo come un'anima in pena. Chierici, Neri, Sconcerti, Caminiti, (quattro colleghi) ascoltavano questo lamento:

«Perché, perché non si sono ritirati? Come possono continuare la corsa col pensiero fisso di lui che non c'è più, di quel posto vuoto in mezzo a loro? Perché è dovuto morire in modo così inutile». Nobile, nobile Merckx.

SABATO 22 MAGGIO - CALTANISSETTA — Quasi uno sciopero, nel caldo e nel dolore. Si passa in quell'archivio di umanità che è la Sicilia dell'entroterra, con la sua terra arida torturata dalle mani degli uomini, questa gente semplice e che si sa contentare, questi siciliani che nobilitano quelli che la terra invece se la mangiano. La Sicilia di una volta ancora sopravvive dunque nonostante le malefatte di generazioni di politicanti. E com'è bella questa Sicilia. Buccheri, ad esempio, arcaica e gentile, col suo duomo di pietra e la sua scalinata che sembra inerparsi verso un pezzo di cielo.



GIMONDI

SABATO 22 MAGGIO - CALTANISSETTA — Riflessione su Gimondi. E' proprio finito? Non è vero piuttosto che continua l'amore. Questo bergamasco dagli occhi leonardeschi che non sa cosa significhi rinuncia? Vedrete, vedrete amici, che sarà ancora uno dei grandi. Dei più veri lo è certamente.

DOMENICA 23 MAGGIO - PALERMO — La tappa è di una noia sola, al punto da chiedersi se si tratta del Giro o di una scampagnata a pagamento dentro una ribalda carovana di nullafacenti. Anche le cronache dei cronisti così detti «reputées», quelli che sanno anche quello che non accade, risultano insipide. L'unica novità è il tempo, che al Lido di Mondello ha accolto i girini con un mare sporco e pazzo ed un vento più sporco e più pazzo ancora. Nella marcia di accostamento al Lido, scendendo dal Pellegriano, si vedono soltanto macchine accatastate agli angoli delle strade. Domanda: dove sono andati a finire i palermitani? La vittoria di Van Linden ha fatto ridere anche Franco Franchi, sì, in quanto appare più bruttarello e più goffo dello stesso comico palermitano.



FRANCHI

LUNEDI' 24 MAGGIO - NEI PRESSI DI MESSINA — Fino al colle di San Rizzo non si corre, ma si vegeta. Poi la salita finale e il plotone si spacca, restano venticinque con tutti i migliori, compreso Gimondi, signore ed in volata a Messina, vince il tricolore Moser. Ora m'immagino i cronisti reputées tutti d'accordo nel celebrare questa rinnovata sfida al mostro che sarebbe Merckx, questa rivelazione del Checco di casa nostra che vincerà il Giro. Andiamoci piano.



MOSER



DE ZAN

LUNEDI' 24 MAGGIO - MESSINA-REGGIO CALABRIA — Chi invece sa tutto è Adriano De Zan, in quanto il Giringiro finisce a lui, convenga nella tribuna dove dirige il processo alla tappa, con distinzione e garbo detto tra noi, e se ne sentono di tutti i colori. Oh la vanità umana... Intanto gli amiconi del povero Santiesteban, oggi celebrato al Duomo di Catania con una messa, continuano a dormire poco la notte ed a far poco in gara. Ma questo Giro sarà pieno di salite che ai quaglion di Spagna ricorderanno la loro terra, il povero Santiesteban sarà onorato con qualche impresa vittoriosa.

MARTEDI' 25 MAGGIO - COSENZA — Al microfono di Adriano De Zan, l'ex pistaiolo Antonio Maspes, sette volte campione del mondo di velocità, ha dichiarato esserci un sistema da lui brevettato per non cadere mai in corsa dalla bicicletta. Si è offerto invano di spiegare il funzionamento a Sercu caduto nell'affollatissima e allucinante volata di via Mazzini che l'ha mandato a quel paese con forme perfino volgari.



MASPES



DE MUYNCK

MERCOLEDI' 26 MAGGIO - MATERA — E' ormai dimostrato che se non vince Sercu, vince De Vlaeminck e se non vince questo vince quello. Quando non riesce a questo o a quello, s'intrufola Joan De Muynck e tanti saluti. La verità è che i belgi sono venuti al Giro in perfetta forma ditirambica e se la spassano alle spalle di Torriani e dei fenomenali campioni italiani.



MERCOLEDI' 26 MAGGIO - MATERA — I componenti dell'orchestra Casadei, nel corso di una goliarda partita di calcio giocata allo stadio comunale di Cosenza prima dello spettacolo serale, hanno pareggiato due a due con una squadra locale rinforzata da elementi del Cosenza (che milita in C). Casadei è, senza scherzo, uno sportivo di autentica tempra anche come cantante. Genuino cioè sportivo è il suo amore per la musica che si traduce in canzoni che esaltano la tradizione di Romagna col suo folklore ed i suoi valori morali.

Gli ammortizzatori Motorcraft sono garantiti finchè l'auto è vostra.

Con gli Auto-Flex Super della Motorcraft
spendete una sola volta per tutte.

Gli ammortizzatori e le cartucce di rigenerazione Auto-Flex Super vi danno qualcosa di veramente unico: la "garanzia a vita". In pratica una volta che avete montato gli Auto-Flex Super, non dovete più spendere una lira finchè tenete l'auto.

Ammortizzatori "d'oro"

Proprio così. Gli Auto-Flex Super sono davvero degli ammortizzatori "d'oro". Lo dice la verniciatura e poi, cosa ben più importante, il fatto che:

- sono regolabili secondo il tipo di prestazioni della vostra auto
- assicurano la miglior tenuta di strada possibile
- offrono il più grande confort di marcia
- durano "per sempre"
- sono disponibili in una gamma completa per tutte le auto.

Comunque, se non vi sembra necessario avere la "garanzia a vita" degli Auto-Flex Super, c'è anche la serie di ammortizzatori e cartucce di rigenerazione normali (per tutti i modelli d'auto più diffusi).

Così robusti e affidabili che vengono montati di serie su tutte le Ford e sono coperti dalla consueta garanzia Motorcraft: 6 mesi o 10 mila chilometri.

Recatevi subito dal più vicino rivenditore Motorcraft

I vostri attuali ammortizzatori potrebbero non essere più in perfetto stato. Andate sul sicuro, fateli controllare dal rivenditore Motorcraft.

E fatevi dire di più sui prodotti Motorcraft.



Motorcraft

un'altra idea Motorcraft per ridurre i vostri costi

Candele · Ammortizzatori · Antigelo
Filtri · Spatole e bracci tergicristallo
Lampadine · Cinghie ventilatore
Cuscinetti ruote · Prodotti per
la cura dell'auto · Completo
"messa a punto" motore
Ricambi sistema d'accensione
Ricambi sistema di raffreddamento



**Autoricambi
più forti per
tutte le marche.
Ovunque.**

Alla spietata cadenza del computer-panzer austriaco di Ferrari i teams rivali contrappuntano la... scoperta dell'emigrante pilota ventunenne di Brescia

AUTO

FOTOANSA



A sinistra, una panoramica di Montecarlo con la vettura vincente di Niki Lauda in primo piano. In alto, il pilota austriaco della Ferrari mentre taglia vittorioso il traguardo del tracciato monegasco. A destra, sul podio del vincitore Lauda si esibisce in un perfetto baciamento con Grace Kelly



FOTOANSA

FOTOANSA

Giacomelli, l'anti-Lauda degli inglesi

di Marcello Sabbatini

MONTECARLO - Più vince e più i suoi colleghi mostrano di non accettare la sua superiorità. E' una legge umana. E proprio Lauda non può farsene rabbia. Amon aveva il complesso di Stewart quando nei tempi difficili della Ferrari, le sue sfortune trovavano un martello come Stewart a far collezione di vittorie come fossero noccioline. Da Regazzoni a Niki stesso, hanno vissuto per un paio di corse con il complesso difficile di Fittipaldi. Se per Stewart i mass-media ferraristi coniarono la definizione di «ragioniere» per sfilare i successi della sua Tyrrell (che sparito Jackie di vittorie ne ha viste ben poche), per Fittipaldi si arrivò all'altrettanto proditorio appellativo di «fortuniere», quasi che i suoi successi Lotus e McLaren fossero costruiti tutti «di rimessa», per dirla in gergo tennistico, sulle sfortune altrui.

Ora tocca a Niki, vincere di prepotenza e non trovare rispetto assoluto nei colleghi, quel rispetto che a Clark, Stewart e un po' meno Fitti, nessuno negava. C'è chi garantisce: sulla Ferrari di oggi, in almeno la metà sarebbero in grado di far altrettanto risultato. Il caso Regazzoni dovrebbe addolcire un po' questo giudizio estremo. Ma certo aver visto a Montecarlo con quale «souplesse» fosse possibile all'austriaco fare il vuoto alle spalle, senza andare a scarrocciare sui cordoli per spingere tutti i cavalli della T. 2, è significativo. E le acrobazie in seiruote, che hanno riguadagnato un secondo alle Ferrari rispetto alle corse con la 007 Tyrrell, non

sono al momento sufficienti per ridare ossigeno alle ambizioni avversarie, che da adesso all'ultima gara degli USA (il 31 ottobre) andranno avanti, non tanto con la speranza di capovolgere quello che appare l'ipoteca scontata al mondiale bis '76 di Lauda, quanto la soddisfazione almeno di inficiarne la marcia cronometro dall'A alla Z nei GP del momento.

Sarà anche per una ribellione freudiana psicologica che, quasi a voler far dimenticare le martellanti affermazioni del computer austriaco, proprio dai clan inglesi si fa contrappunto ai successi Ferrari con l'esaltazione del rotondetto pilota ventunenne di Brescia. Quel Bruno Giacomelli che sul traguardo del GP Monaco F. 3, ha vinto con la stessa autorevolezza di Lauda, con un monoposto magari superiore agli altri, ma certo non così dichiaratamente superiore e diversa dagli altri, come lo è la T. 2, ha trovato l'abbraccio anche del presidente CSAI Rogano. Lo stesso personaggio che, appena qualche settimana fa, stava negando a Bruno la sovvenzione (che gli spettava di diritto) di 6 milioni vinti col titolo di campione F. Italia '75.

Gli erano necessari come l'acqua, perché sarebbero serviti come «borsa di studio» e di sopravvivenza in Inghilterra, dove si è trasferito da qualche mese, avendo esaurito tutte le sue possibilità economiche, per garantirsi la March ufficiale.

Il «Jackino» made in Italy, al quale ormai fanno il filo tutte le grandi squadre F. 1 (e che la March ha fermato con una opzione di

tre anni) sembra diventato per gli inglesi, scioccati dalle vittorie a catena Ferrari, il simbolo di una rivalsa psicologica. Sembrano voler dire: Ferrari ci batte col suo austriaco? E noi stiamo confezionando in casa nostra l'uomo che perlomeno dimostrerà che gli Italiani non hanno bisogno di «manici» d'importazione per far valere le loro macchine imbattibili. Sembra un sottile gioco psicologico di rivalsa, che diventa ancor più raffinato se si pensa che il signor Niki Lauda, del giro nobile austriaco, con tanto di banca di casa disposta a erogargli milioni di finanziamento, la sua Ferrari se l'è trovata offerta sul piatto con tutti gli onori. Invece l'emigrante Giacomelli, che non si vergogna di andare a chiedere un panino al collega Martini quando la caravan del forlivese compare sulle piste («sai, è un paio di giorni che tiro la cinghia...») vien utile agli inglesi forse per ridarsi un credito almeno di rivalsa su quel «mago» di Maranello che dopo aver subito le mortificazioni dei «ragni» Cooper tirati su col fil di ferro, delle Lotus e C., gli sta togliendo tutto il credito di superassemblatori. Un pericolo pesante nel «circo» F. 1 che può reggersi così com'è solo se ci sono sponsor che pensano ancora possibile che l'alternativa alle Ferrari (Fiat) possa passare per factory dei minic struttori e non piuttosto per gli atelier sofisticati delle Case più grosse (prima di tutto fabbricatori) si chiamino Alfa, Renault, BMW, Porsche o... Mercedes.

TOTOMOTO

A tutti quelli che sono convinti di sapere già da ora come finiranno il Giro d'Italia e il Tour de France.

A tutti questi esperti il «Guerin Sportivo» ha qualcosa da dire: compilate la scheda del nostro concorso e potrete vincere un ciclomotore

Malaguti

IL REGOLAMENTO

Art. 1 - Dopo l'assegnazione dei quattro ciclomotori Malaguti abbinati al concorso legato alla classifica del Campionato di Calcio di Serie A, il «Guerin Sportivo» continua il concorso «Un motorino al mese» indetto tra tutti i suoi lettori per assegnare altri due ciclomotori della ditta Malaguti, uno per il mese di giugno e uno per il mese di luglio, abbinando l'assegnazione rispettivamente al Giro d'Italia e al Tour de France.

Art. 2 - Sui fascicoli n. 21 e 22 - rispettivamente del 19 e 26 maggio - il «Guerin Sportivo» pubblicherà una scheda sulla quale il concorrente dovrà indicare - anticipatamente - il nome dei primi 3 (tre) classificati, il nome del vincitore del Gran Premio della Montagna, il nome del primo classificato straniero, il nome del primo italiano, al GIRO D'ITALIA che si concluderà il 13 giugno '76. Le schede - per partecipare al concorso - oltre a essere compilate in ogni parte, dovranno essere spedite entro il 3 giugno '76 e della data di spedizione farà unicamente fede il timbro postale. Tutte le schede che dovessero pervenire senza timbro postale saranno ritenute nulle. Con queste schede il lettore potrà partecipare al concorso del mese di giugno.

Art. 3 - Sui fascicoli n. 26 e 27 - rispettivamente del 23 e 30 giugno, il «Guerin Sportivo» pubblicherà una scheda sulla quale il concorrente dovrà indicare - anticipatamente - il nome dei primi 3 (tre) classificati, il nome del vincitore del Gran Premio della Montagna, il nome del primo classificato straniero, il nome del primo classificato italiano, al TOUR DE FRANCE (Giro di Francia) che si concluderà il 18 luglio '76. Le schede - per poter partecipare al concorso - dovranno essere spedite entro l'8 luglio '76 ed avere tutti i requisiti richiesti al punto precedente. Con que-

ste schede il lettore potrà partecipare al concorso del mese di luglio.

Art. 4 - Il premio verrà aggiudicato in base all'abilità, al concorrente che avrà indicato il maggior numero di risposte esatte: il punteggio massimo sarà 6 (sei) nel caso che il concorrente risponda esattamente a tutti i quesiti posti. Qualora nessun concorrente «riesca a fare sei», il premio sarà attribuito a chi avrà «fatto cinque» e così via fino a trovare il concorrente che avrà risposto esattamente al maggior numero di domande. In caso di parità il premio verrà assegnato al concorrente che risulterà (dal timbro postale) aver spedito per primo la scheda. Qualora la parità persistesse, allora il premio verrà attribuito per sorteggio.

Art. 5 - Al concorso «Un motorino al mese» potranno partecipare tutti i lettori del settimanale, italiani e stranieri residenti in Italia. Non potranno partecipare i dipendenti dell'Editoriale Mondo Sport Srl, dell'Editoriale il Borgo Srl, della Poligrafici il Borgo Spa e saranno esclusi dal concorso anche i loro parenti diretti.

Art. 6 - I concorrenti potranno partecipare al concorso con una o più schede che dovranno essere ritagliate dal settimanale «GUERIN SPORTIVO» e non fotocopiate o altrimenti riprodotte.

Art. 7 - I premi messi in palio sono 2 ciclomotori della Ditta Malaguti così assegnati:

● giugno: «FIFTY Special» HF 4 marce del valore di L. 358.400 (Iva compresa).

● luglio: «FIFTY AS» 2 marce del valore di L. 217.280 (Iva compresa).

Art. 8 - L'aliquota di imposta - pari al 25 per cento sull'importo dei premi - è a carico della società Editoriale Mondo Sport Srl, la quale non intende esercitare il diritto di rivalsa sui vincitori.

Autorizzazione ministeriale D. 4/171850 dell'8-5-1976

5

TOTOMOTO

Questa scheda è valida per il concorso di giugno e va inviata entro il 3 giugno 1976 a questo indirizzo:
Totomoto (5) - Guerin Sportivo - Via dell'Industria 6
40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)

PRIMO CLASSIFICATO	VINCITORE G.P. MONTAGNA
SECONDO CLASSIFICATO	PRIMO STRANIERO
TERZO CLASSIFICATO	PRIMO ITALIANO

NOME

INDIRIZZO



Dietro le quinte di «Musica & Sport»

di Luca Liguori

Un Panatta croccante

Una trasmissione piena, questa volta, ricca di avvenimenti esaltanti per lo sport italiano nel mondo. In studio c'è tanta confusione nell'intreccio di fili e di circuiti già attivati per i numerosi collegamenti in programma. Di fronte a me, seduti con cuffia alle orecchie, ci sono, come al solito, il disk-jockey Adriano Mazzeo che con i suoi dischi novità ha il compito di lenire la tensione sportiva degli ascoltatori, e Giacomo Crosa, ex recordman italiano di salto in alto ed ora esperto cronista di atletica leggera per il GR2. Lo ha scelto Gilberto Evangelisti, «patron» della redazione sportiva, con il solito fiuto.

Dunque, dicevamo, giornata quanto mai appetitosa, gli stimoli alla emozione non mancano certo. C'è un certo signor Panatta che sul campo del Foro Italico in Roma sta tentando il grande colpo: vincere, e finalmente, gli Internazionali d'Italia. Ha di fronte un osso duro, un argentino, Vilas di cognome, Guillermo di nome, il quale, sicuramente, farà di tutto per portarsi a casa titolo e dollari in palio.

Mentre una parte del cuore e dell'attenzione è rivolta al campo centrale del Foro Italico, tendiamo l'orecchio ad un'altra avventura italiana, in terra straniera, a due passi da noi, nel rombo dei potenti motori della Ferrari che corre il G.P. di Monaco di Formula Uno sullo sfondo da cartolina illustrata della baia di Montecarlo. Le notizie da Monaco sono più che confortanti: il «robot» Lauda è già in testa dalla partenza e per tutta la gara farà la parte della volpe inseguita dai vari cacciatori a bordo delle Tyrrell a sei ruote e dal compagno di scuderia Regazzoni che, purtroppo, dopo un testa-coda, sarà tagliato fuori dalla corsa levando al Commendatore di Maranello la soddisfazione di una bella accoppiata.

Poi c'è il calcio, che in questa stagione in declino riserva ai tifosi fedelissimi ancora emozioni e qualche amarezza. Da Nuova York, l'inviato del GR2 Enrico Ameri commenta, assieme al collega Aldo Biscardi di Paese Sera l'avventura americana dei ragazzi di Bernardini-Bearzot. Un'avventura sconcertante, in parte, che mette il dito ancora una volta sulla piaga delle scelte e delle tattiche. Quello della nazionale rimarrà un problema insoluto per sempre? Ai posteri la sentenza. E per posteriori, intendiamo coloro che seguiranno un'altra più gravosa avventura: la qualificazione e la partecipazione (?) degli Azzurri ai Mondiali argentini.

Intanto, dal Foro Italico, arriva in cuffia un boato: Adriano ha vinto, ha messo in ginocchio, dopo un inizio incerto, il suo amico-avversario Guillermo Vilas e, dopo tante delusioni per lui e per il pubblico, conquista gli allori del singolare degli Internazionali d'Italia. Una gran bella vittoria che ripaga il «number one» della racchetta nazionale, di tutte, le amarezze patite. Panatta, adesso, è veramente tra i grandi. Le sue prime parole sono confuse, lo assalgono gli ammiratori, gli amici, i fotografi... Lo abbraccia Belardinelli, cui deve tanta parte del suo successo. «Per la prima volta sono egoista, voglio essere egoista» — dice il neo-laureato sul centrale dell'Italico — dedico questa vittoria a me stesso, soltanto a me stesso...».

Sono pronti i due collegamenti previsti per l'atletica leggera. Da Torino, abbiamo in linea Silvano Simeon e da Ascoli Piceno Armando De Vincentis. I due «ragazzi», come sapete, lanciano il disco e, spesso e volentieri, si strappano a vicenda i records nazionali. E' accaduto di recente allo stadio Olimpico di Roma durante la seconda prova della fase finale dei Campionati Italiani di Società. Fino a giovedì scorso, il detentore della specialità era lui, De Vincentis con un bel lancio di m. 63,90. Poi, lo stesso De Vincentis, allunga la misura a 64,48. L'euforia dura poco: Simeon lo brucia con un 64,96 e, nell'ultimo lancio, decreta il nuovo record con la notevole misura di m. 65,10. Non c'è male. Chiediamo loro, dallo studio, assieme a Crosa, se questa misura può essere considerata eventualmente sufficiente per una finale olimpica.

«E' questa, l'undicesima prestazione al mondo — ci rispondono i due atleti — ma come tutti sanno, in una Olimpiade il 99 per cento dei partecipanti alle gare di atletica, è sempre al di sotto dei records stabiliti dagli stessi protagonisti durante la stagione di vigilia. Non ci può essere lotta, naturalmente, contro l'americano Mac Wilkins, recordman mondiale con la misura di metri 70,86; né, forse, contro il tedesco occidentale Wolfgang Schmidt (68,90), ma qualche speranza la possiamo avere... Almeno per una medaglietta. Non bisogna dimenticare, però che tutte le Nazioni preparano i propri atleti severamente e con piena disponibilità di mezzi e che l'obiettivo di tutti è soltanto uno: quello di vincere una medaglia».

In chiusura di trasmissione, arrivano in studio due «agenzie» straniere che ci annunciano due record appena conquistati. Uno è il record mondiale femminile di lancio del peso stabilito dalla tedesca orientale Marianne Adams (m. 21,67). Queste ragazzotte dell'Est mietono records a piene mani (vedi la staffetta 4x100, il salto in alto e il salto in lungo, conquistati recentemente a Dresda).

L'altro è un record europeo, stabilito da due polacche nel salto con l'asta con la misura di tutto rispetto di m. 5,62. L'Europa, però, è ancora lontana dai 5,67 dell'americano Earl Bell del Kansas.

I lettori che desiderano intervenire nella trasmissione del lunedì mattina in onda dal GR2 alle ore 7,45, «Musica & Sport», possono inviare il proprio recapito telefonico alla redazione del Guerino, indicando anche il personaggio sportivo con cui gradirebbero dialogare

Quindici anni d'attesa e poi Adriano ha firmato
con un nome italiano l'Albo degli Internazionali.
Ora il futuro non ci spaventa più: abbiamo un altro protagonista

SPECIALE

E dopo Pietrangeli... Panatta

di Roberto Mazzanti

ROMA - E' nato qui sui «settecolli» il 9 luglio 1950. Ha conquistato il suo primo titolo italiano a soli vent'anni (nel '70 a Bologna) e da quel momento si è riconfermato ininterrottamente campione nazionale. Ha vinto la Coppa del Re nel '71 e nel '74; si è aggiudicato i campionati inglesi su terra battuta a Bournemouth nel '73 (in finale su Nastase); quelli d'Austria a Kitzbuhel nel '75 (su Kodes in finale); l'open di Stoccolma (in finale sul terribile Jimmy Connors). Poi ci sono stati successi sparsi su Nastase, Borg, Vilas, Orantes, Fillol, Ashe e Lutz.

Ora a questo bel curriculum agonistico Adriano Panatta (perché è di lui che stiamo parlando) ha aggiunto un'altra perla, forse la più importante, senza dubbi la più ambita e sofferta: la monumentale coppa d'argento che spetta al vincitore degli Internazionali d'Italia. Adriano al Foro Italico, di fronte al suo pubblico, sui campi che l'hanno visto nascere tennisticamente, non era mai riuscito a combinare niente di buono: in passato l'emozione gli aveva tagliato le gambe. Questa volta, invece dei soliti fischi, il campione d'Italia è uscito dalla nostra «plaza de toros» con il simbolo della vittoria (non le orecchie della vittima, il bravissimo argentino Guillermo Vilas, ma semplicemente il trofeo d'argento ed in tasca un assegno di 30 mila dollari).

Questi 27 milioni, Panatta se li era sudati per oltre tre ore e mezza di gioco, resistendo prima alla regolarità eccezionale di Vilas; quindi piegando la resistenza dell'avversario con la sua potente battuta ed un gioco d'attacco coraggioso quanto efficiente. Vilas (che non dimentichiamo è il numero tre del mondo) ha dichiarato dopo il match di non avere niente da rimproverarsi, che non è stato lui a giocare male, ma proprio Adriano a meritare il successo e, miglior riconoscimento al valore, il nostro tennista proprio non poteva ricevere.

Panatta ha disputato un grandissimo torneo: ha avuto fortuna e coraggio contro l'australiano Warwick rimontandogli ben due match-ball; poi di slancio ha piegato l'amico Tonino Zugarelli; quindi lo jugoslavo Franulovic; il piccolo americano Solomon (ritiratosi nel terzo e decisivo set a causa di una palla contestata); il grandissimo australiano John Newcombe in semifinale (forse il più bel match dell'azzurro); infine il figlio della Pampa, Vilas, nell'incontro decisivo. Come si vede un tabellone non certo agevole che Panatta ha saputo scalare con fortuna (Warwick e Solomon) ma anche con grande coraggio ed indiscussi mezzi tecnici.

Se all'inizio si nutrivano perplessità sul tono agonistico di questa 33.a edizione degli Internazionali a causa delle assenze di molti tennisti di primo piano (come Borg, Ashe, Connors e Smith), il dipanarsi della matassa degli incontri, giorno per giorno, ha dimostrato invece che gli elementi in lizza si erano presentati all'appuntamento ben preparati e con una gran voglia di fare bella figura. «Sono contento, nonostante la sconfitta in semifinale — ha dichiarato Newcombe — per le mie prestazioni. Mi ero allenato a puntino per questa gara e se non fossi incappato in una grande giornata di Panatta (che, a parer mio ha tutti i mezzi tecnico-agonistici per meritare una vittoria di tale prestigio) il successo non mi sarebbe certamente sfuggito».

Riconoscimenti al merito, Panatta li ha ricevuti un po' da tutti: anche Solomon, che contro di lui ha abbandonato polemicamen-



FOTOANSA

te sul 5-4 della terza partita, ha avuto accenti lusinghieri nei confronti del nostro campione. Ma le congratulazioni più sincere e significative gliel'ha portate Nicola Pietrangeli, l'ultimo italiano a salire sul più alto podio degli «Internazionali». Era dal lontanissimo '57 che i romani non applaudivano più un azzurro vincitore al Foro Italico, dall'epoca cioè del primo successo di Nick nella competizione. Pietrangeli si affermò anche nel '61 ma allora i campionati si svolsero a Torino. Ora Panatta entra ufficialmente nell'albo d'oro della nostra massima manifestazione dopo Sertorio ('33), Giovannino Palmieri ('34), Gardini ('55) e Pietrangeli appunto ('57 e '61).

Vilas, testa di serie numero uno e pronosticato alla vigilia facile vincitore della gara, non ci è rimasto troppo male per il passo falso: «Quando Adriano gioca così — ha detto sportivamente Guillermo — bisogna levarsi tanto di cappello e lasciargli il passo. Da parte mia ho fatto il possibile per imbrigliarlo e con un buon primo set credevo proprio di esserci riuscito. Poi il campo, asciugatosi sotto il solleone romano, è diventato più veloce e le combinazioni al volo di Adriano mi hanno messo definitivamente al tappeto. Peccato perché insieme con la mia ragazza, Mirta Massa (Miss Mondo '67, n.d.r.) era venuto anche mio padre dall'Argentina per applaudirmi».

Oltre a Panatta, Vilas e Newcombe, gli «Internazionali» hanno avuto un altro protagonista: Corrado Barazzutti. L'azzurro è arrivato con buona autorità all'appuntamento con Vilas in semifinale e qui, pur inferiore all'avversario, non ha avuto il minimo timore riverenziale: lo ha affrontato con umiltà e grande coraggio mancando la conquista del secondo set per pura sfortuna dopo essersi portato in vantaggio per 5-2. Sarebbe stato veramente entusiasmante, per i nostri colori, una finale Panatta-Barazzutti. Ma forse è andata meglio così: l'affermazione di

Panatta su un avversario fortissimo e già consacrato come Vilas, conferisce più lustro e credibilità alla sua impresa.

Anche la gara femminile pur non all'altezza di quella maschile, ha offerto spunti interessanti: innanzitutto ha presentato sul podio dei vincitori una ragazzina di Maribor, non ancora ventenne, Mima Jausovec, che pur vantando già una certa quotazione in ambito europeo, è arrivata come Panatta alla prima importante affermazione in un classico appuntamento del calendario mondiale. La Jausovec, piccoletta, grandi colpi dal fondo uniti ad una certa disinvoltura a concludere a rete, si è imposta in finale alla muscolosa australiana Lesley Hunt, la quale proprio il giorno della finale compiva i 26 anni.

Delle altre favorite, una, l'inglese Barker, era stata eliminata nei quarti da un'altra tennista d'oltre cortina, la cecoslovacca Marcicova; l'altra, la testa di serie numero due, Marita Redondo, un'americana che sui campi in terra battuta deve ancora dimostrare il suo valore, non si è nemmeno presentata. Forse all'origine della modestia del «seeding» femminile sta... la modestia del montepremi. Alla vincitrice del singolare sono andati infatti appena 5 mila dollari, un sesto di quelli previsti per i maschi.

Ultime note riguardanti l'organizzazione. Tutto è filato liscio e moltissimi spettatori (45 mila per un incasso di oltre 133 milioni) sono affluiti sulle scalinate del Foro Italico, un impianto suggestivo, ma assolutamente inadeguato alle esigenze di una manifestazione di tale portata ed impegno finanziario. In ballo c'erano 250 milioni di lire (tanti sono stati messi in bilancio tra premi e spese organizzative): rientreranno probabilmente quasi tutti grazie agli introiti pubblicitari e delle TV (particolarmente ricco il contributo di quella USA che ha trasmesso in diretta per tutta la settimana). Tutto è filato liscio, dicevamo, grazie ad una buona dose di fortuna: infatti nelle giornate conclusive sono stati venduti un gran numero di biglietti non numerati, e molti spettatori naturalmente non hanno potuto trovare posto sulle gradinate.

In passato ci sarebbero state invasioni di campo e proteste a tutto spiano; questa volta le contestazioni sono state molto contenute a dimostrazione di una raggiunta maturità del pubblico romano, troppo spesso accusato dai tennisti stranieri di essere «selvaggio». Ora che il pubblico pare abbia incominciato a comportarsi bene, non vorremmo che fosse proprio la Federazione a incoraggiare iniziative incontrollate del genere. A parte questo particolare (ed il fatto che il servizio d'ordine presenta ancora numerose insufficienze) bisogna dire che la segreteria federale ha organizzato la manifestazione nel modo migliore; molto meglio, per intenderci di certi organizzatori professionisti che vorrebbero rimettere le mani sulla nostra massima manifestazione. □

Singolare maschile - Quarti: Vilas-Barazzutti 6-4 7-6; Dibbs-Edmondson 6-7 6-4 6-4; Panatta-Solomon 6-2 5-7 4-5 rit.; Newcombe-Kodes 6-3 6-4.
Semifinali: Vilas-Dibbs 6-1 6-3 6-2; Panatta-Newcombe 6-2 6-4 6-2. **Finale:** Panatta-Vilas 2-6 7-6 6-2 7-6.

Singolare femminile - Finale Jausovec-Hunt 45 6-1 6-3.

Doppio femminile - Finale: Boshoff-Kloss b. Ruzici-Simionescu 6-1 6-2.

Doppio maschile - Finale: Newcombe-Masters e Gottfried-Ramirez 7-6 6-3 3-6 6-3 sospeso per oscurità, titolo non assegnato.



GUERIN VOLLEY

a cura
di Filippo
Grassia

Nella tournée giapponese, gli azzurri hanno dimostrato di poter affrontare dignitosamente gli impegni olimpici

Nazionale a passi di gigante

La nazionale italiana, in tournée in Giappone, ha confermato, nel gioco se non nei risultati, le brillanti prestazioni fornite durante il torneo preolimpico di Roma quando ha sconfitto Bulgaria e Jugoslavia. In terra nipponica gli azzurri hanno partecipato ai tornei di Hokkaido e di Tokio insieme con la Cecoslovacchia, Cuba e Giappone.

Nella prima partita contro Cuba abbiamo rimediato un 3-0 quanto mai bugiardo: imputabile solo alla stanchezza che ancora attanagliava gli azzurri, giunti da poco nel continente asiatico. E' stata la ricezione, in particolare, a deludere anche se la mancanza di lucidità degli allievi di Anderlini appesantiva ogni gesto tecnico. Che il distacco tra cubani e italiani non fosse quello palesato nell'imponente impianto di Tomakomai, lo evidenziava il confronto che poneva di fronte le due equippe, qualche giorno dopo, a Tokio. L'Italia, pur commettendo qualche errore di troppo, giocava assai bene impegnando

i cubani al limite dei cinque sets.

E' in dubbio che la squadra di Anderlini non potrà che migliorare il proprio rendimento quando avrà alle spalle un più lungo periodo di preparazione collegiale e una maggiore abitudine ad esprimersi ad alto livello per due ore e passa di gioco. Al di là dei gesti tecnici, pur essendo sempre da curare muro e ricezione, è migliorabile il lato atletico sia nel fondo sia nei tempi di reazione. Il risultato conseguito nel secondo confronto con Cuba costituisce notazione importante anche in prospettiva olimpica poiché la squadra americana dovrebbe essere la nostra rivale più diretta e più pericolosa nella conquista delle posizioni di rincalzo alle prime.

Ad aggiudicarsi il trofeo e la manifestazione è stata, però, la Cecoslovacchia che, dopo aver perso a zero con il Giappone di Nekoda, ha superato con identico punteggio la nazionale cubana, nei confronti della quale ha accusato un miglior quoziente punti.

Contro i cecoslovacchi di Kot si è giocato discretamente anche se la manovra d'assieme ha palesato ancora lacune; si trattava, però, del secondo impegno della tournée ed i miglioramenti palesati costituivano già notazione rassicurante. Il crescendo degli azzurri veniva confermato dal set conseguito ai danni del Giappone (che così perdeva il torneo), nel successivo impegno in programma a Iwamizawa. A Tokio, invece, sempre contro i nipponici, non siamo esistiti, soprattutto perché non siamo stati in grado di reggere l'elevatissimo ritmo messo in mostra dai « maestri » asiatici.

Torneo di Hokkaido

Cuba-ITALIA 3-0 (15-3 15-3 15-12); Giappone-Cecoslovacchia 3-0 (15-10 16-14 15-12); Cecoslovacchia-ITALIA 3-0 (15-10 15-10 15-7); Cuba-Giappone 3-0 (15-14 15-10 15-10); Giappone-ITALIA 3-1 (15-3 12-15 15-5 15-5), ed è stata l'unica partita che non si è conclusa 3-0; Cecoslovacchia-Cuba 3-0 (15-5 15-4 15-10).

Torneo di Tokio

Giappone-ITALIA 3-0 (15-5 15-2 15-8); Cuba-Cecoslovacchia 3-1 (15-6 13-15 15-8 15-11); Cuba-ITALIA 3-2 (14-16 15-10 15-2 13-15 15-3); Cecoslovacchia-Giappone 3-2 (7-15 15-6 15-6 7-15 15-13). Risultati, in conclusione, che confermano l'equilibrio sussistente fra le tre nazionali più forti.

A FEMMINILE

Valdagna regina

Il Valdagna Scandicci salta a piè pari il temibile impegno esterno con la Metauro Mobili e si laurea « Campione d'Italia » per la terza volta consecutiva, confermando la tenacia d'un impianto che ha cominciato ad avvertire, però, qualche allarmante scricchiolio.

Due i motivi: l'inesperienza, a livelli di vertice, dal tecnico Zipoli, chiamato a sostituire Bellagambi, e l'assenza permanente della simpatica Susanna Marè, alzatrice della compagine toscana. Se, come sembra, la società toscana rimarrà sulla scena anche il prossimo anno, la sua « dittatura » potrebbe anche rafforzarsi proprio per l'esperienza accumulata da Zipoli e per il recupero completo della Marè, la quale ha giocato qualche momento delle ultime due partite disputate dal Valdagna. Nel frattempo la Julli ha sfruttato l'occasione per completare il proprio bagaglio tecnico e permettere al tecnico della Nazionale di utilizzarla nel ruolo di regista. A Fano la Metauro Mobili ha palesato pregi e difetti di sempre: ovvero ha confermato d'essere formazione incompiuta, nel senso che sa giocare alla « grande » al massimo per due sets: questione di mentalità e di allenamento delle giocatrici più impegnate (lavoro ed esami universitari).

Anche contro il Valdagna la Metauro, che ha potuto utilizzare la Savoldelli perché non è... giunto a Roma il referto della partita di Padova, ha giocato assai bene la prima parte del match, durante il quale ha strappato un set alle toscane. Le marchigiane hanno dovuto fare a meno della regista Saltarelli, ancora infortunata alla mano.

Le migliori sono risultate Savoldelli e Natali, la quale ultima ha voluto dimostrare, proprio contro la sua ex squadra, d'essere sempre giocatrice di grosse risorse. Tecnicamente conta solo la prima fase dell'incontro che ha evidenziato fasi di gioco entusiasmanti.



TV sport

Per quello che riguarda i programmi sul Giro d'Italia vedere pagina 40-41.

ITALIA

2 giugno - mercoledì

Rete 1 - 22,10 - Mercoledì Sport
Atletica leggera: Meeting Internazionale Universitario

Rete 2 - 17-17,30 - Ippica
Milano: Gran Premio Italia di Galoppo

4 giugno - venerdì

Rete 1 - 22,30 - Ippica
Firenze: Corsa tris di trotto

5 giugno - sabato

Rete 1 - 18,00 - Calcio: Italia-Romania
In Eurovisione da Milano (per la zona di Milano programma cinematografico)

Rete 2 - 19,02 - Sabato sport - Tuttolimpia

6 giugno - domenica

Rete 1 - 14,45 - 5 ore con noi
18,40 - Notizie sportive
19,00 - Campionato Italiano di calcio - Cronaca registrata di un tempo di una partita
21,40 - La Domenica Sportiva - Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata

Rete 2 - 14,30 - Pomeriggio sportivo
19,50 - Sport 7

SVIZZERA

5 giugno - sabato

22,30 - Sabato Sport - Cronaca differita parziale di un incontro di calcio di divisione nazionale - Notizie

6 giugno - domenica

18,55 - Domenica Sport - Primi risultati
22,00 - La Domenica Sportiva

7 giugno - lunedì

19,45 - Obiettivo Sport
Commenti e interviste del lunedì

CAPODISTRIA

3 giugno - giovedì

16,45 - Calcio: Radnicki-Velez
Campionato jugoslavo da Nis

5 giugno - sabato

17,00 - Pallamano da Nis
Jugoslavia-URSS
18,30 - Calcio: Haiduk-Celji
Campionato jugoslavo di Spalato



Nelsen nettamani

presenta le cifre della serie A femminile

RISULTATI VENTIDUESIMA GIORNATA

Torre Tabita Ct-Burro Giglio Re	1-3 (15-13 6-15 6-15 7-15)
Amaro Presolana Bg-Cus Padova	3-1 (15-13 15-7 6-15 15-10)
Nelsen Re-Aerre La Secura Roma	3-0 (15-6 15-6 15-11)
Metauro Mobili-Valdagna Scandicci	1-3 (9-15 15-10 15-5 15-2)
Coma Modena-Alzano Bergamo	3-1 (15-8 15-8 7-15 15-9)
Riposa: Zagarella Palermo	

CLASSIFICA

Valdagna	36	20	9	1	9	1	57	20
Burro Giglio	34	20	10	0	7	3	45	22
Alzano	28	20	7	3	7	3	48	26
Coma	26	20	7	3	6	4	49	28
Metauro	24	20	7	3	5	5	48	33
Nelsen	24	20	7	3	5	5	42	35
Torre Tabita	16	19	5	5	3	6	38	40
Presolana	10	20	2	8	3	7	18	52
La Secura	8	20	3	7	1	9	21	52
Zagarella	8	20	3	7	1	9	22	51
Cus Padova	4	19	2	7	0	10	14	55

Il Valdagna Scandicci è

Campione d'Italia 1975/76.

Nessuna squadra retrocede in serie B poiché, nella prossima stagione, la serie A sarà allargata a 24 squadre.



Nelsen nettamani

il martedì
su
AUTO SPRI
NT settimanale
dell'automobilismo
giovane

TUTTE LE CORSE
CHILOMETRO
PER CHILOMETRO



GUERIN BASKET

Inserito a cura
di Aldo Giordani

Scavolini a catena

Pesaro non tradisce la sua enorme passione. I primi colpi del mercato sono suoi. La Scavolini si è beccata Benelli e Giauro. Inoltre ha officiato Peterson (che dall'America aiuta tutti) di trovare un oriundo. Da McGregor prenderà un pivotone USA di gran valore. I nuovi giocheranno il 24-25 nel torneo col Long Beach.

Non si finisce mai di scoprire sempre nuove assurdità della formula, che ha — come tutti sanno — una fase cosiddetta di «classificazione» la quale non dà classifica alcuna. Ora ci si chiede: «Se una squadra di A-1 rinuncia (e l'ipotesi, in questo momento, è tutt'altro che accademica), chi la sostituisce, visto che non esiste classifica delle posizioni successive? Non si sa...

Patriarca lascia

La «Patriarca» aveva sempre messo come condizione per l'abbinamento a Gorizia la costruzione di un adeguato «Palazzetto», fra l'altro indispensabile — a norma delle nuove delibere — a partire dal '77. Siccome Gorizia non pare che voglia o possa costruirlo, l'azienda friulana, per giunta in «A-1», rompe il sodalizio. E' un vero peccato, per una squadra che ha conseguito due promozioni in due anni, restare in braghe di tela in un momento come questo. Pressioni vengono fatte perché il sostegno indispensabile (come ci si augura) non venga a mancare. D'altra parte, è giusto riconoscere che i patti furono chiari fin dal primo momento. Purtroppo per Gorizia, c'è Sales che non può attendere.

Uno scambio felice

Il Phoenix Suns, recente vincitore del Golden State Warriors nella semifinale dei playoffs N.B.A. (nonché campione ovest), prende parte, per la prima volta negli otto anni di storia della società, alla finale per il titolo. Guidato dalla panchina da John MacLeod, il Phoenix nella seconda parte della stagione ha potuto schierare Gar Heard proveniente dal Buffalo. Inoltre i due «rookies» Alvan Adams e Rick Sobers, affiancati ai veterani Dick Van Arsdale, Paul Westphal, Keith Erickson e Curtis Perry, hanno registrato notevoli progressi risultando utilissimi all'economia della squadra. Il curioso della situazione è che sono andate in finale le due squadre che erano state protagoniste all'inizio della stagione di uno scambio molto polemico: il Phoenix Suns aveva dato ai Boston Celtics il fuoriclasse Charlie Scott, che in effetti è risultato un punto di forza nella nuova formazione; e aveva chiesto in cambio, tra la sorpresa generale, il gregario Paul Westphal. Ebbene, proprio Westphal è risultato la pedina-chiave dei Phoenix di quest'anno: miglior cannoniere con p. 20,1 di media, terzo nelle palle recuperate, ha trasformato la squadra. Il Phoenix l'aveva fatto scrutinare con sistema-computer, e aveva così scoperto in lui qualità insospettite da altri. Nella finale, il Boston conduce 2-1.

Italiani di complemento e scandalo-Villalta



Questo è Robert Lienhard che, prima o poi diventerà italiano. A proposito: va nuovamente chiarito che la recente delibera riguarda tutti gli «stranieri naturalizzati». Dice il codice che uno straniero può chiedere la cittadinanza dopo cinque anni di residenza (due, se ha sposato un'italiana: caso-Linardi). In teoria, nel settembre prossimo, potrebbero chiederla anche Morse e Jura. Sarebbero tesserabili dall'anno successivo. Dei cosiddetti «oriundi» — sempre a norma del codice — possono averla dopo sei mesi di residenza soltanto coloro che avrebbero potuto diventare automaticamente cittadini a diciotto anni, ma omisero di farne espressa dichiarazione in tempo utile. Cioè, sei mesi bastano soltanto ai figli di italiani. Difficile che siano in molti a trovarsi in questa situazione. Ma, in Italia, le vie del Signore (e della burocrazia) sono infinite.

LOGICA - Giova chiarire che la recente delibera, in quanto si riferisce agli «stranieri naturalizzati», non annulla e non può annullare a rigor di logica quella che si riferisce invece ai «cittadini stranieri», i quali possono giocare «fuori quota» nei campionati maggiori dopo tre anni di milizia nei campionati minori (caso-Valenti). Questo dice la logica. Ma cosa c'è di logico nel basket italiano?

YOGHURT - Le ragazze hanno fatto agli «europei» quello che potevano. La squadra azzurra, priva di Meneghin e Marzorati, ha ottenuto il piazzamento adeguato alle sue attuali possibilità. La vittoria sulla Bulgaria fa sperare per Hamilton nella misura in cui non c'entrano per niente i buoni rapporti tra Korwin e Sofia, e la eterna riconoscenza dello yoghurt per i reiterati inviti in Sicilia. Purtroppo l'esito di quella partita non interessava alcunché sia alla classifica delle nostre che a quella delle bulgare. Ma il bel successo resta. Meglio poco che niente.

DIRITTO - Villalta vuol fare la sua strada. Vuol giocare (in allenamento e in partita) vicino a campioni e contro campioni; vuole evitare avversari che non rappresentano per lui contrasto e stimolo utile, e la sua società intende impedirglielo. Abbiamo sempre sostenuto il diritto di un giocatore di cimentarsi dove e con chi crede. L'abbiamo sostenuto per Riminucci e Masini, per Sar-

dagna e Vianello. Lo sosteniamo anche per Villalta. Non siamo affatto tra coloro che lo ritengono un fenomeno. Tutt'altro. Però egli ha diritto di competere a più alto livello, di giocare nelle Coppe, di misurarsi in quegli stadi europei che egli fin qui non ha neanche mai visto. Se avrà numeri, andrà lontano. Se non ne avrà, si fermerà prima. Ma che un giocatore voglia fare la sua carriera sportiva, e che esistano quattro o cinque signori (detti «dirigenti») che intendono impedirglielo, è in pieno 1976 totalmente scandaloso. Un dirigente del Duco è giunto ad affermare: «Il destino di Villalta lo deciderà la Duco». Si tratta di una affermazione lesiva dei diritti dell'uomo, addirittura aberrante sotto il profilo etico prima che sportivo. Una tal dichiarazione obbliga di fare un discorso più ampio, e di chiamare in causa questa (autogonfiata) Associazione-Giocatori che ha ora l'occasione di dimostrare la propria serietà. Staremo infatti a vedere cosa sarà capace di fare in favore di Villalta, e non certo per il suo semplice caso specifico, ma per affermare il diritto sacrosanto all'autodeterminazione dei giocatori.

LOTTA - Tutti gli azzurri, ad esempio, fanno parte di questa Associazione neo-riconosciuta. Tutti li ammirerebbero, se dicessero: «Noi non intendiamo giocare in Nazionale, se Villalta non avrà il diritto di decidere del proprio avvenire». Tutti avrebbero rispetto in tal caso del loro sistema di lotta e della nobiltà delle loro istanze. Ma vedrete che non lo faranno. Sarà molto più comodo trincerarsi dietro le solite cortine paternalistiche federali («Non si può mescolare la maglia azzurra in faccende del genere»). Sarà insomma molto più utile trasformarsi ancora, da generosi rivoluzionari, in paciosissimi conservatori. E' molto più facile pronunciarsi contro il «secondo straniero», (il quale farebbe abbassare il livello degli emolumenti) piuttosto che prendere posizione in favore di un compagno, per risolvere finalmente l'annosa e ormai cancerosa questione del vincolo. Ma, per la nobile Associazione, i «principi» possono attendere. La pagnotta (e il companatico), no davvero! □

Florida economia

Adesso che il minibasket diventa europeo, l'Italia — per il resto — ha chiesto l'organizzazione di tutto: dei «mondiali» maschili; degli «europei femminili»; degli «europei-juniors»; degli «europei-cadetti»; ed anche — pare — della Coppa Intergalattica. Evidentemente, la nostra economia attraverso un momento felicissimo; la nostra lira va a gonfie vele; e il futuro è quanto mai roseo. Prossiti!

Perché i giovani più meritevoli, almeno a titolo di premio, non vengono convocati per qualche «test» della Nazionale

Maglia azzurra sogno proibito

Si è riunita la Nazionale per il galoppo labronico prima del gran volo alle Olimpiadi. Edimburgo è stato un traguardo prestigioso e costruttivo. Ma le polemiche al di là dei risultati non mancano. Le polemiche ovviamente riguardano i giovani. E' giusto, lo abbiamo ripetuto molte volte, che l'esperienza faccia nelle competizioni europee la parte del leone. Le squadre migliori sono sempre quelle composte da atleti fisicamente a posto ma anche collaudati a qualunque avventura. Ma altrettanto doveroso è che quei giovani che si sono messi in evidenza, abbiano le loro «chances» da difendere. In caso contrario, alla prova del fuoco non dovremmo poi stupirci di eventuali loro *default*.

Lasciando da parte ormai il caso emblematico di Lorenzo Carraz, vediamo i nomi di altri «delusi». In questo caso, atleti meritevoli della maglia azzurra, almeno a titolo di convocazione riduci da ottimi campionati, ma neppure degnati di una telefonata.

ANTONELLI La guardia della Sinudyne è forse il giocatore più snobbato del campionato. Almeno da parte dei selezionatori azzurri. Parlando del neo scudetto tricolore i meriti di questo Antonelli non vanno sicuramente sottovalutati. Sulla bilancia dei valori, Antonelli è stato alla pari con Bertolotti e Cagliaris. La sua stagione è stata ottima. Tale e quale, quella di un Brumatti e sicuramente superiore a quella di un Recalcati. In più Antonelli si è preso bellissime soddisfazioni (a Varese ad esempio contro Iellini) anche contro atleti collaudati. E' del 1953, è alto 1,94, gioca sia da davanti che da guardia, ha un tiro che brucia. Non meritava una convocazione nell'anticamera azzurra?

GORGHETTO Un tempo Stefano Gorghetto era uno dei pupilli del C.T. della Nazionale. Poi Gorghetto oltre ad avere una cer-

ta involuzione sul piano tattico, cominciò ad esprimere giudizi non proprio lusinghieri nei confronti dei «sopracchi» della Capitale. Ed immediatamente finì nella lista dei cattivi. Quest'anno Gorghetto ha fornito un ottimo campionato. Non molto «eclatante» nelle marcature, ma più lineare sul piano del gioco. Da avanti puro si è trasformato in una guardia molto mobile, sicura anche nel dar palloni al proprio pivot. La sua più bella partita è stata quella di Cantù contro la Forst. E' una guardia di due metri (classe 1954) dotato di palleggio, tiro e (quando vuole) anche di difesa. E' giusto fargli fare la muffa?

VECCHIATO Se il quarto posto dell'IBP è genuino, esso porta il nome di Vecchiato, i cui progressi a Roma sono stati talmente confortanti da far ricredere anche Rubini. Non che Vecchiato si sia trasformato improvvisamente in Jabbar: solo che la sua media rimbalzi è stata buona, la sua disponibilità per la squadra pure, idem la sua difesa. In molte gare ha pure infilato il canestro con una certa regolarità. E si che giocava a Roma... Impossibile per Giancarlo Primo lascia-

re la parocchietta dell'altra sponda ed andarlo a vedere?

DORDEI Con una ex patente di «brocco» come la sua, sfondare sarà difficile, almeno a livello di squadra azzurra. In caso contrario troppa gente dovrebbero ammettere di aver avuto il prosciutto sugli occhi. E' già capitato con Pieric, sta capitando con Antonelli, capiterà sicuramente ancora. Nondimeno è un patrimonio di 2,05 che salta come solo i colored sanno fare, che ha fisico alla Menego e che dopo soli sei mesi di «vera cura del basket» ha messo in fila tali Lienhard, Meneghin, Jura e Serafini.

GERGATI G. Molti, quando si prendono le difese del «rosso», storcono il naso. Ed in effetti il «rosso» a volte fa cose indegne di un giocatore della sua classe. Però, fatti i debiti conti, un solo giocatore riesce a metterlo sempre in crisi: Pierluigi Marzorati. Ed è una lacuna che hanno parecchi nel mondo. Però il «rosso» ha gambe da negro, coraggio, fantasia, discreto tiro, entrata da levati, un tempismo innato da «cacciatore», passaggio da venti venticinque metri come solo gli yankees. Comunque è garantito: in un basket di «rimescoli», non serve. Ma ora da nazionale i rimescoli non li fa più.

BIANCHI Identico discorso che per il «rosso» anche se con difetti diversi. Bianchi ha tutte le doti fisiche e tecniche che una guardia di classe deve avere. Gli manca il carattere e quello non si inventa. Però si può sempre provare. A patto ovviamente di farlo giocare (veloce) come piace a lui. Bianchi quest'anno ha fatto un buon campionato e comunque non sicuramente peggiore di altri che ora cavalcano la tigre.

Andrea Bosco

Marquinho a babordo

Genova attende una faccendola importante per il 10 o per l'11 giugno. (Arrivo di Marquinho).

● **Non è vero** che la nuova gestione federale non fa nulla. Ad esempio, ha inventato le «conferenze-stampa» a scoppio ritardato. Il presidente Vinci illustrerà il 4 giugno le decisioni prese il 23 maggio. E' raro che le minestre riscaldate siano saporite. Nel frattempo Vinci si farà spiegare da Coccia cosa è stato deciso dal Consiglio Federale.

● **Non essendo stato ammesso** il secondo straniero, Jessi riprende: nella micragna generale, chiunque sa appena giocare un po', è concupito.

● **Dan Peterson** — come si rileva da un comunicato federale — è stato promosso allenatore, dopo un colloquio. Meno male. Eravamo tutti preoccupatissimi che l'allenatore della squadra campione d'Italia non avesse la tessera!...

● **Porelli** ha rilevato con raccapriccio che, con la nuova formula, non si possono fare abbonamenti per la fase dei «play-offs». Una grossa fregatura per le casse sociali di tutte le società interessate.

I 3 «lunghi» di Peterson

Quale yankee per la Sinudyne di Coppa? La squadra campione d'Italia dopo aver primeggiato nella penisola, pensa (Villalta a parte) ad un adeguato rafforzamento anche in campo internazionale. Insomma il secondo straniero che Porelli ha sempre rifiutato (ma con il quale avrebbe sicuramente vinto almeno una coppa se non due) oggi si impone. **Dan Peterson** in America ha vagliato il mercato e ha preso alcuni accordi per far «provare» a Bologna alcuni soggetti di gran vaglia. Prima di partire pensava che la soluzione ottimale fosse l'impiego di **Charly Yelverton** come straniero di Coppa. Viste le caratteristiche del giocatore, abile sia ai rimbalzi che nella costruzione del gioco, lo si può avvicinare in modo ottimale alternandolo con **Cagliaris** ed **Antonelli**.

L'estroso colored sassofonista però dice di voler giocare in campionato, una intera stagione magari in A2, ma a tempo pieno. Inoltre per il suo noto animo girovago, **Yelverton**, che come i lettori rammenteranno ha già indossato da noi le maglie della Ignis e della Pintinox di Brescia, ha confermato di non potersi impegnare per più di una stagione. Ma poi la decisione sull'oriundo ha fatto cambiare i progetti di **Dan**.

Così **Peterson** ha rispolverato una idea da lui chiamata «three pivot play» che gli frulla nella testa da molto tempo e che in effetti il piccolo **Dan** ha già sperimentato negli Stati Uniti. **Peterson** infatti ha confidato di essere orientato verso un quintetto molto alto con tre pivot assistiti da un mezzo lungo (**Antonelli** o **Bertolotti**) e da un piccolo (**Cagliaris**). Con **Driscoll** (che agirebbe nella zona di post) e **Serafini** opererebbe un terzo pivot capace di giocare lontano dal canestro, ma fisicamente molto consistente. Attualmente **Peterson** tenta di trovarne uno tesserabile come italiano per averlo anche in campionato. **Peterson** ha detto di essere sicuro della buona riuscita delle sue teorie, avendole sperimentate nella sua Università americana, a suo tempo, essendosi trovato ad allenare una squadra totalmente priva di ali ma con molti lunghi a disposizione. **Porelli** è scocciato perché le delibere federali costano alla Sinudyne una quarantina di milioni. Infatti le hanno tolto almeno due incassi (venti milioni) e le impongono di oriundizzarsi, con la spesa di altre venti cocuzze. Ha però il vantaggio, la Sinudyne, che, se l'oriundo non lo trova l'americano **Peterson**, non lo trova nessuno.

● **Adesso sono confermate** le anticipazioni del fogliaccio. **Mister Sorenson** — prima di tornare — vuol vedere come sarà la situazione italiana. A lui, i casini non piacciono. Eventualmente, se ne starebbe a casa propria. Come volevasi dimostrare.

● **Il computer** della Unywac System Company ha dato questa classifica del torneo di Hamilton: qualificate Jugo, Brazil, Espana, davanti a Cecoslovacchia, Argentina, Mexico, Polonia, Bulgaria.

IMPOTENZA!

LE MIGLIORI SPECIALITA' FARMACEUTICHE TEDESCHE

PER TUTTE LE FORME DI IMPOTENZA, DEBOLEZZA SESSUALE SCARSA VIRILITA', EIACULAZIONE PRECOCE E FRIGIDITA'

FARMACI SPECIFICI PER LA MEDIA E TARDATA ETÀ

A richiesta invieremo in forma riservata il nostro nuovo catalogo
e relativi allegati informativi di prodotti altamente specializzati

Scrivete liberamente a: **OTTO MOLINAR - Elisabethplatz 2**

8 MUNICHEN 40 (Germania Occ.) - Allegare L. 1.000 per spese di spedizione



L'inarrivabile Erving
ha battuto da solo
i Denver Nuggets

E' «Doc J» il migliore del mondo

Ecco la copertina che «Sport Illustrated» ha dedicato alla vittoria dei Nets sui Denver nel campionato ABA. Il titolo dice: «Dr. J li ha fatti a pezzi». Doctor J è Julius Erving. Dunque, i New York Nets, battendo i Denver Nuggets per 4-2, ha vinto il secondo titolo della A.B.A. in tre anni. Ma sarebbe più appropriato dire che è stato Julius Erving, detto «Doctor J», a piegare il Denver. E' un vero peccato che gli sportivi americani non abbiano potuto vedere per televisione (come è noto la A.B.A. non ha un contratto nazionale televisivo come la N.B.A.) questo fenomenale giocatore, che sembra provenire da un'altra pianeta, in una delle più esaltanti prestazioni mai viste in assoluto.

Erving è stato il dominatore incontrastato nella serie di partite della finale contro il favorito Denver. Julius Erving (ormai una leggenda) è considerato il più grande spettacolo del mondo. Nella N.B.A. si era sempre considerato Elgin Baylor il più grande esterno della storia del basket, ma ora molti giocatori sono convinti che Erving possiede qualcosa di più. Solo qualche atleta del Boston Celtics ha dichiarato che, se Erving giocasse nella N.B.A., non sarebbe il dominatore che tutti conoscono. Però era stata detta la medesima cosa anche nei confronti di George McGinnis quando firmò per la Filadelfia 76. Ma con l'arrivo del «Big George», il '76 passò dal peggiore record della N.B.A. ai playoff nel giro di una sola stagione!

Anche quest'anno Julius Erving ha fatto collezione di onori. Con 32 voti sui 35 disponibili è stato votato per la terza volta consecutiva «giocatore dell'anno» per la A.B.A.. La scorsa stagione aveva diviso l'onore con McGinnis. Quest'anno Erving, segnando 2.462 punti in 84 partite con una media di 29,3, non solo ha vinto per la terza volta su quattro il titolo dei cannonieri, ma è terminato nei primi dieci in ben otto categorie su nove. Quinto nei rimbalzi (media 11,1), ottavo nella percentuale dei tiri da due punti (51,7 per cento), settimo nella percentuale dei tiri da tre punti (33 per cento), settimo negli assist (5,4), settimo nelle stoppate (1,9) e terzo nelle palle rubate (2,4). La sola categoria dove non figura nei primi dieci è in quella dei tiri liberi (80,1 per cento). E non è finita. Erving è stato votato per il terzo anno consecutivo «giocatore dell'anno» tra le due Leghe. In questa graduatoria ha preceduto nell'ordine Abdul Jabbar (Los An-

geles Lakers), Rick Barry (Golden State), Bob McAdoo (Buffalo Braves), George McGinnis (Filadelfia), David Thompson (Denver Nuggets), Nate Archibald (Kansas City Kings), Artis Gilmore (Kentucky Colonels), Dave Cowens (Boston Celtics) e Pete Maravich (New Orleans Jazz). Infine è stato votato miglior giocatore dei playoff della A.B.A. dove in sei partite ha segnato 226 punti per una media di 37,6, che rappresenta il record dei playoff della Lega, una media di 14,3 rimbalzi, 2,1 stoppate, 3 palle rubate e 5,3 assist per partita.

Non c'è niente che Erving non possa fare con la palla. Durante la gara, molte volte riesce a strappare gli applausi anche ai suoi avversari. Recentemente in un'intervista alla ABC, ha dichiarato che dopo cinque anni di A.B.A. gli piacerebbe giocare altre cinque stagioni nella N.B.A. Ora ci si chiede se nella N.B.A. c'è qualcuno migliore di Julius Erving. La risposta è molto semplice: assolutamente no!

Fausto Agostinelli

● **McGregor** si è fatto due sane risate quando ha saputo che Taurisano in USA si è soffermato su Wingo. Infatti Wingo fu portato dal «mac» al torneo di Roseto di alcuni anni fa. In quella occasione nessun mago nostrano ne intuì le enormi qualità. Se i nostri maghi non vanno in USA, non si divertono.

● **La Canon** farà la Coppa Korac con due giocatori di fuorivita. Uno, se possibile, sarà l'oriundo; altrimenti, entrambi USA.

● **Il Brill** ha in casa un oriundo nel giocatore Firpo per essa già tesserato. L'encestador de la pampa sarà promosso in prima squadra.

Ecco uno specchietto delle squadre della N.B.A. che vantano diritti su giocatori della A.B.A. nel caso di scioglimento di quest'ultima. Possono inserirsi anche squadre italiane.

ATLANTA: David Thompson, Marvin Webster e Monte Towe (Denver); Ted McClain e John Williamson (New York Nets).

BOSTON: Al Skinner (Nets), Dave Robish (Indiana).
BUFFALO: Tim Bassett, George Bucci e Kim Hughes (Nets).

CHICAGO: Artis Gilmore, Maurice Lucas (Kentucky), Ralph Simpson (Denver), Mike Gale (S. Antonio).

DETROIT: Larry Kenon (S. Antonio), Dan Issel (Denver), Dwight Lamar (Indiana) e Marv Roberts (Kentucky).

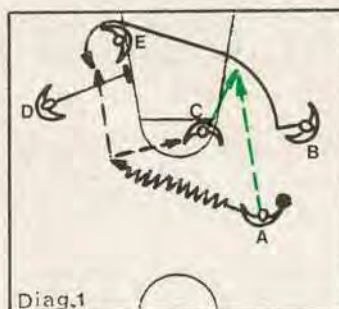
GOLDEN STATE: Willie Wise (Virginia) e Darnell Hillman (Indiana).

L'ANGOLO
DELLA TECNICA

Le «trame» slave

Senza entrare nei dettagli e analizzando brevemente l'attacco, vediamo le caratteristiche offensive dei «plavi» di Novosel. Sebbene l'allenatore slavo tenti di razionalizzare il gioco, molto raramente si vede un'azione sviluppata attraverso uno schema prefissato. La squadra si muove secondo poche regole mentre, come sempre, viene lasciata molta libertà all'iniziativa, esaltando così le caratteristiche dei singoli. Se non sono in forma, la squadra perde, come a Edimburgo. Gli attacchi si concludono quasi sempre con azioni estemporanee di qualche «solista», con l'invenzione di uno Slavnic o di un Kicanovic che vanno al tiro contro ogni logica. E' facile intuire come una giornata no di qualche elemento possa mettere in difficoltà una squadra sia pure potente come la Jugoslavia.

Nei diagrammi, sono riportati i movimenti base dei giochi maggiormente utilizzati, ad integrazione dei quali si inseriscono i «numeri» degli estrosi azzurri di Jugoslavia. I movimenti d'at-



Diag.1



Diag.2



Diag.3

tacco si basano ancora su Cosic come perno distributore di gioco in lunetta, su Jelovac, Jerkov e Zizic per i movimenti nei pressi del canestro e sui vari Dalipagic, Delibasic, Kicanovic, Solman per i giochi uno contro uno.

Diag. 1 - La guardia A si porta in palleggio verso il lato sinistro del campo mentre l'ala B, dopo aver fintato verso centro campo, taglia la zona sotto canestro per portarsi dietro al doppio blocco formato dal pivot E e dall'ala D. Le soluzioni possibili sono il passaggio di A a B con tiro di B o il passaggio di A al post C che gioca uno contro uno con il proprio avversario oppure smista il pallone sul compagno che meglio ha lavorato senza palla. In verde è indicata una possibile alternativa che porta il post C a giocare uno contro uno in posizione di post medio/basso.

Diag. 2 - La guardia A passa la palla alla guardia B che sfrutta il blocco portatole in lunetta dal pivot E per un tiro in sospensione o per un'entrata a canestro. Se la palla viene portata dalla guardia B (linee verdi), l'azione si sviluppa con un passaggio da B a A che passa a sua volta al pivot E in lunetta. Le due guardie incrociano scambiandosi le posizioni mentre l'ala C, sfruttando il blocco del pivot D, taglia sotto canestro portandosi sull'altro lato o taglia verso il centro dell'area per ricevere da E.

Diag. 3 - In questo diagramma è schematizzato il movimento che tende a portare i giocatori nelle posizioni indicate nel diag. 2 qualora C non riesca a concludere a canestro. In questo caso, B si sposta in palleggio verso sinistra, A sale verso centro campo e C scende in posizione di pivot basso.

Aldo Oberto

Se l'ABA dovesse sciogliersi

HOUSTON: Bobby Jones (Denver), Billy Paultz (S. Antonio), Tom Owens (Kentucky).

KANSAS: Louis Dampier (Kentucky).

LOS ANGELES: Billy Knight (Indiana) e Mark Calvin (Virginia). (Quest'ultimo ha già firmato un contratto per la prossima stagione).

MILWAUKEE: Julius Erving (Nets), Billy Keller (Indiana) e Swen Nater (Virginia).

NEW ORLEANS: Moses Malone (St. Louis).

NEW YORK: Ticky Burden (Virginia) (già contattato con la società per un contratto).

FILADELFIA: Marvin Barnes (St. Louis), Chukie Williams (Denver), Jimmie Baker (Kentucky) e Caldwell Jones (pure del Kentucky: ha già firmato con il Filadelfia).

PHOENIX: George Gervin (S. Antonio), Rich Jones (New York), Ron Boone (St. Louis)

Menichetti ha portato Firenze in «A»
Masini spera che l'Alco «esca»
Tutti gridano al furto con scasso

Cadaveri eccellenti e astute manovre

Per otto lustri, Firenze non ha avuto una squadra in «A». Tre mesi dopo che un fiorentino, grande elettore del neo-presidente è entrato nella «stanza-dei-bottoni», una squadra fiorentina approda trionfalmente in «A». Sono mere coincidenze, naturalmente. Ma si tratta di coincidenze prevedibili. Il «Guerino» aveva vaticinato la promozione subito dopo l'elezione del potente consigliere di corridoio. Nel basket italiano, conta di più un santo in paradiso che un pivot di valore. Da tenere presente che Menichetti è un ex-arbitro. E guardatevi le designazioni per favore.

Sono comunque arrivate in «A» delle squadre impostate su vecchi scarti della «A». Le loro pedine-chiave sono tutti elementi già collaudatissimi che, anche ai loro tempi migliori, non erano certo (escluso Masini) dei giocatori di primo piano. Le delusioni sono purtroppo molto facili.

Approdate in «A» Firenze e Bologna. La prima non ha Palazzetto, e non ha neanche squadra. La seconda avrebbe il Palazzetto, ma — al momento — deve emigrare a Reggio (dove, per fortuna del Tonic, la locale squadra dei piedi è retrocessa). Masini spera che l'Alco lasci il posto: «Ma se lo sogna!» risponde Rotavi.

Le sconfitte inondano di proteste, tutte gridano al furto con scasso. Il più sciagurato dei campionati si conclude nel sospetto assassino. Rimini, Pordenone, Livorno, Chieti hanno parole roventi. A molti saranno fischiate le orecchie. Sono successe cose abominevoli in questi spareggi. Mio Dio, come sei finito in basso, povero basket!

Confermavano intanto a Firenze che Gatti, per l'IBP, ha sottoscritto un gemellaggio con McGregor per visione-giocatori e scelta-squadre. Bianchinin, in USA, non ha trovato nulla.

Il Rodrigo, che pure ha avuto costantemente un buon apporto da Marzoli, Dindelli e Odorisio, ha mostrato nel 18.enne play-guardia Di Masso (1,92) uno dei pochi giovani di gran valore in un concentramento dominato dai Granucci e dai Bufalini, è mancato (nel decisivo incontro d'apertura con l'Olimpia) di Giacomo Rossi, evidentemente refrattario agli spareggi (anche un anno fa, nello spareggio per non retrocedere con la Fag, il suo apporto fu molto limitato).

50 Neppure il Ferrolì (che, giova ripeterlo, ancora recrimina per... Menichetti) ha mostrato un organico compatto come quello dei fiorentini. I veronesi hanno avuto in Bettelli e Ramazzotto una coppia di ventenni eccezionali,

ma hanno pagato l'assenza di un playmaker di valore (e lo stesso Bucilli, ottima guardia che di solito viene schierato play, contro l'Olimpia ha deluso) e di un pivot vero e proprio, essendo Casotto elemento di secondo piano e Ramazzotto (sacrificato sotto canestro) un esterno dal grosso futuro.

Ultimo, a Forlì, il Livorno di Bufalini (che era partito, quest'anno, per salvarsi): han perso tutte e tre le partite, i livornesi, ma la bontà dei giovani lunghi Stefanini e, soprattutto, Casprini (un Masini giovane), e gli stessi progressi di Fabio Vatteroni la dicono lunga sul valore di Saurò Bufalini coach (e ancora valido protagonista sul parquet nei momenti caldi).



Ecco il primo ingaggio di un nuovo americano. Si tratta di Darnell (m. 2,09) che Cavinin ha provato e preso per il Duco. L'ex-ABA figurava nel nostro elenco del numero scorso

Troppe scene indecorose

Falli dubbi ed altre sciccherie

Lanalisi più centrata sulle finali di B (per quanto riguarda almeno il concentramento di Forlì) è stata quella di Franco Giuliani, allenatore del Ferrolì protagonista a sorpresa contro l'Olimpia, che per un soffio (nel... fischietto) i veronesi non sono riusciti a battere: «Noi abbiamo reso secondo possibilità. Mi aspettavo gli altri molto più forti».

In effetti, il «grande basket», nei due concentramenti che hanno designato Fernet Tonic Bologna e Olimpia Firenze come le due squadre più forti della B, ha fatto capolino solo qualche volta per la porta di servizio, sia a Vicenza, ancor più a Forlì.

L'Olimpia ha ottenuto il risultato tecnicamente meno limpido. Ancora adesso il Ferrolì recrimina su un fallo dubbio fischietto a Mosele a 17" dalla fine, ma soprattutto su 2 liberi non concessi a 3" dal termine per un fallo di Devetag. Ma è stato proprio il Fernet Tonic, che tutti alla vigilia davano come sicuro dominatore del concentramento di Vicenza, a correre i rischi maggiori. I bolognesi di Zuccheri (già in trattative con la Juve Cremona per il forte tiratore Manier) hanno sconfitto di soli due punti la Sarila, e sono stati costretti ai supplementari dal Pordenone di Lombardi. Robb de matt!

A Forlì si è visto di tutto: da una poco edificante «caccia all'uomo» dei tifosi del Rodrigo nei confronti di Otello Formigli (sabato sera, durante Rodrigo-Livorno), al quale gli ultras teatini non hanno mai perdonato la misurazione dei canestri richiesta in occasione della trasferta dell'Olimpia a Chieti durante la seconda fase; ai cori per «Bariviera a Forlì» intonati l'ultima sera da uno sparuto gruppo di tifosi del Jolly.

Si è vista soprattutto un'Olimpia dal quintetto base più forte (Bettarini, Stefanini, Granucci, Tirabosco, Devetag) e con tre cambi (Zingoni, Bani, Gherardo Rapisardi) molto validi. C'è chi afferma che i pupilli di Menichetti hanno avuto il favore di un calendario in discesa (dopo due giornate erano matematicamente promossi) ed è vero; ma è anche vero che nessuna squadra ha mostrato un organico meno debole. Dell'Olimpia il primatore di queste finali: Lorenzo Bettarini, vent'anni scarsi, 188 cm, playmaker-guardia di grossa personalità, doti fisiche (e tecniche) alla Carraro, gran tiratore; tutti gli pronosticano un avvenire luminoso.

Pierluigi Valli

Il meglio sul Titano

● Mentre stanno piovendo le adesioni ai sette «camp» e al «clinic» organizzati quest'anno sul Monte Titano (dove fra l'altro viene anche pubblicato l'interessantissimo «Notebook», si apprende che saranno le università di Syracuse e di Wake Forest ad esibirsi nell'estate a San Marino. I docenti saranno Joe Dean e Joe Cipriano. Mentre è ancora vivissimo l'eco del successo ottenuto dalla analoghe iniziative dell'anno scorso, si può già anticipare che il numero di adesioni sarà quest'anno battuto, anche perché molte agevolazioni vengono fatte alle squadre che iscrivono numerosi allievi.

● La Forst ha già definito la sua campagna-acquisti. Se Lienhard sarà italiano, verrà tesserato Groko anche per il campionato. Se la documentazione per Lienhard dovesse tardare, verrà tesserato un pivot (candidato principale, Hawthorne Wingo).

● Picco, nazionale svizzero con passaporto italiano, può usufruire della nuova disposizione federale e giocare in Italia.

● Bisson si è recato in Francia al Gran Prix, ma non ha preso il via, perché Primo non gli ha dato il permesso.

● Nella nazionale che si riunisce, c'è un caso clamoroso di un aitante elemento che è passato per matrimonio dalla sinistra estrema al centro, avendo egli come principale preoccupazione odierna, a suo dire, la denuncia dei redditi. Metamorfosi che capitano.

● Hawes ha sempre Venezia nel cuore. E' in Laguna a titolo vacanziero. Per lavoro, invece, Frezza va al Lloyd. Lavoro cestistico, beninteso.

● Mike Sylvester che, secondo testimonianze attendibili, è già in possesso di passaporto italiano, si è sottoposto all'operazione degli speroni ossei. E' una operazione molto delicata, che lascia talvolta non più del 40 per cento di probabilità di ritorno alle gare. L'operazione di Sylvester, che ha avuto un andamento alquanto difficoltoso, si è svolta negli Stati Uniti. Sylvester sarebbe uno dei principali candidati ad usufruire della nuova disposizione sugli «stranieri naturalizzati». Molti auguri all'ottimo Michelino.

● Il Balamundi sponsorizzerà ancora il Berck, dove l'ex-magiaro Racz ora naturalizzato, è diventato allenatore. Si ignora se continuerà a giocare.

Preoccupazioni per Sylvester

● Mike Stewart (m. 2,07) con Mark Soderberg figura ora nella «Long Beach» di McGregor, che probabilmente riporta Len Kosmalski e Joby Wright, oltre a Bill Buntin e Al Carson, tutti pivottoni di grossa stazza.

● La lega di «B» ha contestato la Federazione per la formula. I soloni federali avevano già pronto l'eccezionale studio di Petazzi. Avrebbero potuto vararlo «in toto». Ma forse non hanno neanche fatto la fatica di leggerlo. E, se l'hanno letto, non è affatto sicuro che l'abbiano capito.

● A Kirkland, mancherebbe un anno di residenza, ma la domanda per ottenere la cittadinanza vedrà se sarà il caso di presentarla lo stesso.

TUTTA LA STAGIONE AL MICROSCOPIO

a cura di Giorgio Stepanoff

Il basket, si sa, è sport eminentemente aritmetico per cui, a fine stagione, le cifre che riguardano sia i singoli atleti sia le squadre sono dati che interessano tutti gli appassionati. Il Guerin Basket, da questo numero li proporrà ai lettori.

	GIRGI			FORST			MOBIL4			SNAIDERO			SINUDYNE			IBP		
	1 FASE	2 FASE	TOTALE	1 FASE	2 FASE	TOTALE	1 FASE	2 FASE	TOTALE	1 FASE	2 FASE	TOTALE	1 FASE	2 FASE	TOTALE	1 FASE	2 FASE	TOTALE
TIRI DA SOTTO																		
percentuale di realizzazione	65	67	65	69	64	67	65	59	63	65	63	64	63	62	63	57	62	59
percentuale rispetto al numero complessivo dei ritiri	42	38	41	41	42	41	40	44	41	39	36	38	46	42	45	36	43	39
TIRI DA FUORI																		
percentuale di realizzazione	58	47	49	43	40	42	40	42	41	44	45	44	43	45	44	44	40	43
percentuale rispetto al numero complessivo dei tiri	58	62	59	59	58	59	60	56	59	61	64	62	54	58	55	64	57	61
TOTALE TIRI																		
percentuale di realizzazione	56	54	55	54	50	52	50	49	50	52	51	52	53	52	52	49	49	49
media numero di tiri per partita	75,6	72,4	75,5	79,3	74,5	77,4	79,2	71,5	76,2	66	63,5	65,1	74,9	71,7	73,7	66,1	62,1	64,6
TIRI LIBERI																		
percentuale di realizzazione	70	81	75	71	67	69	68	66	67	74	65	71	67	69	68	75	74	75
media numero di tiri per partita	15,2	16,7	15,8	18,8	20	19,3	18,6	20,6	19,4	20,6	18,3	13,9	18,9	18,4	18,7	19,5	24,1	21,3
MEDIA PUNTI PER PARTITA	97,9	92	95,6	98,3	88,4	94,4	91,5	84,4	88,8	83,9	77	81,2	91,4	87,1	89,7	79,4	79,1	79,2

NOTE: In neretto sono indicati i dati di particolare rilevanza.

I tiratori più assidui degli ultimi 8 campionati

«Grandi Berte»



FOTOLYMPIA
JURA

Jura	76/1	561	26,7	58%
Sutter	74	688	26,5	46
Webster	70	581	26,4	46
Mc Daniels	75/1	678	26,1	52
Fultz	72	568	25,8	47
Mc Millen	75/1	667	25,7	55
Morse	73	650	25	56
Howard	70	420	23,3	43
Lauriski	76/1	503	22,9	51
Schull	70	490	22,7	46
Sorenson	75/1	541	22,5	50
Leonard	76/2	308	22	56
Villalta	75/1	546	21,8	48
De Vries	75/1	518	21,6	48
Bennet	71	466	21,2	45
Hawes	74	547	21	52
Bogad	70	460	20,9	44
Bovone	72	439	20,1	48
Recalcatti	72	447	20	48
Allen	70	416	19,8	57
Laing	76/1	436	19,8	54
Bartolome	71	413	19,7	41
Driscoll	70	428	19,5	48
Sanders	72	430	19,5	44
Isaac	70	428	19,5	43

Raga	70	430	19,4	53
Siudut	70	426	19,4	49
Gennari	73	498	19,2	39
Bertolotti	76/1	417	19	57
Tillman	70	417	19	49
Gurini	73	491	18,9	49
Masini	71	411	18,7	55
Sanford	70	411	18,7	54
Cook	71	331	18,4	34
Bariviera	76/1	398	18,1	57

Le migliori percentuali degli ultimi 8 campionati

Classifica «cecchini»

Johnson	1975/2	106/159	67%
Lienhard	1976/2	104/161	65
Fleischer	1976/2	126/201	63
Morse	1975/1	387/628	62
Driscoll	1976/2	121/203	60
Lauriski	1975/1	265/452	59
De Simone	1973	186/313	59
Jura	1975/1	361/622	58
Allen	1969	229/392	58
Marzorati	1976/1	218/379	58
Bariviera	1973	194/336	58
Iellini	1976/1	150/258	58



FOTONELLI
JOHNSON

Hughes	1975/1	244/431	57
Bertolotti	1976/1	236/417	57
Raga	1971	207/362	57
Masini	1970	192/352	56
Bisson	1976/1	180/322	56
Leonard	1976/2	172/308	56
Meneghin	1976/2	89/160	56
Mc Millen	1975/1	365/667	55
Sorenson	1976/1	198/362	55
Brumatti	1976/1	196/359	55
Della Fiori	1973	175/320	55
Bovone	1976/1	168/304	55
Zanatta	1976/1	130/237	55
Sutter	1976/1	313/576	54
Laing	1976/1	236/436	54
Sanford	1970	222/411	54
Hall	1973	213/392	54
Williams	1972	166/310	54
Flaborea	1971	163/302	54
De Rossi	1970	131/241	54
Ferello	1976/1	149/276	54
Stahl	1976/2	128/235	54
Serafini	1976/2	89/165	54
Sanders	1974	245/463	53
Mitchell	1975/2	128/240	53
Carraro	1976/2	109/206	53
Mc Daniels	1975/1	352/678	52
Hawes	1974	283/547	52
Andrews	1975/1	243/470	52
Malagoli	1976/1	194/372	52
Robbins	1976/1	187/363	52
Korac	1969	180/344	52
Rajkovic	1969	170/325	52
Recalcatti	1975/2	130/250	52



MOBILITA' LATERALE

Mister, la statura, oggi più che mai, è tutto. Quanto deve essere alto un pivot per lo scudetto (...).

GAUDENZIO NAVE - Roma

La statura è molto, ma non è tutto. Gli americani dicono: «Non importa quanto uno è alto. Importa quanto alto egli gioca». Insomma, ci sono dei due metri e dieci che valgono due metri e quattro; e ci sono dei due metri e quattro (Meneghin) che valgono due metri e dieci. Inoltre, è sempre valido l'insegnamento che Everett Dean dava già nel '45 per valutare un giocatore di alta statura: «Guardagli la mobilità laterale». Solo chi ha una grande mobilità laterale è un grande giocatore (lei paragoni sotto questo aspetto Jura a Christian).

PROVA TECNICA

Caro Aldo, mi vuoi spiegare meglio la «prova di Pratt»? Cosa serve?

EDMONDO LIMBIASI - Bologna

Serve per valutare la sensibilità e la funzionalità delle dita, avulse dal resto dell'articolazione. Ma guardi che non è una prova medica, è una prova tecnica, dal nome di colui che fu allenatore dell'Idaho. In Italia, tanto per fare un esempio, chi sfogora alla «prova di Pratt» è Driscoll.

NIENTE DA FARE

Caro mister, siccome si parla di nuovi americani, vorrei sapere se possono venire in Italia i giocatori che non hanno terminato gli studi. (...).

ALBERTO SALA - Milano

Interpellata proprio in questi giorni, la Federazione Americana ha confermato che non intende concedere il nulla-osta ai giocatori che non abbiano terminato l'Università. Questo in linea di principio. Potranno esserci delle eccezioni (i ben noti «hardship-cases») ma in materia gli americani sono irriducibili. Ed hanno ragione. Darebbero il nulla-osta soltanto se il nostro basket si dichiarasse ufficialmente professionistico. Ma questo non accade e non accadrà mai. E' troppo comodo essere professionisti di fatto, e lucrare i vantaggi di un dilettantismo in diritto. Quindi, anche per gli anni a venire, le società italiane (come quelle del resto d'Europa), sanno che dovranno rivolgere le proprie attenzioni a giocatori già laureati oppure a professionisti. A questi ultimi la federazione USA dà il benessere senza alcuna difficoltà. Anche se volesse venire Chamberlain, avrebbe subito la riqualificazione a dilettante. Ma sui giovani, cioè su coloro che ancora debbono terminare gli studi, niente da fare.

REPULISTI FOLLE

Egregio Mr Jordan, cosa ne dice di questa Nazionale per dopo-Montreal? Carraro, Ferello, Bonamico, Marietta, Oeser, Francescato, Pieric, Simeoli, Villalta, Solfrizzi, Tomassi, Gialardi, Marussic.

EZIO GUSSONI e LUIGI VICINI - Brescia

Così, voi dopo Montreal, vorreste giubilare tutti gli azzurri attuali, e fare un repulisti generale? Mi pare l'unico sistema infallibile per andare per rane. Si dovrà procedere a

qualche graduale ritocco, mantenendo coloro che potranno ancora essere utili (un Marzotati, per dirne una, può giocare ancora dieci anni, se ne ha voglia) e sostituendo coloro che troveranno rimpiazzamenti migliori. I giocatori che lei indica hanno quasi tutti delle «chances», a titolo individuale, per essere tenuti presenti. Ma la sua squadra, come tale, beccherebbe non dico dall'Irlanda, però dalla Gran Bretagna certamente sì! E toglietemi una curiosità: che ci fa, nel vostro elenco, un Ferello che ha già adesso trentacinque anni?

UOMO-CHIAVE

Mister Jordan, secondo lei, nel piazzamento dell'IBP, è stato più importante Bianchini o Sorenson?

GIULIO DELFI - Roma

Acciari.

TRAVE PORTANTE

Caro Aldo, spiega meglio quella tua idea delle «scelte» centralizzate per i giocatori americani da tesserare in Italia (...).

ALBERTO PASUELLO - Venezia

L'idea è mia per modo di dire, perché è stata focalizzata con la collaborazione di molti (e dibattuta al nostro Centro Studi, dove ogni sera si analizza un problema di basket). Ma va chiarito che non si tratta di una operazione da varare subito. Prima occorre ristrutturare il settore di eccellenza. Quando tutto funzionasse a dovere, per il «secondo USA» andrebbe in America un messo della Lega a contrattare coi vari agenti l'intero stock del fabbisogno italiano. Poi le nostre squadre sceglierebbero in ordine di valore crescente (prima l'ultima arrivata; per ultima la squadra campione). In tal modo le squadre spenderebbero anche la metà. Per il primo straniero non si può seguire questo metodo, perché una squadra deve essere lasciata libera di prendere dove crede la propria trave portante.

CRISI ISTERICA

Caro Jordan, dopo la sentenza sul caso della IBP a Venezia, è rimasta la faccenda di Stahl (...).

ALVISE NANI - Venezia

Già scrissi che quella sentenza non stava in piedi. O in quella partita si era verificato un fatto talmente grave da meritare al responsabile una super-squalifica di dodici mesi, e allora la decisione degli arbitri di considerare chiusa la partita era sacrosanta. Anche per molto meno un arbitro può decidere che non vi sono più le condizioni di regolarità per tirare avanti l'incontro. Oppure, come si sosteneva nella parte finale della delibera, non si era verificato alcun fatto così grave da giustificare la sospensione della partita, e allora non potevano esserci evidentemente gli estremi per comminare un anno di squalifica a Stahl.

In poche parole, raramente si era vista nello sport (e forse mai), una sentenza più contraddittoria dunque inconsistente. Fin qui l'esame della sentenza. Sui fatti, c'è da dire che l'esame alla moviola dimostra che il «tentativo di aggressione» è puro parto della fantasia di Albanesi, il quale evidentemente agì sotto lo «choc» della ancor recente ag-

gressione a Cagnazzo e Filippone. Si vede uno Stahl, in preda a crisi isterica, che trepe davanti a lui. Manca un solo fotogramma di tre secondi, prima che un compagno, poi altri, lo prendano e lo trascinino via. Se uno vuole veramente aggredire, in tre secondi di «aggressioni» ne compie quattro, non una. E ha tutto il tempo di tirare dieci cazzotti. In realtà, Stahl non si è minimamente sognato di attaccare gli arbitri, né chicchessia glielo ha impedito. Ha protestato troppo vivacemente; ha inscenato una pantomima inconsueta ed ovviamente inammissibile; meritava certo l'espulsione; ma — se non ha insultato o sputato, il che ovviamente alla moviola non si rileva — una giornata di squalifica sarebbe stata la punizione equa. Il guaio è che molti dei nostri arbitri, la parola «equità» non sanno più cosa significa. E' doloroso ma doveroso, dedurre che dovrebbero essere allontanati.

NUOVI ITALIANI

Illustre Mister, come è questa faccenda degli «oriundi» ora riammessi? Possono giocare anche in nazionale?

GIANNI FINZI - Bologna

Non è esatto che siano stati ammessi gli «oriundi». Si possono invece tesserare, a seguito della recente delibera, gli «stranieri naturalizzati». In altre parole, ove un Lienhard — per esempio — ottenga la nazionalità italiana, sarà equiparato nel tesseramento ad un nostro giocatore; e la Forst potrà pertanto schierare vicino a lui un gigante straniero. Idem per Silvestri, o Mina, o qualunque altro giocatore proveniente da Federazione estera. Invece, una norma della Federazione internazionale dispone che, per poter vestire la maglia azzurra, debbano trascorrere tre anni dalla «naturalizzazione».

SQUADRA IPOTETICA

Signor Giordani, se lei dovesse scegliere, per una sua ipotetica squadra, senza problemi di nazionalità, fra Bisson, Bertolotti, Bariviera, Solman e Dalipagic, quale dei cinque prenderebbe e perché?

GIANNI DELZOTTO
Via Portella 15 - Padova

Non mi stancherò mai di ripetere che queste domande accademiche non hanno alcun fondamento di serietà tecnica. Prima bisogna stabilire chi sono gli altri componenti della mia ipotetica squadra; e poi si potrà procedere alla «scelta» con un minimo di razionalità. Se la mia squadra fosse la Girgi, mi terrei Bisson. Se fosse la Sinudyne, mi terrei Bertolotti. Insomma, è la differenza di «telaio» che influisce sulla scelta. Se avessi bisogno di tiro da lontano, prenderei Solman. Se avessi bisogno di tiro dall'angolo, prenderei Dalipagic. Se avessi bisogno di un «pivot aggiunto», prenderei Bariviera. Idem se mi servisse un grosso difensore. La scelta dipenderebbe inoltre dal tipo di gioco che quella mia ipotetica squadra dovrebbe svolgere: per il «tiro-e-rimbando» prendo Dalipagic; per il «passing game» prendo Solman, e via dicendo. Comunque, in via assoluta e come completezza e duttilità di utilizzazione, al primo posto di quella sua lista metterei Bisson, che inoltre, su tutti gli altri, ha il vantaggio dell'età e cioè dell'esperienza.



Sono stati pubblicati i risultati del concorso patrocinato dalla « General Motors » e che ha laureato i nove migliori giocatori del campionato

Bertolotti e Morse Canestri d'oro del 1976

Classifiche conclusive per il Canestro d'Oro. Vediamo l'esito finale del concorso « General Motors ».

ITALIANI

Bertolotti - Un riconoscimento giusto. Bertolotti è stato di gran lunga il giocatore italiano dal più alto rendimento in campiona-

istributore, punto di riferimento costante nell'IBP. E pensare che nei « prof » americani tipi come lui entrano in campo solo per pochi minuti, e poi li mandano via subito.

REGISTI

Marzorati - Anche in Nazionale ha ripreso lo scettro della regia. Marzorati, in questo

ruolo, non ha ancora rivali. Il suo concorrente in maglia azzurra Iellini, nella Girgi funge da guardia piuttosto che da play essendo la regia della squadra varesina affidata al regolarissimo Ossola, secondo in questa classifica General Motors.

REALIZZATORI

Jura - impossibilitato a vincere come migliore tra gli « stranieri », Jura si è preso la rivincita in questa specialità. Un riconoscimento che il popolare Chuck, uno degli atleti più regolari del nostro campionato strameritava.

RIMBALZISTI

Meneghin - SuperDino in vetta alla classifica. Come strappa i palloni lui dal tabellone nessuno da noi. Fa concorrenza ai colored per quella sua ferocia



to. Ora gli si augura di riprendersi anche in Nazionale. E di convincere Primo ad impiegarlo. Invece di farlo scaldare la panca.

STRANIERI

Morse - Non c'erano dubbi. Morse era e continua ad essere il numero uno degli yankee che militano da noi. L'ha invero favorito in questa sua affermazione l'appendicite di Jura, ma tutto sommato il grande Bob ha dato l'ennesima dimostrazione di sé. Insomma tale da giustificare il contratto « no cut » per cinque anni che i fratelli Girgi gli hanno elargito.

Ed ora i vincitori ruolo per ruolo.

PIVOT

Driscoll - Giocatore più completo in Italia pare non si possa trovare. Driscoll non soffoca la squadra, non impone il suo passo, ma piuttosto si adegua a quello degli altri alzando il livello tecnico della formazione. E se hai bisogno di due punti, di un recupero o di un rimbalzo, quello te li dà. Che giocatore!

DIFESA

Carraro - Ha vinto l'Oscar, (segnalazione dei tecnici), ora ha vinto anche la targa (segnalazione dei lettori). Ha fatto un campionato sensazionale per gioco, realizzazione, ma soprattutto difesa. E' stato il faro della sua squadra. Solo Primo e la Nazionale non se ne sono accorti.

AVANTI

Sorenson - Ecco un altro tipo di giocatore da portare in Italia sempre ed ad occhi chiusi. Non egoista, molto preciso al tiro, buon



FOTOBONFIGLIOLI



FOTOBONFIGLIOLI

Morse (a sinistra in alto), Bertolotti (sopra) e Meneghin (a sinistra in basso) sono tre dei « supernove » del nostro campionato. Dei tre, il più dotato di classe è senza dubbio il Bob ma anche il Gianni e il SuperDino non è che gli rendano molto!

spettacolare. Logico che il pubblico lo abbia votato. Un gran prestigio che un italiano abbia preceduto gli stranieri in questo ruolo.

TIRATORI

Antonelli - Anche questo è un riconoscimento che sbugiarda chi almeno una chances appena a questo ragazzo avrebbe dovuto concederla. Antonelli ha fatto un campionato superbo. Purtroppo per lui, il vate capitolino non l'ha ritenuto ancora all'altezza di un test per una eventuale maglia azzurra.

Gli inarrivabili « stregoni del basket » sono tornati ancora una volta ad incantare con un gioco tecnicamente tra i più validi

E' a diciotto carati la tecnica degli Harlem

Valgono o sono dei buffoni? Pagliacci da circo i cui incontri sono tutti addomesticati, o veri maghi del parquet? Quando, puntuali come le turiste svedesi, gli Harlem ogni primavera approdano in Italia per il loro rituale giro nelle principali città, il quesito degli sportivi è sempre il medesimo: quanto val-

rantacinquenne **Lemon**, l'erede naturale dell'innarrivabile **Tatum**, nonostante il metro e novantatré, è da manuale. Che insomma questi Harlem infilino canestri tirando in uncino da metà campo o con palla dietro la schiena dagli angoli del campo, la dice lunga sul loro trattamento di boccia.

D'altra parte, gli esempi nel



54 « Sweet Georgia Brown », un motivetto in voga negli Anni Trenta è, da sempre, l'inno di battaglia degli Harlem che, sulla sua musica, interpretano uno dei loro « numeri » più seguiti: la mezzaruota. E questa fondamentale figura del basket, Lemon e soci la eseguono a velocità vertiginosa. Segno evidente di tecnica sopraffina anche se, di tanto in tanto, nelle esibizioni degli Harlem fa capolino. Sopra e in alto a destra la « gag » comica. Ma è da quando Abe Saperstein li fondò che gli Harlem sono in parte atleti e in parte clowns. Così come accetta di essere clown, l'arbitro (a fianco) che annualmente accompagna gli Harlem e i loro partners in giro per il mondo. Gli Harlem si sono esibiti dappertutto e con loro hanno giocato anche tipetti come Chamberlain e Hawkins



gono, rapportati al basket vero questi Harlem Globetrotters?

Diciamo subito che valgono tanto, tantissimo! In grado comunque di battere (e nettamente) le migliori concorrenti se appena sorretti da una adeguata forma fisica e da un paio di buoni rimbalzisti sotto i tabelloni.

Il basket degli Harlem è un basket da platea. Fatto di lazzi, di invenzioni, di buffonerie da clowns. Ma allo spettatore attento non sfuggirà, al di là del repertorio, l'innarrivabile tecnica individuale dei singoli, l'abilità nei fondamentali, i preziosismi nel gioco di squadra, il tocco in più nelle varie situazioni del gioco. Per dirla francamente, non c'è guardia in Italia capace di tenere un **Ausbie**, e contro il cinquantenne **Hayes** (non c'è errore, signori) ed il suo palleggio, anche difensori come **Ossola** correrebbero il rischio di fare brutta figura.

Ed il gioco da post del qua-

passato non mancano. Gli Harlem tartassarono il grande **Borletti** dei tempi andati, nascondendo letteralmente il pallone ai nostri giocatori. E ci fu un allenatore che dirigeva la squadra nazionale francese che diede agli stregoni neri dei « buffoni » che fu ripagato con cinquanta o sessanta lunghezze, una volta passati dalle parole ai fatti. In America, al tempo delle loro migliori formazioni (con la maglia degli Harlem si esibirono anche tali **Chamberlain** — che venne anche in Italia — e **Hawkins**, tanto per gradire) la sfida degli Harlem era aperta a tutti. Ma persino i **Boston** del mitico **Russel** rifiutarono, tanta era la considerazione per questi atleti per i quali mai fu creato slogan più appropriato: « Col pallone sanno fare tutto, fuorché mangiarlo ». E quando qualche squadra provò, spesso perse.

I GIOVANISSIMI E LO SPORT

In una società difficile come la nostra, dove è sempre più problematico educare e insegnare la strada giusta della vita, due personaggi prestigiosi dello sport, hanno concentrato i loro sforzi per allestire impianti sportivi in grado di far conoscere lo sport ai più piccoli. L'arbitro internazionale Agnolin e l'ex giocatore del Bologna Bruno Pace (che tratteremo prossimamente) sono stati i precursori aprendo rispettivamente una « scuola di nuoto » a Bassano e una di calcio a Pescara



Gigi Agnolin, linea verde

Fotoservizio di Luciano Baraldi

Luigi Agnolin, ovvero l'arbitro principe del campionato di calcio italiano. « Gigi » per gli amici, per quelli veri di Bassano del Grappa, la sua città. A vederlo camminare per la strada è facile scambiare per uno sprovveduto turista. Jeans, scarpe da tennis, una maglietta con una vistosa scritta alla moda dei college americani: sei giorni, stesso abbigliamento. Poi arriva la domenica e Agnolin indossa la giacchetta nera e si trasforma in giudice severo.

Gigi Agnolin però non si nutre solo dell'effimera gloria domenicale. A « casa sua » ha fatto costruire una piscina: non è aperta a tutti ed è una scuola di nuoto per giovani allievi. Sovrintende ai lavori il padre Guido, anch'egli arbitro internazionale (ora in pensione). E di lavoro ce n'è tanto, perché controllare una miriade di ragazzini non è impresa troppo semplice.

Agnolin, comunque è il ritratto della serenità. In mezzo a tanto vociare, trova sempre un sorriso per tutti, un consiglio. Soddisfatto di questo lavoro?

« Moltissimo. Poi mi aiuta a rilassarmi e capire contemporaneamente tanti problemi che ogni nuovo giorno mi pone ».

— Sono problemi diversi da quelli della domenica...

« Direi proprio di no. Quando faccio



Gigi Agnolin in tre immagini: in piscina con i giovanissimi alunni; a fianco nelle vesti severe di arbitro ed infine, con un alambicco da distilleria

l'arbitro di problemi non me ne pongo proprio. Anzi, tante volte fingo di chiudere un occhio per minimizzare un episodio che sarebbe da punire ».

— Occhi chiusi anche in area di rigore?

« L'area di rigore è il punto caldo, quindi cerco di non farmi sfuggire niente. Magari li chiudo il lunedì, per non leggere le troppe stupidate che scrivono i giornali e non farmi così sangue cattivo ».

La gente che urla, gli insulti, il fascino di uno Stadio stracolmo, fanno paura?

« Se devo essere sincero, no. Faccio il mio dovere, come un semplice professionista. Tutto qui. Poi quando arbitro non sento proprio niente, se non la mia onestà di giudice di una partita di calcio ».

— Com'è iniziata la carriera arbitrale?

« E' stato mio padre a inculcarmela e gliene sono grato. L'arbitraggio mi ha temprato il carattere, forse facendomi diventare uomo più in fretta ».

In altre parole, una volta di più lo sport è stato maestro di vita.

« Esattamente. Comunque, ripeto, proprio grazie alla pratica sportiva e ai suoi obblighi (che sono tanti, credetemi) sono maturato in anticipo ».

Il padre, Guido Agnolin, ha diretto — dal 1946 al 1965 — 160 incontri di serie A, un'infinità nelle serie minori e

I GIOVANISSIMI E LO SPORT



tante partite a livello internazionale. Una carriera luminosa, da imitare. Gigi, però prometteva bene nella pallacanestro, poi...

«Sì, giocavo al basket con un certo successo, anche per la mia statura; al calcio ci pensavo poco. Poi chissà, forse per curiosità mi iscrissi a un corso arbitri. Si susseguirono successi ad insuccessi e viceversa; ora mi trovo a questo punto...».

Lei dice «a questo punto». Molti suoi colleghi la invidiano. Contento, allora, di esservi arrivato?

«Certo. Noi abbiamo molta volontà in qualsiasi cosa facciamo. Dico noi di Bassano del Grappa. Ed è giusto, quindi, che facendo l'arbitro abbia voluto fare del mio meglio. Siamo testardi e raggiungiamo sempre lo scopo che ci prefiggiamo. Dunque, per me, non c'è stata nessuna sorpresa. E' stato tutto naturale...».

— Il numero uno...

«Piano, piano. Si fa presto a innalzare uno sul piedistallo, poi demolirlo per una decisione errata. Gli arbitri sono tutti bravi e tutti incapaci; è un fatto opinabile».

— Molta colpa è della moviola che tante volte...

«Ecco, proprio la moviola... è una grossa baggianata, una trovata ad hoc per creare caos e zizzania. Capiamoci bene: non è che io abbia paura di quella mac-

chinetta o delle reazioni che può suscitare, ma temo che andando avanti di questo passo si finisca col rovinare il calcio e lo sport, deviando e distorcendo gli interessi dei giovani che si avvicinano al mondo dorato del pallone».

— Lo sport in generale e i giovanissimi in particolare: come si sta muovendo Agnolin?

«Intanto ho costruito una piscina e una palestra con tutti i confort possibili e con attrezzature all'avanguardia e, di qui a poco, saranno pronti due campi da tennis. Tutto questo per insegnare ai giovani che cosa è lo sport, per farli innamorare dello sport».

Ha detto: per insegnare ai giovani cos'è lo sport. Giustissimo. I suoi allievi, però, sono dei giovanissimi. Per loro, questo è il primo contatto che hanno con lo sport a livello di pratica attiva. Ecco, il mio discorso ha efficacia anche a questa età?

«Certo. Direi, anzi, questo: più che efficacia, da giovanissimi, le pratiche sportive diventano un patrimonio proprio di questi bambini. Ed il perché è semplice: perché lo vedono come un gioco naturale, un com-

pletamento indispensabile per la loro attività ricreativa. Ed i giochi che si fanno nell'infanzia non si dimenticano più. Nella stessa misura, io spero che tutto quanto io cerco di insegnare loro (anche a livello di maniera di comportarsi) non venga dimenticato, mai».

— Come rispondono i ragazzi?

«Bene. Confesso che riesco ad ottenere da loro risultati eccellenti, che superano le mie previsioni».

— E non è tutto per lo sport di Bassano...

«Sì, ho anche avuto l'incarico dal 'Provveditorato agli studi' di curare lo sport scolastico della zona. Per questo ho dovuto abbandonare l'insegnamento di educazione fisica a scuola».

— Concetto Lo Bello ha creato la cittadella di Siracusa, Gigi Agnolin creerà «Bassanello»?

«Andiamoci piano. In futuro, forse. Se avrò i mezzi e fortuna, spero proprio di sì. Vedrei così il mio sogno realizzarsi».

Ed i più contenti sarebbero i bambini

«Indubbiamente. Vede, io ho iniziato il mio discorso convinto di quello che facevo. Però un margine di rischio esiste in tutte le cose e quindi la bontà della mia iniziativa l'ho avuta chiara dopo un certo periodo di rodaggio. Adesso dico che la mia iniziativa è stata recepita in pieno e se in futuro potrà essere ampliata, andrebbe a favore di tutti. Per questo, dico ben venga «Bassanello» se ve n'è la necessità. Ed, ovviamente, se ne avrò i mezzi».

— Ad Agnolin piace molto la grappa, vero?

«Bassano è la patria della grappa, poi c'è il mio formidabile amico Nardini che è altrettanto formidabile produttore e "maestro" del ramo, quindi, appena posso, corro nella sua cantina a farmi un goccetto».

— Si sta bene a Bassano?

«Adoro Bassano per la sua gente, per la sua pace, per tutto quello che offre come cittadina di provincia. Però vivrei anche a Bologna per tanti motivi. Là ho conosciuto mia moglie, ho tanti amici e poi si mangia benissimo».

— Come inizia la giornata un arbitro, diciamo Agnolin?

«Mi alzo di buon mattino, poi via per i boschi per un paio d'ore di footing; quindi ritorno a casa per una doccia pronto per incominciare la giornata in piscina e in palestra a seguire i miei alunni. Questa è la mia giornata standard».

— Coltiva hobbies?

«Se possedere dei cani ed amarli si chiama hobby, questo è uno dei miei due; l'altro è correre sugli sci, tempo libero e neve permettendo. Eppoi, quello — grandissimo — detto prima: incontrare dei giovanissimi e farli diventare degli sportivi in erba oggi e degli sportivi adulti domani. Ecco fatto: Gigi Agnolin in abiti borghesi è tutto raccolto in queste semplici cose. Nient'altro».

Gigi Agnolin, dunque, è un uomo che sa vivere, che sa godersi la vita. La famiglia, la scuola di nuoto, i suoi cani, l'amico Nardini, le bianche vallate del Brenta e del Cison dove corre appena gli è possibile per ritemperarsi, una giacchetta nera e un fischietto di acciaio inox, il nuovo lavoro di public-relation per una grande ditta di articoli sportivi. E poi ancora la non-emozione delle grandi folle, l'essere sempre se stesso, eccetera; questo è il vero Agnolin, l'arbitro principe del campionato italiano, un arbitro che ha debuttato in serie A a soli 29 anni, a cui nel torneo '74-'75 è stato conferito il premio quale «miglior fischietto in assoluto». Ma soprattutto, lui è un arbitro che deve tener fede al nome prestigioso che suo padre Guido gli ha lasciato in eredità. E tutto lascia presupporre che Gigi farà ancora meglio. □



In alto a sinistra: una panoramica degli impianti che Agnolin possiede a Bassano del Grappa. Oltre alla piscina già in funzione, sono iniziati i lavori per la costruzione di due campi da tennis. A sinistra l'arbitro colto in un momento di relax in una tipica taverna di Bassano dove si può gustare la vera grappa. A Bassano Agnolin è amato e conosciuto da tutti, anche dalle persone più anziane. Nella foto sotto: l'interno della piscina riservata ai giovanissimi per fare ginnastica, ma soprattutto per imparare a nuotare. Maestro d'eccezione Luigi Agnolin, «numero 1» dei fischietti italiani



GUERIN MOTO

a cura
di **Bruno
De Prato**



READ CHIAMA EGLI - Anche per Read domenica scorsa è venuta la prima vittoria nella classe 750. L'inglese dispone di una Yamaha privata delle cui doti di stabilità e leggerezza ha sempre avuto ragione di lamentarsi. Tanto è vero che sta pensando seriamente di sostituire il telaio Yamaha «cantilever» fornitogli da Don Vesco (potrebbe trattarsi benissimo di un telaio rimasto danneggiato in qualche caduta) con uno di qualche buon specialista, forse dello svizzero Egli. Nonostante i suoi problemi, Read ha tenuto testa per tutta la gara a Lansivuori, con la Yamaha prestatagli dall'inglese Mortimer, e all'altro inglese Geoff Parrish, anch'egli su Yamaha. Lansivuori, però, ha rotto a tre giri dalla fine, mentre Parrish è caduto nel corso dell'ultimo giro nel disperato tentativo di riportarsi su Read. Secondo e terzo sono finiti rispettivamente il sud africano Kork Ballington e lo scozzese Alex George. A commento della gara Read ha detto di disporre finalmente di un buon numero di cavalli ma, come detto, di non poter contare su una parte ciclistica molto valida.



TUTTOCROSS - Nel mondiale della classe 250 corso in Jugoslavia, il finlandese Mikkola si è imposto nella seconda manche dopo un secondo posto nella prima. Dopo questo successo il finlandese ha nettamente rafforzato la sua posizione di leader della classifica mondiale passando a 124 punti davanti al russo Kavinov, ora a quota 84. E' da notare che la macchina svedese con cui corre Mikkola non è al momento la più potente della categoria, ma in compenso dispone forse del miglior telaio. Sulla scena italiana prima affermazione della Simonini di Sergio Franco nella prova disputata a Serramazzoni. La macchina di Maranello si era già espressa in modo molto convincente anche nelle prove precedenti, ma ora appare completamente a punto e soprattutto in buona forma è apparso Sergio Franco che, ricordiamo, nel 1975 era rimasto lungamente assente dai campi di gara a causa di una rovinosa caduta le cui conseguenze l'avevano tenuto inchiodato al letto per un paio di mesi.

PRELUDIO AL BOL D'OR - La «100 km di Le Mans» costituisce una sorta di prova generale per il successo «Bol d'Or», la principale gara della Coupe d'Endurance che la FIM organizza da alcuni anni con crescente successo. Ha vinto una coppia di piloti privati, Balde-Husson, che quest'anno si sono distinti anche nelle gare di campionato del mondo e di formula 750, ma che già in passato hanno fornito ottime prove al «Bol d'Or», al quale l'anno scorso si sono piazzati terzi. La loro Kawasaki, dotata di iniezione Lucas, ha dimostrato di essere estremamente veloce, ma anche molto consistente, visto che non ha sofferto di alcun problema meccanico cosa che invece è successa alla grande maggioranza delle macchine dotate del 4 cilindri nipponico. Seconda a due giri la Ducati NCR di Ferrari-Grau, che ha preceduto a sua volta la Yamaha di Boinet, una 700 che già si era vista al «Bol d'Or» dell'anno scorso. Quarta è arrivata la prima ed unica classificata delle nuove Honda 950 che la grande Casa nipponica ha preparato ufficialmente per le gare di durata ma che si sono rivelate abbastanza fragili. Domenica prossima, al Mugello, si correrà la 1000 km, prima prova del Trofeo FIM. Sul terreno di casa le Ducati NCR dovrebbero essere le favorite, ma il loro esordio francese le fa apparire meno competitive di quanto ci si poteva aspettare. Le sorprese, comunque, sono ancora possibili specie nel motociclismo.



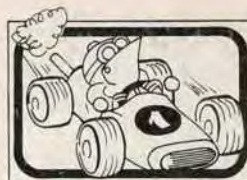
NIXON INFRANGE LA CABALA - Domenica 23 maggio il campionato del mondo di velocità si è corso, come noto, ad Abbazia, assenti le 500. Tutti i piloti impegnati esclusivamente in questa classe si sono dedicati ad altre competizioni, a Nivel in Belgio, a Zeltweg in Austria e a Le Mans in Francia. A Nivel nel Gran Premio del Belgio di Formula 750 si è finalmente imposto in terra europea il campione americano Gary Nixon. Sfortunato non per propria colpa a Imola e fuori gara per un guasto meccanico al Paul Ricard, Nixon, con la Kawasaki 750 tre cilindri preparata dal nippo-americano Erv Kanemoto, ha riportato una sonora vittoria sullo splendido e ingiustamente disertato tracciato di Nivel dove le reti di protezione sono lontane dall'asfalto e i guard-rail quasi non esistono. Suo avversario tenacissimo l'inglese Barry Sheene, che però è stato costretto al ritiro da un guasto meccanico verso la fine della prima manche. L'unica seria opposizione a Nixon, apparso in ottima forma dopo l'opaca sortita al match anglo-americano, è venuta dal compagno di marca Mick Grant che è finito secondo. Magro il bottino, per una volta, delle Yamaha terze con Potter. C'è da dire, però, che erano assenti quelle ufficiali, visto che Agostini e Ceccotto erano ambedue ad Abbazia per la gara delle 350.



HENNEN CONQUISTA ZELTWEIG - A Zeltweg colpo grosso dell'americano Pat Hennen con la sua Suzuki RG 500 nella gara riservata a questa categoria. E' la prima vittoria europea per il simpatico e giovanissimo campione d'Oltre Oceano che ricordiamo terzo alla «200 Miglia di Daytona» e quinto a quella di Imola con la Suzuki 750. Quella in terra austriaca è stata anche la sua prima vittoria conquistata in sella alla Suzuki 500, ora ottimamente a punto dopo le due stentate prove di apertura di campionato mondiale. Già al Mugello Pat era riuscito ad aggiudicarsi un più che onorevole quinto posto. Il giovane campione americano ha avuto la strada spianata per l'uscita di scena dei due avversari che, in quel momento, lo stavano maggiormente impegnando, l'inglese Phil Read messo fuori causa da una rottura e il finlandese Lansivuori caduto per una collisione con un altro concorrente.



UNA RUOTA PER TUTTI - La GRIMECA sta partendo lancia in resta per invadere il mercato motociclistico con le sue ruote pressofuse in lega di alluminio. Ce ne sono per tutti i gusti, di tutte le misure e di tutte le fogge, dai ciclomotori alle maxi. Fra i primi a impiegarle, la Malaguti sul suo 50 HI-FY. Le ruote Grimeca sono realizzate in una speciale lega di alluminio dalle elevate caratteristiche di plasticità e di resistenza, e, soprattutto, avranno un prezzo estremamente competitivo. La Grimeca le fornisce in combinazione con i suoi freni a disco, ma per le moto più economiche ve ne sono anche a tamburo.



**GUERIN
AUTO**

a cura
di Giancarlo
Cevenini

Presentata alla stampa la nuova Renault che entrerà sul mercato francese dai primi di giugno e in quello italiano dal prossimo gennaio

R14 sulla strada del successo

MONTPELLIER - Da tempo sulle ali del successo, una delle più forti importatrici di vetture in Italia, la Renault si appresta a lanciare un nuovo modello denominato con una sigla numerica come è sua abitudine: la «R 14».

La Renault 14 — che verrà messa in vendita in Francia dai primi di giugno, mentre da noi sarà commercializzata il prossimo gennaio — è una cinque porte con un motore a quattro cilindri in linea di 1218 cmc che eroga 57 CV a 6000 giri/minuto. La R 14 è accreditata di una velocità massima di 143 kmh.

Il prezzo non è ancora stato stabilito, lo si può indovinare... diciamo quattro milioni di lire. Non è poco, ma oggi il prezzo delle auto non finisce più di stupire. La Renault ha voluto questa nuova vettura, perché crede nel futuro dell'auto, essa si inserisce molto bene nella gamma Renault fra la «5» e la nuovissima «20», con una abitabilità che è molto simile alla «16».

La linea della vettura è moderna e ricorda altre realizzazioni della Casa francese, come la «R5» a cui la «14» assomiglia moltissimo soprattutto nella parte anteriore. Al volante di questa nuova realizzazione ci si trova subito a proprio agio, è facile trovare la posizione di guida giusta grazie alle varie possibilità che hanno i sedili. La visibilità è ottima da qualunque parte si guardi, il volante si impugna bene e la ricca strumentazione è tutta ben in vista.

In moto la «14» non è per nulla rumorosa, con i finestrini

chiusi, è un'oasi di silenzio, mentre l'aria viene ricambiata in continuazione con uno speciale accorgimento. Il cambio, in posizione ottimale, si adopera molto bene essendo molto morbido, mentre si apprezza la trazione anteriore nelle strade di montagna. L'accelerazione è buona anche se non eccezionale, mentre i consumi sono limitati in rapporto alla cilindrata della vettura. I posti posteriori sono dei posti veri, nel senso che i passeggeri anche se in tre non si trovano sacrificati. L'ampio portello posteriore si apre verso l'alto offrendo una grande capacità di carico di bagaglio o merci che siano.

Un'altra delle caratteristiche che ci hanno entusiasmato di questa «R 14» è la stabilità. Grazie alle 4 ruote indipendenti — oltre che offrire un confort di guida molto apprezzato — fa rimanere la vettura «attaccata» alla strada anche nelle curve più impegnative seppur prese in allegria. La guida è molto facile e gradevole, il volante molto leggero e preciso, ben rapportato e non trasmette le vibrazioni che sono assorbite da un giunto elastico posto tra la cremagliera e il volante medesimo. La frenata è buona, anche se la soluzione — con freni a disco anteriori e a tamburo posteriori — è un po' sorpassata, il servofreno «MASTER VAC» permette di ottenere una frenata rapida ed efficace con una pressione moderata sul pedale del freno.

Le ampie dimensioni dell'abitacolo ci confermano che la Re-

nault ha «pensato» alla vettura partendo dall'interno per dare il massimo di spazio e di confort agli occupanti, mentre le rifiniture sono indubbiamente all'altezza della fama (meritata) che la Casa francese ha in tutto il mondo.

Con questa «R 14», la Renault porterà un serio attacco alle concorrenti in quella fascia di mercato delle cilindrata medie che sono la spina dorsale delle fabbriche d'automobili. Indubbiamente essa avrà successo come l'ha avuta la «R 5», e tutte le

altre realizzazioni della Casa che, proprio qui da noi hanno conosciuto un enorme successo sfociato nei primi tre mesi di quest'anno al secondo posto in classifica nelle vendite in Italia dietro la FIAT con una forza di penetrazione pari all'8,5 per cento.

Per concludere, una vettura dalle dimensioni esterne piccole ma tanto grande «dentro», un motore affidabile (è lo stesso della Peugeot 104, fatto in «pool» dalle due fabbriche), cambio, abitabilità, prestazioni tutto OK.

RENAULT 14 SCHEDA TECNICA

BERLINA 5 PORTE 5 POSTI

Cilindrata	1.218 cc
Potenza max. DIN	57 cv a 6.000 g/m
Coppia max. DIN	9,4 Kgm a 3000 g/m
Alesaggio-Corsa	75 x 69 mm
Rapporto di compressione	9,3 : 1
Alimentazione	Carburatore: SOLEX 32 SHA 621
Frizione	Monodisco a secco
Impianto elettrico	Alternatore: 12 V
Pneumatici	145 SR 13
Pressione indicativa:	
Anteriore	1,7 Kg/cm ²
Posteriore	1,9 Kg/cm ²
Freni:	
Anteriori	a disco
Posteriori	a tamburo

Sospensioni:

Anteriori	Indipendenti. Molle elicoidali. Ammortizzatori telescopici. Barre antirollio
Posteriori	Indipendenti. Molle elicoidali. Ammortizzatori telescopici. Barre di torsione

Dimensione - Peso

Altezza	1.405 mm
Lunghezza	4.025 mm
Larghezza	1.624 mm
Carreggiata:	
anteriore	1.352 mm
posteriore	1.378 mm
Passo	2.530 mm
Peso a vuoto	920 kg.
Carburante	41 l.
Olio motore	4 l.
Olio cambio	2 l.
Circuito di raffreddamento	6 l.

Prestazioni

Velocità max.	143 km/h
---------------	----------



RACING TEAM



**GUERIN
TENNIS**

a cura
di Roberto
Mazzanti

L'azzurra non è riuscita a far centro all'Eur,
ed è stata battuta
per un soffio da Gail Sheriff-Lovera

Difficile exploit di Daniela Marzano

Australiana d'origine, trapiantata in Francia da alcuni anni, Gail Sheriff (ex-signore Chanfreau, ora sposata ad un altro tennista transalpino, Lovera) ama l'Italia, i nostri campi, il pubblico che fa un tifo d'inferno come il nostro. Le piace soprattutto vincere e l'impresa sui nostri campi le riesce abbastanza di frequente. L'ultimo successo l'ha ottenuto all'EUR, nel torneo che ha preceduto gli « Internazionali » del Foro Italico, a spese dell'azzurra Daniela Marzano, brillantissima finalista.

La tennista italiana, neoletta nella carica di presidentessa dell'Associazione Giocatrici nostrane, ha trovato così ancora una volta un'antagonista molto valida ed esperta che l'ha privata di una vittoria piena in una prova del circuito Exploit Atkinsons, che per altro, l'ha vista fino ad oggi nelle vesti di protagonista. Nella gara d'apertura di questo Grand Prix, organizzato dalla rivista « Match-ball » con il contributo della Federazione, era stata la giovane tedesca Iris Riedel a bruciarla sul filo di lana a Siracusa; questa volta è stata la franco-australiana a metterle i bastoni tra le ruote e a impedirle al termine di due set piuttosto combattuti di ottenere questo primo sospiratosissimo successo.

La Marzano aveva creato i presupposti per la vittoria con alcune belle affermazioni nei turni precedenti a spese dell'australiana O'Neil (6-1; 6-1) e della forte statunitense Martinez (7-2; 6-2) in semifinale senza riuscire per altro a concretizzare questo suo felice momento nel match decisivo, quello con la francese appunto.

Dopo il torneo dell'EUR, il quinto dell'exploit, la classifica a punti vede in testa la tedesca Riedel con 120 punti davanti alla Marzano (100), all'australiana O'Neil (85), alla peruviana Bonicelli (80), alla svedese Bentzer (60), all'altra azzurra Nasuelli (50), alla Lovera e alla italo-sudafricana Simmonds S. (45) e infine alla « cangura » Walker (30). Prima del « masters » finale, in programma al Country Club di Fossalbero (Ferrara) ed al quale prenderanno parte le migliori otto atlete della classifica generale, si disputeranno le ultime tre gare del circuito: a Sezze (Latina) dal 5 all'11 luglio; a Cava dei Tirreni (Salerno) dal 13 al 18 luglio e con, ogni probabilità, a Rimini dal 19 al 25 luglio. □

QUESTI I RISULTATI DEL TORNEO DELL'EUR

OTTAVI: Lovera (Francia) b. Nasuelli (Italia) 6-3, 6-3; Simmond (Sud Africa) b. Belladonna (Italia) 6-0, 6-0; Struthers (USA) b. Elliot (Nuova Zelanda) 6-0, 6-0; Stratton (USA) b. Vido (Italia) 6-4, 7-5; Marzano (Italia) b. Zoni (Italia) 6-2, 4-6, 6-1; O'Neil (Australia) b. Mel (Italia) 6-3, 6-4; Martinez (USA) b. Bianchi (Argentina) 6-3, 6-2; Bonicelli (Uruguay) b. Walker (Australia) 7-5, 6-0. QUARTI: Lovera b. Simmond 8-6, 6-3, 6-1; Struthers b. Stratton 6-1, 6-2; Marzano b. O'Neil 6-1, 6-1; Martinez b. Bonicelli 6-4, 1-6, 6-3. SEMIFINALI: Lovera b. Struthers 6-4, 6-1; Marzano b. Martinez 7-5, 6-2. FINALE: Lovera b. Marzano 6-4, 7-6.

I TECNICI TENTANO IL GOLPE?

I tecnici della Federazione stanno pensando ad un golpe? Approfittando dell'attuale vuoto di potere al vertice della FIT, i « prof » potrebbero benissimo tentare un colpo di mano, spalleggiati dal segretario generale Cameli. Questa la tesi sostenuta dai soliti beneinformati

appena hanno saputo che i tecnici appunto si erano riuniti al Foro Italico per discutere l'indirizzo tecnico generale della Federazione e i relativi problemi. I lavori si sono svolti sotto la regia di Mario Belardinelli, direttore tecnico nazionale, alla presenza di Angelo Bartoni, Pietrangeli, Sirola, Di Maso, Crotta, Mulligan e Silvestri.



IRIS RIEDEL

Iris Riedel berlinese sbarazzina

Ha l'aria da biricchina, lo sguardo dolce ma sfottente, è berlinese, ha ventidue anni ed è classificata n. 3 in Germania dopo Helga Masthoff e Katja Ebbinghaus. Iris Riedel, ha cominciato a giocare a tennis soltanto a sedici anni in Brasile dove vivono i genitori. Non fa che ridere, tanto da mandare in bestia le compagne a tavola e le avversarie in campo.

Si accattiva il pubblico con due sorrisi da sbarazzina; è semplice e modesta ma l'anno scorso è stata valutata fra le prime venti al mondo. Sbarcata dall'America, dove ha partecipato al Virginia Slims è venuta in Italia prendendo il posto della rivale Katja Ebbinghaus. Ha un servizio lungo e piazzato che disturba molto, ma il suo colpo forte è il rovescio a due mani, lungo e tagliato, scivola basso quasi imprevedibile.

Un collega che segue il tennis da anni ha scritto di Iris: « ...Piroetta un tennis delizioso, il più femminile di tutte... ricorda la Evert, saltella dondolando gioiosa i fianchi proporzionati ed il pomeriggio si illumina del suo sorriso... ». Ha il carattere della grande campionessa, deve soltanto farsi le ossa macinando tornei su tornei perché ha i mezzi per restare, per anni, ai vertici delle classifiche mondiali. Quando vince offre champagne a destra e a manca.

LA FIT AMA FIRENZE - La Federazione italiana tennis non finisce mai di sorprendere! L'ultima novità (in ordine di tempo) è quella di calpestare bellamente i regolamenti: è successo che in un incontro di Coppa Tolusso tra il Circolo Tennis Firenze e la Polisportiva EUR una giocatrice del Firenze non solo non era presente « fisicamente » al Circolo, ma ha addirittura disputato contemporaneamente ad Arezzo un incontro di Coppa De Bellegarde! Pertanto l'incontro avrebbe dovuto essere omologato con il risultato a favore della squadra romana per un duplice motivo: assenza della giocatrice denunciata in formazione e partecipazione della stessa a due campionati a squadre nella stessa giornata.

Invece prima il comitato gare e poi la commissione d'appello hanno omologato il risultato a favore del CT Firenze respingendo il reclamo ed il ricorso presentato dalla squadra romana.

Il fatto non meriterebbe un rilievo eccezionale se non fosse coinvolto nella vicenda un importante dirigente federale che sembra abbia fatto pressioni presso i due organi giudicanti della FIT affinché il risultato dell'incontro fosse omologato a favore della squadra del proprio circolo. Potenza dei giochi elettorali o debolezza dei regolamenti? Il tennis giocato esce dalla vicenda ancora una volta malamente sconfitto!

la Lanterna snc industria lampadari



31057 SILEA (TV) - Via Treviso - Tel. 54 464



Verso Montreal

a cura
di Filippo Grassia

STADIO OLIMPICO IN RITARDO - Lo Stadio Olimpico di Montreal non sarà pronto per il 16 giugno, data entro la quale la **Commissione Governativa** preposta alle costruzioni dei Giochi doveva consegnare l'impianto al **Comitato Olimpico Canadese**. Il ritardo sarà presumibilmente limitato a due-tre settimane, il che significherebbe giungere a venti giorni dall'apertura ufficiale delle Olimpiadi senza aver collaudato il più importante degli stadi. Il portavoce della Commissione Governativa ha precisato che s'è trattato d'una « grave quanto inevitabile decisione, imputabile unicamente alla categoria degli idraulici », i quali hanno causato un tale ritardo dei lavori con continui scioperi e boicottaggi. Onde non acuire la situazione, inoltre, sono stati sospesi i licenziamenti dei 124 idraulici ed elettricisti che erano stati decisi un mese fa e che sembravano irrevocabili.

ANCORA SABOTAGGI - Proseguono, con costanza quasi certosina, gli atti di sabotaggio ai cantieri dello **Stadio Olimpico**: ultimamente sono state tranciate alcune tubazioni dell'acqua ed è stata sfondata una porta. Rivendicazioni sindacali o altro ancora alla base di questa sistematica opera di distruzione? Nel frattempo la **Magistratura** di Montreal, su richiesta della **Commissione Governativa**, ha rinnovato l'ingiunzione che limita la libertà di sciopero.

PUGILI IN RITIRO - I probabili olimpici della boxe azzurra sono in ritiro a **Campitello di Fassa**, in provincia di Trento, agli ordini dei tecnici federali **Poggi e Rea**. Essi sono: **Mulas e Computaro** (mosca); **Mugnai, Onori e Rusolillo** (gallo); **Ciamarella, Pirastu e Provenzano** (leggeri); **Antino, Stocchini e Zappatera** (superleggeri); **Pira e Stinziani** (welter); **Carbone, Roncaglia e Minchillo** (superwelter); **Salvemini** (medi). Questi atleti si tratteranno a **Campitello di Fassa** fino al 12 giugno; successivamente proseguiranno la preparazione a **Fiuggi**. E' difficile che i nostri rappresentanti rinverdiscano i successi conseguiti in passato alle Olimpiadi; se è aumentato, infatti, il numero dei tesserati, non è migliorata la situazione di vertice. Le nostre massime ambizioni si fermano, cioè, all'ingresso in semifinale d'un paio di elementi: nulla di più, in considerazione anche del fatto che non sarà mai possibile avvicinare quei Paesi, in particolare dell'Est Europa, dove un pugile rimane dilettante per tutta la carriera. A meno che, in futuro la partecipazione olimpica non venga regolamentata, per quanto riguarda questa particolare disciplina, con una limitazione dell'età dei partecipanti (ventiquattro anni, ad esempio...).

I TABU' DELL'ATLETICA - A Montreal se non prima, potrebbe cadere uno dei limiti ritenuti, fino a qualche tempo fa, invalicabili: ci riferiamo ai sette metri del salto in lungo femminile, mancanti d'un soffio dalla tedesca orientale **Sigrun Thon-Seigl** che ha portato il record mondiale a 6.99. La specialità ha avuto importante e repentino incremento proprio nell'ultimo mese: basti pensare che il precedente record mondiale della tedesca federale **Rosenthal**, stabilito nel '70 alle **Universiadi di Torino** con 6.84, ha resistito fino al nove maggio di quest'anno. In tale data, a **Dresda**, **Angela Schmalfeld-Voigt** l'ha portato a 6.92, quindi ci ha pensato la connazionale **Thon-Seigl** a sfiorare i fatidici sette metri. In verità il 24 aprile di quest'anno la diciassettenne americana **Kathy Mc Millan** aveva conseguito un probante 7.03, dichiarato nullo, però, perché la ragazza statunitense aveva « battuto » due cm. oltre il limite permesso. La **Mc Millan**, quindi, s'è dovuta accontentare d'un 7.65 che sfiora il limite mon-

diale juniores della **Voelke (DDR)**, giunta a 6.77 due stagioni or sono. Nel frattempo altre due tedesche democratiche hanno stabilito i nuovi primati mondiali dell'alto (1.96 della **Witschas-Ackermann**) e dei 400 (49"77 elettrico della **Christine Brehmer**). Chi seguirà le gare di Montreal avrà anche il piacere di osservare che, in tali casi, non si possono nutrire dubbi sulla femminilità delle neo-primatiste!

THOMPSON: NIENTE OLIMPIADI - L'inglese **Jan Thompson**, campione europeo della maratona, non farà parte della squadra britannica che parteciperà ai **Giochi di Montreal** perché è giunto solo settimo nella prova di qualificazione svoltasi a **Rotherham**, avendo sofferto acuti dolori alle gambe a metà gara. E' bene precisare che **Thompson**, eccellente figura di sportivo, detiene il secondo limite d'ogni epoca sulla distanza (2h09'12" ne '74) e che, in precedenza, aveva vinto tutte e cinque le maratone a cui aveva partecipato. La sua scelta, quindi, doveva andare ben oltre la drammatica prova di **Rotherham** che ha qualificato, invece, **Barry Watson, Jeff Norman e Keit Angus**, quest'ultimo di gran lunga inferiore al campione europeo. Se la situazione non fa certo onore agli amici inglesi, ai quali ha fatto difetto una certa elasticità mentale, e addolora i veri sportivi, può, comunque, far piacere ai tifosi italiani, poiché **Cindolo, Fava e Magnani** non avranno di fronte un avversario temibilissimo.

RETROSPETTIVA - ATENE 1896 - Quando il 5 aprile 1896 **Re Giorgio**, capo dello stato greco, dichiarò aperti i **Giochi Olimpici Internazionali** di Atene, il più emozionante e commosso non poté non essere **Pierre De Fredi**, barone de **Coubertein**, il quale faticò alquanto a ripristinare la manifestazione olimpica. A contrastarlo furono, in particolare, i signori dell'epoca, per i quali lo sport costituiva qualcosa di animalesco e degradante. Proprio ad **Atene** fu introdotta la maratona, gara sconosciuta agli antichi, per ricordare il soldato **Filippide**, il quale aveva percorso 42 chilometri (da **Maratona** ad **Atene**) per portare la notizia della vittoria ateniese sui persiani di **Dario**. A vincerla fu **Spiridione Luis**, venticinquenne pastore di **Marusi**, il quale percorse lo stesso tragitto reso famoso da **Filippide** 2387 anni prima in 2458'50"0. Da notare che la gara della maratona fu proposta dall'intellettuale francese **Michel Breal** e che la famosa frase « L'importante nei Giochi non è vincere ma partecipare », attribuita a de **Coubertein**, fu coniata da un religioso americano amico del barone **Pierre**. Il quale visse 74 anni, abbastanza per osservare le prime dieci edizioni dei **Giochi**. Ad **Atene** le gare si svolsero in uno stadio lungo quasi 200 metri e largo 31 (!), in grado di ospitare quarantamila spettatori. Accanto al nome di **Spiridione Luis** è giusto ricordare quello dell'americano **Burke**, vincitore dei 100 metri in 12"0 sul tedesco **Hofmann**, accreditato anch'egli di 12"0; dal terzo in poi, particolare significativo dell'epoca, i distacchi vennero segnati in metri, consuetudine che rimase fino all'edizione di Berlino del 1936.

Il medagliere d'oro di Atene: Stati Uniti 11 medaglie; Grecia 8; Germania 6; Francia 5; Inghilterra 3; Australia 2; Ungheria 2; Austria 2; Svizzera 1; Danimarca 0.

PARTECIPANTI - Alla prima **Olimpiade** parteciparono 286 atleti di 13 nazioni, un dato, quest'ultimo, in costante incremento tranne che nelle due edizioni americane di **St. Louis**, a cui — per i costi — furono presenti solo 10 paesi e di **Los Angeles**. A Montreal sarà verosimilmente superato il « tetto » dei 127 stati partecipanti, stabilito a Monaco quattro anni or sono.

Questo il numero delle nazioni partecipanti (da Atene a Monaco): Atene 1896 13; Parigi 1900 21; St. Louis 1904 10; Londra 1908 22; Stoccolma 1912 28; Anversa 1920 29; Parigi 1924 44; Amsterdam 1928 46; Los Angeles 1932 37; Berlino 1936 49; Londra 1948 59; Helsinki 1952 67; Melbourne 1956 67; Roma 1960 82; Tokyo 1964 93; Messico 1968 112; Monaco 1972 127.

oroscopo

ARIETE 21-3/20-4



LAVORO: vi sentirete alquanto giù di forma e depressi: non forzate il ritmo, riuscirete a concludere poco di buono. I nati nella seconda decade avranno l'opportunità di conoscere una persona determinante. **SENTIMENTO**: buona la prima parte della settimana. **ATTENTI** venerdì. **SALUTE**: buona.

TORO 21-4/20-5



LAVORO: sarete particolarmente apprezzato nel vostro ambiente per una brillante soluzione che saprete dare ad un problema. Risparmiate la fatica di solleccitare un collega: serve a ben poco. **SENTIMENTO**: non lasciatevi convincere dai suoi occhi languidi. **SALUTE**: fumate meno vi conviene.

GEMELLI 21-5/20-6



LAVORO: sarete seriamente tentati di dire tutto quanto sapete: astenetevi dal farlo: alla fine potreste sembrare complici di una situazione poco chiara. **SENTIMENTO**: periodo di piena armonia: approfittatene per consolidare il vostro legame e per fare progetti a lunga distanza. **SALUTE**: buona.

CANCRO 21-6/22-7



LAVORO: non sarete in splendida forma, ma gli astri vi saranno ugualmente favorevoli. I nati nella prima decade stiano attenti a non urtare la suscettibilità di un superiore. **SENTIMENTO**: qualche noia in famiglia che non aiuterà certo a migliorare la già pesante situazione. **SALUTE**: discreta.

LEONE 23-7/23-8



LAVORO: siamo alle solite: non sapete mai quali pesci pigliare! Mantenetevi sul vago e non sbilanciatevi più di tanto, rischiereste una magra figura. **SENTIMENTO**: date tempo al tempo e vedrete che una risposta non tarderà ad arrivare: l'importante è che la sua decisione sia ponderata. **SALUTE**: buona.

VERGINE 24-8/23-9



LAVORO: vi atteggiarete spesso a vittime e senza un valido motivo: guardatevi un po' attorno e vedrete che la vostra situazione non è poi tanto brutta. **SENTIMENTO**: vuotare il sacco sarà per voi una vera liberazione: meglio chiarire subito alcune posizioni, onde evitare un fiasco. **SALUTE**: buona.

BILANCIA 24-9/23-10



LAVORO: tutto da rifare: non perdetevi di coraggio e cercate di arginare il caos che vi circonda. I nati nella terza decade otterranno un inatteso riconoscimento. **SENTIMENTO**: vi eravate ripromessi di fare un discorso chiarificatore, ma all'ultimo momento ve ne è mancato il coraggio. **SALUTE**: discreta.

SCORPIONE 24-10/23-11



LAVORO: non venite meno ai vostri principi di dire tutta la verità, nient'altro che la verità: potreste deludere seriamente le persone che hanno molta fiducia in voi. **SENTIMENTO**: qualche nube che soltanto voi potreste dissolvere. I nati nella seconda decade passeranno ore liete. **SALUTE**: buona.

SAGITTARIO 24-11/23-12



LAVORO: vi sentirete quanto mai giù di corda, ma i fatti stessi vi convinceranno che non è proprio il caso di abbattersi. Buona giornata venerdì. **SENTIMENTO**: settimana positiva e piena di serate interessanti. Lasciate perdere un amico che non è tale. **SALUTE**: non strappatevi troppo.

CAPRICORNO 24-12/20-1



LAVORO: avrete la riconferma che i vostri dubbi erano più che fondati: comportatevi di conseguenza e la prossima volta non fidatevi più delle persone che non conoscete a fondo. **SENTIMENTO**: particolarmente fortunati i nati nella seconda decade: attenti gli altri. **SALUTE**: attenti, ai colpi d'aria.

ACQUARIO 21-1/19-2



LAVORO: non siate precipitosi nella scelta e decidete solamente quando sarete completamente sicuri del passo che state per compiere. Marte e Mercurio favorevoli per i nati nella prima decade. **SENTIMENTO**: se non riceverete sue notizie non vuol necessariamente dire che sia finita. **SALUTE**: buona.

PESCI 20-2/20-3



LAVORO: potete dichiararvi sinceramente soddisfatti di come avete superato la non facile prova: è così dimostrato che di capacità ne avete anche se non le mettete sempre a frutto. **SENTIMENTO**: la gelosia non fa per voi: è proprio contraria alla vostra costituzione. **SALUTE**: riposati!



L'altra faccia del campionato

Il campionato può tutto. Sia nel bene che nel male. Ovviamente si fa per dire. Specie, poi, se il titolo di campione d'Italia, fa da testimone a due matrimoni che con la pedata vanno a braccetto. Così, al fischio di chiusura del campionato, è finito il braccio di ferro Toro-Juve e Castellini e Spinosi — messe da parte le scarpe bullonate — si sono infilati in due austri abiti da cerimonia ed hanno portato all'altare rispettivamente Paola Conte e Roberta Bergamini. Adesso è tempo di auguri e di felicità. Con una fetta in più per Dino Zoff, presente ad entrambe le cerimonie. Che volete, lui si diverte così!



La padrona sono me

Anna Maria Rizzoli, ovvero la scalata al Milan. La faccenda, ad Happening l'hanno raccontata così: Anna Maria (la ricordate? ha presentato con Cristian De Sica « Alle sette della sera », e poi con Renato Pozzetto ne « Il padrone e l'operaio ») è tifosa rossonera da una vita. E per di più stravede per Gianni Rivera. Per far quadrare i conti l'ha pensata giusta: si è fidanzata con Walter Chiari e da sempre Chiari stravede per il « golden boy ». Da cosa nasce cosa, si diceva una volta... Si attende, ovviamente, la smentita.



Peligio all'inferno

Vi raccontiamo l'ennesima disavventura capitata all'ex padre spirituale del Milan « Padre Eligio, vai all'inferno e lasciaci la chiesa di San Fermo! »: questo il tenore dei cartelli affissi dai ragazzi sui muri della chiesa sconosciuta di via Moscova e destinata — per volontà del Comune, nel 1972 — a Peligio e al suo Mondo X.

Magari, adesso, salterà fuori qualche burlone pronto a disquisire sul facile tasto dell'ingratitude umana. Resta il fatto, però, che in quanto ad amore per il prossimo, padre Eligio si è mostrato carente in più di una occasione. Comunque sia, ora tutto è rimesso nelle mani del Consiglio di zona (i bambini chiedono verde per giocare ed una scuola materna), mentre il frate pare stia meditando sulla verità della frase « lasciate che i pargoli vengano a me ». Naturalmente senza cortei e cartelli di protesta.

Nel nome di Savoldi

La notizia la riprendiamo pari pari da « L'eco di Boscotrecase »: pare che la statua del patrono verrà prossimamente sostituita con un busto di Beppe Savoldi, il goleador del Napoli. La conferma viene da tale Michele Borelli e sta in questi termini: Maria gli ha presentato il quarto figlio e lui (da buon tifoso) l'ha battezzato Borelli Ferdinando Savoldi. Niente da dire, quindi, sulla prossima « paternità di Beppe » collocata in piazza.



Dedicata al Giro d'Italia

Hanno detto che all'arrivo ci sarà l'esame anti-doping!

Adinolfi l'incompreso

Cassius Clay non sa soltanto tirar di pugni (Dunn insegna). Soprattutto sa amministrare i suoi affari, con grande invidia dei nostri economisti che da anni sono alla ricerca della ricetta ideale. Il buon Cassius — con la sua compagnia di import-export — ha appena concluso un contratto da nababbo (si parla di 40 miliardi) con l'Egitto per la vendita di camion. In più (tanto per gradire) ha comperato un terreno di 70 ettari alla periferia di New York che va a fare compagnia a due ristoranti e ad un hotel di lusso negro ad Har-

lem. E tutto questo, grazie ai suoi cazzotti vittoriosi.

Pensieri in libertà di Happening. Curioso paese l'Italia: da noi Adinolfi si riconferma campione italiano dei massimi e viene preso a bocchette da biliardo in fronte.





Sollier er più

Paolo Sollier ha servito di barba e capelli tutti quelli che fino ad oggi han giurato che i calciatori sono dei sottosviluppati mentali. L'Associazione Italiana Calciatori ha bandito un concorso e lui te l'ha vinto in scioltezza con il racconto «Tre giorni sul dito». Ed il bello è che la giuria (Oreste del Buono, Gianni Mura e Virgilio Scarpin) l'ha definito una specie di capolavoro un «originale e zingaresco carnet di viaggio, reso con totale sincerità e incisiva padronanza dei mezzi espressivi».

Tieni duro, Paolo. E non te la prendere se alla Domenica sportiva, Guido Oddo ti preferisce una Novella Calligaris versione «vispa teresa».

Curioso destino, quello dell'attaccante perugino: discusso in campo (più per le sue idee politiche che per meriti calcistici) si vede rendere giustizia oggi in un settore estemporaneo come la narrativa.



Chi di Pci ferisce...

Happening vi svela i retroscena della mancata candidatura di Cordova nelle file del partito comunista. Che sarebbero da ricercare in una sua infelice barzelletta, raccontata ad amici (di amici) di Berlinguer. Questa: «Trent'anni di Democrazia Cristiana hanno portato l'Italia sull'orlo del precipizio. Votando comunista, l'Italia farà un costruttivo passo avanti!».

Don «Ciccio», un minimo di attenzione. La palla è rotonda.

FOTOFN



«Lassateme passa, so' Bernardini»

Ormai è sicuro: avremo l'ennesimo libro-disco. Si chiamerà «Tutto il calcio, canzone per canzone» e sarà curato dal grande capo dello sport televisivo, Maurizio Barendson. Del cast faranno parte — in un curioso connubio — personaggi del mondo dello sport, della canzone e del teatro: il disco, infatti, vuol essere un'antologia del calcio attraverso le canzoni che saranno interpretate via via, da Adriano Celentano e Antonello Venditti, seguiti a ruota da Bramieri, Nino Taranto ed altri.

Dulcis in fundo, Bernardini canterà stornelli romani e Nereo Rocco declamerà Saba. E Barendson si frega le mani.



Eraldo super bello

Eraldo Pecci, ovvero il romagnolo cambia il pelo ma non il vizio. Che nella fattispecie, si deve leggere una sua certa propensione per le «sbarbine».

Già a Bologna, questa sua predilezione a vestire i panni dell'idolo «ragazze venite a me!», gli procurò una certa incomprensione con «Petisso» Pesaola. Addirittura, si sussurra che certa Assuntina abbia tentato il suicidio alla notizia della sua cessione. A Torino, dicevamo, il buon Eraldo tira dritto nella sua parte. Ed il bello è che le ragazzine granata l'hanno eletto «il più bello» della squadra, antecedendolo perfino al «bellissimo» Radice.

Pazienza, gente, questioni di gusto. Ad Eraldo solo un consiglio: Gigi mal sopporta le sconfitte. E lui — che se non fosse calciatore, avrebbe optato per la tonaca trappista — magari dovrebbe rifiutare il titolo. O no?



FOTOTAGLIA

Balla, Grazia balla come sai

Tempo fa era in voga una canzone di Lucio Battisti «Balla Linda». All'epoca fece successo e le ragazzine ne andavano pazze. Per di più, Battisti rappresentava il personaggio del momento. Adesso, a scudetto vinto, è spuntata fuori (estemporaneo) un nuovo motivo «Balla Grazia», dedicata nientemeno che a Graziani, il gemello di Pulici. Il tutto è nato dalla festa nel night dove si è radunato il Toro al completo per i festeggiamenti. Graziani è sceso in pista e gli altri si sono nascosti. Di tacco, di anca, di mossa, Francesco è stato il più forte. Don Lurio (dice Pecci) può andare a nascondersi. E la foto gli dà ragione.



Gelati Motta

Gianni Motta, ovvero il pedale aguzza l'ingegno. Specie se a supporto del primo, vi sono robusti ingaggi. Così il Gianni l'ha pensata bene: torno al ciclismo — si è detto col cipiglio del salvatore della Patria — gli italiani son talmente brocchi che io posso ancora fare comodamente la mia bella figura. Nelle ipotesi (il mondo insegna) ci sta di tutto. Anche la sua pensata. Così ha fatto la sua brava corsetina e tutti a battergli le mani, TV compresa. Perbacco — si è ridetto allora l'ex ciclista — ma allora il gioco funziona!

Il suo piano, però, non ha tenuto conto dell'imminenza del Giro d'Italia, competizione tutt'altro che di comodo. Di fronte alle fatiche, il biondino ci ha ripensato ed è volato in Olanda per affari.

Roba da gelataio, insomma.

Urrà per Barberis

« Barberis merita di diventare svizzero », questo il titolo del ticinese « Giornale del Popolo ». La faccenda diventa meno sibillina quando si apprende che Umberto Barberis è l'artefice della vittoria della nazionale elvetica che ha battuto nientemeno che la Polonia di Tomaszewski e Deyna. Poi scontata, arriva la doccia fredda: Umberto Barberis prima di emigrare nel Grasshoppers, si è offerto a numerose squadre italiane. L'unica che gli aveva offerto un posto di rincalzo era stato il Varese. Per le altre, non andava neppure per le giovanili. Adesso, pare che grazie a questo gol riuscirà finalmente ad avere la cittadinanza svizzera.

Ben fatto, Barberis, e in alto i calici. Alla faccia di chi vaneggia sulla riapertura delle frontiere sognando la cariatide Pelè in azzurro.



E dagli col nudo! Che si avvia a vincere la sua battaglia. Adesso si è intrufolato nel mondo della Formula 1 e tiene banco. Come dire, dopo il profilattico Durex, i musetti dei bolidi sono diventati la vetrina ideale per chi vuol farsi pubblicità « nuda ». Ultimo a scendere in campo è stato Bob Guccione (curiosa figura di italo-americano che si è messo in concorrenza diretta con Hugh Hefner), editore di donnine disolte patinate, confezionate sotto la testata di « Penthouse ». Risultato: ha sponsorizzato una vettura ed ora le sue ragazze gli fanno pubblicità nei circuiti più famosi del mondo. E poiché — dai tempi della « Maya desnuda » la formula ha sempre funzionato, la sua idea ha fatto centro.

Happening lancia un concorso: noi vi facciamo vedere il fotocolore della vettura in questione, voi provate ad indovinare il nome della ragazza che ha fatto da modella. Il premio vale la candela: una settimana con lei sulla Costa Azzurra, più la tuta di Lella Lombardi e l'entrata gratis a Montecarlo il prossimo anno.



La bella Sheene

Barry Sheene, ovvero un uomo fortunato giunto dall'Inghilterra a cavallo di una moto. Perché fortunato, si chiede l'uomo della strada. Per le vittorie, risponde lo sportivo che sa tutto (quello che si trova in ogni Bar Sport che si rispetti), perché prima o poi riuscirà a dare la polvere al grande « Ago » e al baby Cecotto. Perché, infine, riuscirà a diventare milionario a forza di ingaggi.

Ed invece no, amici: la più grande fortuna di Barry Sheene — per noi di Happening — è in sua moglie. O meglio ancora, nel suo abbigliamento da pista. Poi ci fermiamo qui, permettendovi — naturalmente — una constatazione de visu (solo fotografica, si intende). Altra alternativa: diventare immediatamente corridore motociclista. La scelta è libera.



Welcome Edwige

Edwige Fenech, il « Corriere della Sera » ha dato notizia del tuo acquisto da parte di un certo Franco Venturini.

« Ah, sì? E per far cosa, un film? »

No, per farti giocare in una squadra femminile di calcio « Ma va! Mi immagini in calzoncini e maglietta a sgambettare su un prato? ».

Molto meglio un'Edwige che uno Scianimanico. Ci stai?

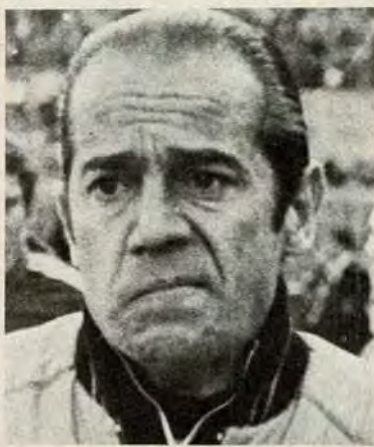
« Ad una sola condizione: che questo Franco assomigli ad Alain Delon, Ciao ».

E speriamo in te, Edwige.



IERI E OGGI Luisito Suarez

(ovvero malignità gratuite sugli anni che passano)



Raoul meglio di Merckx

E il Giro (ovviamente, d'Italia) continua. Ma quello che più incuriosisce nella grande boucle « spaghetti e trebbiano » è l'inserimento dell'orchestra-spettacolo di Raoul Casadei. Partito come esperimento, l'iniziativa di Rino Rossi (direttore della rivista « Incontro », edita dallo stesso Casadei) ha avuto pieno successo, tanto da legittimare il dubbio se all'arrivo la gente ci va più per vedere i corridori oppure per lo spettacolo musicale. E così Rossi — che detto per inciso è pure capo-ufficio promozione del gruppo, nonché presidente della Midem Pubblicità — avvalorava una volta di più una caratteristica dei romagnoli: quella, cioè, di arrivare primi. Bicicletta o non.

Pensieri-bis in libertà di Happening: dopo aver visto la bella Rita in calzoncini e maglietta, si dice che Rino Rossi abbia avuto il suo daffare nello smistare numerose proposte matrimoniali rivolte alla solista da siciliani focosi. Ed a questo punto, il discorso si sposta sui binari di Torriani: a quando, mister, un Giro d'Italia solo femminile?



NOTIZIARIO HAPPENING
A CURA
di Claudio Sabattini
HA COLLABORATO
(PER TESTI, FOTOGRAFIE,
INTERVISTE, E SEDUTE
PSICOANALITICHE)
l'Anonimo

Novità a Cesena: la fitoterapia, grazie al dottor Gagliardi che si autodefinisce «un suggeritore della buona salute», è entrata ufficialmente (complice Manuzzi) a far parte del mondo del calcio

Il radicchio come doping

di Roberto Guglielmi

In questo nostro mondo al polistirolo e spanso, alla super plastica plurielaborata, al dralon, rayon e nylon, al formaggio sintetico e all'olio di colza, insomma in questa «super cazzola gigante» c'è ancora chi, insensibile al richiamo dei polimeri ad alto peso molecolare, trova la forza di parlare di trementina, rosmarino o radicchio. Si tratta del dott. Gagliardi, uno studioso che da anni fruga nell'intimità della natura (e soprattutto nelle piante) per carpirne il segreto del rimedio a ogni male; il segreto di una vita sana e aliena da tutte quelle patologie sorte quale regalo degli stress della nostra cosiddetta civiltà.

Il nostro personaggio vive a San Carlo, quattro case incrociate sulle colline romagnole del Sangiovese tra Forlì e Cesena. Un piccolo Eden lontano dai fragori e dai miasmi della città; un rifugio dove Gagliardi studia e prepara le sue «misure» a base d'erbe e dove riceve i numerosissimi pazienti che vengono a lui da ogni parte d'Italia. Sono i reduci di Chianciano, di Fiuggi, di Montecatini, quelli che dopo aver bevuto ettoli-

tri d'acqua di ogni genere, sofferenti e delusi, approdano alla casa del dott. Gagliardi, ultima spiaggia contro la cirrosi; sono quei signori che a causa di disfunzioni o della cosiddetta vita sedentaria hanno messo su l'ignominiosa pancetta.

«Non è del tutto esatto — ci riprende Gagliardi — Qui arrivano persone con qualsiasi tipo di disfunzione cronica che la medicina, diciamo chimica non è riuscita a guarire...».

La sua attività, inoltre, è importantissima soprattutto per quel che riguarda l'attività agonistica dove la salute fisica ha un'importanza determinante ai fini del risultato.

«E' chiaro che nello sport, dove l'atleta usa il proprio corpo come uno strumento di mestiere, si deve cercare la massima armonia per poter far fronte, senza troppo espedienti chimici, al sorgere di disfunzioni o malattie. Tra l'altro, nel professionismo si corre un grosso rischio: per rimettere in sesto un atleta nel minor tempo possibile, si usano cure intensive che risultano poi intossicanti al massimo. Nell'economia di una società sportiva, come ad esempio quella di calcio, sarebbe veramente positivo introdurre una dieta vegetale. Il successo sarebbe assicurato».

— Lei, se non andiamo errati, ha introdotto le sue terapie e diete nel Cesena.

«Sì, devo dire che Pippo Marchioro, da questo punto di vista è stato veramente un allenatore moderno ed una persona intelligente che ha capito subito i fini e la meccanica della fitoterapia».

— In che cosa consiste la sua «scienza»?

«Premetto che considero la ghiandola epatica come un centro importantissimo, una specie di regista che coordina tutte le funzioni del nostro organismo. Tante malattie, infatti, dipendono dal cat-

tivo funzionamento di questa ghiandola anche se la sintomatologia vorrebbe le cause del male da altra parte. In parole povere, prendiamo ad esempio un mal di testa cronico, ecco che fai uso di antinevralgici (cachet ecc.) e il mal di capo passa. Passato l'effetto della pillola, però, il dolore ritorna. Ecco che in questo caso molto pro-



Il manifesto che rappresenta un po' l'avallo alle terapie di Gagliardi. Vale a dire che in un'epoca dominata dai polimeri, anche il semplice radicchio e il rosmarino hanno una indubbia efficacia terapeutica

babilmente hai delle disfunzioni epatiche: cura il fegato e avrai risolto il tuo problema».

— D'accordo, curiamo il fegato, magari con altre pastiglie e...

«E' proprio qui sta il succo di tutta la questione. Mentre le medicine della farmacologia ufficiale sono in gran parte il risultato di lavorazioni chimiche e quindi innaturali per il nostro corpo che molto spesso ne rimane intossicato, la terapia a base di erbe si serve delle armi offerte dalla natura e quindi in armonia con il corpo umano. Esempio tipico è la convalescenza: perché esiste questo periodo post-malessere? Perché il corpo, indebolito dalle reazioni chimiche avvenute a causa delle medicine, ha bisogno di un certo tempo per disintossicarsi. Nella cura a base d'erbe non esiste convalescenza perché, risoltasi la malattia, il fisico è nelle identiche condizioni di prima. Eppoi c'è da fare un'altra distinzione che, a mio avviso, è molto importante e cioè che mentre le medicine chimiche «combattono» il male, la fitoterapia (così si chiama la cura a base di erbe) lo «risolve».

— Parliamo di dietologia che le definisce «sorella gemella» della fitoterapia. Ci viene in mente la cura dimagrante, astinenza da certi cibi, frequenti salti di pasto e così via. Lei, invece, ne dà un'altra definizione.

«Beh, vi è anche la questione dimagrante, ma non nel senso comune di vie crusc culinarie. Per dieta vegetale intendo un sistema di vita naturale basato sull'uso costante di preparati estratti dalle piante. Una specie di meraviglioso ricostituente tutto naturale che irrobustisce il corpo, lo aiuta in tutte le sue funzioni e, a proposito di cure dimagranti, evitano il depositarsi di grassi superflui. Al limite, la dietologia e la fitoterapia devono diventare un «modus vivendi», non devono essere, cioè, un «di più», ma devono entrare a far parte integrante della vita dell'uomo».

— Dottore, facciamo un esempio pratico di dieta vegetale e prendiamo come campione un atleta: cosa deve fare per seguire i suoi dettami?

«Beh, prima di tutto essere convinto che ciò gli faccia veramente bene per il resto bisognerebbe che io vedessi i suoi esami del sangue e dell'urina, per regolarsi sui preparati che gli necessitano. Comunque posso suggerire una dieta che è, diciamo, generale e cioè che fa bene in tutti i casi. Prima di tutto alla mattina, appena sveglio ci vorrebbe una bella tisana diuretica, che lo distende, lo distintossica e lo prepara alla giornata. Poi la colazione: yogurt con 25 g. di lievito di birra, miele, uovo alla coque e frutta a volontà. Quindi a pranzo una gran quantità di verdura fresca condita con olio (preferibilmente di mais) e limone da consumarsi come primo piatto, quindi mangiare quello che si vuole e finire il pranzo sempre con abbondanza di frutta».

— In sostanza, lei come si definisce: medico? Dietologo? Erborista?

«Beh, diciamo che sono un suggeritore della buona salute, uno che confida nei poteri della natura per vivere in un modo sano».

Nello sport attivo, le erbe possono portare indubbi benefici. Così, almeno, la pensa il dottor Gagliardi.

«A patto — chiarisce — che il giocatore ne sia convinto». Provare per credere





**CON 2500 LIRE
PUOI ISCRIVERTI
AL GUERIN CLUB
E RICEVERE GRATIS
IMMEDIATAMENTE:**



LA TESSERA



IL DISTINTIVO



IL PORTACHIAVI



LA MAGLIETTA



L'AUTOADESIVO

Come modalità di pagamento potrai scegliere fra queste: ① Versamento sul c/c postale n. 10163400; ② Vaglia postale; ③ Assegno bancario. Intestare a Editoriale Mondo Sport, via dell'Industria, 40068 S. Lazzaro di Savena (Bologna). Specificare nome, cognome, indirizzo completo, età, taglia della maglietta e squadra di calcio preferita per l'autoadesivo.

Posta Club

Pioggia, anzi diluvio di adesioni al nostro Club. Ne arrivano da tutte le parti d'Italia e persino dall'estero, mettendoci in crisi per via della lingua. Prima di passare alla posta vorrei tranquillizzare un neofita del Club (dalla firma illeggibile) che scrive: «Sono un lettore del vostro magnifico giornale e, siccome voglio diventare subito uno dei fedelissimi, vi invio i soldi dentro una busta perché, oltre che essere un grande sportivo, sono un grande incosciente. Mi affido alla fortuna e spero che la mia lettera possa arrivare a voi...».

Ebbene caro amico la fortuna ti è stata amica e sia la lettera che i soldi ci sono pervenuti. Unica cosa: riscrivici per darci il tuo indirizzo in modo più chiaro, altrimenti non sappiamo dove spedire gli omaggi del Club.

E veniamo ad una piccola contestazione. Ci scrive **FILIPPO GARINI** di Torre del Greco: «Caro Guerin Sportivo, quasi sicuramente mi iscriverò al Club, però devo reclamare il fatto che per avere del materiale fotografico bisogna iscriversi. Credo che questo sia un po' un ricatto. Nel vostro Club si possono richiedere giornali sportivi stranieri, naturalmente pagandoli? Perché invece di dare foto gratis ai soci non le vendete a tutti? Quanto costa all'incirca una foto? Infine vorrei sapere se è possibile avere — una volta iscritti — dieci fotografie al posto della maglietta».

Caro signor Garini, noi non vogliamo ricattare nessuno. Abbiamo fatto un club per riunire tutti i fedelissimi non per far commercio di materiale fotografico o altro. Evidentemente se uno pensa di iscriversi al nostro Club solo per il fatto di ricevere foto gratis, non ha capito qual è lo spirito con cui si deve mantenere un'amicizia tra giornale e lettori. Il fatto che noi inviamo ai nostri soci alcuni omaggi, lo si deve interpretare esclusivamente come un riconoscimento a coloro che ci sono particolarmente vicini. Rispondiamo alla seconda do-



MARCO TASINI (tessera 1243) di Rovereto, ci ha inviato questa caricatura di Gigi Riva — il suo campione preferito — chiedendoci se possiamo pubblicarla. Noi l'accettiamo volentieri, sperando che anche altri soci aderiscano a questo tipo di iniziative mandandoci materiale da pubblicare.

manda: no, attraverso il nostro giornale non si possono avere giornali sportivi stranieri, nemmeno pagandoli, in fondo siamo noi stessi un giornale non un'edicola. Al massimo possiamo fornire ai soci i recapiti dove si possono trovare altri giornali (cosa che abbiamo già fatto). Terza domanda: non vendiamo fotografie perché siamo un giornale e non un'industria fotografica. Non ci teniamo particolarmente a speculare sui nostri lettori e non abbiamo intenzione di dare il via ad una compravendita che trascenderebbe sicuramente a livello di mercato. Infine l'ultima domanda: certo che può scambiare la maglietta con dieci fotografie, però a questo punto ci sorge un dubbio. Non è che lei voglia iscriversi al nostro Club soltanto per avere delle fotografie o altri vantaggi?

E passiamo a **ROBERTO SIMONI** (tessera 392) che scrive: «Sono un ragazzo di 15 anni e da un anno leggo la vostra rivista che considero il più serio e auto-

revole giornale sportivo italiano. Da tempo notavo la mancanza di un club che riunisse gli amici del Guerino e sono rimasto molto soddisfatto dell'iniziativa. Mi sono fatto socio e ora aspetto idee sempre nuove. Ringrazio per il manifesto di Pallotti che ho ricevuto partecipando al referendum su Anastasi purtroppo è quello della Juventus e non quello dell'Inter di cui io sono un tifoso accanito, comunque non importa. Oltre ad alcune foto vorrei farvi una domanda: che cosa ne pensate di Galbiati, libero della Nazionale juniores e speranza del calcio milanese?».

Roberto Galbiati è un centrocampista molto giovane (è nato a Cernusco sul Naviglio il 16 settembre del 1957) ed ha sicuramente un avvenire roseo davanti a sé. Nella Nazionale juniores si è comportato sempre bene facendo un'ottima impressione sia sui tecnici che sui critici. Ora si dovrà vedere se il ragazzo manterrà queste promesse iniziali oppure si opacizzerà e diventerà un giocatore di medio calibro. Noi crediamo di no, e tu?

MAURIZIO UGOLINI di Verona ha un piccolo problema: «Sono un lettore che da poco ha inviato il versamento con c/c al fine di iscrivermi al Guerin Club. Però ho un piccolo dilemma. All'ufficio postale, compilai normalmente il bollettino secondo le istruzioni che sono pubblicate sul vostro giornale, ma quando lo presentai allo sportello mi dissero che il numero di conto corrente postale non era giusto e che dovevo scriverlo in questo modo: 10/163400. Ora, è giusto questo o non vi perverranno i soldi della mia iscrizione?».

Caro Maurizio probabilmente tu non hai letto bene le nostre istruzioni, infatti il numero di c/c 10163400 è proprio quello indicato dal nostro giornale per coloro che vogliono iscriversi al Club. Comunque tutto è risolto, stai tranquillo: la tua quota (salvo ulteriori disguidi) dovrebbe arrivarci normalmente. Saluton!

Letterina super simpatica da un ragazzino di otto anni **GIOVANNI AGOSTINETTI** di Mestre che ci scrive: «Sono abbonato al Club di Topolino, da due

COMUNICAZIONE PER GLI ISCRITTI AL « GUERIN CLUB » E PER TUTTI I LETTORI INTERESSATI AI MANIFESTI A COLORI DEL « GUERINO »

Molti lettori ci hanno richiesto i manifesti delle varie squadre che non sono stati inseriti in tutte le copie del « Guerino » n. 3 e 4. Allo scopo di favorire quanti volessero completare la collezione

dei 16 manifesti della Serie A, abbiamo deciso di proporre una OFFERTA SPECIALE valida fino all'esaurimento delle giacenze.

TRE MANIFESTI A SCELTA LIRE 1000

(comprese spese postali)

Oltre ai manifesti a colori di Roberto Bettega, di Beppe Savoldi e della Cercosti, campione d'Italia di baseball sono disponibili le formazioni, disegnate dal caricaturista Gino Pallotti, delle seguenti squadre di serie A: Ascoli, Bologna, Cagliari, Cesena, Como, Fiorentina, Inter, Juventus, Lazio, Milan, Napoli, Perugia, Roma, Sampdoria, Torino e Verona.

Inviare le vostre richieste, specificando il nominativo delle squadre a questo indirizzo:

GUERIN CLUB - via dell'Industria, 6 - San Lazzaro di Savena, 40068 BOLOGNA

E RICORDATE! - Alla richiesta va accluso il bollino del club pubblicato qui a destra e il numero della tessera d'iscrizione al club. **PER TUTTI GLI ALTRI LETTORI** i manifesti a Lire 500 cadauno.



anni e mi diverto molto. In questo Club, ci sono le cariche e uno può diventare anche Presidente. Perché il Guerin Club non nomina dei Generali e dei Presidenti? Credo che la cosa sarebbe molto divertente, pensando anche ai lettori più piccoli».

Caro Giovannino, il Club di Topolino è ormai tanti anni che è sorto, e quindi ha un'organizzazione eccezionale. Noi siamo nati da poco e dobbiamo accontentar-

ci dell'attuale impostazione del Club. Chissà che fra un po' di tempo non possiamo anche noi fare qualcosa di «più interessante» per i nostri piccoli lettori. Vedremo. Saluton e mi raccomando continua a seguirci anche se non abbiamo... presidenti o generali. Sai, noi non siamo mai andati troppo d'accordo con la disciplina, ci piace fare le cose spontaneamente, come vengo-
no. Tra amici ci si capisce, no?

LA FOTO PIU' CURIOSA



La piccola gara tra i soci del Guerin Club comincia a dare i suoi frutti. Vi presentiamo la foto curiosa di questa settimana inviataci da **ALDO CARAPELLI**, che si definisce un «vecchio ma assiduo lettore del Guerin Sportivo». Si tratta di una foto scattata durante il Giro d'Italia del 1913 (sic!) e riporta la caduta di Carlo Galletti durante una tappa. E' una vera e propria foto d'archivio e quasi ci dispiace non restituirla al signor Carapelli che, con ogni probabilità, la conservava come un vivo ricordo.

Vi ricordiamo il regolamento del nostro piccolo gioco. Lo spazio a lato sarà riservato settimanalmente alla foto più curiosa che ci invierete. Naturalmente dovreste essere voi a scattarla (non fate i furbi) e non ritagliarla da qualche rivista. Alla fine del mese, tra le quattro «foto curiose» pubblicate, sceglieremo la «supercuriosa» all'autore del quale invieremo un super regalo della VALSPORT.

Forza allora, avanti con l'obiettivo.

Nella scelta terremo anche conto delle opinioni inviateci dai soci. INVIATE LA FOTO A: **GUERIN SPORTIVO CLUB - SEZIONE FOTOGRAFICA** Via dell'Industria, 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)

In arrivo nuovi soci

Vi presentiamo otto nuovi «super amici» del nostro giornale. Uno addirittura abita all'estero, nel Lussemburgo. Sono tutti entusiasti del nostro Club e hanno promesso di aiutarci a trovare idee sempre nuove per rendere sempre più bello e interessante il nostro giornale.

Soci del Guerin Club vi presentiamo: **BEPPINO MOROCUTTI** di Peppange (Lussemburgo); **FEDERICO DE GIROLAMO** di Marigliano (Napoli); **CLAUDIO BIANCHINI** di La Spezia; **ANTONIO GHIANI** di Livorno; **PIERO PERRINO** di Campobasso; **ALESSIO ZANARDI** di Mornico al Serlio (Bergamo); **LUCIANO BIANCO** di Scanzano (Perugia) e **FAUSTO FELCI** di Velletri (Roma).

A loro il saluto di tutti i soci del superfavoloso **GUERIN CLUB**.

NEL PROSSIMO NUMERO L'INTERVISTA VINCENTE DI

vorrei sapere da...

A causa delle numerosissime e intelligentissime domande, Fabio Capello, oltre aver scelto l'intervista migliore, ha voluto anche rispondere alle domande di altri soci che noi presenteremo nello «special» del prossimo numero. Alla prossima settimana, dunque.



SERVIZIO INDIRIZZI

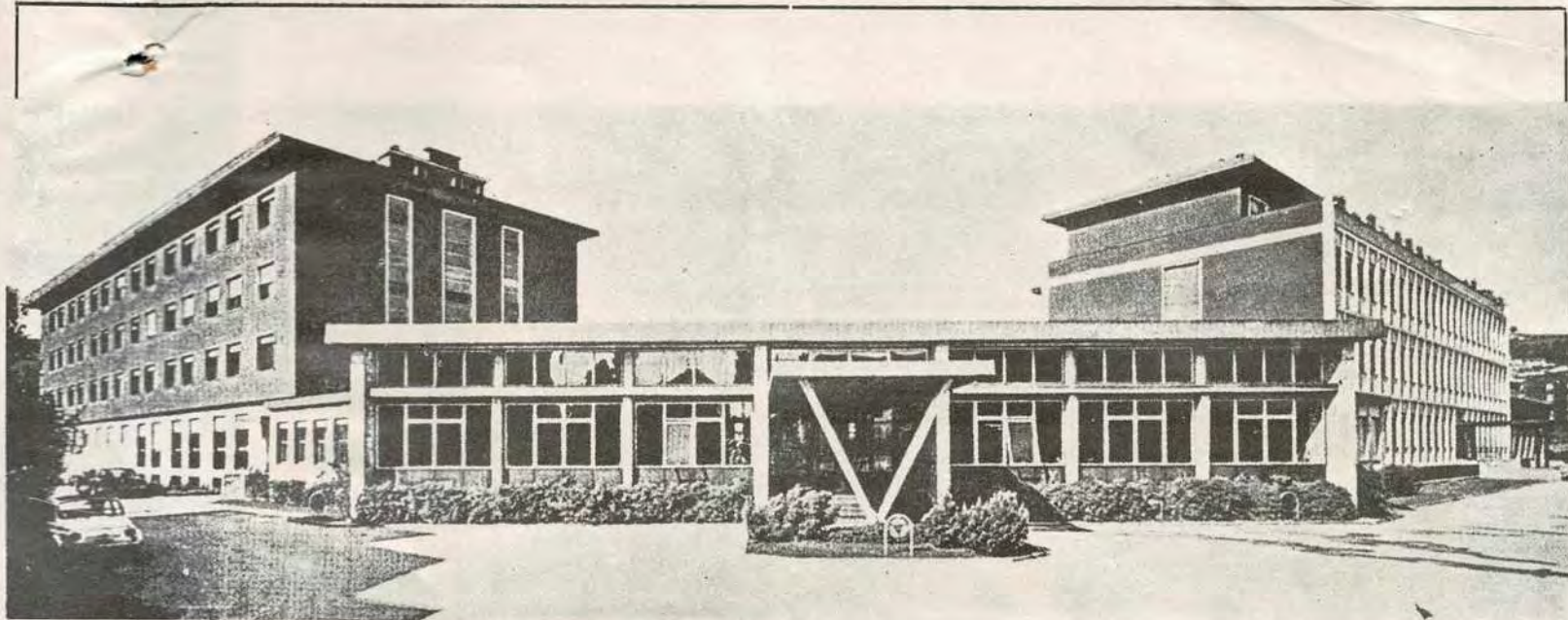
Questa settimana, il nostro SERVIZIO INDIRIZZI è tutto a disposizione del socio **GIANDOMENICO RIPA**, il quale sta svolgendo un'indagine sul calcio italiano e gli servirebbero tutti gli indirizzi delle società di serie A e di serie B.

ASCOLI C (*) - Corso Vittorio Emanuele 21 - 63100 Ascoli
BOLOGNA FC - Via Santo Stefano 71 - 40125 Bologna
CAGLIARI C (*) - Via Tola 30 - 09100 Cagliari
CESENA AC - Via Montanari 2 - 47023 Cesena
COMO C (*) - Via Sinigaglia 1 - 22100 Como
FIorentina AC - Viale dei Mille 66 - 50131 Firenze
HELLAS-VERONA AC - Via Negrelli 65 - 37100 Verona
INTERNAZIONALE FC - Foro Buonaparte 70 - 20121 Milano
JUVENTUS FC - Galleria S. Federico 54 - 10121 Torino
LAZIO SS - Via Col di Lana 8 - 00195 Roma
MILAN AC - Via Turati 3 - 20121 Milano
NAPOLI SSC - Via Crispi 4 - 80121 Napoli
PERUGIA AC - Via Angeloni 3 - 06100 Perugia
ROMA AS - Via del Circo Massimo 7 - 00153 Roma
SAMPDORIA UC - Via XX Settembre 33 - 16121 Genova
TORINO C - Corso Vittorio Emanuele 76 - 10121 Torino

(*) squadre retrocesse in serie B.

ATALANTA SPA - Via Giulio Cesare 18/c - 24100 Bergamo
AVELLINO US - Via Mancini 2 - 83100 Avellino
BRESCIA AC - Via Gramsci 43 - 25100 Brescia
BRINDISI S - Via de' Carpentieri 3 - 72100 Brindisi
CATANIA C - Viale Marco Polo 2 - 95128 Catania
CATANZARO US - Via San Giorgio 9 - 88100 Catanzaro
FOGGIA US - Via Scillitani 2 - 71100 Foggia
GENOA FC - Piazza della Vittoria 11/7 - 16121 Genova
LANEROSI - VICENZA SS - Via Schio 2 - 36100 Vicenza
MODENA FC - Via Andreoli 16 - 41100 Modena
NOVARA C - Viale Alcarotti 2 - 28100 Novara
PALERMO SS - Viale del Fante 11 - 90146 Palermo
PESCARA C - Via Campania 41 - 65100 Pescara
PIACENZA C - Via San Siro 17 - 29100 Piacenza
REGGIANA AC - Viale Matteotti 2/d - 42100 Reggio Emilia
SAMBENEDETTESE C - Viale De Gasperi 98 - 63039 S. Benedetto del Tronto
S.P.A.L. - Viale Cavour 142 - 44100 Ferrara
TARANTO AS - Viale Virgilio 20 - 74100 Taranto
TERNANA C - Piazza Solferino 8 - 05100 Terni
VARESE C - Via Cairoli 13 - 21100 Varese

Ecco l'elenco delle edicole e librerie dove potrete trovare il Guerin Sportivo all'estero: AUSTRALIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescent, Summer Hill - N.S.W. 2130; AUSTRIA: Morawa & Co. Wollzeile, 11 1010 Wien 1; BELGIO: Agence & Messageries De la Presse S.A. Dept. Publications 1, Rue de la Petite-Ile B-1070 Bruxelles; BRASILE: Libreria Leonardo Da Vinci Ltda. Rua Sete de Abril 127 2º Andar - S/22 San Paolo; CANADA: Speedimpex Ltd. 6629 Papineau Avenue Montreal 25 P.Q.; FRANCIA: Nouvelle Messagerie de la Presse Parisienne 11, Rue Reaumur 75050 Paris Cedex 02; GERMANIA OCC.: W.E. Saarbach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follersstrasse, 2 5000 Koeln-1; GRECIA: The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue Athens - 403; INGHILTERRA: Inpredis Ltd. 85 Bromley Common Bromley - Kent BR2 9RN; IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Klaban Soraya Teheran, Zand Bookshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue Teheran; ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tchernov St. P.O. Box 1109 Tel Aviv; LUSSEMBURGO: Messagerie Paul Kraus 5 Rue De Hollerich; MONACO: Presse Diffusion S.A. 12, Quai Antoine - 1ER; OLANDE: Van Gelder Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 Amsterdam; SPAGNA: Sociedad General Española de Libreria Calle Avila 129 Barcelona 5, Sociedad General Espanola de Libreria Evaristo San Miguel, 9 Madrid; SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. Fanora House 41 Kerk Street Johannesburg; SVIZZERA: Naville & Cie. 5/7 Rue Lévrier Geneve, Kiosk A.G. Maulbeerestrasse, 11 Bern, Schmidt Agence AG. Sevogelstrasse, 34 4002 Basel; MELISA S.A. Casella Postale 487 6901 Lugano; U.S.A.: Speedimpex U.S.A. Inc. 23-16 40th Avenue Long Island City N.Y. 11101; TURCHIA: Yabanol Basın Teyizat Ltd. Stl. Barbaros Bulvarı, 51 Besiktas - Istanbul. Questi i prezzi del Guerin Sportivo all'estero: Austria Sc. 30, Belgio Bfr 36, Francia Fr. 6, P.R. di Monaco Fr. 6, Germania DM. 4, Inghilterra p. 60, Jugoslavia Din. 20, Lussemburgo Lfrs. 32, Olanda Hfl. 3, Sud Africa R 1.50, Svizzera Sfr. 3.40, Canton Ticino Sfr. 3, Turchia TL. 25, Grecia Dr. 65.



COLLEGIO *Giovanni Pascoli*

PONTICELLA DI S. LAZZARO DI SAVENA

Telef. 47.47.83 - Casella Postale 1692 - BOLOGNA (A.D.)

*Tutte camere a tre letti con doccia
Campi sportivi*

- **LICEO SCIENTIFICO CON VALORE
LEGALE DEGLI STUDI E DEGLI
ESAMI**
- **CORSI DI RICUPERO PER OGNI
ORDINE E GRADO DI SCUOLA**
- **SEMICONVITTO - ESTERNATO
DOPOSCUOLA**

Servizio autobus per gli allievi

Altre sedi con gli stessi corsi di studio:

Collegio «G. Pascoli» di Cesenatico (Forlì)
Via C. Abba, 90-92 - Tel. 80.236
con annessa Scuola Media Parificata

Collegio «B. Di Rorai» - Rovigo
Via Silvestri, 9 - Tel. 24.800

Collegio Achille Papa
Viale Achille Papa, 22 - Tel. 32.28.76
Milano

DUCATI

COME UNA 500, CON IL CONSUMO DI UNA 250

30 km. con 1 litro, telaio della 500
e comoda sella per 2 persone, eccezionale affidabilità
e resistenza per i lunghi viaggi.

350 GTL

